



Comune di Bergamo
Assessorato alla Cultura

RIVISTA
del
MUSEO
CIVICO
di
SCIENZE NATURALI
“ENRICO CAFFI”

BERGAMO 2014
volume
27

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI BERGAMO AL n. 19 (16 settembre 1999)

Museo Civico di Scienze Naturali “E. Caffi”
Piazza Cittadella, 10/I - 24129 Bergamo
Tel. 035.286011 - Fax 035.286019
www.museoscienzebergamo.it
infomuseoscienze@comune.bg.it

Direttore Responsabile:
Marco Valle

Redazione:
Paolo Pantini, Rossana Pisoni

Aldo Oriani, Gabriele Medolago, Chiara Crotti

**Lupo, orso e lince nel territorio bergamasco
dal medioevo ad oggi**

a cura di Aldo Oriani

Numero monografico

Rivista del Museo civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" di Bergamo

Volume 27

INDICE

Premessa	p. 9
<i>di Marco Valle</i>	
Introduzione	11
<i>di Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti</i>	
Sguardo generale	11
<i>di Chiara Crotti</i>	
Obiettivi e metodo della presente ricerca	14
<i>di Aldo Oriani e Gabriele Medolago</i>	

PARTE PRIMA: la storia

Capitolo 1.	
Orso e lupo nella cultura popolare	21
<i>di Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti</i>	
Toponomastica	21
Araldica e onomastica	26
Iconografia	27
Tradizioni religiose	27
Leggende	30
Capitolo 2.	
Leggi, norme statutarie e avvisi circa le bestie feroci	41
<i>di Aldo Oriani e Gabriele Medolago</i>	
Repubblica Veneta	43
Stato di Milano	49
Periodo Napoleonico	49
Regno Lombardo -Veneto	54
Regno d'Italia e Repubblica Italiana	58

Bergamo 2014

Capitolo 3.

Analisi della documentazione storica sul lupo

di Aldo Oriani

p. 61

Abbattimenti	61
Stagionalità delle catture	64
Distribuzione	64
Valli Imagna e San Martino	
Val Brembana	
Val Seriana	
Val Cavallina	
Sebino	
Isola Bergamasca	
Bergamo e dintorni	
Pianura bergamasca	
Attacchi del lupo all'uomo	78
Il lupo antropofago	
Il lupo rabido	
Altre informazioni rilevate	90
Ambiente	
Tecniche venatorie	
Cacciatori	

Capitolo 4.

Analisi della documentazione storica sull'orso

di Aldo Oriani

93

Distribuzione	93
Stagionalità delle catture	97
Interazioni con l'uomo	97
Altre informazioni rilevate	98
Tecniche venatorie	
Cacciatori	
Orsi ammaestrati	
Utilizzo delle spoglie	

Capitolo 5.

Analisi della documentazione storica sulla lince alpina

di Aldo Oriani

101

Capitolo 6. Ricomparsa del lupo e dell'orso sulle Orobie bergamasche <i>di Chiara Crotti</i>	p. 105
--	--------

Distribuzione storica ed attuale: la scomparsa e il ritorno	105
Conflittualità derivanti dalla scomparsa dei grandi predatori	106
Modificazione dell'ambiente	106
Confronto tra presenza storica ed attuale	107
Prospettive future	109

PARTE SECONDA: la documentazione

Capitolo 7. Prospetto generale delle notizie desunte da fonti documentarie <i>di Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti</i>	119
---	-----

Notizie sui lupi	120
Notizie sugli orsi	187

Ringraziamenti	195
-----------------------	-----

Bibliografia	195
---------------------	-----

Premessa

di Marco Valle

Questo volume, edito dal Museo, costituisce indubbiamente un contributo estremamente originale sulla presenza, storica ed attuale, dei grandi carnivori nella provincia di Bergamo. L'opera assume particolare valore dalla fusione delle diversificate competenze degli Autori: Gabriele Medolago, storico ed archivista, Aldo Oriani naturalista da tempo impegnato nella ricerca storica riferita ai popolamenti animali nel nostro Paese e Chiara Crotti ricercatrice, con esperienza sul campo, in relazione al monitoraggio dei grandi carnivori. Un gruppo di lavoro certamente in grado di affrontare con cognizione le antiche vicende di queste specie, da tempo osteggiate dall'uomo, e di poter leggere le presenze di oggi, non sempre accolte con favore dalla popolazione locale, ma certamente segnale importante per la conoscenza dello stato di salute dell'ambiente naturale.

Essenziale per la realizzazione di questa ricerca è stata la possibilità di consultare presso la Biblioteca Civica "Angelo Mai", in archivi parrocchiali e presso l'Archivio di Stato, una moltitudine di documenti relativi alla riscossione delle taglie riferite all'abbattimento di queste "fiere". Tali documenti, uniche tracce da essi lasciate sul nostro territorio, hanno consentito di ricavare importantissime informazioni sulla consistenza delle popolazioni di lupo e orso e le zone da essi frequentate in un arco temporale di oltre 500 anni, con riferimento a più di 1500 capi abbattuti. Una messe di dati veramente unica, anche a livello nazionale, per la quantità di riferimenti e l'ampiezza del periodo considerato.

Fattore che conferisce a questa ricerca una valenza di notevole attualità è la ricomparsa sulle Orobie, negli ultimi anni, di lupi e orsi, dopo quasi un secolo di assenza (l'ultimo giovane orso venne abbattuto a Foppolo nel 1914). Questi carnivori sono stati segnalati nel nostro territorio e, grazie alle moderne tecnologie, è stato possibile documentarne la presenza, tipizzarli geneticamente e seguirli negli spostamenti.

Oggi le incursioni dei grandi carnivori, nel territorio bergamasco, sono piuttosto sporadiche. L'orso maggiormente segnalato (JJ5) è stato catturato nel giugno del 2012 in Trentino ed è morto in seguito a difficoltà respiratorie intervenute dopo l'anestesia. Un altro esemplare è stato rinvenuto morto nel comune di Gandellino nel settembre dello stesso anno; le analisi genetiche condotte da ISPRA hanno stabilito che si trattava del maschio DJ1G1, di 6 anni di età. I resti sono stati recuperati e lo scheletro, seppur incompleto, è conservato presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

Il ritorno di questi grandi carnivori non è stato da tutti bene accolto e i pareri in proposito sono molto contrastanti. Auspichiamo che la presente ricerca possa avvicinare, anche un pubblico non specialistico, alla conoscenza di questi animali, farne comprendere il ruolo nell'ambiente e l'importanza della loro presenza in un territorio.

Introduzione

di Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti

Il presente studio, attraverso l'attenta analisi dei documenti disponibili, si pone l'obiettivo di ricostruire dove, all'interno del nostro territorio provinciale, lupi, orsi e linci potessero vivere, quale entità avessero le loro popolazioni, che tipo di vicissitudini abbiano attraversato nei secoli e come siano giunte all'estinzione.

La realizzazione del lavoro è stata resa possibile grazie alla cospicua disponibilità di documenti storici, di dati pubblicati nel 2002 in uno studio eseguito in ambito più ampio e di conoscenze recentemente acquisite, da studi in corso, sulla ricomparsa di lupo, orso e lince in territorio bergamasco.

La ricerca, condotta nel corso di più anni, ha consentito lo studio di importanti serie documentarie che hanno fornito abbondanti dati inediti e seriali, permettendo di disporre di un quadro sufficientemente significativo sulla presenza delle specie in studio. Per la prima volta si sono riuniti dati specifici sull'argomento, ponendo le basi per l'ampliamento delle conoscenze relative alle tre specie in studio.

Gli autori hanno condotto questa indagine avvalendosi delle rispettive competenze, storico-documentaria, storico-naturalistica e naturalistica, nella consapevolezza che la collaborazione tra storici e naturalisti conduca a risultati unici e di indubbio valore. L'analisi dei documenti d'archivio attraverso una competenza naturalistica ha permesso di interpretare con maggiore correttezza la realtà biologica del passato e di meglio comprendere il presente. Tale indagine pone l' "animale storico" quale ponte logico tra l'animale leggendario delle favole e quello biologico-etologico dei nostri giorni.

Grazie al consistente materiale documentario rinvenuto all'Archivio Storico Civico di Bergamo è stato possibile concretizzare questo lavoro dedicato a quelle che un tempo erano definite "bestie feroci" e speriamo che la lettura di queste pagine aiuti a comprendere meglio che tra il lupo delle favole e quello dei documentari in realtà c'era un lupo storico.

Sguardo generale

di Chiara Crotti

I grandi predatori sono scomparsi da gran parte dell'Europa nel corso dei secoli XVIII e XIX a causa della persecuzione diretta da parte dell'uomo e dei cambiamenti ambientali. In particolare deforestazione e riduzione o estinzione delle popolazioni di ungulati selvatici, a causa della caccia non regolamentata¹, hanno giocato un ruolo fondamentale nella scomparsa di questi animali.

Nel diciottesimo secolo, l'uomo ha portato all'estinzione il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758) in Gran Bretagna, Irlanda e in diverse regioni dell'Europa centrale e settentrionale; popolazioni isolate di lupo riuscirono a sopravvivere nell'Europa meridionale (Italia, Spagna e Balcani) grazie alla presenza di ambienti aspri, selvaggi, poco sfruttabili da parte dell'uomo e grazie a risorse trofiche di origine antropica, quali il bestiame e le discariche di rifiuti non gestite².

¹ Breitenmoser, 1998.

² Macdonald, 1983.

Negli anni Sessanta, la distribuzione del lupo era limitata a piccole popolazioni in Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Jugoslavia, Scandinavia ed Europa orientale; oggi, partendo da questi nuclei, il lupo sta ricolonizzando Francia, Germania, Svizzera, Austria e Repubblica Ceca³. In Italia, dalla fine degli anni '80, il lupo ha iniziato un processo di ricolonizzazione che inizialmente ha riguardato l'Appennino settentrionale e successivamente l'arco alpino a partire dalle Alpi Marittime. Il ritorno del lupo sulle Alpi può essere considerato un fatto positivo per la popolazione italiana della specie, perché potrebbe portare ad una congiunzione con la popolazione dei Balcani e, di conseguenza, all'interruzione del lungo isolamento cui la popolazione è stata sottoposta e che ha provocato una perdita di variabilità genetica, con conseguenze non ancora valutabili⁴.

Le popolazioni di orso (*Ursus arctos* Linnaeus, 1758), originariamente diffuse in tutta Europa (eccetto le isole maggiori: Irlanda, Islanda, Corsica e Sardegna) fino agli inizi del XIX secolo, sono state drasticamente ridotte principalmente a causa della distruzione dell'habitat per deforestazione e della persecuzione diretta da parte dell'uomo: sopravvivevano soltanto piccoli nuclei in Europa settentrionale, sui Pirenei, sui Monti Cantabrigi e sull'Appennino centrale, popolazioni più numerose, ma comunque isolate, vivevano in Slovacchia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Grecia, Bulgaria e Romania. La maggior parte degli orsi bruni europei vive in Russia, sebbene anche qui, prima della rivoluzione russa del 1917, fossero quasi estinti a causa della caccia intensiva⁵.

Attualmente il numero complessivo di orsi in Europa è di circa 50.000 individui su un territorio di oltre 2,5 milioni di km². Nel territorio compreso tra gli Urali e le coste occidentali della Finlandia si ha la più grande e continua popolazione stimata in circa 37.500 esemplari. La popolazione dei Carpazi, con circa 8.100 individui, è la seconda in Europa per dimensioni. Molto consistente è anche la popolazione, di circa 2.800 capi, che vive tra le Alpi Orientali e le montagne greche del Pindos.

Nell'arco alpino italiano, l'estinzione quasi totale dell'orso nei vari settori si è verificata nel corso degli ultimi 150-200 anni. Le cause della scomparsa sono da ricercare in vari fattori concomitanti: la frammentazione dell'areale, la continua riduzione numerica, la distruzione degli habitat, la persecuzione diretta ed infine fattori genetici determinati dall'isolamento dei diversi nuclei. A partire dal XVIII secolo, le progressive opere di diboscamento e di trasformazione agricola del territorio dell'arco Alpino e dell'Italia settentrionale, hanno causato il confinamento dell'orso nelle zone montane, fino a portare alla totale estinzione nelle Alpi occidentali nel primo ventennio del XX secolo e nel resto della catena montuosa dopo gli anni '50 del secolo scorso, ad eccezione del Trentino dove sono rimasti pochi individui fino ai giorni nostri.

Attualmente l'orso in Italia è presente con tre differenti popolazioni distribuite in Appennino centrale, nelle zone comprese tra Monti Sibillini, alto Molise, Simbruini laziali e Majella, da sempre minacciata d'estinzione; nelle Alpi orientali: Carnia, Dolomiti Bellunesi e Val Pusteria, ricolonizzate naturalmente dalla popolazione slovena, a partire dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, e in Trentino, dove nel 1999, con una popolazione ridotta a soli 3 individui, che ormai non si riproducevano più, è stato avviato un ripopolamento con 9 orsi della Slovenia⁶.

³ Duprè *et al.*, 2000.

⁴ Lucchini *et al.*, 2004.

⁵ Breitenmoser, 1998.

⁶ Duprè *et al.*, 2000.

La lince eurasiatica (*Lynx lynx* Linnaeus, 1758) è una delle specie di felini a più ampia distribuzione al mondo con un areale continuo dalla costa pacifica dell'Asia fino alla Scandinavia. Nel corso dei secoli passati il felide trovò condizioni ideali per sopravvivere nell'Europa continentale, ove era abbondantemente diffuso.

Nel XIX secolo la lince scomparve da tutte le regioni di pianura occidentali e meridionali d'Europa, riuscendo a sopravvivere soltanto in ambienti montani: Pirenei, Massiccio Centrale francese, Alpi, foreste boemo-bavaresi e dell'Europa settentrionale ed orientale. Il crollo demografico ebbe un picco negli anni '50, portando all'estinzione di tutte le popolazioni dell'Europa occidentale, con il ritiro delle popolazioni dell'Europa orientale e meridionale a ridosso dei Carpazi e dei Balcani e con una riduzione e frammentazione notevole delle popolazioni settentrionali⁷. I motivi che hanno portato a questa situazione critica sono da attribuirsi prevalentemente all'uomo: lo sfruttamento delle foreste e l'espansione di aree coltivate provocarono una grave alterazione degli ecosistemi, con conseguente distruzione di siti di rifugio, frammentazione di areali e riduzione di risorse alimentari. Inoltre continuavano gli abbattimenti di questi animali ritenuti dannosi per il bestiame e competitori nella caccia. Successivamente si è assistito ad una lenta ripresa grazie ad una sensibilizzazione nei confronti delle specie a rischio d'estinzione, a programmi di reintroduzione e all'incremento del numero di ungulati selvatici. In Svizzera, tra il 1971 ed il 1976, ed in Slovenia, nel 1973, si attuarono operazioni di introduzione di linci carpatiche che furono coronate da un successo, giunto anche oltre le aspettative. Si sottolinea l'uso del termine introduzione, e non reintroduzione, perchè le linci utilizzate appartengono ad una sottospecie (*Lynx lynx carpathicus* Kratochvil & Stollman, 1963) diversa da quella originariamente vivente sulle Alpi (*Lynx lynx alpina* Ragni *et al.*, 1993) ormai completamente estinta⁸. Inizialmente queste operazioni non incontrarono il favore dell'opinione pubblica, a causa della elevata pressione predatoria sulle popolazioni di ungulati, ma in seguito l'atteggiamento si fece più tollerante. Dopo queste prime introduzioni si tentò di attuarne anche in altri Paesi, ma senza o con scarso successo: in Italia nel Parco Nazionale Gran Paradiso nel 1975, in Austria tra il 1976 ed il 1979, infine in Francia e in Baviera. Fino a tutti gli anni Ottanta del secolo scorso le neopopolazioni originatesi in Slovenia ed in Svizzera mostrarono una crescita molto consistente, successivamente l'espansione subì un rallentamento, per riprendere solo in tempi recenti. Nel caso svizzero, la popolazione si espanse anche sulle Alpi francesi e nel Jura, dove la lince alpina era scomparsa all'inizio del ventesimo secolo, ed anche qui, nel giro di un ventennio, si è osservato un incremento demografico generale, con conseguente espansione della specie verso il sud del Paese di circa 200 km, anche se in aree discontinue e con osservazioni frammentarie⁹.

Attualmente, la popolazione alpina di lince, originata dalle suddette introduzioni, consiste in 2 principali sottopopolazioni: una nelle Alpi occidentali di Svizzera e Francia ed una in Slovenia, dove la specie è protetta dal 1994. Da quest'ultima sottopopolazione provengono generalmente gli individui che si disperdono in Italia ed Austria.

Il primo segno di un evidente successo si ebbe, dall'area alpina orientale, nei primi anni '80, come risultato delle introduzioni effettuate nel decennio precedente in Austria, Slovenia e Svizzera. Segnalazioni frammentarie si sono avute in Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta,

⁷ K.O.R.A., 2005.

⁸ Ragni *et al.*, 1993.

⁹ Stahl & Vandel, 1998.

Val d'Ossola, e nelle Alpi bellunesi e friulane dove se ne concentra la maggior parte¹⁰. Nelle Alpi Occidentali molti segni di presenza sono stati rilevati al confine con la Francia. Il numero stimato di linci in Italia è approssimativamente inferiore a 20 individui e la popolazione, per sopravvivere, dipende ancora dall'immigrazione dai Paesi confinanti¹¹. La prima segnalazione sulle Alpi lombarde è dell'inverno del 2008 e riguarda un maschio, proveniente dalla Svizzera e dotato di radio-collare, che attraversò la parte nord-orientale dell'alta Valtellina per poi stabilirsi in Trentino¹². Attualmente, la lince è distribuita uniformemente nei Paesi Scandinavi e in Russia, mentre in Europa centroccidentale e meridionale sopravvivono popolazioni isolate e frammentate¹³.

Obiettivi e metodo della presente ricerca

di Gabriele Medolago e Aldo Oriani

È opportuno premettere che le fonti su cui si basa il presente studio sono costituite da documenti tratti da archivi storici civili ed ecclesiastici, che non hanno, per loro natura, consentito di disporre di serie storiche complete di dati conferendo, talvolta, alla trattazione carattere di discontinuità ed apportando limitazioni ai risultati conseguiti.

Complessivamente si hanno dati relativi a 1.335 eventi che riportano la presenza di lupi, orsi e linci nel territorio dell'attuale provincia di Bergamo nel periodo compreso tra il 1476 ed il 1914.

La quasi totalità dei dati, oltre il 97%, proviene da documenti conservati in archivi civili (comunali o statali) nei quali sono stati reperiti soprattutto dati riguardanti le richieste di premi ed, in minor misura, informazioni sulla organizzazione di cacce e sulle aggressioni di lupi sia idrofobi che antropofagi.

La maggior parte di questi dati (81,2%) proviene da oltre 1.000 documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Bergamo, Sezione Antico Regime, e riguardano le taglie sui lupi nel periodo 1476-1801. Di questi: 854 sono richieste di erogazione di premi, conservate nel fondo *Spese Ordinarie*, e 228 sono delibere del Consiglio di Bergamo, che autorizzano il pagamento di taglie, verbalizzate nei registri delle *Azioni*. Talvolta è stato anche possibile incrociare la richiesta del cacciatore con la successiva delibera comunale.

L'8,1% dei documenti proviene dall'Archivio di Stato di Bergamo. I dati relativi ai lupi erano già stati analizzati e pubblicati in un precedente studio¹⁴. I documenti, concernenti lupi ed orsi, sono conservati nelle cartelle *Prefettura del Serio - Polizia, 1108 e Sanità, 1237* per il periodo 1805-1813 e nella cartella *I.R. Delegazione di Polizia, 3002* per il periodo 1841-1852. Altri dati, quali avvisi a stampa sulle cacce e le taglie e relazioni sulle aggressioni di lupi rabbiosi registrate nel lodigiano e nel cremonese nel XVIII secolo, sono stati tratti da documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Brescia e Milano¹⁵.

¹⁰ Ragni *et al.*, 1987; Molinari *et al.*, 2001.

¹¹ Molinari-Jobin *et al.*, 2006.

¹² Groff, 2008.

¹³ Breitenmoser *et al.*, 2000.

¹⁴ Comincini & Oriani, 2002: 196-205.

¹⁵ Comincini & Oriani, 2002.

Presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma è stata consultata la documentazione di pagamenti di premi sull'abbattimento di orsi del periodo 1870-1888, conservati nelle cartelle *1° versamento, 173, Fasc. 1872 Premi per uccisione di bestie feroci e 5° versamento, 798 Fasc. 3501* del fondo Ministero Agricoltura Industria Commercio, Direzione Generale Agricoltura.

Ulteriore fonte archivistica utilizzata, soprattutto per gli orsi è quella degli Archivi civici delle province di Bergamo, Lecco e Sondrio. Sono stati anche consultati alcuni archivi parrocchiali e plebani che, in particolare nei Libri dei Defunti, contengono notizie di aggressioni da parte di lupi, ed, in un caso, anche di orsi. Da queste fonti si sono attinte notizie sia dirette che mediate da precedenti pubblicazioni di storia locale: 17 sono gli archivi parrocchiali indagati in provincia di Bergamo e 6 nei limitrofi territori monzesi, lecchesi, cremonesi e bresciani.

La tabella 1 elenca gli archivi civili ed ecclesiastici dai quali si sono tratti i dati e le abbreviazioni utilizzate nel testo.

Abbreviazione	Località	Archivio	Fondo e/o cartella e/o Fonte
ACBarzio vecchie scritture	Barzio (LC)	civico	Vecchie scritture sui Piani di Bobbio; Atti scritti diversi
ACBarzio serie 1, 47, 11	Barzio (LC)	civico	Disciplina ed istruzioni per la caccia, 1859
ACBranzi	Branzi	civico	1711. Questo libro serve per il commune de Branci
ACChiavenna	Chiavenna (SO)	civico	Antico Regime - Stabellimenti
ACFondra	Isola di Fondra	civico	Libro del Comune di Fondra l'anno 1702. Entrata et uscita del Comune 1641-1789 - 111
ACGromo	Gromo	civico	Polizia in Comincini & Oriani, 2002; 201
ACMojo	Mojo de' Calvi	civico	in Rho, 2000: 35
ACPiazza Libro	Piazza Brembana	civico	Libro de maneggi della Comune di Piazza 1753 usque 1804
ACPiazza Ordinazioni	Piazza Brembana	civico	1797 Ordinazioni e Parti del Comune della Piazza
ACPoschiavo	Poschiavo (CH, GR)	civico	Libro di taglia
ACRoncobello Cassa	Roncobello	civico	Libro cassa del Comune di Ronco 1705-1760
ACRoncobello Libro	Roncobello	civico	Libro nel quale si estendono...
AC SMAIC DGA	Roma	centrale dello Stato	Ministero Agricoltura Industria Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura

continua

Abbreviazione	Località	Archivio	Fondo e/o cartella e/o Fonte
ACSerina Val.4	Serina	civico	Archivio della Valle Brembana, 1560-1805 Deliberazioni del Consiglio della Valle Brembana superiore. 1560 giugno 22 - 1664. Allegati dal 1759 al 1790
ACSerina Val.5	Serina	civico	Archivio della Valle Brembana, 1560-1805 Notarolo de' consigli della Valle Brembana superiore. 1666 ottobre 6 - 1741 dicembre 22
ACSerina Vic.86	Serina	civico	Vic. 86 Vicario veneto della Valle Brembana superiore
ACVilminore	Vilminore di Scalve	civico	Libro del Consiglio di Scalve in Caffi s.d. [1918]
APAlbino	Albino	parrocchiale	Libro dei defunti
APAlmSB	Almenno San Bartolomeo	parrocchiale	Liber mortuorum 1628-1736
APAlmSS	Almenno San Salvatore	parrocchiale	Libro Battesimi, Matrimoni, Morti II
APBellusco	Bellusco (MB)	parrocchiale	in Arlati, 1985: 161-162
APBerbenno	Berbenno	parrocchiale	Inventario parrocchiale
APBondione	Valbondione	parrocchiale	Mappe seu Disegni; delli Beni Campivi, e Boschivi di raggione del Beneficio di S.Lorenzo di Bondione
APBrione	Brione (BS)	parrocchiale	Registro dei morti 1799-1851
APCarvico	Carvico	parrocchiale	Libro dei morti 1597-1836
APCremeno	Cremeno (LC)	parrocchiale	Libro dei morti 1578-1630 in Oriani, 2005: 17
APFara	Fara Gera d'Adda	parrocchiale	Registro dei defunti in Comincini & Oriani, 2002; 199
APIoggiono	Oggiono (LC)	plebano	Miscellanea cart. 10 in Comincini & Oriani, 2002: 240
APMartinengo	Martinengo	parrocchiale	Liber mortuorum 1626-1651 in Anonimo, 1936
APOlginate	Olginate (LC)	parrocchiale	Defuncti tempore pestis de anno 1630 in Cazzani, 1979: 281

continua

Abbreviazione	Località	Archivio	Fondo e/o cartella e/o Fonte
APOsioSopra	Osio Sopra	parrocchiale	Liber mortuorum 1639-1770 in Abati, 1936: 9-10
APPalazzago	Palazzago	parrocchiale	Liber mortuorum 1652-1684 in Medolago, 2000
APPontida	Pontida	parrocchiale	Liber mortuorum 1630-1663
APRivolta	Rivolta d'Adda (CR)	parrocchiale	Registro dei defunti in Comincini & Oriani, 2002, 238
APSMartino Cenate	Cenate Sotto	parrocchiale	Registro dei defunti in Comincini & Oriani, 2002, 198
APSottochiesa	Sottochiesa di Taleggio	parrocchiale	Manoscritto di Locatelli G., 1823 - Cenni, ed osservazioni Sulla Vallata di Taleggio, Libri quattro, in un sol volume.
APTrescore	Trescore Balneario	parrocchiale	in Sigismondi, 1976: 71
APUrgnano	Urgnano	parrocchiale	Liber mortuorum 1593-1648
APValtorta	Valtorta	parrocchiale	Libro parrocchiale I
APVilla	Villa d'Adda	parrocchiale	Liber mortuorum, 1623-1727
ASBg, IRDP	Bergamo	di Stato	I.R. Delegazione di Polizia
ASBg Pref.Serio	Bergamo	di Stato	Prefettura del Serio - Polizia 1108
ASBg Sanità	Bergamo	di Stato	Sanità, 1237
ASBs IRDP	Brescia	di Stato	I.R.Delegazione Provinciale
AscBg azioni	Bergamo	storico civico	Antico Regime - Azioni
AscBg spese	Bergamo	storico civico	Antico Regime - Spese ordinarie
AscBg Ricordanze	Bergamo	storico civico	Ricordanze d'Astino H 153-153v
ASMi Religione	Milano	di Stato	Religione, ora MMD
ASMi Sanità	Milano	di Stato	Sanità P.A. 91 e 182
ASNo Pref.Dip.	Novara	di Stato	Prefettura dipartimentale dell'Agogna 1890
BCBg Mazzoleni	Bergamo	storico civico	Mazzoleni A. Zibaldone M.285

Tab. 1. Abbreviazioni utilizzate nel testo relative agli archivi civili ed ecclesiastici dai quali si sono attinte notizie.

Lo spoglio dei giornali, contemporanei ai fatti documentati, ha fornito interessanti informazioni sulle cacce agli orsi nel periodo 1886-1914. Per quanto riguarda i lupi, invece, ci si è avvalsi di cronache coeve in particolare: *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin'al corrente anno* di Padre Donato Calvi. La bibliografia naturalistica ha contribuito in modo trascurabile alla ricerca, come esiguo è il materiale conservato nelle collezioni dei Musei di Storia naturale di Bergamo e Milano.

Per ogni evento si sono riportati: l'ubicazione geografica (che si è, nei limiti del possibile, ricondotta all'attuale Comune), l'inquadramento temporale (anno e mese), la tipologia (segnalazione, abbattimento, attacco a persone, danni al bestiame, cacce, ecc.), le caratteristiche del luogo (pascolo, prossimità delle case, centro abitato, zona coltivata, ecc.) e dei predatori coinvolti (numero di esemplari, sesso ed età). Nel caso di aggressioni a persone è stato generalmente possibile appurare se la vittima fosse stata uccisa e divorata, oppure se fosse morta in seguito alle ferite riportate o per l'insorgere dell'idrofobia. Sovente è stato possibile anche rilevare il contesto ambientale nel quale si era svolta l'aggressione e, nella maggior parte dei casi, appurare l'età, il sesso ed anche le generalità della vittima.

L'analisi condotta si limita ad un approccio di tipo quali-quantitativo che ha consentito di ordinare i dati raccolti e renderli di immediata comprensione. Ogni ulteriore sforzo per ricavare informazioni di tipo strettamente quantitativo si scontra con la non omogeneità dei campioni conseguente anche al differente approccio di coloro che, nel corso di secoli, hanno redatto i singoli verbali.

PARTE PRIMA
la storia

CAPITOLO 1

ORSO E LUPO NELLA CULTURA POPOLARE

di Chiara Crotti, Gabriele Medolago e Aldo Oriani

La ricerca faunistica, condotta attraverso la cultura popolare, è una “caccia” avvincente che consente di seguire, attraverso i secoli, le tracce dei grandi animali che vivevano sul nostro territorio.

Numerosi elementi testimoniano come la presenza di orsi e lupi fosse molto sentita nella cultura e dalla popolazione, sino ad almeno il XIX secolo. Orsi e lupi hanno lasciato significative testimonianze nella cultura popolare. Della lince, invece, sono rimasti pochi segni e di gran lunga più labili se non addirittura assenti sia in Bergamasca che in Lombardia a causa delle caratteristiche proprie di questa specie: estrema elusività e basse concentrazioni di popolamento sul territorio. Relativamente al lupo vi erano alcuni riferimenti anche nei calendari: ad esempio il giorno 3 maggio era uno dei due giorni “egiziaci” del mese, che presagiva disgrazie e malanni: *Tertius in Majo Lupus est, et septimus anguis*¹⁶. Il lupo era protagonista di vari giochi infantili quali *Ol luf e i pegore*, un tempo in uso a Lizzola¹⁷ ed era parte della farmacopea popolare: le sue interiora venivano applicate sul ventre di chi era colpito da dolori colici¹⁸ ed anche *l'empiaastro ancora fatto di sterco di Lupo è molto utile a i dolori colici*¹⁹. Altre parti del lupo tra le quali: *il fegato disseccato e messo in polvere*, la testa polverizzata, il fielle mischiato con semi di zucche avevano un utilizzo medicinale. Ad altre parti del suo corpo si attribuivano funzioni scaramantiche: i denti *legati adosso de' fanciulli, levano loro la paura che hanno dormendo e servono molto a farli venire i denti*, legati ai cavalli li difendevano dagli attacchi dell'animale e la pelle di un lupo ammazzato di fresco era appesa nelle stalle a protezione degli ovini²⁰.

Naturalmente gli elementi che qui per comodità verranno definiti della cultura popolare, non sempre hanno una ben definita collocazione cronologica od una precisione relativa al tipo di fatto.

Toponomastica

I toponimi, rispetto alle notizie documentarie, hanno diversa validità ed efficacia per definire la distribuzione storica di specie come il lupo e l'orso. Infatti, mentre nei documenti storici riferiti a eventi specifici (predazioni sul bestiame, aggressioni a persone, uccisioni da parte di cacciatori, avvistamenti od altro) è sempre individuabile la data dell'evento e la sua localizzazione, i toponimi permangono nel tempo e non sono quasi mai riferibili a eventi particolari. Di conseguenza i dati documentali possono essere utilizzati per analizzare le variazioni temporali degli areali di distribuzione delle specie, i toponimi invece consentono solo un confronto tra una distribuzione storica, non definibile temporalmente, ed una attuale, pur nel questionabile grado di affidabilità di questa analisi. Uno studio, condotto in Inghilterra sui toponimi riguardanti il lupo e il castoro (*Castor fiber*), ha però messo in evidenza una stretta associazione tra toponimi ed eventi storici riguardanti le due specie²¹.

¹⁶ Finazzi, 1872: 44; Calvi, 1676: 17.

¹⁷ Bellini & Pinessi, 1994: 85.

¹⁸ Scotti, 1897: 140.

¹⁹ Stefano, 1583: 39.

²⁰ Stefano, 1583: 496.

²¹ Aybes & Yalden, 1995.

In campo storico-geografico la toponomastica può, quindi, risultare di rilevante utilità per la ricostruzione storica di areali e come integrazione delle informazioni ricavabili dai documenti.

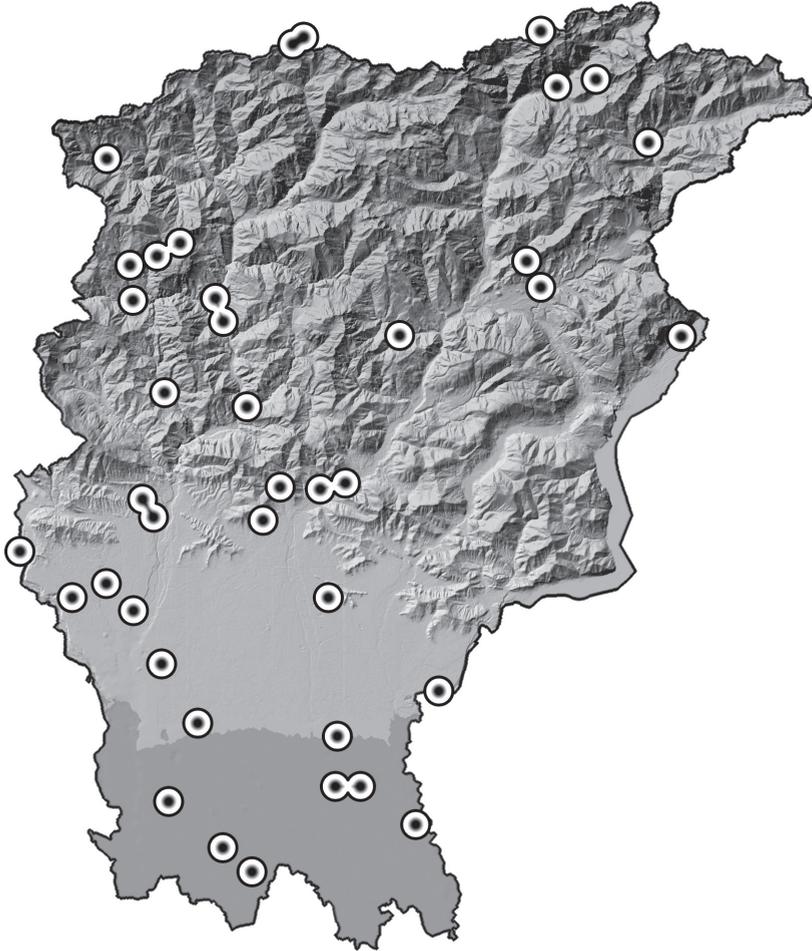


Fig. 1. Toponimi correlati al lupo rilevati in provincia di Bergamo.

La presenza storica del lupo in bergamasca è testimoniata da molti toponimi (fig. 1): quali “Passo del lupo”, “Valle dei lupi”, “Cà del lupo”, cascate “Lupo”, “Caccialupo” e “Raspalupo” e molti altri ancora. Localmente gli abitanti dei paesi di Valbondione, Gorno, San Lorenzo di Rovetta, Brembilla, Vilminore di Scalve, San Giovanni Bianco e Grasso di Taleggio sono chiamati: “lupi”.

Comune	Toponomastica riguardante il lupo
Albino	Chiesa Madonna del lupo
Albino	Valle dei Lupi
Albino	Pian de la loera (Valoti, 2002)
Almenno San Bartolomeo	Cà lupo (Comincini, 2002: 174)
Alzano Lombardo	Casa del lupo (Comincini, 2002: 174)
Bonate di Sotto	Mulino del lupo (Comincini, 2002: 175)
Bonate (Isola bergamasca)	Ponte del lupo (ASCBg, spese, 59 f. 66)
Brembate Sopra	Cà del lupo
Brusaporto	Canta Lua
Brusaporto	Casinetta di lupo (Comincini, 2002: 175)
Calcio	Campo del lupo (Comincini, 2002: 175)
Calusco d'Adda	Località Foppa Luera (Medolago, 2007: 20)
Camerata Cornello	Costa dei Lupi (Comincini, 2002: 175)
Caprino Bergamasco	Perlupario
Caravaggio	Campo di caccialupi
Cortenuova	Cascina lupo
Cortenuova	Ca' del Lupo
Dossena	Costa dei Lupi
Martinengo	Cascina Lupo (Comincini, 2002: 175)
Medolago	Località Ad lueram o Foppa Luera (Medolago, 2007: 20)
Mozzanica	Roggia e Cascina Caccialupo (Comincini, 2002: 175)
Nembro	Cà lupetto
Osio Sopra	Cascine Raspalupo
Palazzolo Sull'Oglio	Cà del lupo
Pognano	Cascina del lupo (Comincini, 2002: 175)
Ranica	Casa del lupo
Rogno	Frazione Lovano (Comincini, 2002: 175)
Romano di Lombardia	Cascina Lupo (Comincini, 2002: 175)
Rovetta	Valle dei Lupi
San Giovanni Bianco	Frazione Costa De' Lupi
Taleggio	Il passo Basamorti era detto Raspalupo (Comincini, 2002: 175)
Terno D'Isola	Val di Lupo (Comincini, 2002: 175)
Treviglio	Varie cascine dette Caccialupi (Comincini, 2002: 175)
Treviglio	Alcune terre dette Accoppalupi (Comincini, 2002: 175)
Treviglio	Valle del Lupo
Valbondione	Pizzo Coca chiamato Pizzo del Lupo
Valtorta	Costa dei Lupi
Zogno	Presso Ambria: Valle del Lupo (Comincini, 2002: 175)

Tab. 2. Elenco dei toponimi riscontrati il cui nome ci riporta alla presenza del lupo.

Testimoniano la presenza del lupo anche toponimi originati dalla antica presenza di trappole a fossa per la cattura: le loere o fosse luere, di cui permane traccia ad esempio a Medolago, Calusco d'Adda²² e ad Albino²³. In tabella 2 sono elencati i toponimi riscontrati, alcuni di questi sono stati rilevati in documenti del passato e sono ormai desueti, sicuramente l'elenco è incompleto, ma vuole illustrare l'ampia diffusione di località il cui nome ci riporta alla presenza del lupo.

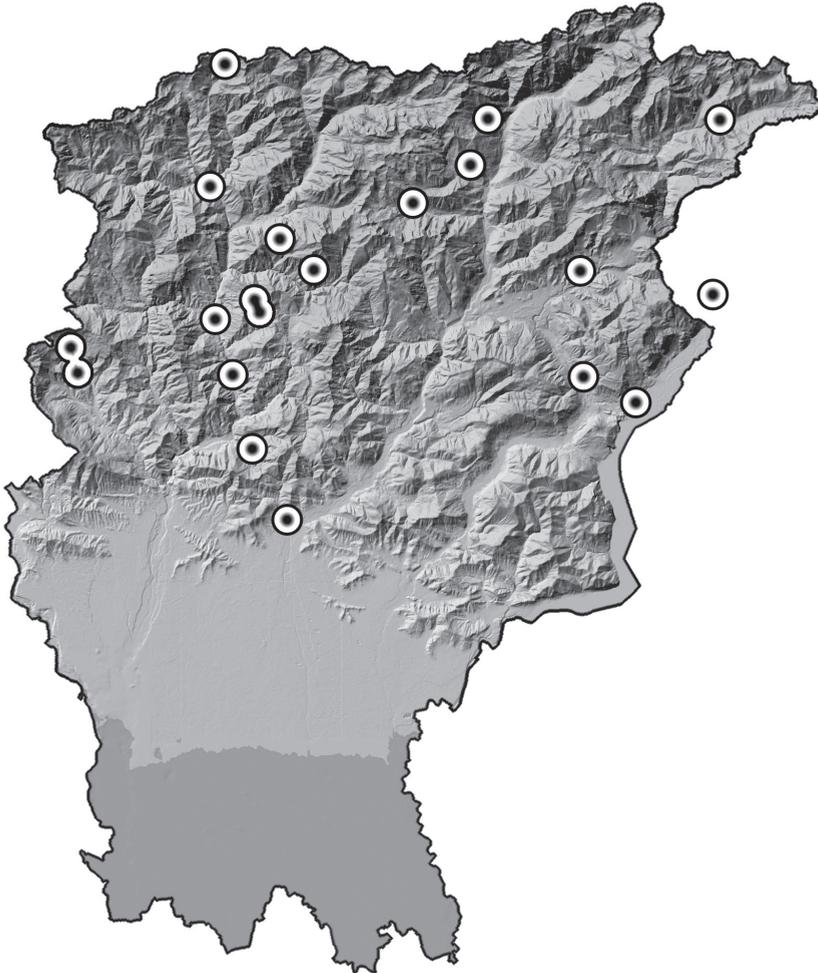


Fig. 2. Toponimi correlati all'orso in provincia di Bergamo.

²² Medolago, 2007: 20.

²³ Valoti, 2002.

Nella toponomastica locale delle montagne bergamasche, è spesso presente anche il termine “orso” (fig. 2) abbinato a valichi, valli, coste ed altro: “Passo dell’orso”, “Baita dell’orso”, “Cà dell’orso”, frazione “Orso”, “Valle dell’orso” e molti altri ancora riportati nella tabella 3 per la quale vale quanto già detto relativamente al lupo. Per l’orso però si inseriscono ulteriori possibilità di confusione causate soprattutto dalla presenza, in grotte²⁴, di reperti fossili di orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) che possono aver determinato il toponimo. Anche l’araldica ha dato origine a nomi quali la piazza dell’orso di Schilpario.

Comune	Toponomastica riguardante l’orso
Alzano Lombardo	Piazza dell’orso
Brumano	Ponte e Contada dell’orso in Val Celana (Oriani, 2005: 73)
Castione d. Presolana	Orseul
Castione d. Presolana	Castel Orsetto e Baita di Castelorsetto (Gaioni, 1990)
Dossena	Passo dell’orso
Dossena	Piazza dell’orso
Gandellino	Bosco e Corno dell’orso (Ellegi, 1933)
Lenna	Passo dell’orso
Lovere	Baita l’ors
Lovere	Valle dell’orso
Mezzoldo	Baita della Foppa dell’orso
Olmo al Brembo	Orsa
Oltre Il Colle	Passo dell’orso
Oltre Il Colle	Grotta dell’orso
Oneta	Valle dell’orso
Rogno	Valle dell’orso
Roncobello	Cornello dell’orso
Rota Imagna	Cà dell’orso
San Giovanni Bianco	Piazza delle orse sul confine con Dossena
San Giovanni Bianco	Corna orsi
San Pellegrino Terme	Baita dell’orso
San Pellegrino Terme	Orso
Schilpario	Piazza dell’orso
Sovere (Piazza)	Passo dell’orso
Taleggio (Peghera)	Fontana dell’orso o di pé de l’urs (Oriani, 2005: 74)
Valcanale	Piano dell’orso
Valgoglio	Valle dell’orso
Zogno	Caorsone (forse non riferito all’orso)

Tab. 3. Elenco dei toponimi riscontrati il cui nome ci riporta alla presenza dell’orso.

²⁴ Boesi, 1927; Anonimo, 1984; Gaspari, 1992.

Araldica e onomastica

Nell'araldica comunale dell'area bergamasca si incontrano le figure del lupo nello stemma del comune di Oltressenda Alta, e dell'orso negli stemmi di Schilpario e Vilminore di Scalve e nel logo della Comunità Montana di Scalve (tav. 1).

Orso e lupo sono presenti anche nell'araldica familiare (tav. 2-4) e nell'onomastica, in taluni casi si tratta di stemmi "parlanti": nella tabella 4 abbiamo riepilogato quanto è emerso nel corso della ricerca.

Le chiavi di volta degli archi d'ingresso di alcune dimore, a Schilpario ed a Vercurago, sono ornate da arme con orsi, ma non è stato possibile attribuirle ad una casata.

L'araldica e l'onomastica non forniscono dati in grado di testimoniare, con certezza, la reale presenza delle specie. I nomi di persona Lupo e, in misura minore, Orso, erano comuni in particolare nell'Alto Medioevo e come è noto, spesso da nomi e soprannomi, attribuiti per qualità personali reali o presunte, si sono originati i cognomi che a loro volta possono aver dato luogo a stemmi "parlanti".

La figura dell'orso ricorre piuttosto comunemente nell'araldica dell'area alpina simbolizzando la forza, quasi il contraltare locale alla mediterranea figura del leone.

Quella del lupo è invece meno frequente, forse per le connotazioni negative che la specie incarnava.

La bandiera del Rione dei Bianchi di Albino Alto ha, come stemma, il lupo della Madonna della Concezione a ricordo del fatto miracoloso di cui si tratterà più avanti²⁵.

Araldica familiare	
Albertoni (Camozzi, 1994: 218 n° 3143)	Orso
Alzani (Camozzi, 1994: 229 n° 3411)	Orso
Amici (Maspoli, 2000: 74)	Lupo
Avancini (Viviano, 1978: I, 183)	Orso
Bartsch von o de (Camozzi, 1994: 246 n° 3751)	Orso
Gasalis da Averaria (Camozzi, 1994: 178 n° 2137)	Orso
Lupi o Lupi della Costa (Viviano, 1978: II, 46)	Lupo
Orsetti de Gherardi (Camozzi, 1994: 200 n° 2690)	Orso
Orsini o Ursini (Camozzi, 1994: 150 n° 1436)	Orso
Tiraboschi (Camozzi, 1994: 170 n° 1927)	Orso
Ursini o Orsini (Camozzi, 1994: 171 n° 1952)	Orso
Zampi dal milanese (Camozzi, 1994: 181 n° 2225)	Zampa d'orso
Zerbini Rasello (Camozzi, 1994: 244 n° 3685)	Orso

Tab. 4. Elenco dei casi in cui orso e lupo sono presenti nell'araldica familiare e nell'onomastica.

²⁵ Carrara, 1983.

Iconografia

Le rappresentazioni artistiche di lupi ed orsi sono di tipologie diverse. In alcuni casi, come le scene di caccia sul portale di Santa Maria Maggiore in Bergamo e l'orso affrescato sulla facciata di Casa Milesi a Cassiglio (tav. 5), la raffigurazione ha funzione prettamente decorativa, così come la caccia all'orso, di ambito nord-europeo del XIX secolo, conservata al museo della basilica di Gandino.

Diversamente la decorazione era legata ad un evento particolare, come nella statua di Teodoro Sonzogni al Padergnone di Zanica (tav. 6) che ricorda l'uccisione di quattro lupi, o ad un richiamo alla toponomastica, come la testa in pietra della fontana dell'Orso (tav. 7) a Peghera di Taleggio, o all'araldica come la statua in Piazza dell'Orso a Schilpario. In altri casi ancora l'iconografia si riferisce a fatti ritenuti miracolosi, come nelle santelle di Piazzolo di Torre de' Busi (affresco del 1939 di Vittorio Manini che pare riprenda un precedente dipinto) e del Canto di Berbenno, di cui si tratterà in seguito, o negli affreschi delle storie di San Patrizio nel santuario di Colzate (tav. 8) e nelle opere presso il Santuario della Madonna del Lupo di Albino (un affresco di Pietro Baschenis del XVII secolo, una tela di Guglielmo Lechi ed una statua di inizio XX secolo).

Lupi sono anche raffigurati in alcuni cabrei settecenteschi, quasi come parte del paesaggio rurale. Esempi di questo genere si trovano ad esempio a Rodi di Filago, del sec. XVIII²⁶ e Bondione²⁷. E' infine da ricordare un gruppo scultoreo, realizzato fra il XIX ed il XX secolo per il santuario della Valletta di Somasca di Vercurago, che raffigura San Girolamo Emiliani (1481-1538) che salva gli orfanelli dai lupi. In Bergamasca, come altrove, sono anche riscontrabili varie raffigurazioni di episodi legati al culto di alcuni santi: San Francesco ed il lupo, in varie località, e San Romedio²⁸ con l'orso, nella chiesa di San Rocchino a Valgoglio, si tratta comunque di immagini che non rivestono un particolare interesse ai fini della nostra ricerca. Infine, come già ricordato nel paragrafo dedicato all'araldica, chiavi di volta in pietra raffiguranti arme con orsi sono sul portale della casa natale di Giovanni Mai a Schilpario e su un'altra casa a Vercurago.

Tradizioni religiose

L'orso è sicuramente uno degli animali che ha lasciato i segni più profondi nella cultura umana. I culti, su di esso incentrati, affondano le loro radici nella preistoria, attraversano il mondo classico con i miti greci dell'Arcadia e di Artemide, che nell'ambiente celto-romano diventa la dea Artio²⁹. La radice "art" identifica ancora oggi l'orso in varie lingue indoeuropee ed i nomi propri Arturo e Bernardo non sono altro che la variante del nome latino Orso rispettivamente nelle lingue celtiche ed anglosassoni³⁰.

Il "relietto culturale" delle feste dell'orso precristiane sopravvive ancora ai giorni nostri, in alcune celebrazioni di fine inverno che, nel calendario cristiano, si stemperano nelle feste della Candelora e del Carnevale³¹.

²⁶ ASMi, Fondo di Religione, ora MMD.

²⁷ "Rotolo, con Mappe seu Disegni; delli Beni Campivi, e Boschivi di ragione del Beneficio di S: Lorenzo di Bondione: Fatto d'ordine del molto Illustre, e Reverendo Sig: Don Gioan Morandi, Meritissimo Paroco di detot luogo: Costantino Valmadri di Vilminore Publico Perito & Collegiato Agrimensore di Bergamo" APBondione.

²⁸ Medolago, 2012: 104 e 369

²⁹ Biedermann, 1991: 354; Pastoureau, 2008: 28-33.

³⁰ Pastoureau, 2008: 52-53.

³¹ Pastoureau, 2008: 128-132.

In Bergamasca, la presenza del lupo e dell'orso è una costante nelle tradizioni che, nel caso dell'orso, si perdono nella preistoria e sono pressoché comuni a tutto l'emisfero settentrionale. La diffusione del cristianesimo in Europa, continente ricco di orsi e lupi, introdusse questi animali anche nell'immaginario cristiano grazie soprattutto alle vite dei santi, sia di ambito cattolico che ortodosso, al fine di esorcizzare il timore da essi suscitato.

Nelle leggende più antiche (IV-V secolo) l'orso, in cattività, è strumento di persecuzione dei cristiani, ma da carnefice, alla presenza del santo, diventa mansueto. Questa è la tipologia delle leggende dei Santi Eufemia, Tecla, Colomba di Sens e Cerbone. In epoca successiva (VI-X secolo) la belva, libera nella foresta, entra nella storia del santo, spesso dopo avergli sbranato l'animale domestico, per diventarne il fedele compagno nel romitaggio o durante il viaggio che stava compiendo. Di questa tipologia sono le storie di San Marino e di numerosi Santi della regione alpina: Gallo, Romedio, Colombano e Corbiniano³². L'orso affardellato di quest'ultimo santo vescovo bavarese è raffigurato sullo stemma papale di Benedetto XVI. In bassa val Camonica, è ambientata la leggenda di San Glisente sulla quale ci si soffermerà più avanti. La figura del lupo aveva connotazioni ben più negative di quella dell'orso ed impersonava la malvagità per i danni ed i lutti che provocava. Già nelle culture pagane nordeuropee era considerato un animale vigliacco, immondo e crudele³³ e nell'iconografia cristiana la sua immagine, enfatizzata ed amplificata, personifica il demone che minaccia il gregge dei fedeli e che soltanto i santi sono in grado di sconfiggere³⁴. Famosissimo al proposito l'episodio del lupo di Gubbio, meno noto quello di Sant'Eustorgio che soggiogò al carro i lupi che avevano ucciso i buoi mentre trasportava le reliquie dei Re Magi a Milano. Come in molte altre zone europee³⁵, anche nella Bergamasca, erano invocati alcuni Santi per proteggere dai danni e dagli attacchi dei lupi, in particolare:

- Sant'Alessandro era oggetto di devozione come protettore dai lupi³⁶. Un lezionario della Cattedrale di Bergamo, antecedente al 1318, racconta che a Vercana e Moltrasio, nella diocesi di Como, comparvero molti lupi, ed altre fiere, che attaccavano uomini e bestiame ed entravano nelle case a predare i bambini. Gli abitanti ricorsero all'intercessione di Sant'Alessandro obbligandosi, se fossero stati liberati dalle fiere, a visitare ogni anno processionalmente le sue sacre spoglie, ed a offrire le forme di formaggio prodotte con tutto il latte munto in un giorno. Ottenuta la grazia, per molti anni, gli abitanti di quei due Comuni adempirono al voto. Su quest'esempio, e trovandosi nella stessa situazione, i comuni dell'alta Val Brembana, nel sec. XIV³⁷, e gli abitanti di Sedrino, della Costa, di Sambusita, di San Pietro d'Orzio, San Giovanni Bianco, San Gallo, Dossena, e Bracca fecero voto al Santo e furono esauditi. Così, annualmente, il venerdì dopo l'Ascensione dalla Val Brembana si recavano alla cattedrale di Bergamo. Solo a motivo delle guerre s'interruppe il pellegrinaggio pur continuando la spedizione annuale del tributo³⁸.

³² Montanari, 1988: 58-67; Pastoureau, 2008: 119-126.

³³ Pastoureau, 2008: 48.

³⁴ Biedermann, 1991: 280.

³⁵ Ortalli, 1997: 111-113; Comincini, 2002: 160-171.

³⁶ Ortalli, 1997: 111.

³⁷ Bonandrini, 1926: 145.

³⁸ "Acta Sanctorum", 1643-1940: V, 800-801; Ronchetti, 1973-1975: III, 117-118, accennato anche in Guarneri, 1584, f. 40v-41; Torricella, 1872: 109.

L'11 maggio 1364 Bono Burri, nunzio giurato della Curia di Bergamo, riferì al vicario generale vescovile di aver notificato al prete Giorgio Rovari, Canonico di Sant'Alessandro, sotto pena di scomunica, di rendere conto quello stesso giorno, a Pietro Costa, prevosto e Canonico in Sant'Alessandro maggiore ed alla Comunità della chiesa del formaggio di Vercana offerto a quella chiesa da varie comunità. Il Rovari ottemperò al precetto dichiarando il numero di forme dato da ciascun Comune ed il relativo peso³⁹.

- Santa Grata, figlia di un nobile bergamasco di nome Lupo, che, secondo quanto scriveva nel XIII secolo Pinamonte da Brembate, liberò Moltrasio e Como dai lupi che rapivano dalle case i fanciulli⁴⁰.
- San Defendente, sia in Bergamasca che nel resto dell'Italia settentrionale, era invocato a difesa dal pericolo dei lupi e degli incendi⁴¹.

L'allarme sociale causato dai danni e dai lutti provocati dai lupi alimentò, in quasi tutti i territori europei abitati dal predatore, storie che molto verosimilmente traevano origine da fatti realmente accaduti. La conclusione, senza danni a persone, di alcuni di questi episodi venne attribuita dalla religiosità popolare all'intervento divino e queste credenze si radicarono sul territorio talvolta al punto da giustificare, oltre alla produzione di tavolette ex-voto, anche l'erezione di cappelle e santuari a ricordo dello scampato pericolo. La Bergamasca è ricca di queste testimonianze:

ALBINO: il territorio di Albino nel 1470 era infestato dai lupi e, per non esporsi ai pericoli, la notte nessuno usciva di casa. Una sera un giovanetto di nome Gidino, figlio di Antonio Fornari, venne colto dal sonno ai piedi del monte Cereto, e lì dormì fino all'alba. Mentre stava così esposto al pericolo di essere sbranato, gli apparve in visione la Madonna, portando nella sinistra una torcia, mentre con la destra mostrava di volerlo difendere dalle fiere. Svegliatosi a chiaro giorno, corse nel paese di Albino raccontando a tutti la visione e la clemenza della Madonna. La pietà popolare offrì tante elemosine che bastarono per costruire una chiesa intitolata all'Immacolata Concezione e quel luogo, da allora, fu chiamato Valle dei Lupi⁴².

BERBENNO: in località Canto di Berbenno si trova una cappella della Madonna Assunta. Essa, come ricorda la tradizione, venne edificata, come ringraziamento, per volere di un medico che in quel luogo, mentre era a cavallo, fu assalito da un branco di lupi, e, invocata la Madonna, miracolosamente si salvò. All'interno della cappella, un quadro rappresenta un cavaliere caduto da cavallo al margine di un bosco, assalito da un branco di lupi, l'apparizione della Madonna ed è riportata un'epigrafe con l'iscrizione⁴³:

SACRATISSIMÆ
VIRGINIS MARIE
HONORI IOSEPH

³⁹ ASBg, Notaio Francesco Zenalia fu Venturino Imbreviatura 1364, not. 57 f. 306 ex 166.

⁴⁰ Ortalli, 1997: 111.

⁴¹ Ortalli, 1997: 111; Comitato San Defendente.

⁴² Tacchi, 1868: 61-62.

⁴³ APBerbenno, Inventario parrocchiale 548.

DE DONATIS HANC
ECCLESIAM STRVERE
MANDAVIT
ANNO MDCXXXIV

IMBERSAGO (LC): la leggenda della fondazione del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago racconta che una pastorella aveva momentaneamente lasciato il proprio figlioletto, in fasce, all'ombra di un cespuglio, mentre custodiva il gregge al pascolo nel bosco. Udito un urlo del piccolo, accorse e vide che un lupo lo stava trascinando via. Alla sua invocazione la Madonna le concesse la grazia ed il lupo abbandonò il piccolo illeso⁴⁴.

PALAZZAGO: la relazione del parroco Don Pietro Colleoni, databile intorno al 1670⁴⁵, spedita al Padre Donato Calvi, narra che il 20 maggio 1609 una giovane di circa 21 anni, mentre si recava di giorno ad una proprietà di suo padre, fu aggredita da tre lupi. Invocato l'aiuto della Madonna Immacolata, le fiere si allontanarono mansuete come cagnolini. Una tavoletta dipinta, ora perduta, appesa nella cappella dell'Immacolata, all'epoca collocata al di sotto del presbiterio della parrocchiale, riproduceva l'accaduto e riportava la seguente scritta:

*Il gran miracolo occorso alli 20 di maggio 1609 nel comune di Palazzago, di una giovine di anni 21 in cerca molto devota della vergine maria, qual essendo andata di giorno ad un luogo di suo padre fù assalita da trè lupi, i quali la spogliarono del tutto, stracciandoli le vestimenta da dosso, et li capelli di testa, et fù dalla beata vergine preservata senza alcuna offesa della vita.*⁴⁶

Leggende

Di seguito riportiamo alcune leggende in cui orsi e lupi sono protagonisti:

BERZO INFERIORE (BS): Glisente era giunto, assieme al fratello Fermo ed alla sorella Cristina, in Valcamonica con l'esercito di Carlo Magno per combattere i longobardi, forse, più probabilmente, era un nobile camuno di Berzo discendente dalle famiglie franche di Esine. Terminata la guerra, stanco delle violenze, chiese al re di poter restare nella valle per ritrovare la pace nella solitudine delle foreste. I tre fratelli si separarono e si inerpicarono per sentieri diversi verso le cime: Glisente raggiunse una grotta su un monte di Berzo, Fermo si ritirò su quello di Borno e Cristina su quello di Lozio. Prima di separarsi decisero che ogni sera avrebbero comunicato tra loro con un fuoco che ciascuno avrebbe acceso fuori dal proprio eremo e Glisente, per consentire il contatto tra Fermo e Cristina, che non potevano comunicare direttamente tra loro, accendeva due falò. L'eremita veniva svegliato al mattino da una cerva che aveva in bocca un ramoscello dai frutti d'oro e da un lupo che gli portava la legna per il fuoco. Altre versioni parlano di un'orsa che giornalmente offriva al santo frutti selvatici e radici e di una pecora che gli forniva il latte. Anche il fratello Fermo si racconta visse nel suo romitorio con un'orsa ed un'aquila.

Per molti anni i valligiani ogni sera videro quei fuochi sui monti, finché col passar degli anni uno

⁴⁴ Perego, 1993: 20-23.

⁴⁵ APPalazzago.

⁴⁶ Calvi, 1676: 98; 1677: 34; Tacchi, 1868: 110; Medolago, 1997.

alla volta si spensero per sempre. Alcuni dicono che l'ultimo a morire fu Fermo, altri ritengono che fu Glisente che si spense nel suo eremo il 6 agosto 796. Il giorno dopo alcuni pastori videro una colomba che portava ramoscelli e foglie sopra la grotta e li trovarono il corpo dell'eremita.

Lasciarono alcune sue reliquie nella spelunca e ne portarono altre nella chiesa di San Lorenzo a Berzo Inferiore. A San Glisente è dedicata una chiesetta con cripta, che esisteva già all'inizio del Duecento, a 1956 metri nei pressi della omonima Colma; a Bovegno ne esisteva un'altra dedicata al Santo e nella quattrocentesca chiesa di S. Lorenzo a Berzo Inferiore un dipinto lo raffigura con gli eremiti, l'orso e la pecora⁴⁷.

BRANZI: si racconta che alla Foppa dell'Orso, un orso attaccò un toro e questi reagì scagliandolo contro un albero ed incornandolo; l'orso gli conficcò nel corpo gli artigli. La mattina seguente gli abitanti li rinvennero entrambi morti. Una storia del tutto identica è ambientata anche sul Legnone in Val Lesina⁴⁸.

CASTIONE DELLA PRESOLANA: alle pendici della Presolana, viveva un orso che predava le greggi della zona. Gli alpigiani ne erano atterriti ed inutilmente gli tendevano trappole. Un giovane decise di affrontarlo e si inoltrò tra gli altissimi campanili del Monte Scanapà e del Col di Lantana, ma non fece più ritorno e di lui non si seppe più nulla. Gli amici sconcertati si riunirono nella baita di Val Fada quando, all'improvviso uno scoiattolo, dal pelo bianco e lungo, fece irruzione nella stanza e, tra lo stupore generale, disse di essere l'anima di colui che non era più tornato. Spiegò che c'era una sola maniera di eliminare la belva: bisognava preparare una ciotola di legno piena del latte di una capra rossa, misto a radici di genziana secca e sangue di falco ucciso prima dello spuntare del sole. La pozione doveva essere lasciata ai piedi della rupe dell'orso in una notte di luna nuova dopo che tutti i campanili delle valli avessero suonato l'Ave Maria.

I pastori uccisero il falco, raccolsero le radici e, trovata la capra dal pelo rosso, prepararono la pozione. Uno degli amici del giovane scomparso, si diresse verso la rupe dell'orso attraversando, pieno di paura, il bosco dell'Abetona e depose la ciotola, come stabilito. All'indomani i pastori salirono ai piedi della rupe sperando di trovare l'orso morto, ma non ne videro neppure la traccia. Nel punto esatto dove era stata deposta la ciotola era spuntato un cespuglio di bacche rosse: il sorbo selvatico. L'orso non fu più rivisto nemmeno nelle vicine valli di Scalve e Seriana. La rupe che per tanto tempo era stata il suo regno è ancora lì, a sinistra della strada della Cantoniera, poco sopra la Casera, e si chiama Castel Orsetto, tutt'intorno crescono i sorbi e poco lontano sorge la baita di Castelorsetto⁴⁹.

PALAZZAGO: c'erano una volta un lupo ed una volpe che avevano trovato il modo di entrare in una cascina attraverso un buco per bere il latte. La volpe, più furba, non mangiava la panna, il lupo sì. Un giorno il padrone entrò di sorpresa, la volpe scappò dal buco perché era magra, il lupo, reso grasso dalla panna, stentò a passarci e fu preso a legnate. Sulla via del ritorno incontrò la volpe che, fingendo di essere più malconcia di lui, si fece portare sulle spalle. Durante il percorso gli ripeteva *Ol malat el porta ol sa*. Allora il lupo, adirato, la gettò dal ponte, in fondo alla strada che collega Brocchione a Palazzago, ma, poichè era di animo

⁴⁷ Fappani, 1983: IV, 97; su San Glisente vedasi Azzoni, 2012.

⁴⁸ Galli-Valerio, s.d.(1915): 21.

⁴⁹ Gaioni, 1977: 47-51.

generoso, corse sotto il ponte a riprenderla. Secondo un'altra versione i protagonisti della storia sarebbero stati, un mago ed una maga gobbi, che utilizzavano il camino per entrare nella cascina⁵⁰.

VALBONDIONE: un tempo vi fu una carestia così grave che anche i lupi, non trovando di che nutrirsi nei boschi, si avvicinavano all'abitato. Un tale vide capitargliene due in cucina, mentre stava vuotando la zangola dove aveva messo insieme poche onces di burro. Non ebbe paura, anzi ne provò compassione e versò il siero rimasto in una ciotola di legno piena di polenta, le due belve mangiarono avidamente, poi se ne andarono scodinzolando di soddisfazione.

Pochi giorni dopo, l'uomo, sul sentiero che, tra boschi e pascoli, attraverso il Manina, conduce a Bondione, incontrò due omacci male in arnese e magri da far paura che, con atti e parole, gli manifestarono il piacere di vederlo. Alla fine uno di essi gli rivelò che erano stati pietosamente sfamati quando, mutati in lupi, si erano presentati in casa sua⁵¹.

⁵⁰ "Palazzago leggende", 1980.

⁵¹ Traini, 1938: 47.



Oltressenda Alta



Schilpario



Vilminore di Scalve



Comunità Montana di Scalve



Alzani



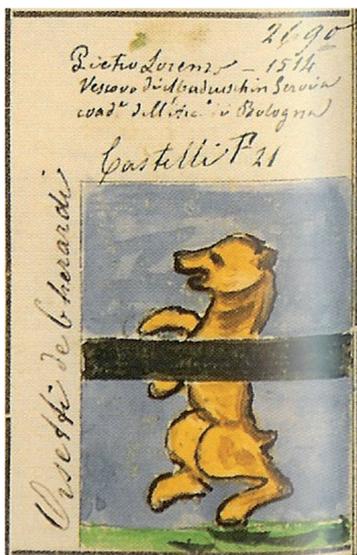
Amici



Bartsch



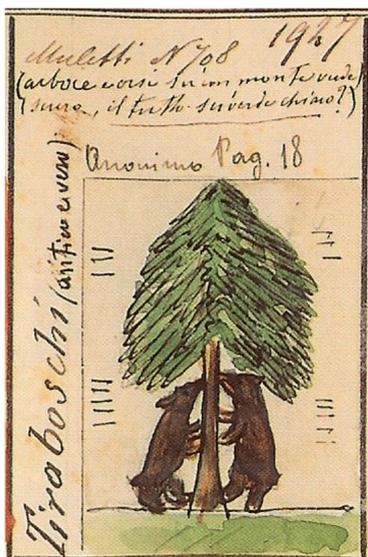
Casalis



Orsetti



Orsini



Tiraboschi



Ursini

Tav. 3. Stemmi di alcune famiglie del territorio bergamasco.



Zampi



Zerbini

Tav. 4. Stemmi di alcune famiglie del territorio bergamasco.



Tav. 5. Particolare del portale di Santa Maria Maggiore a Bergamo (sopra), particolare della facciata di Casa Milesi a Cassiglio (sotto).



Tav. 6. Statua di Teodoro Sonzogni al Padergnone di Zanica (foto Maria Zanchi).



Tav. 7. Fontana dell'Orso a Peghera di Taleggio.



Tav. 8. Un lupo che divora un bambino nel ciclo di affreschi delle storie di San Patrizio nel Santuario di Colzate.

CAPITOLO 2

LEGGI, NORME STATUTARIE E AVVISI CIRCA LE BESTIE FEROCI

di Gabriele Medolago e Aldo Oriani

La presenza delle bestie feroci è stata sempre percepita dall'uomo come un problema: oltre a causare danni, anche rilevanti, al patrimonio zootecnico era considerata una minaccia per l'incolumità della popolazione. Già nel Medioevo si registrano i primi tentativi di contrastare questa presenza nei territori sottoposti ai feudatari che, tra i doveri di difesa del proprio feudo, erano obbligati a proteggere i contadini dai lupi⁵². Da quest'obbligo derivò, quando la caccia venne regolamentata dal diritto feudale, che alla nobiltà fossero riservate alcune particolari prede con gravi sanzioni stabilite per i trasgressori. Ai contadini invece era imposta l'assistenza nelle battute più pericolose, soprattutto in quelle organizzate per la cattura delle bestie feroci e dei cinghiali. Nel Bresciano, soggetto alla signoria del vescovo, che deteneva l'esclusiva della caccia alla grossa selvaggina, quando veniva ucciso un orso, gli abitanti del territorio dove era stato ucciso, dovevano tributargli una pecora per aver difeso i loro beni⁵³: una pratica anticipatoria del pagamento dei premi sugli abbattimenti delle bestie feroci. La caccia alla grossa selvaggina, pur restando ancora un diritto del signore, venne successivamente concessa alle singole comunità a patto che parte delle spoglie fosse tributata al feudatario. Si conservano ancora, relativamente ad alcune valli alpine, documenti che minuziosamente elencano, tra gli altri tributi a cui aveva diritto il feudatario, cosce, teste o costole di orsi e cinghiali e pelli di lupi e linci⁵⁴. A Edolo, il 23 marzo 1299, i consoli di Corteno confermarono al camerario del vescovo di Brescia il giuramento di fedeltà ed il diritto della Curia di avere una coscia di ogni orso ucciso⁵⁵.

Anche la Bergamasca non faceva eccezione. Nel marzo 1178 Quintavalle fu Lanfranco de Guala di Solto con i suoi figli, ser Armano e Lanfranco fecero refutò a Guala vescovo un ottavo di tutta la caccia e di metà della caccia dell'orso e di tutto quello che a loro pertineva in monti, piano e valli e fuori dalle valli, sia per foresto, sia per conatica, né per vietata, né per altro, né che pertineva alla caccia dell'orso. L'atto fu rogato dal notaio Girardo⁵⁶. Con un atto del notaio episcopale Ottone, rogato il 17 maggio 1186, il vescovo di Bergamo cedette in affitto il monte Cornello agli abitanti di Frerola e Bracca riservandosi però il diritto di caccia all'orso ed al camoscio e la decima su tutte le altre bestie di quei monti⁵⁷. Secondo alcuni la caccia all'orso nei boschi di Piazzatorre e Piazzolo, ancora nel sec. XVI, sarebbe stata riservata al *pendatorio* di Olmo⁵⁸.

I diritti feudali, progressivamente devoluti ai vassalli, passarono successivamente alle Comunità che, alla fine del XIV secolo, avviarono la formalizzazione degli Statuti. Molti di questi documenti prevedevano benefici per coloro che uccidevano le bestie feroci. Nelle loro stesure più antiche, oltre alla corresponsione di danaro per la cessione, a prezzi prefissati, delle spoglie dell'animale, era precisata la destinazione delle singole parti della spoglia.

⁵² Galloni, 1993: 154.

⁵³ Varanini, 1989: 19.

⁵⁴ Varanini e Rigoli, 1990: 6-7, 18.

⁵⁵ Archetti, 1994: 313.

⁵⁶ "Rotulus Episcopatus Bergomi" 1258 ASDBg - Mensa f. 103

⁵⁷ Carrara Zanotti, 1874: 21, 115.

⁵⁸ Bonandrini, 1926: 145.

A Bormio, ad esempio, al momento della consegna di un orso al macello comunale, era corrisposto un premio variabile in base al peso dell'animale al netto della pelle, delle interiora e della testa: al cacciatore rimanevano la pelle ed un quarto, senza la zampa, le quattro zampe andavano al podestà, agli ufficiali ed al caneparo ed il resto della carne ai giudici civili in quanto parte del loro compenso. La pelle delle linci rimaneva al Comune mentre quella dei lupi era del cacciatore⁵⁹.

L'elenco delle comunità alpine e padane che statuirono premi potrebbe continuare con molteplici sfaccettature, ma in tutte, la concessione del premio era sempre subordinata al fatto che l'animale fosse ucciso nel territorio di loro pertinenza. Ogni Comunità aveva adottato una rigida procedura di accertamento che precedeva l'erogazione del premio: il primo passo era la presentazione delle spoglie dell'animale ad un'autorità e la redazione di un certificato che riportava, se i premi erano differenziati: il sesso, la taglia ed eventualmente la modalità con le quali era stato ucciso l'animale, oltre ovviamente ai dati del cacciatore. La dichiarazione veniva controfirmata dall'autorità civile o ecclesiastica del paese di origine ed accompagnava la pelle a dimostrazione che l'abbattimento era avvenuto nel territorio della Comunità e non altrove, in questa ipotesi sarebbe decaduto ogni diritto al premio. La pelle, per evitare fraudolente ripresentazioni, veniva contrassegnata da particolari e differenti amputazioni o marchiature a fuoco, adottate da ogni singola comunità: in Valsassina era una croce sotto al naso ed il taglio della zampa posteriore destra⁶⁰, in Val Camonica era un cerchio in mezzo all'orecchia sinistra⁶¹, a Bergamo si tagliava l'orecchio destro in presenza di un Anziano che doveva dichiarare di aver presenziato all'amputazione. Il pagamento della taglia avveniva normalmente nei giorni immediatamente seguenti e la pratica si concludeva con la firma della ricevuta.

Prima di iniziare l'analisi dei dati, reperiti soprattutto in archivi comunali, è importante identificare il territorio dal quale provenivano le spoglie degli animali presentate alle autorità responsabili del pagamento delle taglie. La massima parte delle catture è relativa al territorio della Comunità di Bergamo che, dalla Pace di Lodi (1454) alla conquista napoleonica (1797), rimase praticamente immutato e costantemente, salvo brevi parentesi, sotto la sovranità della Repubblica di San Marco. Quest'area comprendeva gran parte della attuale provincia di Bergamo, compresi i sei Comuni recentemente passati alla provincia di Lecco, con l'esclusione di alcuni comuni che verranno in seguito dettagliati e che, in massima parte, appartenevano allo Stato di Milano fino al 1796, quando anche questa entità venne travolta dalla tempesta napoleonica.

Nel 1797 il territorio bergamasco nel suo complesso, occupato dalle truppe francesi, venne ad assumere sostanzialmente le dimensioni della attuale provincia. Da allora si susseguirono, salvo il periodo della "Piccola restaurazione", seguita alla riconquista austro-russa (28/4/1799 - 9/2/1801), varie entità statali di emanazione francese: la prima Repubblica Cisalpina (26/2/1797-28/4/1799), la seconda Repubblica Cisalpina (9/2/1801-14/2/1802), la Repubblica Italiana (14/2/1802-1805) ed il Regno d'Italia (1805-1814) all'interno delle quali il territorio bergamasco era parte del Dipartimento del Serio. Dal crollo napoleonico (1814) fino alla conquista Franco-Sabauda (1859) il territorio bergamasco, nel suo complesso, fu parte del Regno Lombardo Veneto, con la denominazione di provincia di Bergamo, comprendente,

⁵⁹ Comincini, 2002: 151; Galli-Valerio, 1917: 2.

⁶⁰ Oriani, 2005: 25.

⁶¹ Franzoni, 1990: 69.

come il precedente Dipartimento del Serio, anche la Val Camonica, e successivamente passò, con la medesima denominazione, al Regno d'Italia (1861).

Repubblica Veneta

Alcuni territori della attuale provincia di Bergamo, durante l'“Antico regime”, dipendevano da altre entità: il Comune di Rogno era parte della Val Camonica ed i territori della Gera d'Adda (Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pontirolo Nuovo, Treviglio), Calciana (Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina), alto cremonese (Antegnate, Barbata, Covo, Fontanella, Isso), Brumano Imagna e Vedeseta dipendevano dallo Stato di Milano, ovviamente in questi territori si applicavano normative e disposizioni differenti da quelle bergamasche.

Il territorio bergamasco della Repubblica di Venezia, al quale si riferisce la maggior quantità dei documenti rintracciati, era diviso in due parti principali: la Città ed il Territorio, quest'ultimo suddiviso tra il Piano e le Valli, che godevano di una maggiore autonomia amministrativa con un proprio giurisdicente. Le Valli erano: Val San Martino, Vicariato d'Almenno, Palazzago e Valle Imagna, Valle Brembana Inferiore, Valle Brembana Superiore, Valle Brembana oltre la Goggia, Valle Seriana Inferiore, Valle Seriana Superiore, Val Gandino, Quadra di Ardesio (divisasi dalla Val Seriana Superiore). Vi erano poi le Valli Separate: Torta, Taleggio, Averara e Scalve e le terre privilegiate: Brembilla, Ubiale, Sorisole, Ponteranica, Villa di Serio, Scanzo, Pedrengo, Palosco, Fara Olivana con Sola, Solza, Morengo ed infine alcune podestarie: Lovere, Martinengo, Romano, Cologno ed Urganò e Malpaga.

Il Piano comprendeva diverse Quadre: Isola, di Mezzo, Trescore, Calcinate, Cavallina, Val Calepio infeudata. All'interno di ciascuna di queste unità amministrative vi erano i singoli comuni.

Il comune della Città di Bergamo aveva giurisdizione su pressoché tutto il territorio e su questo applicava le proprie disposizioni, tra le quali quelle relative alla erogazione dei premi sull'abbattimento dei lupi. In aggiunta a queste disposizioni potevano essere applicate norme locali previste da statuti comunali o da deliberazioni dei Consigli di Valle.

Gli Statuti di Bergamo, rimasti in vigore quasi ininterrottamente fino al 1797, ma *de facto* sino all'inizio del 1801, prevedevano il premio di 4 lire per chi avesse presentato un lupo o una lupa grossi, vivi o morti, al podestà o a due anziani. Qualora si fosse trattato di un lupacchiotto il premio era di 10 soldi, se l'animale invece era un po' cresciuto il premio saliva a 20 soldi, pari ad una lira. La redazione del 1727 prevedeva che i lupi presentati fossero bruciati, ma dalla ingente documentazione amministrativa consultata non è mai emersa l'applicazione di questa norma, al contrario veniva sempre regolarmente tagliato l'orecchio destro dell'animale per impedirne la fraudolenta ripresentazione per l'incasso di un premio non dovuto⁶².

La documentazione consultata dimostra che l'ammontare dei premi ordinari, sopra citati, fu costante dal 1477 al 1801 e nei verbali si trova spesso specificato se il lupo era *magno* o se si trattava di *lupatelli lattanti*. Questi erano i premi ordinari, ma spesso, quando i lupi provocavano un allarme sociale particolarmente grave, oltre che per i danni al bestiame anche per le aggressioni alle persone, il Consiglio di Bergamo deliberava un aumento temporaneo

⁶² Statuto di Bergamo collatio X, cap. LI, (edizione Statuta Magnificæ Civitatis Bergomi”, Bergamo, Giovanni Santini, 1727, pag. 387).

dell'entità dei premi per incentivarne maggiormente la caccia.

Il primo di questi casi emerge dal proclama del 18 maggio 1487 che indice una caccia per catturare un lupo nel territorio di Treviolo promettendo un premio straordinario di 16 lire⁶³. L'entità quadruplicata della normale taglia ed il periodo dell'anno fanno supporre che questo lupo fosse responsabile non solo di danni al bestiame, ma anche di aggressioni a persone. Anche qualche anno dopo, il 27 aprile 1492, viene erogato un premio straordinario di 12 lire per una *lupa rapace* uccisa nei giorni precedenti in contrada di Comonte di Seriate⁶⁴. Di nuovo, con i lupi che giungevano sino ai borghi e quotidianamente provocavano gravi danni alle greggi ed aggredivano e sbranavano le persone⁶⁵, il Consiglio del 7 settembre 1530 decise, con un solo voto contrario, di aumentare il premio a 20 lire per 6 mesi⁶⁶. Il 6 dicembre successivo la taglia venne ridotta a 10 lire con il voto favorevole di 29 Consiglieri e quello contrario di 9⁶⁷. Ancora il 31 maggio 1532 il Consiglio decise all'unanimità che chi avesse catturato un lupo, oltre al premio statutario, ricevesse anche 5 lire e che tutti i Comuni del territorio pagassero un premio ai cacciatori stessi di 10 lire in questo modo: i Comuni oltre il Brembo 10 lire se i lupi fossero stati catturati in uno di quei Comuni, e così pure quelli fra Brembo e Serio e quelli oltre Serio⁶⁸. Probabilmente decisioni di questo genere vennero prese più volte anche negli anni seguenti: nel gennaio 1539 furono pagate 10 lire per un lupo ucciso a Treviolo⁶⁹ e nel dicembre 1545 ne furono erogate 5 per uno ucciso in Bergamo nel Borgo Santa Caterina⁷⁰.

Il 19 luglio 1603, a causa di una nuova recrudescenza dei danni provocati dai lupi, il Consiglio all'unanimità deliberò che nei due mesi successivi il premio fosse di 25 lire per ogni lupo presentato⁷¹. La necessità di un premio così consistente, pari ad oltre 12 giorni di lavoro, era giustificata dal fatto che in quel mese due persone, che da Romano si recavano a Bergamo, erano state assalite e sbrunate da cinque lupi⁷².

Quello stesso anno i lupi a Sorisole avevano ucciso un fanciullo e ne avevano ferito un altro⁷³ ed a Palazzago ne avevano uccisi altri due in luglio⁷⁴. A riprova dell'applicazione di questa delibera, le evidenze contabili documentano che il 26 luglio per 2 lupacchiotti, presi a Zandobbio, furono pagate 7 lire *visti i tempi presenti*⁷⁵ e che per una lupa, uccisa a Bonate Sotto il 2 agosto, furono pagate 25 lire⁷⁶.

Il 25 giugno 1605 nuovamente si decise⁷⁷, dato che erano avvenute altre aggressioni a persone, che la taglia fosse di 25 lire per i due mesi successivi, come era già stato fatto nel

⁶³ AscBg, Azioni 4 f.208.

⁶⁴ AscBg, Azioni 6 f.54v.

⁶⁵ Bonandrini, 1926: 145.

⁶⁶ AscBg, Azioni 18 f.135v-136.

⁶⁷ AscBg, Azioni 18 f.192v.

⁶⁸ AscBg, Azioni 19 f.42v.

⁶⁹ AscBg, Azioni 21 f.23v.

⁷⁰ AscBg, Azioni 22 f.34v.

⁷¹ AscBg, Azioni 48 f.352; Calvi, 1676: II, 455-456; Bonardini, 1926: 145.

⁷² Bonardini, 1926: 145.

⁷³ Calvi, 1676: II, 455-456; Bonardini, 1926: 145.

⁷⁴ APPalazzago, Liber mortuorum; Medolago, 2000.

⁷⁵ AscBg, Azioni 49 f.2.

⁷⁶ AscBg, Azioni 49 f.3.

⁷⁷ Calvi, 1676: II, 455-456.

1603 in simili circostanze⁷⁸.

Anche in questo caso i riscontri contabili confermano l'applicazione della delibera: il 30 luglio 1605 per 4 lupatelli, presi a Sotto il Monte, *vista la qualità ed i tempi presenti che ogni giorno causavano varie infestazioni dai lupi sui corpi umani, venne deciso di pagare 4 scudi in tutto, uno scudo per ogni lupatello*⁷⁹.

Anche nell'estate del 1609 per ogni cucciolo presentato a Costa Valle Imagna furono pagate 4 lire, come per un adulto, *visto aumento del premio fatto nei giorni precedenti per l'aumento di lupi che uccidono corpi umani e che fanno grande infestazione*⁸⁰.

Nella successiva estate del 1610 il premio fu di nuovo aumentato: il 5 giugno vennero pagati 40 soldi per 9 lupetti sottolineando però che *l'atto non crea precedente*⁸¹ ed il 13 giugno 8 lire per un lupo⁸².

L'11 dicembre 1627 il Consiglio all'unanimità aumentò di nuovo la taglia a 10 lire fino a tutto il giugno seguente⁸³: il 5 dicembre a Trescore una ragazza era stata uccisa dal lupo⁸⁴ ed il 9 aprile successivo ad Urgnano, in seguito alle ferite riportate, era morta un'altra ragazza di 12 anni⁸⁵. Anche in questo caso le evidenze amministrative confermano l'applicazione del premio straordinario: il 27 maggio 1628 per cinque lupetti *fra vivi e morti*, presi a Villa d'Almè, furono erogate 25 lire⁸⁶ ed il 17 giugno l'abbattimento di un lupo fu premiato con 10 lire e quello di altri 5 lupetti con 25 lire⁸⁷.

Quando il "problema lupo" si aggravava solo in un determinato territorio la lotta veniva incentivata localmente, come si rileva da un proclama del Podestà di Bergamo che, il 28 gennaio 1766, invitava il vicario della Valle Brembana ad effettuare cacce ai lupi⁸⁸.

Oltre alle deroghe all'ammontare della taglia deliberate dal Consiglio di Bergamo, potevano intervenire incrementi sui premi anche per decisione delle singole amministrazioni periferiche. Nello Statuto della Comunità di Ardesio, del 1503, il capitolo 16^o prevedeva che coloro che uccidevano lupi nel territorio comunale avessero dalle casse comunali *oltra quello lo quale ano da la comunitade de la Valle*: 40 soldi imperiali per un lupo, 3 lire imperiali per una lupa e 20 soldi imperiali per ogni *lupatello e lupatella de latte*: in pratica istituiva un premio supplementare, a carico di quella Comunità e solo a favore dei suoi abitanti, che si sommava al premio ordinario previsto per la cattura di un lupo.

Anche il Consiglio della Valle Brembana Superiore periodicamente intervenne con proprie delibere per aumentare l'importo dei premi a favore degli uccisori di lupi. Nella riunione del 15 settembre 1619 quando *fu referto che li lupi danno gran danno*⁸⁹ ed in quella del 6 maggio 1635, a Serina, dove si discusse in merito e si verbalizzò: *fu proposto di accresser la taglia nella presente Valle a quelli li quali amazaranno lupi, per causa delli gran danni che danno*

⁷⁸ AscBg, Azioni 49 f.274v-275.

⁷⁹ AscBg, Azioni 49 f.283v.

⁸⁰ AscBg, Azioni 51 f.165v.

⁸¹ AscBg, Azioni 52 f.63.

⁸² AscBg, Azioni 52 f.98.

⁸³ AscBg, Azioni 59 f.65.

⁸⁴ Sigismondi, 1976.

⁸⁵ APUrgnano, Liber mortuorum 1593-1648 f.66; Medolago, 2010.

⁸⁶ AscBg, Azioni 59 f.128v; Spese 14 f.1267.

⁸⁷ AscBg, Azioni 59 f.133.

⁸⁸ AC Serina, Vic. 86.

⁸⁹ ASCSerina, Val.4; Belotti, 2007: 27.

*nella presente Valle nel bestiame, dove fu proposto di darli L. 21, per ogni lupo grosso, et alli piccoli L. 7 per ogni lupo piccolo, mazandoli però nella presente Valle*⁹⁰.

Il 17 ottobre 1649 il Consiglio della Valle Brembana Superiore verbalizzò che *seguiti novi spettacoli, fu perciò stabilito d'accrescer la taglia di già fatta dalle lire cento sino alle lire ducento per dar maggior animo a tutti di perseguirli*. Di questo aumento veramente considerevole della *taglia per schivar disordini già seguiti in molte creature amazzate da detti lupi, et mortalmente ferite*⁹¹, se ne riparò nel giugno successivo quando il tesoriere riferì in Consiglio che il Capitano, che durante la dominazione veneta, pur avendo sede in Bergamo, espletava funzioni politico-amministrative sull'intero territorio bergamasco⁹², *non ha voluto admettere la taglia di L. 200, già fatta in Valle a quelli che amazzaranno li lupi* sollevando quindi il problema del recupero della parte di premio erogato per i lupi abbattuti nel frattempo che generò un contenzioso che si protrasse fino al maggio del 1651, quando la determinazione del rettore veneto pesò sulla decisione del compenso da assegnare⁹³.

Il Consiglio della Valle Brembana Superiore tornò spesso, tra il 1666 ed il 1741, a discutere sulle cacce ai lupi e su come evitare i tentativi di fraudolenta ripresentazione delle spoglie per riscuotere più volte la taglia sullo stesso animale. Per contrastare questi tentativi, il Consiglio di Valle, riunito a Serina il 25 gennaio 1734, verbalizzò: *Essendo poi statto rappresentato da alcuni di questi signori consiglieri che alcuni di quelli che uccidono Luppi, o ritrovano niate di essi, se servino de' dannati mezzi per esigere non una semplice Taglia secondo il praticato della Valle, tanto delle niate suddette quanto de Luppi Vecchij rispettivamente, riportando all'Ufficio più di una volta li piccoli Lupotti ritirando la fede novamente per esiger la nova Taglia; che però per levare tall'abuso si manda parte che da qui avanti gli sia pagata dalla Valle solo la Taglia di lire tre per cadaun di detti Luppini che fossero portati all'Ufficio, riportando la fede del signor Cancelliere dell'Ufficio stesso che non solo sii stati presentati all'Ufficio essi Luppini, ma che anco di più gli sii stata dal presentator di essi tagliata l'orechia destra, senza il qual requisito non possa conseguir essa Taglia, e rispetto a Luppi Vecchij resti osservato l'uso praticato, e mandata la parte passò con voti favorevoli n. 27, contrari n. 1*⁹⁴.

La Valle separata di Scalve, che comprendeva anche il territorio di Valbondione, godeva, all'interno della Repubblica di San Marco e del territorio bergamasco, di una propria ampia autonomia ed aveva un proprio Statuto, formalizzato nel 1372, che prevedeva un premio di 40 soldi imperiali per ogni lupo grande e cinque per ogni lupo piccolo catturato nel territorio di Scalve e consegnato al vicario⁹⁵. La redazione del 1578 al capitolo 220 aggiornava in 5 lire imperiali il premio per una lupa, in 3 lire quello per un lupo e 20 soldi quello per un lupetto purché fossero consegnati al podestà. La stessa norma prevedeva anche un premio di 6 lire imperiali per la consegna di una lince⁹⁶.

Localmente erano anche previste norme a favore di chi avesse subito danni causati dal lupo: lo Statuto di Onore del 1417 stabiliva che se qualche bestia grossa o minuta fosse scivolata e caduta da una roccia o fosse uccisa dal lupo, potesse essere venduta nel territorio del Comune

⁹⁰ Belotti, 2007: 27.

⁹¹ Belotti, 2007: 28.

⁹² Belotti, 1959: IV, 172-173.

⁹³ Belotti, 2007: 28.

⁹⁴ ACSerina Val.5; Belotti, 2007: 29.

⁹⁵ Silini, 2004.

⁹⁶ Bonaldi, 1965: 189.

senza alcun dazio⁹⁷. Anche il Consiglio della Valle Brembana superiore, il 20 settembre 1643, adottò un provvedimento in base al quale non venivano sottoposte al pagamento del dazio le carni di animali *che da sé muoiono, sono avanzo de lupi, o da monti precipitano*, ma la vendita delle loro carni era proibita⁹⁸.

Nel complesso i documenti contabili, ancora conservati, prodotti tra il 1476 ed il 1801 dalla procedura amministrativa, conseguente alla norma statutaria di Bergamo per la concessione di premi agli uccisori di lupi, documentano 1.397 lupi uccisi sul totale di 1.483 dell'intero arco temporale coperto della ricerca che va dal 1476 al 1852.

Come abbiamo visto non era statutariamente previsto alcun incentivo per l'abbattimento degli orsi né in ambito generale della Comunità Bergamasca né in quelli locali di Ardesio o della Val di Scalve.

Se per la Comunità di Bergamo nel suo complesso, sembra logico che non vi fosse questa previsione, dato che l'orso risultava presente solo nelle vallate orobiche, per le comunità montane invece è da indagare il motivo per il quale tra le bestie feroci non fosse menzionato l'orso a differenza di quanto avveniva nelle limitrofe Valtellina, Valsassina e Val Camonica dove, a livello statutario o per consuetudine, era corrisposta una taglia sul suo abbattimento. Dalla documentazione sembra che, almeno dal XVI secolo in poi, l'orso sia una presenza stanziale unicamente in alta Val Brembana mentre nelle altre vallate la sua presenza sia stata soltanto occasionale. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che i Consigli di alcune valli bergamasche, nel corso dell'Antico regime, affrontarono in modo episodico il problema della presenza dell'orso nei loro territori.

Il Consiglio della Valle Brembana Superiore, riunito a Serina il 15 giugno 1627, deliberò un premio da pagare a coloro che avessero ucciso orsi nella valle, una ulteriore delibera fu adottata all'unanimità dal Consiglio dell'11 agosto 1658 per incentivare, con un premio di 70 lire, l'uccisione *ne confini di questa Valle* di un orso che quotidianamente provocava danni⁹⁹. Parimenti il Consiglio generale di Scalve del 2 agosto 1671 deliberò, con 12 voti favorevoli ed uno contrario¹⁰⁰, di erogare un premio di 60 lire *per ogni orso che sarà ammazzato in questa vale et per li Valerani* poiché un'orsa con due piccoli, stabilitasi nella valle, procurava notevoli danni. Sarebbe quindi che sia nella Valle Brembana Superiore che in Valle di Scalve il "problema orso" si presentasse in modo episodico e, come tale, venisse affrontato con delibere *ad hoc*.

Anche in Valle Seriana si è documentalmente rilevata solo una presenza sporadica dell'orso e non è emerso alcun provvedimento per combatterlo anche se a Gromo, nel 1512, la carne d'orso era trattata al mercato¹⁰¹ e lo Statuto della comunità, al capitolo 73, stabiliva che il dazio *di quattro denari imperiali per ogni lira imperiale del prezzo reale di quegli animali e ciascuno di essi, vendendo quegli animali vivi* fosse applicato, oltre che al bestiame domestico, anche a *daina o camoscia, capriolo, orso, ed altre bestie grosse che si usano come cibo*¹⁰².

Nella Valle Brembana oltre la Goggia invece, già antecedentemente al 1767, i comuni avevano deliberato che ognuno di loro avrebbe dato 4 lire a chiunque avesse catturato un

⁹⁷ Silini & Previtali, 1997.

⁹⁸ Belotti, 2007: 27-28.

⁹⁹ Belotti, 2007: 30

¹⁰⁰ Caffi, s.d. [1918]; Perlini, 1923, alla nota di pagina 33 attribuisce il fatto al 1771.

¹⁰¹ Scotti 1897: 47; Bonandrini, 1926: 143.

¹⁰² Previtali & Silini, 1998: 132-135.

orso od un lupo¹⁰³. A seguito di questa delibera, dove la documentazione contabile dei Comuni si è conservata, si trovano pagamenti di taglie sull'orso *secondo gli ordini della Valle, secondo lo statuto e secondo il mandato del vicario*. In questo territorio si rilevano segnalazioni costanti di presenza della specie per i secoli XVIII e XIX, e si è potuta constatare la summenzionata pratica di erogazione dei premi. Nei libri dei pagamenti di vari Comuni dell'Oltre Goggia (Branzi, Isola di Fondra, Moio de' Calvi, Piazza Brembana, Piazzatorre, Roncobello), nel periodo tra il 1707 ed il 1804, si rileva che, con addebito delle proprie casse, venivano premiati gli uccisori di orsi con 4 lire e si è inoltre riscontrato che il medesimo cacciatore, nel giro di alcuni giorni, incassava il premio da più Comuni: ad esempio in meno di un mese, nel 1773, un cacciatore ricevette complessivamente 16 lire dai Comuni di Branzi, Piazza Brembana, Roncobello e Fondra per un orso e nel 1780, in circa un mese e mezzo, gli stessi comuni erogarono ciascuno 4 lire ad un altro cacciatore per un altro orso. Sembra anche che non fosse vincolante la domiciliazione del cacciatore perché nel 1778 uno di Mezzoldo fu premiato con complessive lire 12 dai Comuni di Roncobello, Piazza Brembana e Moio de' Calvi.

La decisione di premiare l'uccisore del medesimo orso da parte di più Comuni era fondata su un principio di solidarietà nel gratificare chi eliminava un pericolo che travalicava i confini comunali. Una convenzione analoga era in uso a metà Settecento anche tra il Contado di Chiavenna e la Val Bregaglia che erogavano ciascuno un premio di 20 filippi al medesimo cacciatore che avesse ucciso un orso nel territorio sottoposto all'una o all'altra giurisdizione¹⁰⁴.

La lince, o come era detta all'epoca *lupo cerviero*, viene raramente menzionata nella normativa bergamasca: solo lo Statuto della Val di Scalve ne premiava la cattura con un importo doppio di quello di un lupo maschio. Anche negli altri Statuti dell'area alpina lombarda la taglia sul felino non risulta frequente: era prevista a Bormio, di importo pari a quella erogata per i lupi, ma la pelle della lince restava al comune e non veniva resa al cacciatore¹⁰⁵, ed in alcune valli della Svizzera italiana¹⁰⁶. Il motivo è forse da ricercare nel fatto che, vuoi per la bassa densità del popolamento e per il comportamento estremamente elusivo tipici della specie, non provocava gravi danni e non rappresentava affatto una minaccia all'incolumità delle persone.

Il fatto che fosse definita *lupo cerviero* ha talvolta giustificato la presentazione delle sue spoglie anche se la normativa non lo prevedeva: un tentativo truffaldino, giocato, forse anche in buona fede, sul termine lupo, che però generalmente non funzionava. Sulla base di questi rari casi è stato possibile documentare la presenza storica della specie in alcune zone della Lombardia dove non era affatto nota.

Il comune di Rogno, durante l'Antico Regime, era parte della Comunità della Val Camonica che, nel proprio Statuto prevedeva l'erogazione di premi per la presentazione delle spoglie di orsi e lupi la cui *pelle fresca* doveva essere *marcata O in mezzo all'orecchia sinistra* per evitare fraudolente ripresentazioni¹⁰⁷. Tra i pagamenti registrati, tra il 1761 ed il 1799, da questa Comunità non si rilevano però catture avvenute nel comune di Rogno¹⁰⁸.

¹⁰³ BCBg Mazzoleni; Medolago & Boffelli, 2004: 56.

¹⁰⁴ ACChiavenna, Stabellimenti 24 s.2 fasc.22.

¹⁰⁵ Oriani, 1992: 83.

¹⁰⁶ Oriani, 1992: 83; Barelli, 2005: 168-170.

¹⁰⁷ Franzoni, 1990: 69.

¹⁰⁸ Franzoni, 1990.

Stato di Milano

Treviglio, parte dello Stato di Milano fino alla conquista napoleonica, nel proprio Statuto, redatto nel 1392, stabiliva all'articolo 393 che chi consegnava al Podestà o ai Consoli un lupo riceveva 50 soldi se si trattava di un adulto e 20 se era un cucciolo, ma doveva giurare che la cattura era avvenuta nel territorio di Treviglio. Alle spoglie veniva amputata una zampa per impedirne la fraudolenta ripresentazione¹⁰⁹. Nella prima metà del XVI secolo, in seguito al gran numero di lupi, che penetravano perfino all'interno della cerchia delle mura, la Comunità organizzò cacce generali obbligando ogni famiglia a partecipare con almeno un membro e fissando, per ogni lupo ucciso, il premio di uno *scudo del sole*¹¹⁰.

Il Ducato di Milano si era impegnato, già nel giugno 1558, nella lotta ai lupi istituendo premi per il loro abbattimento poiché *vengono ogni giorno molte querelle delli grandi eccessi che fanno i luppi nel ducato ... assaltando ferendo et amazando creature piccole et homi et donne*¹¹¹. Nei secoli successivi il "problema lupo" rimase ancora talmente grave ed irrisolto da spingere il Governo di Milano, il 31 gennaio 1772, ad emettere una grida (fig. 3) che, annullando il sistema delle taglie stabilite dagli Statuti locali, fissava per tutto il territorio dello Stato la taglia di 12 lire per un lupo e di 18 per una lupa a totale carico del Regio Ducal Erario, dettagliando la procedura per l'ottenimento del premio.

L'importo della taglia e l'iter per il suo ottenimento vennero ribaditi con la grida del 6 dicembre 1774 (fig. 4), forse perché alcune comunità, come la Valsassina, continuavano a pagare i premi statuari o consuetudinari sui lupi addebitando le proprie finanze invece di attenersi alle nuove disposizioni che li prevedevano a carico dello Stato¹¹².

Qualche anno più tardi l'Avviso del 24 febbraio 1788 modificò le modalità di presentazione delle spoglie, che fino ad allora dovevano essere portate *al più prossimo Ricettore delle Finanze*, introducendo la possibilità di presentarle *alla Regia Intendenza Politica*, unitamente al certificato dei rappresentanti del territorio dove la bestia era stata uccisa, per procedere all'amputazione della zampa e di un orecchio, eliminando quindi l'onerosa incombenza di portare la preda in città qualora fosse stata catturata in zone particolarmente periferiche.

Periodo Napoleonico

Nel maggio 1796 i francesi entrarono a Milano, il 13 marzo 1797 proclamarono la Repubblica Bergamasca che, a luglio, confluì nella Repubblica Cisalpina proclamata il 29 giugno 1797, nella quale erano compresi anche il Milanese ed il Cremonese. Il nuovo regime, di emanazione francese, soppresse gli antichi privilegi delle Comunità locali ed i loro Statuti, ma dovette anch'esso affrontare il problema della presenza del lupo che, oltre ai danni al patrimonio zootecnico, spesso aggrediva e sbranava i fanciulli addetti alla custodia del bestiame.

Nel corso della ricerca non è emersa alcuna documentazione sulle taglie sui lupi durante la 1^a Repubblica Cisalpina (1797-1799). A questa seguì, dopo la cacciata dei francesi ad opera delle truppe austro-russe, la Piccola Restaurazione (1799-1801) ed in questo breve periodo la Comunità di Bergamo riprese a pagare la taglia di 4 lire¹¹³ per ogni lupo *a norma degli Statuti*

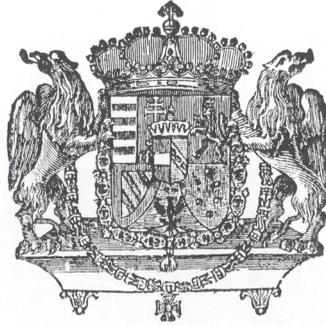
¹⁰⁹ Santagiuliana & Gennaro, 1984: 252-253.

¹¹⁰ Santagiuliana & Santagiuliana, 1965: 336.

¹¹¹ Comincini, 2002: 153.

¹¹² Oriani, 2005: 43.

¹¹³ Nell'area lombarda fino ai primi dell'Ottocento circolava la lira che equivaleva a 20 soldi ed il soldo era composto da 12 denari o 3 quattrini. Il sistema centesimale fu introdotto dal Regno d'Italia (napoleonico) che iniziò a coniare le nuove monete nel 1807, all'epoca la vecchia lira di Milano valeva 0,765 nuove lire italiane.



MARIA THERESIA, Dei gratià, Romanorum Imperatrix,
Regina Hungariæ, Bohemiæ &c., Archidux Austriæ,
Dux Mediolani, Mantuæ &c. &c. &c.

*FERDINANDO Principe Reale d'Ungheria, e di Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogotenente, Governatore,
e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca.*



Volendo prevenire a tempo tutti i danni, che dalla moltiplicazione de' Lupi
ne possono derivare alla tranquillità, e alla sicurezza di questi fedelissimi
Sudditi, siamo venuti nella provvida determinazione di rinnovare le Gride
altre volte pubblicate su quest' oggetto.

Chiunque ammazzerà dentro i Confini della Lombardia Austriaca fino alla
fine del mese di Maggio prossimo un Lupo, riporterà il premio di lire dodici
di Milano, e quello di lire diciotto, se ammazzerà una Lupa.

Si dovrà però trasportare l'Animale morto al più prossimo Ricettore delle Finanze, indicando
precisamente il Luogo, ed il modo, con cui fu ucciso. Dal Ricettore se ne riceverà l'effatta
Notificazione, facendola insieme sottoscrivere da altre due Persone alla stessa presenti, e de-
gne di fede, per poterla in seguito verificare, e si somministrerà per maggior comodo di questi
Sudditi la somma corrispondente di premio, contro ricevuta. Questa unitamente alla denun-
zia suddetta si rimetterà mensualmente per proprio scarico al Regio Ducal Magistrato Cam-
merale, ovvero all'Intendente Provinciale colla solita fatta. In caso di qualche dubbio, o
sospetto si ricorrerà alla prova del Giuramento di chi avendo ucciso l'Animale vorrà otte-
nerne il promesso Premio.

Perchè per questa Nostra benigna Determinazione possa pienamente fortire il suo effetto, ordi-
niamo al Regio Ducal Magistrato Camerale di dare le opportune disposizioni ove convenga,
e che il presente Editto venga pubblicato, ed affisso nei Luoghi soliti.

Dat., in Milano 31. Gennaio 1772.

FERDINANDO.

V. Firmian.

V. Conradus Olivera.
De Pagave.

In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale.

Fig. 3. Grida dello Stato di Milano del 31 gennaio 1772 con la quale viene unificata e normata a livello statale la concessione delle taglie sui lupi per un periodo di cinque mesi.



MARIA THERESIA, Dei gratiâ, Romanorum Imperatrix,
Regina Hungariæ, Bohemiæ &c., Archidux Austriæ &c.,
Dux Mediolani, Mantuæ &c. &c. &c.

*FERDINANDO Principe Reale d' Ungheria, e di Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogotenente, Governatore,
e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca.*



Essendo spirate le Gride pubblicate per diminuire, e distruggere li Luppi; e non volendo Noi trascurare alcuno degli oggetti, che in qualunque modo interessano la quiete pubblica, siamo venuti nelle seguenti benigne Determinazioni.

Chiunque ammazzerà dentro i Confini della Lombardia un Lupo riporterà il premio di lire dodici di Milano, e quello di lire dieciotto, se ammazzerà una Lupa, e ciò fino a nuovo Nostro Ordine.

Si dovrà però trasportare l'Animale morto al più prossimo Ricettore delle Finanze, indicando precisamente il Luogo, ed il modo, con cui fu ucciso. Dal Ricettore se ne riceverà l'esatta Notificazione, facendola insieme sottoscrivere da altre due Persone alla stessa presenti, e degne di fede, per poterla in seguito verificare, e si somministrerà per maggior comodo di questi Sudditi la somma corrispondente di premio contro ricevuta. Questa unitamente alla Denunzia suddetta si rimetterà mensualmente per proprio scarico al Regio Ducal Magistrato Camerale, ovvero all'Intendente Provinciale colla solita Fatta. In caso di qualche dubbio, o sospetto, si ricorrerà alla prova del Giuramento di chi, avendo ucciso l'Animale, vorrà ottenerne il promesso premio.

Perchè poi questa Nostra benigna Determinazione possa pienamente sortire il suo effetto, ordiniamo al Regio Ducal Magistrato Camerale di dare le opportune Disposizioni ove conviene, e che il presente Editto venga pubblicato, ed affisso ne' Luoghi soliti.

Dat. in Milano 6. Dicembre 1774.

F E R D I N A N D O.

V. Firmian.

V. Conradus Olivera.
De Pagave.

In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale.

Fig. 4. Grida dello Stato di Milano del 6 dicembre 1774 con la quale viene prorogata a tempo indefinito la concessione delle taglie sui lupi.

fino al ritorno dei francesi che ricostituirono la Repubblica Cisalpina. L'Amministrazione Dipartimentale del Serio di questa entità statale, pochi giorni dopo la sua ricostituzione, erogò un premio, consistentemente aumentato a *lire diciotto soldi dieci*, per due lupi uccisi a Rosciate¹¹⁴ ponendolo a carico delle casse di quel comune.

Tra il 3 giugno 1801 (seconda Repubblica Cisalpina) ed il 7 agosto 1802 (Repubblica Italiana) la Commissione di Sanità, che gestiva il problema lupo in quanto ritenuto d'ordine sanitario, promulgò vari avvisi che istituivano taglie che, nel Milanese, raggiunsero anche i 50 zecchini a seguito di una luttuosa serie di casi di fanciulli sbranati¹¹⁵.

Normalmente la lotta ai lupi era gestita dalle autorità dipartimentali che la regolavano con provvedimenti occasionali mediante avvisi che di volta in volta, a seconda della necessità, istituivano taglie temporanee. Il Decreto del 13 febbraio 1804 sull'esercizio della caccia consentiva soltanto la possibilità di cacciare durante tutto l'anno, *i lupi, le volpi ed altri quadrupedi .. che altrimenti infestano le campagne* senza istituire alcuna taglia e così il Governo, pochi mesi dopo, il 13 dicembre, si vide costretto a confermare i premi per l'uccisione dei lupi già vigenti nella Lombardia austriaca¹¹⁶.

Il 31 marzo 1805 venne proclamato il Regno d'Italia ed all'epoca la taglia sul lupo, che doveva essere autorizzata dal Prefetto, era di 8 lire e 2 soldi di Milano a carico delle casse comunali¹¹⁷.

Tra il 1805 ed il 1807 si verificarono ancora varie aggressioni in Val Seriana e nella zona di Treviglio¹¹⁸ ed il 31 agosto 1807 la Direzione Generale di Polizia, proprio a seguito dei gravi danni al bestiame ed alle persone, istituì una taglia straordinaria (fig. 5) di 12 scudi sul lupo maschio, 18 sulla femmina e 6 sul *lupo di latte*, inizialmente valida a tutto ottobre, poi prorogata ed estesa a vari Dipartimenti tra i quali quello del Serio¹¹⁹.

Di norma però erano i singoli Dipartimenti che, mediante avvisi validi solo alcuni mesi, istituivano taglie di entità variabile a seconda delle esigenze che si presentavano: danni al bestiame o predazione di fanciulli. Detti avvisi prescrivevano anche cacce generali con la partecipazione di uomini di vari comuni, ma essendo l'uso delle armi severamente proibito, i sindaci, una volta adunati cacciatori e battitori, dovevano rilasciare licenze e fornire armi e munizioni che dovevano scrupolosamente essere ritirati dopo la caccia. Queste battute generali normalmente non raggiungevano lo scopo di eliminare i lupi, ma soltanto li spingevano nelle zone contigue. I comuni avevano anche l'onere di approntare fosse lupaie e di vigilare in modo che non rappresentassero un pericolo per i passanti ed il bestiame.

L'ordinanza del 1807, che stabiliva premi in danaro per gli uccisori di lupi, venne richiamata in vigore nel 1808 dal Prefetto del Serio che ne informò i suoi sottoprefetti¹²⁰. Da allora fino al 1812 si susseguirono varie disposizioni prefettizie, sulla spinta dell'allarme sociale innescato dai danni e dai lutti provocati. In questi avvisi era prevista, tra l'altro, la possibilità che oltre ai lupi potesse essere premiato l'abbattimento anche di *qualunque altra Fiera divoratrice, nell'atto che avesse assalito, o che fosse per assalire qualche persona* ed in un crescendo di aumenti giunsero a fissare premi di 100 lire per un lupetto, 500 per un lupo, 700 per una lupa

¹¹⁴ AscBg, Spese 61 f.14.

¹¹⁵ Comincini & Oriani, 2002: 249-252.

¹¹⁶ Comincini, 2002: 155.

¹¹⁷ Comincini & Oriani, 2002: 201.

¹¹⁸ Comincini & Oriani, 2002: 196-205.

¹¹⁹ Indice delle Leggi, 1823: I, 317; Comincini, 2002: 155.

¹²⁰ Comincini, 2002: 155,

REGNO D' ITALIA.

Milano, 31 agosto 1807.

IL CONSULTORE CONSIGLIERE DI STATO,
DIRETTORE INCARICATO DELLA SURVEGLIANZA
DELLA POLIZIA GENERALE,

Informato che in alcuni punti dei Dipartimenti dell' Olona, Agogna, Lario e Serio esistono dei Lupi che infestano le campagne, e premendo che siano distrutti onde preservare gli Abitanti dai danni contingibili,

DETERMINA:

I. A chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente fino a tutto il mese d' ottobre, ucciderà un Lupo sarà corrisposto un premio nella proporzione seguente:

- Per ogni Lupo scudi dodici ;
- Per ogni Lupa scudi diciotto;
- Per ogni Lupo di latte scudi sei.

II. Questo premio, previe le verificazioni di pratica, sarà corrisposto dalle rispettive Prefetture.

III. Scaduto il mese di ottobre, gli uccisori dei Lupi non percepiranno che il premio ordinario, stabilito dalle vigenti ordinanze.

GUICCIARDI.

VILLA Segr. Gen.

MILANO — Dalla Stamperia Reale.

e 1500 per ogni lupo, o lupa che venisse uccisa nell'atto che avesse assalito o che fosse per assalire qualche persona¹²¹. Si disponeva anche di far iscrivere delle fosse Lupine, e garantirle in modo che non possano nuocere ai passeggeri e di non omettere le caccie generali o parziali a seconda delle circostanze; ed a disporre in fine degli appostamenti sotto la direzione de' più abili ed esperti Cacciatori, i quali sappiano attrarre accortamente i Lupi sotto i loro colpi coll'esposizione d'animali viventi, o delle carni d'animali morti, e previo strascico di queste nelle vie frequentate dai Lupi. Si raccomandava anche di vietare assolutamente ai capi famiglia sotto la Loro responsabilità di lasciar sortire dall'abitato i teneri fanciulli, e di ritenere i fanciulli adulti destinati alla custodia degli armenti, per quanto possibile, più raccolti tra essi sotto la guardia di un uomo armato, potendo quest'ultima cautela servire al doppio oggetto di prevenire gli attentati de' Lupi, e di procurarne l'uccisione¹²².

Nel Dipartimento del Serio probabilmente non si verificarono eventi particolarmente gravi, infatti non si è rilevato alcun provvedimento prefettizio di questo tenore. Dai documenti amministrativi si rileva che nella bergamasca venivano pagate 30 lire per una lupa nel dicembre 1809 e nel successivo periodo tra il febbraio 1810 ed il gennaio 1812, per ogni lupo, indipendentemente dal sesso, venivano erogate 20 lire.

Il Regno d'Italia affrontò finalmente in modo organico la questione col *Regolamento per le cacce jemali dei Lupi* che venne diramato ai Prefetti con la circolare n° 11741 del 4 dicembre 1812 (fig. 6).

La lotta ai lupi rimase tuttavia di competenza dei Prefetti e quello di Bergamo, con una circolare del 1° luglio 1813 ai Viceprefetti di Clusone, Treviglio e Breno, li informò della proroga del termine per la caccia ai lupi essendo di nuovo ricomparsi in quei territori¹²³.

L'orso, nella normativa del periodo francese, non viene mai menzionato. Questa lacuna legislativa venne affrontata dalle autorità periferiche, alle quali pervenivano le richieste di premi, decidendo di volta in volta se pagare quanto precedentemente prescritto dagli Statuti abrogati o la taglia prevista per i lupi¹²⁴. In alta Val Brembana si continuò ad applicare, sia durante la 1° Repubblica Cisalpina¹²⁵ che durante la Repubblica Italiana, la norma del pagamento di 4 lire a carico delle casse di diversi comuni per ogni orso ucciso¹²⁶.

Regno Lombardo-Veneto

Il 7 aprile 1815, ad un anno dalla fine della parentesi napoleonica, nacque il Regno Lombardo Veneto. Il Governo di Milano affrontò il problema della lotta alle bestie feroci con l'avviso della Direzione Generale di Polizia del 21 agosto 1815 che istituì premi, senza dimenticare l'orso, validi nei Dipartimenti del Lario e dell'Olona, all'incirca le attuali province di Varese, Como, Lecco, Milano, Monza e parte di quella di Pavia, per una durata di poco superiore ai due mesi. Questo avviso venne prorogato il 2 dicembre. L'esperienza francese della dipartimentalizzazione della lotta ai lupi non aveva dato buoni risultati, così si fece tesoro dell'esperienza avviata dallo Stato di Milano con la grida del 31 gennaio 1772 e, il 2 marzo 1816, un Avviso estese a tutte le province Lombarde la concessione dei premi¹²⁷.

¹²¹ Indice delle Leggi, 1823: I, 316.

¹²² ASNo, Pref. 1890; Comincini, 2002: 157; Oriani, 2005: 27-28.

¹²³ Comincini & Oriani, 2002: 216.

¹²⁴ Oriani, 2005: 28.

¹²⁵ APFondra.

¹²⁶ APFondra; ACPiazza Ordinazioni.

¹²⁷ Comincini, 2002: 158.

REGOLAMENTO

Per le cacce jemali dei Lupi.

Art. I.

Nei mesi di gennajo, febbrajo, marzo prossimi si daranno sei cacce generali per la distruzione dei lupi in que' paesi ne' quali l'esperienza delle passate sventure o l'attuale presenza delle fiere dimostrassero la necessità di questo provvedimento.

II.

Le discipline regolatrici delle cacce sono rimesse in quanto può essere di modalità alla prudenza dei Prefetti che sapranno condursi a norma delle circostanze locali, giovandosi dei consigli de' pratici e più esperti cacciatori del paese.

III.

A questo fine daranno essi gli ordini opportuni ai Podestà e Sindaci del loro dipartimento; avvertendo che la caccia segua nello stesso giorno ed ora in tutta l'estensione del territorio nel quale sarà stata disposta.

IV.

Le mosse dei cacciatori saranno particolarmente dirette sopra i luoghi ove, a seconda delle osservazioni dei pratici, vi sia speranza di buon successo.

V.

Ciascun Comune fornirà un determinato numero di cacciatori e di *battini* a seconda del bisogno. Questi dovranno essere scelti fra le persone di buona fama, più abili al maneggio dell'armi e più istruiti delle località.

VI.

Ciascuna banda comunale verrà guidata da un capocaccia da nominarsi dal Podestà o Sindaco rispettivo.

VII.

Sono autorizzati i Podestà e Sindaci rispettivi a fornire di fucile e grossa munizione i contadini che si metteranno in attualità di caccia, e sarà loro cura di ritirare scrupolosamente le armi dopo l'uso occorrente.

VIII.

Sui fondi comunali verrà levata un'indennizzazione da darsi ai cacciatori ed ai *battini* che la domandassero in ragione di una lira italiana per ogni giorno di servizio de' primi, e di quaranta centesimi pei secondi.

IX.

Ne' dipartimenti dell'Olona e dell'Agogna si prenderanno speciali concerti dal signor Prefetto di Polizia quanto al primo, e dal signor Prefetto quanto al secondo, col signor Capitano delle Cacce Reali, ond'abbia luogo contemporaneamente e senza disordini la caccia generale anche ne' Comuni compresi nella riserva. Sopra dimanda di quest'ultimo poi gli verrà concesso un sufficiente numero di cacciatori e di *battini*.

X.

Nel corso dei tre mesi suddetti il Governo corrisponderà a chiunque uccidesse, od altrimenti prendesse una fiera, il premio straordinario nella seguente misura:

Per ogni lupicino	lir. 24.
Per ogni lupo adulto	» 60.
Per ogni lupa adulta	» 90.
Per ogni lupa pregna	» 135.

XI.

Oltre le cacce generali di sopra ordinate, si farà uso ne' luoghi ove sia bisogno di maggiori provvidenze, delle fosse lupine. Ad assicurare l'effetto degli agguati che per tal modo si tendono alle fiere, dovranno i Podestà e Sindaci rispettivi differire la costruzione delle fosse fino a tanto che le campagne ed i boschi non siano coperti di neve; sarà loro cura d'invigilare che le fosse stesse siano fatte in modo da non presentare pericoli ai passeggeri od agli armenti. Le spese occorrenti saranno a carico comunale.

LUINI

P. BRUSA, Segret. Gen.

Fig. 6. Regolamento emesso dal Regno d'Italia il 4 dicembre 1812 che norma le cacce generali ai lupi nei mesi invernali ed istituisce premi straordinari sugli abbattimenti effettuati in questo periodo.

Nel bresciano, però si verificarono *casi di figli divorati dalle bestie feroci* che spinsero l'I.R. Delegazione Provinciale ad emettere, il 6 aprile 1816, una circolare nella quale si ribadiva la necessità *acciocché i padri, le madri e i parenti abbiano cura che i loro teneri figli non rimangano soli qua e là sparsi nella campagna, ma loro vi associno persone capaci di prevedere l'arrivo delle dette fiere, e di respingere in ogni caso i loro assalti*¹²⁸. A livello statale la Direzione Generale di Polizia, il 5 giugno successivo, emise il seguente avviso:

Avuta notizia che in varie province della Lombardia e soprattutto nel Bresciano sono ricomparse alcune bestie feroci, che si crede siano lupi alpini, si confermano i premj stabiliti con l'avviso del 2 marzo e cioè:

Per una Lupa od un'Orsa lir. 300

Per un Lupo od un Orso “ 150

Per un Lupicino od un Orso piccolo “ 25

I lupi però continuavano a mietere vittime e, ancora dall'autorità centrale di Milano, il 6 dicembre 1816, fu diramata la seguente circolare: *I molti e luttuosi avvenimenti che in questi ultimi anni segnatamente funestano tanti villaggi e tante famiglie per le bestie feroci che lungamente vagano in alcune delle Provincie Lombarde ... è necessario che il premio per gli uccisori di queste fiere sia permanente conviene egualmente che la misura del premio sia uniforme*. Tra i vari incentivi si suggerivano, oltre all'erogazione di premi differenziati per specie, sesso ed età della bestia feroce, anche una *esenzione dalla tassa personale a favore di quelli che avranno ucciso almeno quattro di dette bestie e la menzione onorevole su fogli pubblici*¹²⁹.

Tra il 1815 ed 1816 il Regno Lombardo Veneto, nelle province di Bergamo, Brescia, Sondrio e Como, che comprendeva anche Varese e Lecco, pagò ben 16.725 lire di premi¹³⁰. Ciò nonostante, nell'estate del 1817, si registrarono nuovi lutti causati dai lupi in bassa Val Camonica e nel distretto di Lovere tanto che il Governo emise un nuovo Avviso, il 14 agosto 1817, valido in tutta la Lombardia per la durata di tre mesi¹³¹:

All'oggetto di prevenire la rinnovazione dei funesti eccidj causati nei decorsi anni da Lupi e da Orsi, la cui ricomparsa si é anche in quest'anno manifestata in alcune province di Lombardia, l'I.R. Governo, visto l'esito favorevole già altre volte ottenuto con premj straordinarj, si é determinato di concedere a chi proverà nelle forme prescritte, d'aver ucciso entro il termine di tre mesi dalla data di questo Avviso alcune delle predette fiere nel territorio di Lombardia un premio straordinario nelle suindicate proporzioni:

Per una Lupa od un'Orsa lir. 200

Per un Lupo od un Orso “ 150

Per un Lupicino od un Orsacchio ... “ 50

Si deduce a pubblica notizia la premessa Superiore determinazione onde eccitare lo zelo di chiunque si trovasse in grado di concorrere alla distruzione delle mentovate fiere.

Il 9 febbraio 1818 venne emesso un ulteriore Avviso (fig. 7) che definitivamente uniformò la materia in tutta la Lombardia a tempo indeterminato.

¹²⁸ Comincini, 2002: 158-159.

¹²⁹ ASBs IRDP 24.

¹³⁰ Re, 1939; Fappani, 1987: VII, 359.

¹³¹ Comincini, 2002: 159.



IMPERIALE R. DIREZIONE GENERALE
DELLA POLIZIA.

Milano, il 9 febbrajo 1818.

AVVISO.

AVENDO l'esperienza dimostrato che le misure di premj parziali ai luoghi ed ai tempi fin qui adottate per la distruzione delle bestie feroci che tratto tratto infestano le Province Lombarde sono insufficienti a raggiungere il bramato scopo, S. M. I. e R., cui è costantemente a cuore il bene de' proprj sudditi, ha determinato di concedere i seguenti premj a chi in qualunque tempo e luogo della Lombardia farà nelle regolari vie di pratica constare d'aver uccisa alcuna delle sotto notate fiere:

Per un' Orsa	fiorini 40
Per un Orso	» 30
Per una Lupa	» 25
Per un Lupo	» 20
Per un Orsacchio e Lupicino al di sotto di un anno	» 10

IL CONSIGLIERE AULICO, DIRETTORE GENERALE DELLA POLIZIA,

CAVALIERE ANTONIO DE RAAB.

G. N. FRIGERIO, Segret. Att.

Dell'Imperiale Regia Stamperia.

Fig. 7. Avviso della I.R. Direzione di Polizia del Regno Lombardo Veneto del 9 febbraio 1818 col quale si uniformano gli importi delle taglie su lupi ed orsi, a tempo indeterminato, in tutte le province Lombarde.

Questa disposizione rimase in vigore, con la sola modifica della valuta nella quale erano espressi i premi, anche durante il successivo Regno d'Italia.

La procedura per l'ottenimento del premio, nelle province lombarde del Regno Lombardo-Veneto, prevedeva che il cacciatore presentasse le spoglie della belva uccisa, unitamente al certificato della Deputazione del proprio Comune, alla I.R. Cancelleria del Distretto. Questa *previo traforamento delle orecchie ed introduzione di un cordino rosso, si è formato un laccio nel mezzo della fronte* sul quale veniva apposto il sigillo di cera lacca, redigeva un verbale riassuntivo i fatti. Il cacciatore doveva poi consegnare le spoglie ed il verbale alla I.R. Delegazione Provinciale di Polizia del capoluogo dove l'animale era sottoposto all'esame dal Veterinario Provinciale che, in veste di perito, redigeva un rapporto dettagliato sulla specie, sesso, età, colore, modalità d'uccisione, ecc. Questi procedeva *quindi all'amputazione della zampa destra che rimane depositata nell'ufficio di questa I. R. Delegazione a norma dei vigenti regolamenti.*

La Delegazione Provinciale inoltrava la richiesta del premio alla Direzione Generale di Milano che, generalmente nel giro di un mese, ne autorizzava la liquidazione¹³². L'obbligatorietà della presentazione delle spoglie nel capoluogo provinciale era problematica, specialmente d'estate, se l'animale era stato ucciso in una località remota: il caldo e la distanza potevano causare la putrefazione della spoglia così il cacciatore, oltre a dover sostenere i costi del trasporto, che poteva durare anche un paio di giorni, era penalizzato dal non poter più vendere la carne e la pelle dell'animale ormai completamente rovinate. In via eccezionale la Cancelleria Distrettuale poteva essere delegata a procedere all'amputazione dell'arto e dell'orecchio dell'animale che venivano poi interrati in un luogo segreto, in questi casi il Delegato Provinciale, sulla base della dichiarazione della Cancelleria Distrettuale, avvalorata anche dalla dichiarazione del parroco e dei *più probi del paese*, inoltrava la richiesta del premio alla Direzione Generale di Polizia di Milano che generalmente non obbiettava ed autorizzava l'erogazione del premio¹³³.

Regno d'Italia e Repubblica italiana

L'11 luglio 1859, con i preliminari di pace tra gli Imperatori Francesco Giuseppe e Napoleone III, parte della Lombardia veniva ceduta alla Francia e da questa sarebbe stata rimessa al Regno di Sardegna. Solo pochi giorni dopo, il 29 luglio, il Governatore della Lombardia, con Decreto n. 513, estese a questi territori le norme sabaude sulla caccia e, tra queste, l'articolo 16 delle Regie Patenti di Carlo Alberto del 29 dicembre 1836 che prevedeva: *Non s'intendono sottoposte alle disposizioni delle presenti le cacce ... in qualunque tempo ... che si fanno ai lupi, agli orsi ed agli altri animali per la cui uccisione viene accordato un premio. Questa cacce però dovranno essere fatte o dai soldati delle compagnie dei Bersaglieri delle Alpi, o da altre nostre Truppe a ciò comandate, od essere dirette dal Sindaco del Comune in cui saranno autorizzate dall'Autorità competente*¹³⁴.

Nei primi anni del neonato Regno d'Italia al Parlamento di Firenze venne sollevato, nel quadro della stesura del progetto di legge sulla caccia, il problema del pagamento della taglia anche sull'orso ed il deputato Apollo Sanguinetti scrisse, il 6 giugno 1867 in risposta ad una lettera dell'Ingegnere Giuseppe Arrigoni di Introbio, *Non s'ha dubbi che anche per l'uccisione di un orso si deve stabilire un premio. Se io non lo proposi fu per le ragioni che essendo*

¹³² Oriani, 2005: 32.

¹³³ Oriani, 2005: 32.

¹³⁴ ACBarzio, serie 1, 47, 11.

*l'orso scomparso affatto dal versante alpino del Piemonte, credevo che fu pure scomparso dal versante lombardo e veneto*¹³⁵. La successiva stesura dell'articolo 24 infatti recitava: *Chiunque presenterà al sindaco un animale dannoso ucciso riceverà il premio stabilito nell'annessa tariffa allegato B. Il sindaco, nell'atto di rilasciare l'ordine di pagamento del premio, farà tagliare la zampa destra dell'animale ucciso, affinché non possa essere ripresentato in frode ad altro comune. Il premio stabilito per l'uccisione degli orsi e dei lupi sarà pagato a carico della amministrazione provinciale: gli altri premi saranno a carico dell'amministrazione comunale.*

L'Avviso dell'I.R. Direzione Generale di Polizia del 9 febbraio 1818 restò così in vigore con la sola modifica della valuta in cui erano espressi i premi: *L. 73.80 se maschio, L. 98.76 se femmina, e L. 25 pei piccoli di non più d'un anno. Per ottenere tal premio deve essere presentato l'orso all'autorità di Pubblica sicurezza, la quale redige apposito verbale. Il prefetto della provincia trasmette il verbale al Ministero di agricoltura, che, entro pochi giorni emette il relativo mandato*¹³⁶. La concessione del premio poteva avvenire con l'esonero dalla presentazione della zampa dell'animale ucciso se il caldo estivo e la distanza non garantivano l'arrivo del reperto nel capoluogo in condizioni accettabili. La caccia al lupo ed all'orso era sempre consentita in Lombardia *con fucile carico a palla* come veniva annualmente ribadito, fino ai primi anni del Novecento, dai manifesti provinciali sulle modalità per la caccia. Su richiesta dell'autorità comunale, che doveva segnalare i cacciatori abilitati, i Prefetti avevano la facoltà di autorizzare, in ogni tempo, la caccia agli animali feroci o nocivi, tra i quali erano elencati l'orso, la lince, il lupo e gli avvoltoi.

Così, dopo le linci ed i lupi, scomparvero anche gli orsi dalle nostre montagne per una norma ormai anacronistica ed ingiustificata come sottolineavano i naturalisti di fine Ottocento¹³⁷ che, pur comprendendo l'odio dei pastori verso i predatori, e pur non disapprovando il sistema delle taglie, sottolineavano però che la distruzione delle bestie feroci era ormai quasi del tutto completata. Passarono ancora molti decenni prima che nel Testo Unico per la Caccia del 1939 venisse inserita la protezione integrale dell'orso bruno¹³⁸. Per la protezione del lupo si dovette attendere ancora vari decenni e soltanto col D.M. del 13 luglio 1971 venne proibita la sua caccia su tutto il territorio nazionale fino al 31 dicembre 1973, divieto che fu prorogato al 31 dicembre 1976. Infine col D.M. del 22 novembre 1976 la tutela legale del lupo divenne a tempo indefinito su tutto il territorio nazionale e nel contempo venne vietato l'uso dei bocconi avvelenati¹³⁹.

Orso, lupo e lince ora sono oggetto di tutela a livello nazionale ed internazionale e sono elencati: tra le *Specie di fauna rigorosamente protette* dell'allegato 2 della Convenzione di Berna, tra le *Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione* dell'allegato 2, tra le *Specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa* dell'allegato 4 della Direttiva Habitat e negli allegati A e B della Convenzione di Washington, nota come CITES. A livello nazionale l'articolo 2 della legge 157/92 considera questi predatori *specie particolarmente protette*.

¹³⁵ Bibl.Civica Pozzoli, Lecco, Fondo Arrigoni.

¹³⁶ Cermenati, 1894.

¹³⁷ Cermenati, 1887: 97.

¹³⁸ Gallarati Scotti, 1962: 12.

¹³⁹ Boscagli, 1985: 199.

CAPITOLO 3

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA SUL LUPO

di Aldo Oriani

La documentazione esaminata nella presente ricerca è relativa al periodo compreso tra il 1476 ed il 1852, ma può considerarsi sufficientemente esaustiva, pur nella consapevolezza dei limiti delle fonti archivistiche spesso discontinue e raramente in grado di fornire serie complete di dati, solamente per i documenti con datazione compresa tra il 1601 e il 1800. Nell'arco di questi due secoli, solamente 21 anni, non consecutivi, sono privi di documenti di cattura di lupi e complessivamente si hanno dati sufficienti per dedurre una media di 7 abbattimenti all'anno. Altrettanto ricchi di documenti sono i periodi tra il 1805 ed il 1813 e tra il 1841 e il 1852 per i quali si dispone di testimonianze relative a 79 catture. Nessuna documentazione è stata invece reperita tra il 1814 e il 1841 anche se, ovviamente, ciò non significa che in quel lasso di tempo non si sia verificata nessuna cattura di lupi.

Il seguente prospetto illustra la percentuale di anni nei quali è stata rilevata la cattura di lupi:
 sec. XV: lupi uccisi nel 28 % degli anni del periodo (1476-1500); in media 3,4 lupi per anno;
 sec. XVI: lupi uccisi nel 22 % degli anni del periodo (1501-1600), in media 5,8 lupi per anno;
 sec. XVII: lupi uccisi nel 88 % degli anni del periodo (1601-1700), in media 7,2 lupi per anno;
 sec. XVIII: lupi uccisi nel 91 % degli anni del periodo (1701-1800), in media 6,8 lupi per anno;
 sec. XIX: lupi uccisi nel 40 % degli anni del periodo (1801-1854), in media 3,8 lupi per anno.

Abbattimenti

Complessivamente è documentata l'uccisione di 1470 lupi nel territorio della attuale provincia di Bergamo e di altri 13 nei 6 "comuni ex bergamaschi" ora nella provincia di Lecco (fig. 8). E' da sottolineare che nell'ampia porzione della attuale provincia di Bergamo composta dai "comuni ex Stato di Milano", nei quali, come menzionato nel paragrafo dedicato alla normativa, era previsto il pagamento di taglie sulla uccisione dei lupi, è stata rinvenuta una sola cattura, peraltro documentata soltanto in fonti bibliografiche.

La serietà delle procedure e l'indubbia conoscenza della morfologia del lupo da parte degli estensori dei documenti, tenendo conto del fatto che gli esemplari venivano presentati per l'ottenimento del premio, induce a pensare che non potessero capitare casi di confusione tra cani e lupi. Peraltro non risulta che nei secoli passati ci fossero cani di aspetto lupoide nel bergamasco. Lupo e cane randagio erano due realtà distintamente percepite e nei confronti delle quali si reagiva in modo differente. Una ulteriore riprova della non ipotizzabile confusione è suffragata dalla rigida stagionalità della cattura dei cuccioli sulla quale ci soffermeremo più avanti. La presenza di cani randagi risulta inoltre improbabile con una popolazione di lupi così numerosa sul territorio anche alla luce del fatto che sono documentati esplicitamente molti casi di cani divorati in prossimità delle case, confermando l'ipotesi che cani, lontani dalla protezione umana, avessero scarsissime possibilità di sopravvivere.

Le catture rilevate sono avvenute tra il 19 gennaio 1476 ed il 28 maggio 1852, dopo questa data non ne sono state documentate altre in provincia di Bergamo. In tutta l'area lombarda, dopo il 1860, gli abbattimenti di lupi sono pochissimi nonostante continuasse a rimanere in

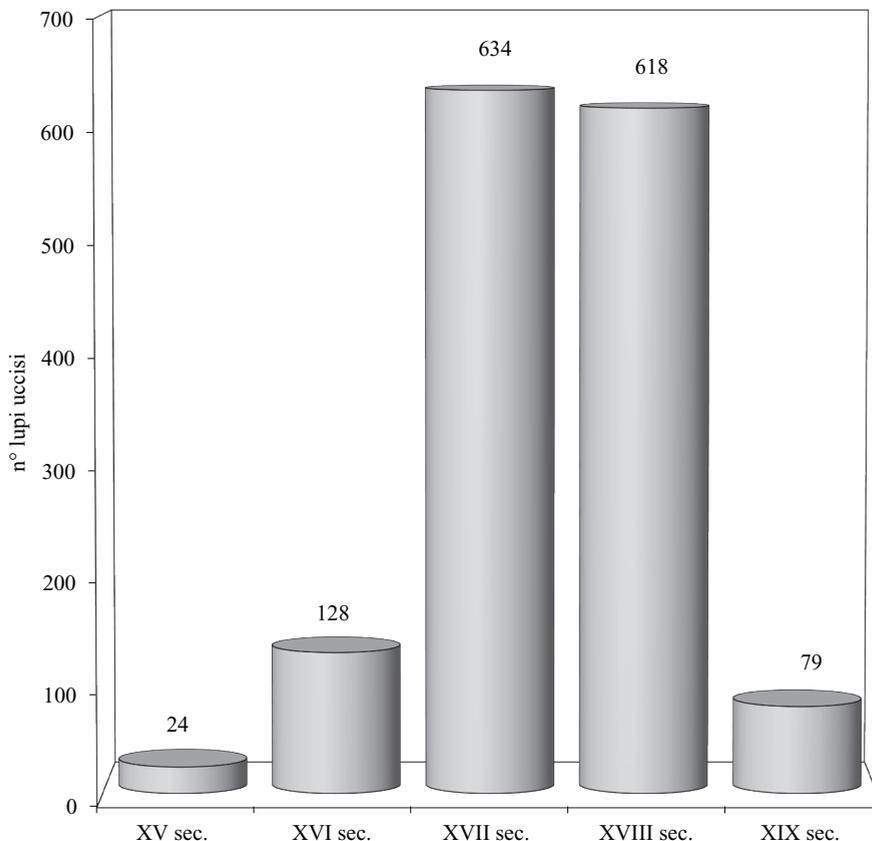


Fig. 8. Uccisioni di lupi documentate in Provincia di Bergamo per secolo.

vigore la corresponsione delle taglie. La specie da diffusa e comune, in pochi anni, tra il 1850 ed il 1860, divenne estremamente rara, probabilmente a causa dell'uso di bocconi avvelenati con la stricnina, che divenne il mezzo maggiormente utilizzato per la caccia al lupo in seguito all'introduzione del divieto di detenzione di armi da fuoco seguito ai moti del 1848¹⁴⁰. Sicuramente qualche lupo si aggirava ancora sulle Orobie: ad esempio nella confinante val Biandino, nel marzo 1895, ne venne catturato uno¹⁴¹, alcuni giorni prima ne era stato ucciso un altro in Valchiavenna¹⁴² e nel 1897 ne venne abbattuto uno sul Monte Guglielmo¹⁴³. L'andamento, suddiviso per cinquantennio, delle catture di lupi adulti e di cuccioli rilevabili dagli importi delle taglie pagate è sintetizzato nel grafico di figura 9. Non è invece possibile discriminare gli abbattimenti di adulti per sesso in quanto, durante l'Antico Regime, nella Bergamasca, non era in vigore un premio differenziato tra maschi e femmine abbattuti.

¹⁴⁰ Arrigoni, 1861: 221 nota 8.

¹⁴¹ Anonimo, 1895 b.

¹⁴² Anonimo, 1895 a.

¹⁴³ Süß, 1961: I, 57.

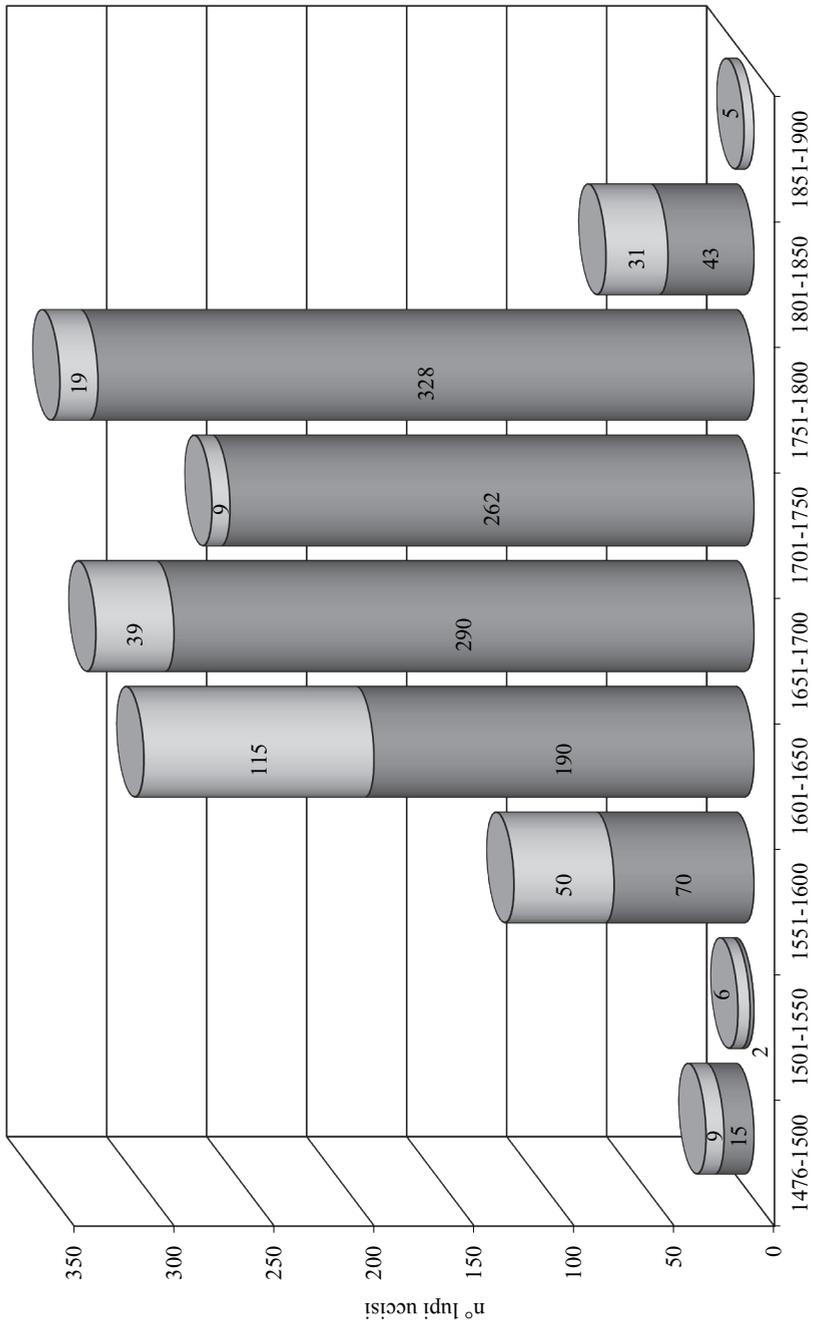


Fig. 9. Uccisioni di lupi documentate in Provincia di Bergamo per cinquantennio dal 1476 al 1852 (in grigio scuro: adulti; in grigio chiaro: giovani).

Sono pochissimi e non significativi i casi in cui viene specificato il sesso e sono dovuti esclusivamente alla discrezionalità dell'estensore del verbale che, in tre casi, precisa trattarsi di femmine gravide, per due delle quali viene anche riportato il numero dei feti: 7 in una uccisa il 30 gennaio e 4 in un'altra presentata il 19 maggio.

Nel periodo 1805-1852 è invece possibile condurre l'analisi per sesso perché l'importo delle taglie era differenziato: su un totale di 41 lupi adulti uccisi, 26 erano maschi e 15 femmine.

Stagionalità delle catture

L'attenta analisi dei documenti ha consentito di risalire alla data, ed in particolare al mese, di presentazione delle spoglie per l'ottenimento del premio che, come sopra precisato, è stato assunto come mese della cattura. Il mese della presentazione/cattura è stato rilevato per 1476 abbattimenti su un totale di 1483.

Le catture sono distribuite in tutto l'arco dell'anno (fig. 10), con un picco di abbattimenti di lupi adulti (653 individui pari al 54,5% degli adulti uccisi) nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. In inverno la caccia era facilitata dall'assenza del fogliame, dalla possibilità di rilevare e seguire le impronte sulla neve e dal fatto che la scarsità di cibo spingeva i lupi vicino ai centri abitati dove più facilmente venivano adescati nelle trappole: *L'inverno è la stagione più opportuna per avvelenare i lupi, soprattutto quando la terra è coperta di neve; imperocché essendo essi d'ordinario affamati, amano più volentieri i cadaveri che in qualunque altro tempo*¹⁴⁴.

Anche nei mesi di maggio e giugno il numero di lupi uccisi è elevato (375), ma il dato è fortemente influenzato dal numero di cuccioli catturati (228 pari al 60,8% dei lupi uccisi nel periodo). Il grafico evidenzia che tra maggio e settembre, per la precisione tra l'8 maggio ed i primi giorni di settembre, furono catturati 283 lupetti dei quali l'80,6% nei soli mesi di maggio e giugno. I cuccioli venivano generalmente prelevati nei covili con una media di 4 cuccioli per volta, la cucciolata più numerosa presentata contemporaneamente nella Bergamasca, il 5 giugno 1610, fu di ben 9 lupetti¹⁴⁵.

Mentre le uccisioni dei lupi adulti si registravano durante l'arco dell'intero anno, quelle dei cuccioli esclusivamente tra maggio e giugno. Ciò conferma che si trattava effettivamente di piccoli lupi e non di cuccioli del cane che, a differenza del lupo, presenta due periodi di riproduzione all'anno. Il fatto che nella documentazione non sia mai emersa alcuna cattura di cuccioli incoerente con la stagionalità della specie è una ulteriore riprova della non ipotizzabile confusione tra cani e lupi.

Distribuzione

Gli abbattimenti di lupi sono stati documentati nel 72% dei comuni bergamaschi, compresi i 6 ora in provincia di Lecco, ma il dato risulta fortemente influenzato dal fatto che nei 24 comuni ex Stato di Milano si è reperita una sola cattura, avvenuta nel 1492 a Brignano¹⁴⁶.

Al netto di questi la percentuale dei comuni interessati dalla cattura di lupi sale al 81%.

La specie era da considerare distribuita su tutto il territorio della provincia compresi i comuni ex Stato di Milano dove comunque il lupo era diffuso e se ne premiava la cattura:

¹⁴⁴ Verardi, 1834: 19.

¹⁴⁵ ASCBg, Azioni 52 f.63.

¹⁴⁶ Comincini, 2002: 197.

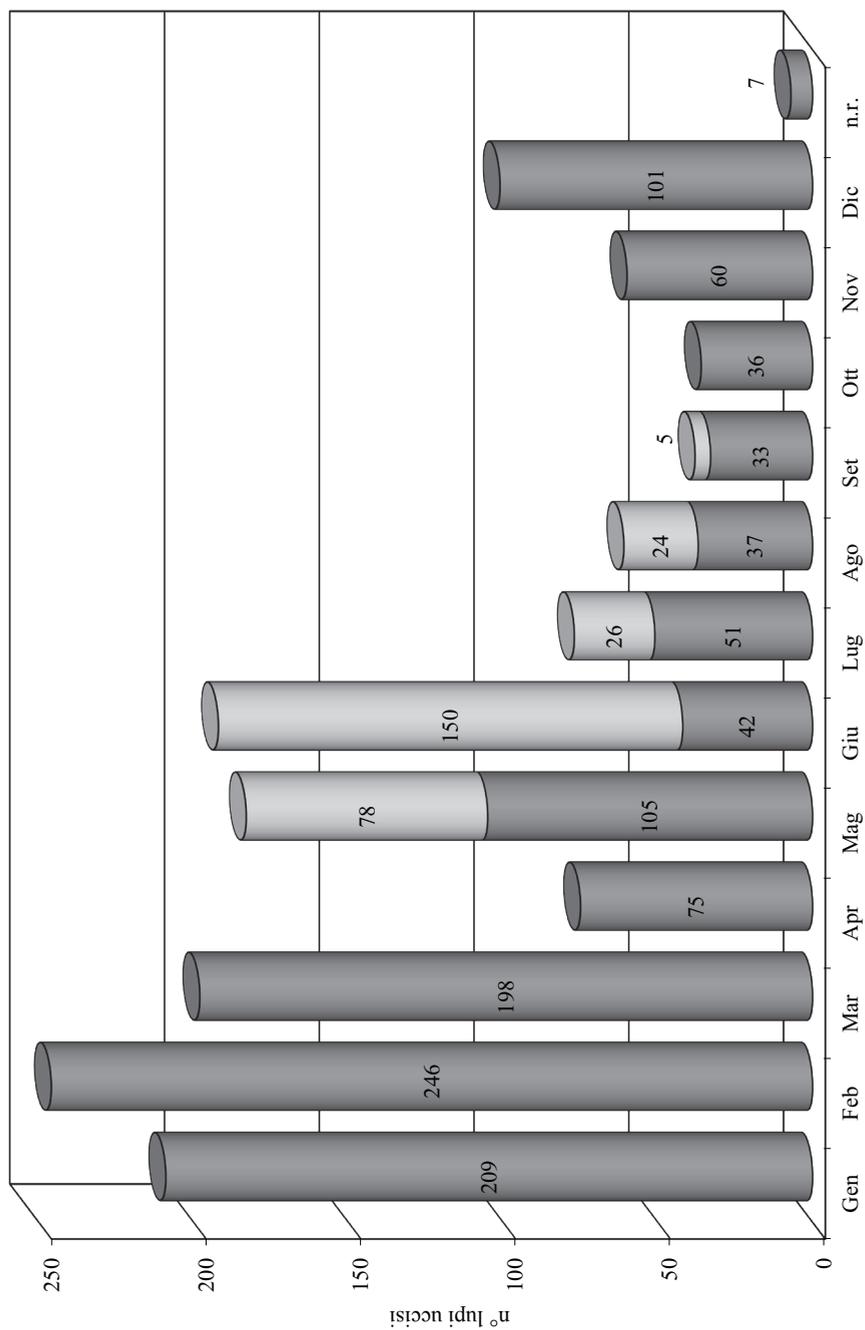


Fig. 10. Stagionalità degli abbattimenti di lupi in provincia di Bergamo dal 1476 al 1852 (in grigio scuro: adulti; in grigio chiaro: giovani).

a Fara Gera d'Adda¹⁴⁷ ed a Caravaggio¹⁴⁸ furono anche registrate aggressioni mortali rispettivamente nel 1680 e nel 1820.

A Pagazzano si organizzarono cacce ancora nel 1807¹⁴⁹ ed in quegli stessi anni il lupo era presente nei boschi ripariali di Torre Pallavicina¹⁵⁰.

Anche nei Comuni che un tempo facevano parte della antica Comunità della Val di Scalve (Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve, Valbondione) e della Val Camonica (Rogno) non sono emerse catture se non nel periodo del Regno Lombardo Veneto: a Colere, tra il 1841 e il 1846¹⁵¹ ed a Valbondione tra il 1828 ed il 1837¹⁵².

Per analizzare con maggiore precisione la distribuzione del lupo, sulla base degli abbattimenti documentati, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio bergamasco, un tempo sottoposto alla Repubblica di Venezia, in vari distretti in base alla loro collocazione geografica ed ambientale. Si è quindi suddiviso il territorio tra comuni della Valli Imagna e San Martino, Val Brembana, Val Seriana, Val Cavallina, Sebino, Isola Bergamasca, Bergamo e dintorni ed infine Pianura Bergamasca.

Una categoria residuale, denominata “Bergamasca”, raggruppa le catture avvenute nella Comunità di Bergamo che non sono state attribuite ad un distretto per l'assenza di riferimenti geografici nel documento: complessivamente sono 235 nel periodo tra il 1487 e il 1795: una nel sec. XV, 32 nel XVI, 137 nel XVII, 64 nel XVIII ed una nel XIX.

Quest'ultimo lupo è stato abbattuto intorno alla metà dell'Ottocento e, conservato originariamente presso l'I.R. Liceo di Bergamo, è ora presso il Museo Civico di Storia naturale di Milano¹⁵³.

VALLI IMAGNA E SAN MARTINO: relativamente a questo territorio sono stati documentati 84 abbattimenti (tab. 5). Nell'80% dei Comuni, compresi i sei ora in provincia di Lecco, sono state documentate catture di cui il maggior numero a Costa Valle Imagna con 13 abbattimenti documentati tra il 1609 ed il 1626. L'ultimo lupo fu abbattuto a Berbenno nel 1812.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Almenno San Bartolomeo			1	1		2
Almenno San Salvatore			4			4
Barzana						
Bedulita				3		3
Berbenno			1		1	2
Calolziocorte (Lc)			3	2		5
Capizzone				2		2

¹⁴⁷ APFara, Registro defunti.

¹⁴⁸ Carminati, 1892: 62.

¹⁴⁹ Comincini, 2002: 199.

¹⁵⁰ Sonis, 1807.

¹⁵¹ Comincini, 2002: 198.

¹⁵² Valenti, 2003.

¹⁵³ Oriani, 1992: 85.

Caprino Bergamasco			1	1		2
Carenno (Lc)				5		5
Cisano Bergamasco		2		1		3
Corna Imagna						
Costa Valle Imagna			13			13
Erve (Lc)						
Fuipiano Valle Imagna				2		2
Locatello				3		3
Monte Marenzo (Lc)	1					1
Palazzago				1		1
Pontida				3		3
Roncola	1		2	2		5
Rota D'Imagna						
Sant'Omobono Imagna				4		4
Strozza		1		1		2
Torre De'Busi (Lc)		1		1		2
Valsecca			1			1
Vercurago (Lc)						
Valle Imagna				18		18
Val San Martino				1		1
Valle Imagna e San Martino	2	4	26	51	1	84

Tab. 5. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni della valli Imagna e San Martino.

VAL BREMBANA: nell' 81 % dei comuni della Val Brembana si è registrato l'abbattimento di almeno un lupo (tab. 6). I comuni dove avvenne il maggior numero di abbattimenti sono: Zogno con 23 lupi uccisi tra il 1597 ed il 1812 e Piazzatorre con 22 tra il 1810 ed il 1844.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Algua			1	2		3
Averara			3	3		6
Blello				2		2
Bracca			1	2		3
Branzi				2		2
Brembilla			2	5		7
Camerata Cornello			1	4	1	6
Carona						
Cassiglio						

Cornalba		1				1
Costa di Serina			1	2	4	7
Cusio					1	1
Dossena		1	2			3
Foppolo						
Gerosa			2	13	1	16
Isola di Fondra				1		1
Lenna						
Mezzoldo					1	1
Moio de' Calvi						
Olmo al Brembo				1		1
Oltre il Colle			1	1		2
Ornica						
Piazza Brembana				5		5
Piazzatorre					22	22
Piazzolo						
Roncobello		5				5
San Giovanni Bianco	2		2	9	2	15
San Pellegrino Terme			1	3	1	5
Santa Brigida				4	1	5
Sedrina			3	7		10
Serina			10			10
Taleggio				8	6	14
Ubiale Clanezzo		3		5		8
Valleve					2	2
Valnegra			1	1		2
Valtorta			1			1
Zogno		1	12	9	1	23
valle Brembana comune imprecisato			8	1		9
VAL BREMBANA	2	11	52	90	43	198

Tab. 6. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni della val Brembana.

VAL SERIANA: in questa valle sono stati riscontrati 181 abbattimenti (tab. 7) avvenuti nel 67 % dei Comuni. Il maggior numero di catture si registra ad Albino: 50 abbattimenti tra il 1596 ed il 1800 ed a Gandino: 46 tra il 1606 ed il 1808. Nella prima metà del XIX secolo se ne uccisero almeno 23, gli ultimi 5, una cucciolata, furono catturati nel 1852 a Castione della Presolana, e furono gli ultimi lupi uccisi in provincia di Bergamo per i quali si è reperita la documentazione.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Albino		1	19	30		50
Alzano Lombardo			13	2		15
Ardesio				1	1	2
Aviatico			1			1
Casnigo				3	1	4
Castione della Presolana					5	5
Cazzano Sant'Andrea						
Cene			3			3
Cerete						
Clusone				7	1	8
Colzate						
Fino del Monte				1		1
Fiorano al Serio						
Gandellino				2	1	3
Gandino			17	21	8	46
Gazzaniga		1	1	1	1	4
Gorno				3	1	4
Gromo						
Lefte				1		1
Nembro			1	2		3
Oltressenda Alta					4	4
Oneta			8			8
Onore						
Parre				1		1
Peia			1	1		2
Piario						
Ponte Nossa						
Pradalunga				4		4
Premolo				2		2
Rovetta						
Selvino			2	4		6
Songavazzo						

Valbondione					2	2
Valgoglio						
Vertova				1		1
Villa d'Ogna						
valle Seriana comune imprecisato			1			1
Val Seriana	0	2	67	87	25	181

Tab. 7. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni della val Seriana.

VAL CAVALLINA: nei comuni di questa valle furono abbattuti 129 lupi (tab. 8). Il 79% dei Comuni è interessato dalla cattura di almeno un lupo ed il Comune che ha registrato il maggior numero di catture è Castelli Calepio con 39 abbattimenti registrati in poco più di un secolo, tra il 1661 ed il 1778. L'ultima cattura in questo comprensorio è avvenuta ad Endine Gaiano nel 1843.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Berzo San Fermo						
Bianzano			1			1
Borgo di Terzo						
Carobbio degli Angeli			1	1		2
Casazza				1		1
Castelli Calepio			9	30		39
Cenate Sopra			5	2		7
Cenate Sotto						
Chiuduno				6		6
Credaro						
Endine Gaiano				2	1	3
Entratico				1		1
Foresto Sparso		7				7
Gandosso		1	1	3		5
Gaverina Terme				1		1
Gorlago		3	6	3		12
Grone			1			1
Grumello del Monte			5			5
Luzzana			1			1
Monasterolo del Castello						
Ranzanico						
San Paolo d'Argon			2	4		6
Spinone al Lago				2		2

Trescore Balneario		4				4
Vigano San Martino			1	1		2
Villongo				2		2
Zandobbio		1	15	4		20
Val Cavallina comune imprecisato				1		1
Val Cavallina	0	16	48	64	1	129

Tab. 8. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni della val Cavallina.

SEBINO: in questo territorio sono stati documentati 48 abbattimenti di lupi (tab. 9) che hanno interessato il 53% dei Comuni. Oltre la metà delle catture furono registrate nel comune di Viadanica nel periodo tra il 1487 ed il 1774. Nel Sebino gli abbattimenti continuarono fino al 1841 quando l'ultimo venne registrato a Sovere.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Adrara San Martino		5		3		8
Adrara San Rocco				3		3
Bossico						
Castro			1	1		2
Costa Volpino						
Fonteno						
Lovere				1		1
Parzanica						
Pianico						
Predore				1		1
Riva di Solto						
Sarnico			1	1		2
Solto Collina						
Sovere					1	1
Tavernola Bergamasca						
Viadanica	1	3	17	4		25
Vigolo			2	3		5
Sebino	1	8	21	17	1	48

Tab. 9. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni del Sebino.

ISOLA BERGAMASCA: in questo territorio sono state documentate 102 catture che hanno interessato tutti i Comuni (tab. 10). A Bonate Sotto si è verificato il maggior numero di abbattimenti: 18 tra il 1603 ed il 1754. Nell'800 non sono stati reperiti dati di catture; l'ultima registrata in questo territorio avvenne nel 1796 a Terno d'Isola.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Ambivere			2			2
Bonate Sopra				2		2
Bonate Sotto			1	17		18
Bottanuco			1	2		3
Brembate	4			3		7
Brembate di Sopra			4	3		7
Calusco d'Adda			1	3		4
Capriate San Gervasio			2	1		3
Carvico				1		1
Chignolo d'Isola		1	7			8
Filago			7	2		9
Madone			1	1		2
Mapello			3			3
Medolago			1	1		2
Ponte San Pietro			4	1		5
Presezzo				2		2
Solza			2			2
Sotto il Monte Giovanni XXIII			6	1		7
Suisio		1	1	1		3
Terno d'Isola		3	4	4		11
Villa d'Adda				1		1
Isola Bergamasca	4	5	47	46	0	102

Tab. 10. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni dell'Isola Bergamasca.

BERGAMO E DINTORNI: nell'attuale territorio del Comune di Bergamo e nel suo hinterland sono state documentate 250 catture tra il 1476 ed il 1801 (tab. 11). Il 96% dei Comuni dell'area è stato interessato da uccisioni di lupi, i comuni dove gli abbattimenti furono più numerosi sono Villa d'Almè (44) e Scanzorosciate (43).

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Albano Sant'Alessandro		6	16	10		32
Almè				1		1
Bagnatica			1	4		5
Bergamo	1	2	13	13		29
Brusaporto			5	14		19
Costa di Mezzate				1		1
Curno			1			1

Gorle			1	1		2
Montello			5	2		7
Mozzo				6		6
Paladina						
Pedrengo			1	1		2
Ponteranica				3		3
Ranica				2		2
Scanzorosciate		16	13	12	2	43
Seriate	1		6	10		17
Sorisole		1	6	11		18
Torre Boldone			1	1		2
Torre de' Roveri			3	2		5
Valbrembo	1		3			4
Villa d'Almè			33	11		44
Villa di Serio			1	6		7
Bergamo e dintorni	3	25	109	111	2	250

Tab. 11. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nel comune di Bergamo e nei dintorni.

PIANURA BERGAMASCA: in questo territorio sono stati abbattuti 250 lupi (tab. 12) tra il 1476 ed il 1810 nel 92% dei comuni dell'area. I Comuni dove gli abbattimenti sono stati più numerosi sono Morengo (40) e Cologno al Serio (40). L'ultimo lupo della pianura bergamasca venne abbattuto a Stezzano nel 1810.

Comune	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	Totale
Arcene			5	1		6
Azzano San Paolo			2	1		3
Bariano			2	5		7
Bolgare			3			3
Boltiere	5		6	1		12
Calcinate		1	7	1		9
Cavernago		1				1
Ciserano			1	1		2
Cividate al Piano						
Cologno al Serio			23	17		40
Comun Nuovo			2			2
Cortanova			1			1
Dalmine		6	11	6		23
Fara Olivana con Sola				2		2

Ghisalba			9	1		10
Grassobbio			3	1		4
Lallio						
Levate			1	1		2
Lurano				1		1
Martinengo				3		3
Morengo		16	12	12		40
Mornico al Serio			2	1		3
Orio al Serio						
Osio Sopra			4	4		8
Osio Sotto			2	2		4
Palosco			1			1
Pognano			2	2		4
Romano di Lombardia			1			1
Spirano			7	1		8
Stezzano	5		4	1	1	11
Telgate			1			1
Treviolo		1	4	4		9
Urgnano			6	3		9
Verdellino				1		1
Verdello				3		3
Zanica			6	10		16
Pianura bergamasca	10	25	128	86	1	250

Tab. 12. Riepilogo per secolo degli abbattimenti di lupi accertati nei comuni della Pianura bergamasca.

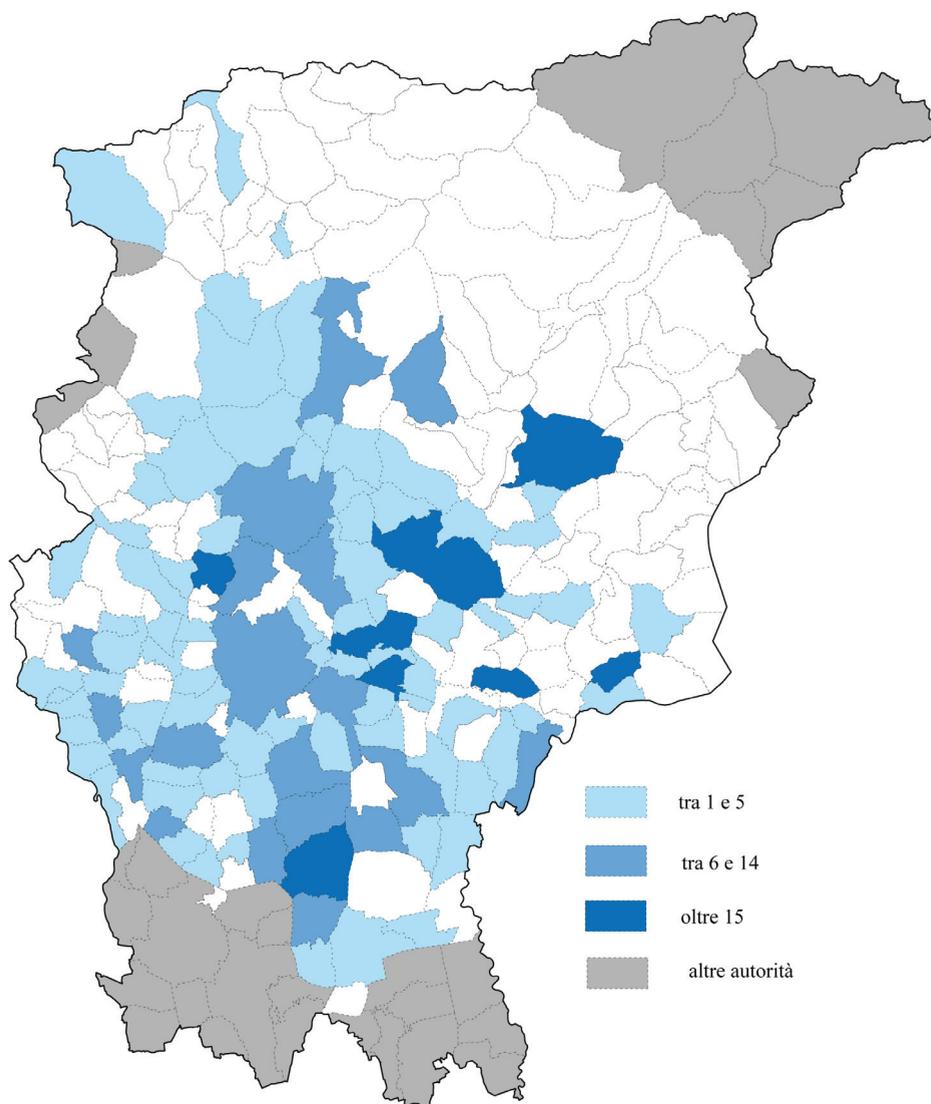
Nelle tavole 9-11 sono evidenziati i Comuni attuali nei quali sono state documentate catture di lupi dal 1601 al 1852. Dalla distribuzione geografica delle catture e dalla consistenza dei dati rinvenuti si può affermare che ancora negli ultimi decenni del XVIII secolo il lupo era comunemente diffuso su tutto il territorio bergamasco. Si riproduceva regolarmente nei dintorni di Bergamo: a Mozzo, fino al 1788¹⁵⁴ e nella pianura: a Morengo fino al 1773¹⁵⁵. Il periodo tra il 1772 ed il 1787 fu il più nefasto per i lupi nella bergamasca: ne furono uccisi ben 222 in sedici anni, mediamente 14 l'anno, con punte che arrivarono a 26 nel 1774 e nel 1776. Nel cinquantennio precedente, annualmente se ne abbattevano in media 5 o 6.

Nell'ultimo decennio del Settecento è ormai evidente la progressiva flessione del numero di catture. Nelle zone di pianura gli abbattimenti diventano sempre più rari nonostante il lupo fosse ancora abbastanza diffuso per il continuo afflusso di individui che, in autunno, dalle Orobie, al seguito delle greggi, raggiungevano i boschi fluviali del Brembo, del Serio e dell'Oglio.

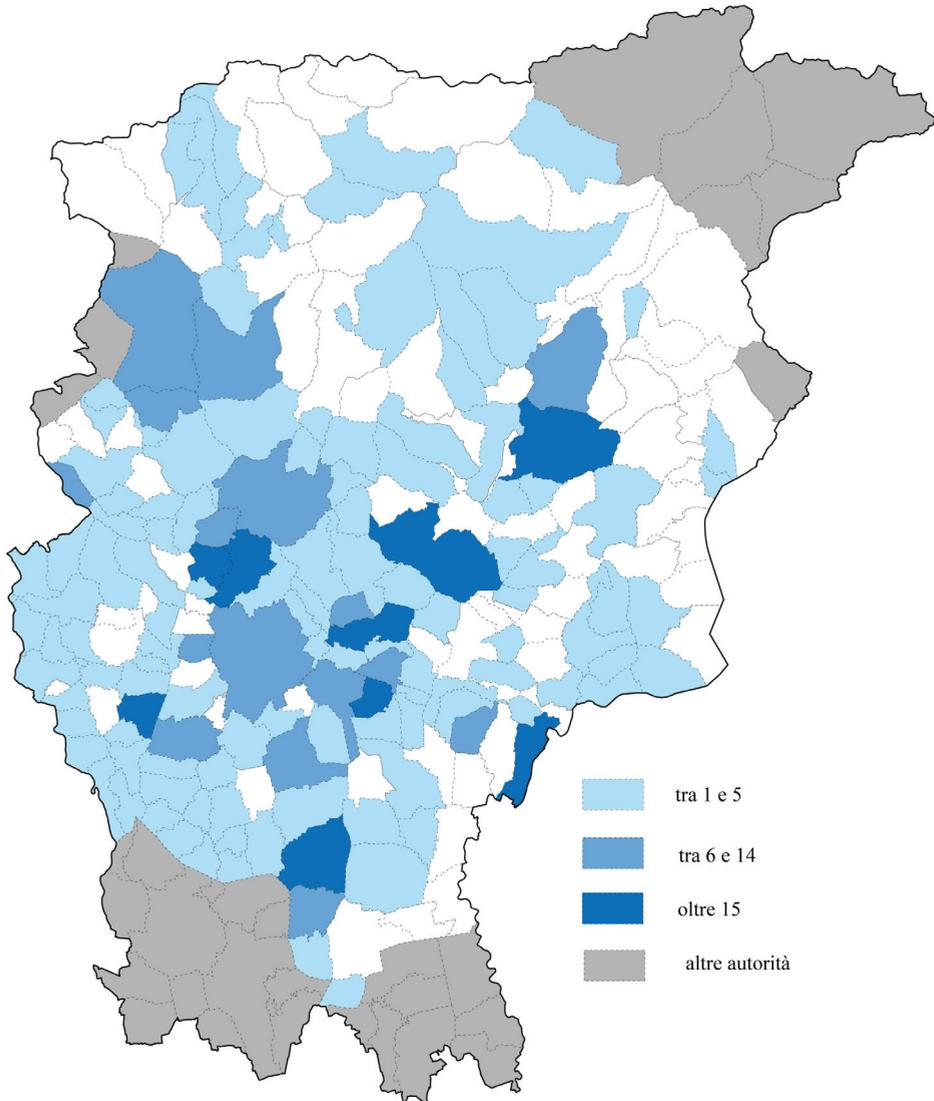
¹⁵⁴ ASCBg, Spese ord. 57 f.549.

¹⁵⁵ ASCBg, Spese ord. 49 f.790.

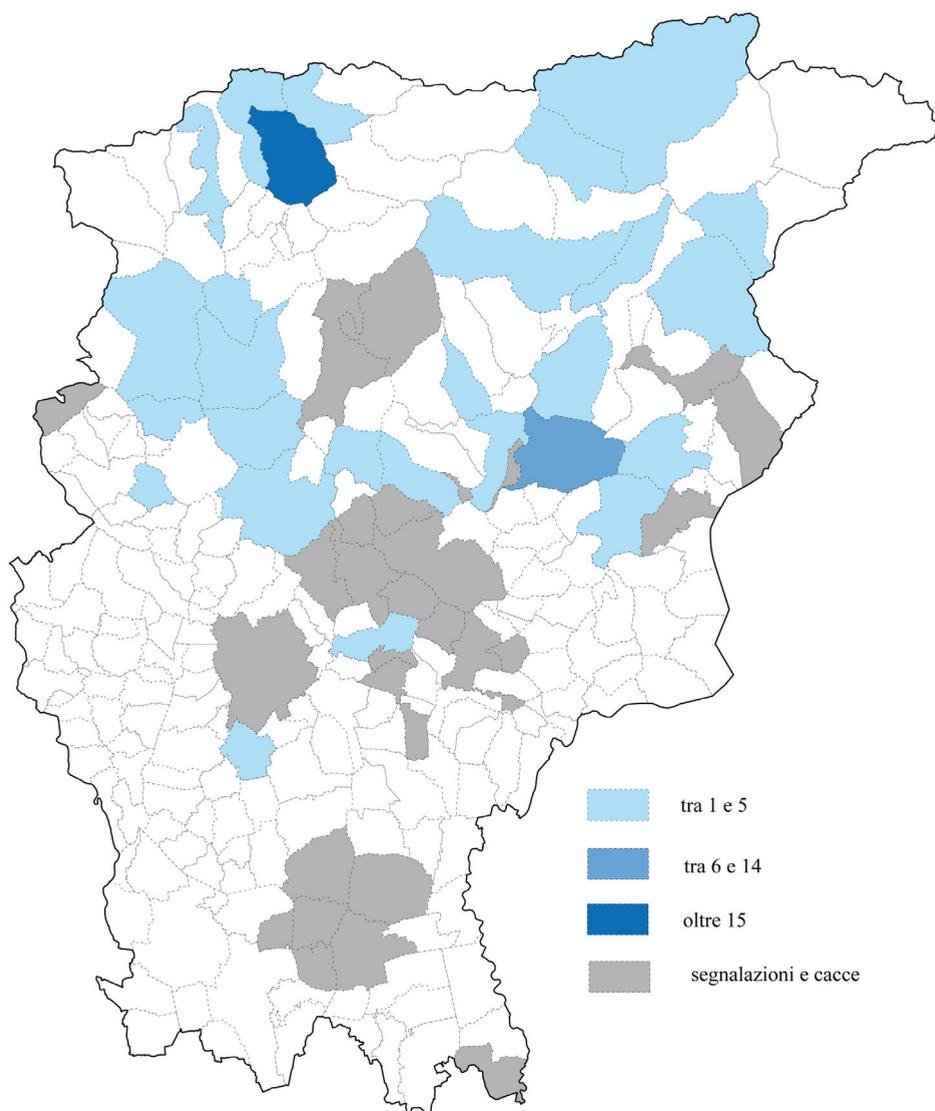
Questi flussi, ancora nei primi decenni dell'Ottocento, facevano sì che il lupo fosse segnalato regolarmente in pianura dove le luttuose conseguenze della sua presenza creavano un allarme sociale tale da spingere le autorità ad organizzare cacce generali.



Tav. 9. Distribuzione delle catture documentate di lupi nel XVII secolo nei comuni della Provincia di Bergamo.



Tav. 10. Distribuzione delle catture documentate di lupi nel XVIII secolo nei comuni della Provincia di Bergamo.



Tav. 11. Distribuzione delle catture documentate di lupi nel XIX secolo nei comuni della Provincia di Bergamo.

Intorno agli anni '30 dell'Ottocento si conclusero anche queste incursioni nella pianura¹⁵⁶ ed ormai la presenza della specie era ristretta alle vallate orobiche dove fino al 1852 è documentata la sua riproduzione¹⁵⁷. Questo tracollo numerico della specie è probabilmente da correlare all'utilizzo, per l'avvelenamento delle esche, della noce vomica, il seme di un arbusto (*Strychnos nux vomica*) originario dell'India e del Sudest asiatico. Questo potente veleno, noto già nel Seicento, si sostituì, nella seconda metà del Settecento, ad altri veleni precedentemente utilizzati per la caccia ai lupi quali l'aconito e la polvere di fieno greco¹⁵⁸. L'uso della noce vomica, per avvelenare le esche, proseguì fino alla metà dell'Ottocento¹⁵⁹ quando venne soppiantato dalla stricnina, scoperta nei semi di *Strychnos ignatii* nel 1818: *questo prodotto chimico si usa con molta utilità: due grossi di esso suppliscono ad una libbra di noce vomica. Questa sostanza, che trovasi presso la maggior parte dei farmacisti, si introduce nelle incisioni del cadavere che si vuole avvelenare, nel modo stesso che si pratica per la noce vomica*¹⁶⁰. Questa pratica, in pochi anni, causò la totale estinzione del lupo nell'area lombarda¹⁶¹.

Attacchi del lupo all'uomo

La convivenza tra l'uomo ed il lupo è sempre stata problematica ogniqualvolta l'uomo, occupando e modificando radicalmente il territorio per le proprie necessità, riduceva progressivamente gli spazi del lupo e, conseguentemente, le sue risorse alimentari. La condivisione del territorio portava spesso con sé attacchi al bestiame da parte del lupo con conseguenti danni economici subiti dall'uomo. Non erano neppure rari i casi di attacchi, il più delle volte mortali, a persone. La quasi totalità delle aggressioni era riconducibile a due ben distinte cause: l'antropofagia e la rabbia.

Nel corso di una ricerca, effettuata anni or sono, sull'area comprendente Lombardia, Piemonte orientale e Svizzera italiana e che abbracciava un arco temporale di oltre quattro secoli, furono raccolti i dati relativi ad oltre 300 episodi di attacchi all'uomo da parte del lupo¹⁶². Gli ultimi furono registrati a Gattinara ed a Busto Arsizio nel 1825¹⁶³. L'analisi di questi eventi consentì di individuare le due ben distinte tipologie di comportamento aggressivo nei confronti dell'uomo.

Quando la motivazione era alimentare, la dinamica era la seguente: il lupo non era necessariamente solo, anzi all'attacco partecipavano spesso più individui, le aggressioni si verificavano su un ambito territoriale vasto, generalmente nelle zone di pascolo, ed erano protratte nel tempo ripetendosi anche nell'arco di molti mesi, avvenivano principalmente ai danni di fanciulli e se non venivano interrotte, si concludevano con l'uccisione e lo sbranamento della vittima. Nel caso invece fossero interrotte dall'intervento di persone o animali domestici, nel ferito non insorgevano i sintomi dell'idrofobia e soltanto quando le ferite erano gravi la vittima moriva, altrimenti sopravviveva a quella brutta esperienza.

¹⁵⁶ Balsamo Crivelli, 1844: 352.

¹⁵⁷ Comincini & Oriani, 2002: 198.

¹⁵⁸ Biton & Biton, 1992.

¹⁵⁹ Brey, 1843: I, 294.

¹⁶⁰ Verardi, 1834: 19.

¹⁶¹ Arrigoni, 1861: 221 nota 8.

¹⁶² Oriani, 2002.

¹⁶³ Comincini & Oriani, 2002: 279, 295.

Quando la causa era la rabbia la dinamica era totalmente diversa: un lupo isolato attaccava indistintamente uomini adulti, donne, fanciulli o animali, spesso anche all'interno di un centro abitato; le aggressioni erano molto numerose e concentrate in un territorio limitato e in un brevissimo lasso di tempo; l'attacco non si concludeva con l'uccisione diretta e tanto meno con lo sbranamento della vittima, ma era sostanzialmente un "mordi e fuggi" che terminava solo quando il lupo veniva abbattuto e su di esso, di norma, veniva accertata l'idrofobia. Immane, purtroppo, sulle persone morsicate comparivano i sintomi del contagio che, nella quasi totalità dei casi, dopo qualche tempo, portava alla morte tra sofferenze atroci. E' dunque possibile distinguere, con una buona dose di certezza, gli attacchi imputabili a lupi rabidi da quelli imputabili ad individui sani poiché questi ultimi, nella peggiore delle ipotesi, si concludevano con lo spostamento, l'occultamento ed il successivo sbranamento della vittima: si può quindi dedurre che avessero essenzialmente una motivazione alimentare.

IL LUPO ANTROPOFAGO: l'antropofagia nel lupo, come negli altri grandi predatori, è un comportamento acquisito, o per esperienza individuale o per apprendimento, ma comunque fuori dalla norma. La distribuzione spaziale e temporale della comparsa di questo comportamento, escludendo ovviamente quello derivato da apprendimento, è del tutto casuale e unicamente dovuta alla accidentalità.

Sull'insorgenza dell'antropofagia nel lupo si era elaborata, nel corso della ricerca a cui si è fatto cenno più sopra¹⁶⁴, una ipotesi analizzando i dati all'epoca rilevati e comparandoli con quelli raccolti, da altri ricercatori, in altri ambiti temporali e geografici, data l'ampia diffusione del fenomeno in gran parte d'Europa, almeno fino ai primi decenni dell'800 ed in certi casi addirittura fino a pochi decenni fa¹⁶⁵.

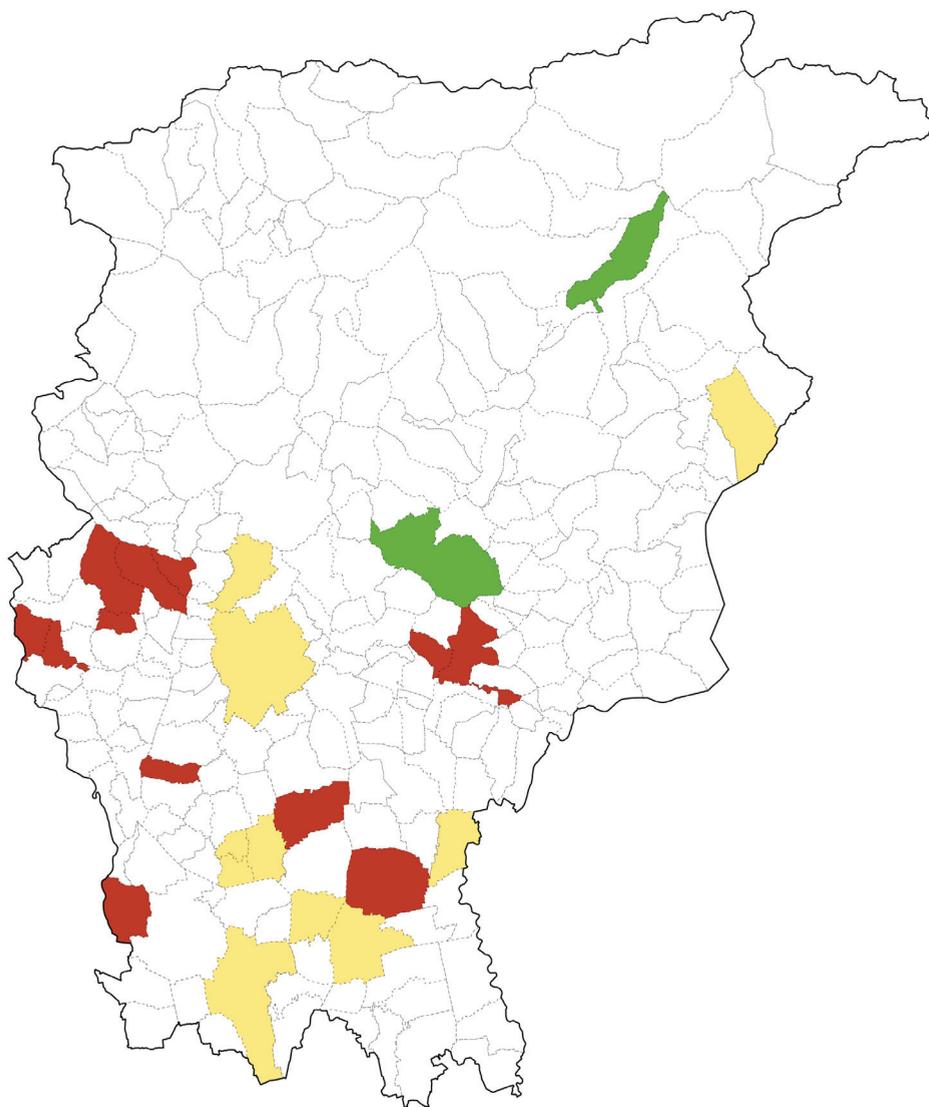
Si è dunque individuato un modello che può spiegare come il lupo acquisisca questo comportamento del tutto estraneo al suo normale schema predatorio. E' da escludersi che l'antropofagia sia dovuta all'abitudine alimentare di divorare cadaveri: questo evento appare solo molto raramente nella documentazione consultata e non è mai stato documentato nel XIX secolo. Ciò è anche confermato dalla assoluta mancanza di correlazione spazio-temporale tra l'insorgere dell'antropofagia ed eventi particolarmente cruenti quali battaglie o epidemie.

Si sono invece osservate caratteristiche comportamentali ben precise, costanti, comuni a tempi e luoghi diversi: l'aggressione avviene normalmente in ambienti marginali, non lontano dai villaggi e più frequentemente nei mesi estivi e, a dispetto delle aspettative e dell'iconografia, non avvengono in zone scarsamente antropizzate, quali foreste e montagne, e neppure in periodo invernale; la predazione è rivolta nella massima parte dei casi a fanciulli, ma è da sottolineare che, tranne rari casi, questi non vengono attaccati se accompagnati da adulti e, se predati, vengono abbandonati quando un adulto o un animale domestico contrasta la predazione; le modalità degli attacchi ed i momenti, all'alba o all'imbrunire, sono identici in tempi e luoghi diversi.

E' stato anche osservato che il comportamento antropofago del lupo si ripresenta sempre con le medesime modalità in realtà geograficamente e temporalmente lontane, ma contraddistinte da una simile situazione economico-sociale-ambientale sintetizzabile nell'incremento della popolazione umana in una economia rurale arretrata e nella conseguente elevata antropizzazione del territorio.

¹⁶⁴ Oriani, 2002.

¹⁶⁵ Teruelo & Valverde, 1992: 283-310; Bevanger & Olden, 2002; Moriceau, 2007.



Tav. 12. Comuni dove sono state accertate morti causate dai lupi (in rosso: casi di antropofagia rilevati da archivi parrocchiali; in giallo casi di decessi rilevati da altre fonti; in verde: casi di decessi a causa dell'idrofobia trasmessa da lupi).

In queste situazioni si registra una progressiva scomparsa della fauna selvatica, naturale preda del lupo, a causa dell'alterazione dell'ambiente naturale, già compromesso dal diboscamento dei terreni da destinare all'agricoltura, dal sovrappascolo nei territori marginali, dalla competizione del bestiame domestico sui pascoli ed alle abbeverate, dalle epizoozie da questo diffuse ed, in parte minore, dalla caccia.

In Lombardia, tra la fine del '600 e l'inizio del '700, erano del tutto scomparsi gli ungulati selvatici, sopravviveva soltanto il camoscio¹⁶⁶; al lupo non rimaneva che predare gli animali domestici e la stretta correlazione, geografica e numerica, tra le popolazioni di lupi e quelle ovi-caprine non è che la ricostituzione di un equilibrio artificiale tra predatori e prede, del tutto incompatibile con l'economia umana. Il lupo, in questa situazione, manteneva un'ampia distribuzione pur con un relativamente esiguo numero di individui, sufficiente tuttavia a controllare un ipotetico proliferare dei cani inselvaticiti: la nicchia ecologica era infatti ancora saldamente da lui occupata.

I fanciulli, in questa situazione economico-sociale-ambientale, erano generalmente impiegati in attività marginali quali la custodia del bestiame al pascolo e la raccolta di prodotti naturali, attività che li esponevano maggiormente all'incontro con il predatore. Benché l'uomo non rientri nel normale schema predatorio del lupo, la sua presenza fra il bestiame attaccato poteva incidentalmente concludersi con la predazione del fanciullo "imbrancato" con gli erbivori in fuga. La taglia di questa preda casuale era idonea a poter essere trascinata ed occultata altrove ed era sufficiente ad alimentare un gruppo familiare, il predatore ne riportava quindi una esperienza gratificante che poteva ingenerare un nuovo comportamento predatorio mirato su quella preda la cui cattura era sicuramente più facile rispetto a quella di un erbivoro domestico.

Acquisito il nuovo comportamento il lupo, che è un animale altamente culturale, facilmente lo poteva trasmettere agli altri componenti del gruppo all'interno del quale, come verificato nella realtà indiana dove il lupo antropofago, per superstizione, non veniva ucciso, può evolversi in complesse tattiche di predazione nei confronti dei fanciulli¹⁶⁷.

Nella realtà bergamasca dei secoli passati ci sono varie testimonianze relative a casi di lupi antropofagi (tav. 12). La documentazione è stata rintracciata soprattutto nei Libri dei Defunti degli Archivi Parrocchiali, fonti purtroppo lacunose, e, benché numerose, disperse sul territorio. E' quindi stato possibile indagarne soltanto una minima parte e disporre di risultati del tutto parziali e sottostimati. Spesso inoltre il sacerdote si limitava ad annotare il nome del defunto senza specificare la causa di morte ragion per cui, in molti archivi, non risultano morti causate dai lupi. L'esiguo numero di registri parrocchiali indagati (17 in provincia di Bergamo) non può rispecchiare in modo esaustivo la realtà del passato, soprattutto in rapporto al notevole numero di Comuni (180 sul territorio bergamasco della Repubblica Veneta) in cui è stata documentata la cattura di lupi, ma fornisce comunque dati perfettamente coerenti con il modello sopra descritto. Prima di procedere con gli eventi documentati è bene ricordare un noto caso avvenuto nella notte del 1° gennaio 1591 quando una lupa con tre cuccioli penetrò in una casa di Borgo Santa Caterina, a Bergamo, ed attaccò due bambini che giocavano con un cane, strappando i vestiti di uno di loro. I lupi furono messi in fuga dal padre, accorso alle grida, ma trascinarono via il cane¹⁶⁸.

¹⁶⁶ Oriani, 2008.

¹⁶⁷ Brehm, 1894: II, 38-39; Shahi, 1982: 498-501.

¹⁶⁸ Comincini, 2002: 197.

Questo non era sicuramente il primo caso perché, come già visto nel capitolo dedicato alla normativa, dal 1487 in poi, specialmente tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate, il Consiglio di Bergamo deliberò spesso consistenti aumenti delle taglie, fino a 25 lire, per incentivare la cattura di esemplari particolarmente pericolosi per l'incolumità delle persone. Nel XVII secolo i casi di antropofagia dei lupi sono frequenti in Bergamasca come in tutta l'Italia nordoccidentale. Nel 1603 due fanciulli, un maschio ed una femmina, furono sbranati, nella seconda metà di luglio, a Palazzago¹⁶⁹. In quello stesso mese due uomini furono aggrediti tra Bergamo e Romano, un fanciullo perse un braccio a causa dei lupi ed a Sorisole un altro venne divorato¹⁷⁰. Nel maggio del 1609, di nuovo a Palazzago, tre lupi assalirono una giovane ventunenne che miracolosamente si salvò¹⁷¹. L'anno successivo, ad Almenno San Salvatore, tra la fine di maggio ed i primi di giugno, furono sepolti i pochi resti recuperati di Giovanni Gioacchino di Bartolomeo dal Ronco di 5 anni circa divorato dal lupo¹⁷² ed il 9 maggio 1617, nei boschi di Imbersago sulla sponda occidentale dell'Adda, mentre la madre faceva pascolare le pecore, venne trascinato via dal lupo un bambino che però venne miracolosamente abbandonato incolume¹⁷³.

Dieci anni dopo a Trescore Balneario, il 5 dicembre 1627, fu uccisa dai lupi la figlia di Francesco Terzi¹⁷⁴; nella primavera successiva, il 9 aprile 1628, ad Urgnano morì Lucia Cristiani, di 12 anni, dopo essere stata *ferita dal lupo*¹⁷⁵ e nell'estate dell'anno successivo si registrò almeno un'altra morte causata dal lupo nel limitrofo territorio cremasco, a Rivolta d'Adda¹⁷⁶.

Lorenzo Ghirardelli, Cancelliere della Città e dell'Ufficio di Sanità di Bergamo, racconta che nel gennaio 1629 i lupi avvicinati alla città *fecero crudelissima strage non soltanto negli armenti, e negli altri animali, ma anco nelle creature humane, e ... assalivano con impeto gli agricoltori e li viandanti ... de bambini e d'altre persone inermi e innocenti fu la strage ... e di già tanto addomesticata era una cotal crudel fiera, o forse l'ingordo appetito del sangue humano che la stimolasse, o fame insolita stranamente l'affliggesse, ... fu veduta assai spesso, e anco di mezzogiorno nei luoghi frequentati e una dell'anno 1629 ne fu veduta d'inusitata grandezza e d'orribil fierezza in mezzo del Borgo Palazzo*¹⁷⁷. Anche il limitrofo territorio lecchese era funestato dai lutti provocati dai lupi: a Olginate, nel 1630, a causa loro tre fanciulli: Antonia Milani, Margherita Buttarello e Francesco Milani, di età compresa tra i 12 ed i 15 anni, persero la vita nella seconda metà di giugno¹⁷⁸ ed a Ello due bambine furono divorate una nell'agosto 1631 e l'altra nel giugno 1633¹⁷⁹.

Quasi contemporaneamente ad Ambivere, il 4 maggio 1633, morì un fanciullo di 10 anni *a lupo vulneratus*¹⁸⁰ e, probabilmente correlato a questo caso, l'11 agosto 1633, a Tassodine

¹⁶⁹ APPalazzago.

¹⁷⁰ Calvi, 1676: 455-456.

¹⁷¹ Medolago, 1997.

¹⁷² ApAlmenno San Salvatore, f.274 n.107.

¹⁷³ Perego, 1993: 22.

¹⁷⁴ Sigismondi, 1976.

¹⁷⁵ APUrgnano.

¹⁷⁶ Comincini, 2002: 238.

¹⁷⁷ Belotti, 1959, vol.4 p.94.

¹⁷⁸ APOLginate; Cazzani, 1979: 281.

¹⁷⁹ APIoggiono; Comincini, 2002: 240.

¹⁸⁰ ApPontida.

di Villa d'Adda fu ucciso dal lupo un bambino di 7 anni¹⁸¹. Qualche anno più tardi, il 29 novembre 1637, a Martinengo, Andrea Biscottini di circa 15 anni, mentre custodiva il bestiame nei campi, fu sbranato da parecchi lupi e furono recuperati pochi suoi resti¹⁸². Ancora a Martinengo, il 26 agosto 1639, Raimondo Segezzi, di circa 15 anni, mentre al tramonto custodiva le mucche nei campi presso Salieta del Serio, fu aggredito da un lupo e parzialmente divorato¹⁸³.

Nel 1654 si registra un ulteriore caso a Rivolta d'Adda¹⁸⁴ e tra il 1656 ed il 1658 sulla sponda destra dell'Adda, a Bellusco, persero la vita a causa dei lupi altri quattro bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni: il 14 giugno 1656 Giovanni Sala di 11 anni; il 26 novembre dello stesso anno Baldassarre Penati di nove; il 6 maggio 1657 Francesco Rossi di sette che fu sbranato e di lui non restarono *se non le interiora ed alcuni ossi* e il 25 giugno 1658 Antonio Sorosi di 8 anni¹⁸⁵. Nel 1659 un lupo, nelle campagne di Almenno San Bartolomeo, il 19 maggio, uccise il dodicenne Domenico Locatelli¹⁸⁶ e il 20 luglio, a Montebello di Palazzago, divorò quasi completamente Caterina¹⁸⁷.

Nel novembre 1669 a Spirano, Lurano, Pognano, Morengo ed in tutta la quadra di mezzo molti uomini furono attaccati ed uccisi da gruppi di quattro o sei lupi¹⁸⁸. Il 17 settembre del 1670 perse la vita a causa dei lupi Antonio Villa di 8 anni di Carvico¹⁸⁹, il 30 maggio 1672 Antonio Poloni di 10 anni di Cenate Sotto¹⁹⁰ e nel luglio del 1673 a Palosco furono aggrediti un uomo ed un fanciullo di 10 anni che venne ucciso e trascinato in un bosco dove gli furono divorate le interiora¹⁹¹. Fu poi la volta di Osio Sopra: il 5 settembre 1675 morì per il morso di una lupa Maffeo Guarneri di 8 anni¹⁹². L'anno successivo, il 17 luglio, perse la vita a causa dei lupi Francesco Pinotti di 19 anni¹⁹³ e qualche anno dopo, il 21 agosto 1679, fu divorata Paola Ghidini¹⁹⁴, durante quella stessa estate, al di là dell'Adda, i lupi *mazzorno molti figli* a Bellusco¹⁹⁵. L'anno successivo, il 27 maggio 1680 a Fara Gera d'Adda, Maria Elisabetta Salesio di circa nove anni, fu uccisa dal lupo presso il bosco della Badalasca mentre al mattino faceva pascolare gli armenti¹⁹⁶.

I casi summenzionati sono tutti distribuiti alla zona di pianura e bassa collina, ma anche le zone montane non erano indenni dai lutti provocati dal lupo. Pur non essendo giuridicamente in territorio bergamasco, alla Culmine di San Pietro, spartiacque tra la Val Taleggio e la Valsassina, due bambine furono divorate: Margherita, di dieci anni, nel maggio 1597 e

¹⁸¹ ApVilla.

¹⁸² APMartinengo; Anonimo, 1936.

¹⁸³ APMartinengo; Anonimo, 1936.

¹⁸⁴ Comincini, 2002: 238.

¹⁸⁵ Arlati, 1985: 161-162.

¹⁸⁶ ApAlmSB.

¹⁸⁷ ApPalazzago; Medolago, 2000.

¹⁸⁸ Calvi, 1676: 328.

¹⁸⁹ APCarvico.

¹⁹⁰ APSMartino Cenate; Comincini & Oriani, 2002: 198.

¹⁹¹ Vertova, 1949.

¹⁹² APOsioSopra; Abati, 1936: 9-10.

¹⁹³ APOsioSopra.

¹⁹⁴ APOsioSopra; Abati, 1936: 9-10.

¹⁹⁵ Arlati, 1985: 162.

¹⁹⁶ APFara; Comincini & Oriani, 2002: 199.

Angelina, di nove, nell'agosto 1600¹⁹⁷ ed anche nella Val Brembana Superiore, nella prima metà del '600, le aggressioni dei lupi erano un problema evidenziato nel verbale del Consiglio, riunito a Serina il 1° maggio 1651, che parla di *molte creature amazzate da detti lupi, et mortalmente ferite*¹⁹⁸. L'antropofagia del lupo non è tuttavia un fenomeno che si concluse col XVII secolo. Un ulteriore episodio avvenne nel gennaio 1767 quando un giovane di Sorisole venne sbranato dai lupi¹⁹⁹.

Ancora nei primi anni dell'800 si verificarono altri fatti luttuosi nella zona di Morengo: alla cascina Maldosso divorarono un fanciullo e, sulle rive del Serio, un famiglia a Carpineto²⁰⁰. Il 21 ottobre 1807 la Prefettura del Dipartimento del Serio scrisse che nei boschi di Treviglio i lupi avevano divorato un giovane di 17 anni, mentre era a custodia di una mandria di bovini²⁰¹ e l'11 novembre ribadì: *i lupi che infestano il Distretto di Treviglio e segnatamente il circondario della Comune di Morengo, ove non ha guari fu divorato certo Giovanni Pelucchi d'anni diecisette mentre trovavasi in que' boschi alla custodia di alcuni bovini*²⁰². Anche i limitrofi paesi bresciani registrarono vari casi di fanciulli sbranati: il 5 giugno 1813, dopo essere strati recuperati sui monti, i resti di Stefano Montini di circa cinque anni, che *ha cessato di vivere jeri l'altro essendo in parte del suo corpo stato divorato da un lupo per quanto si crede, oggi dopo la visita delle civili autorità*, furono sepolti nella chiesa di Brione²⁰³ e nel 1814 sul monte di Sulzano erano stati sgozzati due fanciulli, un altro di sette anni ad Erbusco, il figlio decenne del contadino Bonardi a Torbiato; il piccolo Giacomo Belloni a Chiari. A Timoline una bambina, ferita al collo, poco dopo morì dissanguata. Nello stesso anno però certo Angelo Soragni di Carpineto era riuscito ad abbattere una lupa che si aggirava in quelle campagne. L'istituzione di premi da parte della Delegazione Provinciale e l'abbattimento di alcuni animali fece diminuire negli anni seguenti il numero delle piccole vittime²⁰⁴.

Altri luttuosi eventi provocati dai lupi si registrano alcuni anni dopo: il 18 marzo 1817 il Cancelliere Censuario di Pisogne segnalò che *un caso strano e micidiale avvenne il giorno 13 andante alla Verzula, circondario di Fraine, Comune di Pisogne. Antonio Fettolini, dell'età d'anni 9 e mezzo circa, stava in detto luogo assieme ad altro suo fratello per nome Stefano d'anni 12, quando fu sorpreso da una fiera che lo prese per il collo, ed indi, trasportatolo nel vicino bosco, gli divorò tutte le viscere, e gli lambì tutto il sangue, abbandonando indi l'estinto cadavere ... Dalle informazioni date dal predetto Stefano, la fiera aveva la figura di un lupo, ...*²⁰⁵. La situazione rapidamente precipitò ed il Conte Sarau, Presidente del Governo, il 4 giugno 1817 informò l'I.R. Luogotenente delle Cacce che le gendarmerie di Breno, Pisogne e Lovere avevano segnalato che un lupo *da qualche tempo vi sparge un terrore panico avendo il medesimo, da poco tempo, divorato sei fanciulli senza che la popolazione abbia finora saputo porvi qualche riparo unendosi in caccia per ammazzare detta bestia* e gli ordinò di andare ad accertare i fatti e porvi rimedio. Il Luogotenente, concluso il sopralluogo il 14 giugno, relazionò che nei Distretti di Breno e Lovere il lupo aveva ucciso cinque

¹⁹⁷ APCremeno; Oriani, 2005: 17.

¹⁹⁸ Belotti, 2007: 28

¹⁹⁹ Belotti, 1959: IV, 349.

²⁰⁰ Carminati, 1892: 62.

²⁰¹ Comincini, 2002: 201.

²⁰² Ferrari, 1988: 127.

²⁰³ APBrione, Registro dei morti 1799-1851.

²⁰⁴ Re, 1939; Fappani, 1987: VII, 359-360.

²⁰⁵ Rho, 1998.

fanciulli e ne aveva ferito uno. Segnalava anche che nel Comune di Costa Volpino verso la metà del mese, nel bosco di San Martino sulla sinistra dell'Oglio, due fanciulli di 7 ed 8 anni erano stati attaccati da un lupo che era stato messo in fuga dai contadini accorsi alle loro grida ed un altro lupo era stato visto attraversare la strada della Val Camonica vicino a Pisogne²⁰⁶. *Il 1817 fu anno triste ... perfino per un lupo sceso dalle montagne che si aggirò nei dintorni di Bergamo e che in poco tempo uccise sei fanciulli*²⁰⁷. L'ultimo episodio luttuoso avvenne intorno al 1820 quando una contadinella di Masano fu divorata da una lupa²⁰⁸.

Restringendo l'analisi alle sole segnalazioni provenienti da registri parrocchiali del periodo tra il 1597 ed il 1680 sia della provincia di Bergamo che dei limitrofi territori delle province di Lecco, Monza e Cremona, ed escludendo tutte quelle rilevate da altre fonti, è stato possibile avere a disposizione un campione di dati omogenei e certi: per tutte le vittime sono riportate le generalità e spesso anche altri dati molto interessanti per la nostra analisi. Si è assunta come data dell'accadimento quella riportata dal registro anche se è quella di tumulazione dei resti, l'errore tuttavia è trascurabile ai nostri fini in quanto differisce, al massimo, solo di qualche giorno dalla data del decesso. Le parrocchie, da noi rilevate, che hanno effettuato queste registrazioni sono: 13 in provincia di Bergamo, 3 in quella di Lecco, 1 in quella di Monza ed 1 in quella di Cremona e complessivamente documentano 30 morti causate da lupi probabilmente antropofagi (17 a Bergamo, 7 a Lecco, 4 a Monza e 2 a Cremona) ed una da un lupo sicuramente rabido. Tra le vittime del primo gruppo 12 sono femmine e 18 maschi. Le classi di età delle vittime sono evidenziate nel grafico (fig. 11), è da sottolineare che la quasi totalità appartiene alla classe tra i 5 ed i 15 anni o viene definito dal documento *figlio/figlia*, cioè fanciullo. Dall'analisi della stagionalità (fig. 12) si rileva che nel solo bimestre maggio-giugno si è verificata l'uccisione del 47% delle vittime. Percentuali coerenti con quanto a suo tempo rilevato sul campione di oltre 300 aggressioni documentate in Italia nordoccidentale²⁰⁹. L'altissima frequenza degli attacchi ai fanciulli riscontrata nella tarda primavera ed in estate è essenzialmente correlabile a due fattori: il ciclo riproduttivo del lupo e l'arrivo nelle zone di pascolo del bestiame domestico. La lupa partorisce tra fine aprile e maggio, nel corso della ricerca abbiamo rilevato catture di femmine gravide in aprile-maggio: a Calcinato il 26 aprile 1647²¹⁰, a Gazzaniga il 19 maggio 1809²¹¹ e nei successivi tre/quattro mesi vengono catturate le cucciolate. Nel periodo maggio-settembre quindi il lupo ha una maggior necessità di alimenti proteici per l'allevamento della prole e la concomitanza del bestiame sui pascoli gli offre questa occasione. La presenza di giovani pastorelli può occasionalmente, durante un tentativo di predazione sul bestiame, concludersi con l'attacco ad un fanciullo innescando la spirale dell'antropofagia. In tre dei casi documentati è espressamente riportato che la vittima era con gli armenti al pascolo e che in un caso l'evento si è verificato al *tramonto* ed un altro al *matino*.

Anche i casi di antropofagia rilevati nel 1813-14 nel limitrofo territorio bresciano, sono coerenti con lo schema più sopra riportato. Nel giugno 1813 sui monti di Brione viene sbranato dai lupi un bambino di 5 anni, poi i lutti proseguono l'anno successivo in Franciacorta con almeno sei vittime: un bambino di 7, uno di 10 anni ed altri quattro (3 maschi ed 1 femmina).

²⁰⁶ Re, 1939; Fappani, 1987: VII, 359-360.

²⁰⁷ Belotti, 1959: V, 420

²⁰⁸ Carminati, 1892: 62.

²⁰⁹ Castiglioni *et al.*, 2002.

²¹⁰ AscBg spese 20 f.764.

²¹¹ ASBg, Pref.Serio; Comincini, 2002: 200.

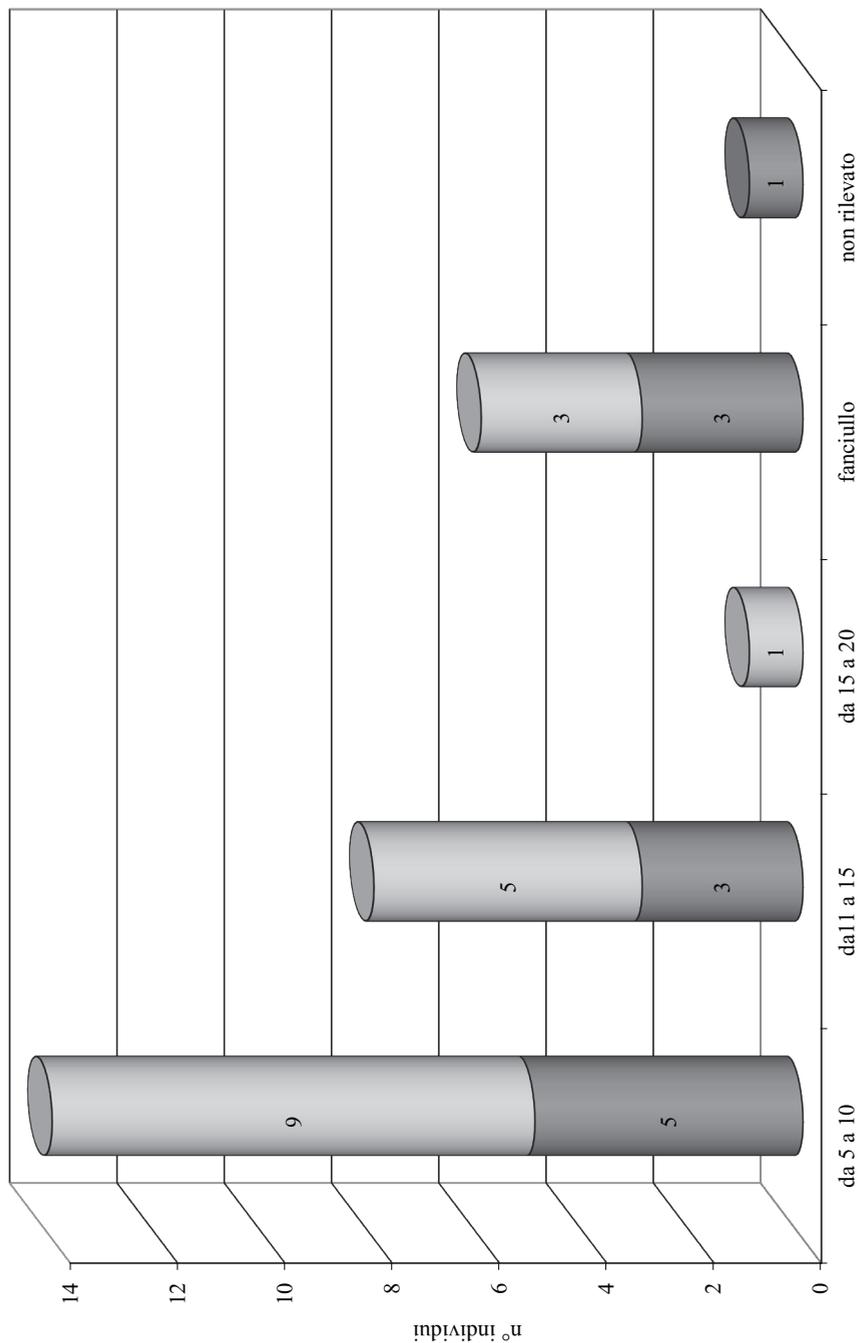


Fig. 11. Vittime di lupi antropofagi rilevate da archivi parrocchiali della provincia di Bergamo e dintorni suddivisi per classi di età e per sesso (maschi in grigio chiaro, femmine in grigio scuro).

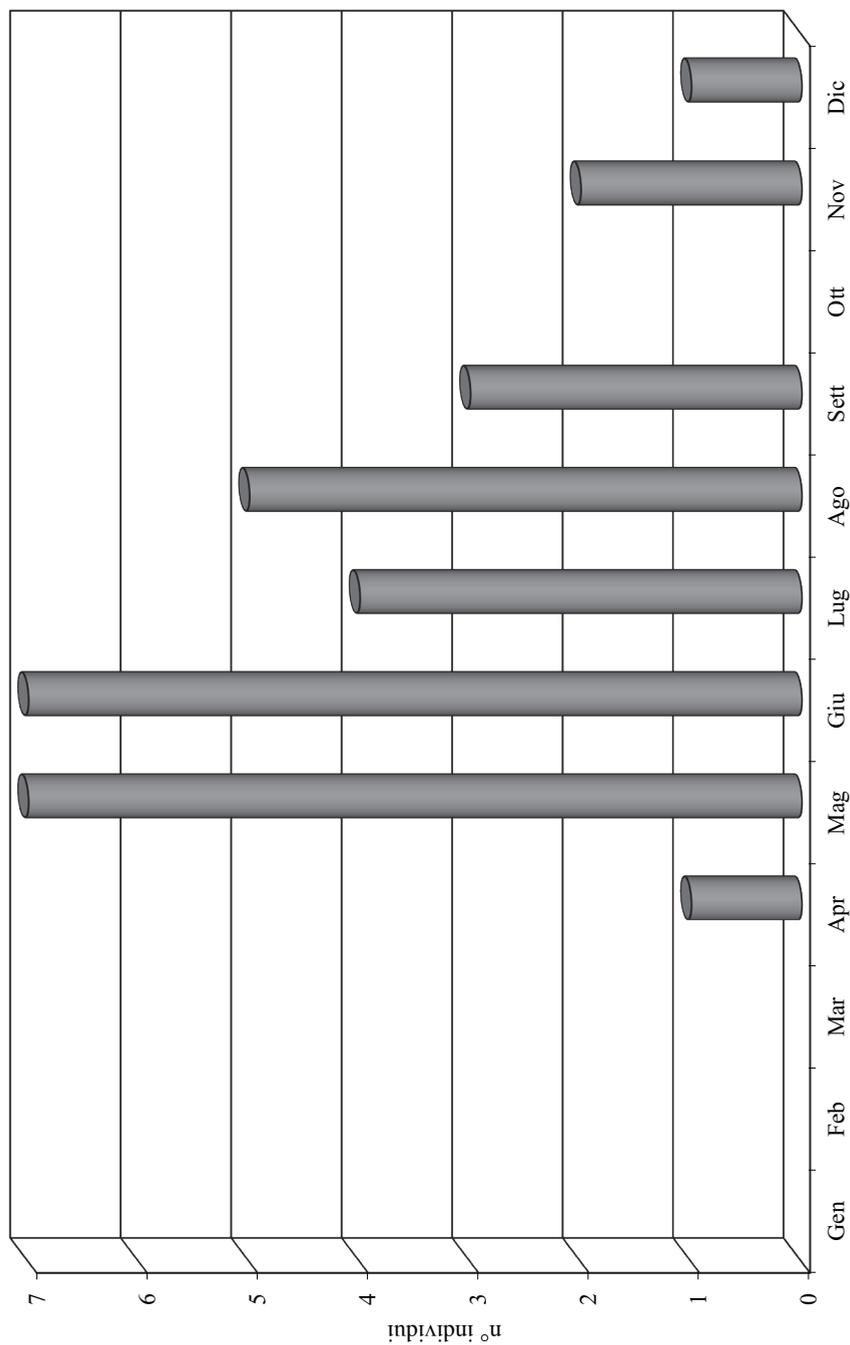


Fig. 12. Stagionalità delle morti causate da lupi antropofagi rilevate da archivi parrocchiali della provincia di Bergamo e dintorni.

IL LUPO RABIDO: dell'altra tipologia di aggressione all'uomo da parte del lupo, quella causata dalla idrofobia²¹², per il territorio bergamasco è stato possibile reperire solo un esiguo numero di documenti, mentre sono presenti evidenti riscontri soprattutto nelle limitrofe zone dello Stato di Milano.

In territorio bergamasco il primo caso documentato avvenne il mattino del 24 luglio 1648 quando Padre Erizzo, diretto a Bergamo, fu morso ad una gamba da una lupa rabbiosa e morì, per la terribile malattia, il 13 ottobre a 24 anni²¹³.

Nel Cremonese: a Soncino il 29 aprile 1711 un lupo rabbioso, uscito dai boschi dell'Oglio, azzannò oltre cento capi di bestiame e tutti morirono nel giro di 40 giorni e dovettero essere sepolti. Arrivato nella località Ronca attaccò un altro gregge, i due pastori lo uccisero con le picche, ma i morsi ricevuti ne provocarono la morte²¹⁴.

Le più funeste conseguenze della rabbia si registrarono nel 1765 nelle pianura lodigiana-cremonese. Le aggressioni iniziarono il 21 novembre ad Orio Litta dove una lupa, prima di essere abbattuta, aggredì sedici persone, quattordici delle quali morirono di idrofobia. Il contagio si diffuse e, la notte del successivo 24 dicembre, un lupo, dopo aver morsicato due persone a Cassano d'Adda ed attaccato un'altra alla cascina Rancata, entrò in Rivolta d'Adda aggredendo una decina di persone prima di essere abbattuto. Il 31 seguente, a Pandino, un altro lupo, anch'esso probabilmente malato, assalì un viandante, che si salvò gettandosi in una roggia²¹⁵.

La drammaticità di questi eventi e le conseguenti cacce generali organizzate dallo Stato di Milano, che avrebbero potuto spingere i lupi nella Bergamasca, crearono un notevole allarme sociale. Visti i provvedimenti del Governo dello Stato di Milano, che il 9 gennaio 1766 aveva emesso una Grida²¹⁶ con cui prometteva un premio agli uccisori dei lupi rabidi che infestavano la provincia lodigiana con grave danno per quelle popolazioni, *Tommaso Sandi per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà e V. Capitano di Bergamo e suo distretto* emise il 18 gennaio 1766 un proclama (fig. 13) che imponeva una stretta vigilanza sanitaria nelle zone confinanti con la Giara d'Adda ed il Cremonese e stabiliva l'obbligo per i possessori di cani di contrassegnarli, in caso contrario dovevano immediatamente essere abbattuti.

Dalle carte consultate non risulta che la rabbia, in quella occasione, abbia causato lutti nel territorio della Repubblica Veneta, ma probabilmente rimase, in forma latente, nella pianura lombarda: nel maggio 1767 un lupo idrofobo aggredì cinque persone a San Colombano al Lambro prima di essere abbattuto²¹⁷ e nel novembre 1801 a Romanengo un altro morsicò alcune pecore, poi attaccò un uomo a cavallo, si avventò quindi su un contadino e ferì una donna. Giunto a Fiesco azzannò altre persone prima di essere ucciso a colpi di marra²¹⁸.

Probabilmente la malattia si era diffusa anche lungo i boschi ripariali del Serio, che da sempre rappresentavano un via di collegamento per le greggi e per i lupi. Intorno al 20 marzo 1800, a Bondo d'Albino, un lupo rabido ferì in più parti Giovan Battista Moroni Bonetti, di 17 anni,

²¹² Comincini, 2002: 93-103.

²¹³ AscBg Ricordanze.

²¹⁴ Ferrari, 1988: 126.

²¹⁵ ASMi Sanità; Comincini, 2002: 96-100.

²¹⁶ Indice delle Leggi, 1823: I, 316.

²¹⁷ ASMi Sanità 91; Comincini & Oriani, 2002: 253.

²¹⁸ Ferrari, 1988: 127.




P R O C L A M A D I S A N I T A

 Ervenuta efragiudiziale notizia all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor TOMMASO SANDI per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà V. Capitano di Bergamo, e suo Distretto, che in alcuni Luoghi del Lodigiano, e della Gieradada li Lupi abbiano morficato molte Persone, ed Animali, e che le Persone sieno quasi tutte perite d'idrofobia, o sia rabbia, per il che dal Governo di Milano sia stato emanato Editto per provvedere ad un sì grave spettacolo.

Fra li molti provvedimenti vi è anche quello di fare una Caccia Generale per scacciare dalli indicati Luoghi li predetti Lupi, e dubitando, che possano introdursi in questo Territorio, il Zelo indefesso di Sua Eccellenza, che sempre veglia a tutela di questi Popoli unitamente che al detto territorio di Bergamo, e di Cremona, hanno ordinato il seguente Proclama. debito di portare immediata notizia alli sopraindicati alla Sanità d'ogni Villa, ed alli Sindici, perchè da questi senza indugio ne sia portata la notizia a quest'Offizio di Sanità, per quelli provvedimenti che saranno creduti necessari; in pena mancando ad arbitrio &c.

Le Ville tutte situate a Confini della Gieradada, e Cremonese vegliaranno anche per rilevare li movimenti delle Ville Estere conterminanti nel proposito, e d'ogni novità renderne immediate notificato l'Offizio predetto.

Frattanto chiunque avesse Cani, doveranno metterli un segno al Collo, ed essendone senza questo segno, sarà in arbitrio di chiunque l'ammazzarli impunemente.

Il presente sarà stampato, e Pubblicato a Luoghi soliti, indi diffuso per tutto il Territorio unito, e separato per la sua republicazione, ed affissione a chiara intelligenza d'ogn' uno; In quorum &c.

Bergamo 13. Gennaro 1766. dall'Offizio di Sanità.

§ TOMMASO SANDI PODESTA' V. CAPIT.^{NIO}

<p>(Giuseppe Carrara Beroa Proveditor .</p> <p>(Gio: Olmo Proveditor .</p> <p>(Andrea Moroni Co: Proveditor .</p>	<p>(Girolamo Benaglio Proveditor .</p> <p>(Antonio Ragazzoni Proveditor .</p>
--	---

Lelio Alessandri Cancell.

Adi 18. Gennaro 1766.

Publicato il presente Proclama al luogo solito, e con le forme consuete, molti presenti &c.

IN BERGAMO, Per li Fratelli Rossi Stampatori della Magnifica Città.

Fig. 13. Proclama di Sanità del Podestà veneto di Bergamo del 18 gennaio 1766 col quale vengono allarmate le popolazioni dei territori confinanti con lo Stato di Milano in seguito ai casi di morti per idrofobia colà avvenuti (Atto di concessione protocollo 1188/2014).

mentre era al pascolo con il gregge, e la malattia ne causò il decesso dopo circa un mese²¹⁹. La *fiera pessima* fu abbattuta a bastonate nei pressi delle case il 22 marzo²²⁰, ma nel novembre 1805 la rabbia colpì nuovamente ed un lupo, sceso dai monti sopra Oltressenda, penetrò in alcune abitazioni morsicando sei persone a Nasolino²²¹.

Negli attacchi di lupi affetti da rabbia ovviamente non è riscontrabile alcuna correlazione stagionale al contrario di quanto rilevabile in quelli relativi a lupi antropofagi.

Altre informazioni rilevate

Dall'analisi dei documenti, la maggior parte dei quali è però purtroppo estremamente sintetica, è stato possibile individuare qualche altra frammentaria notizia per illuminare quella che era la realtà della convivenza tra lupi ed uomini nella Bergamasca dei secoli scorsi.

AMBIENTE: in solo pochi casi (22) è stato verbalizzato il contesto ambientale in cui è avvenuto l'abbattimento: in oltre la metà di questi (14) si è verificato nel *bosco*, dove risultano catturate anche 2 cucciolate per complessivi 6 piccoli. Altri contesti di catture sono: *monte, campagna, prati, pascoli e greto di fiume*, ma non mancano anche abbattimenti *vicino alle case, dentro l'abitato e nell'orto*.

TECNICHE VENATORIE: i metodi con cui i lupi sono stati abbattuti sono ancor più raramente menzionati (14) e sono: *tagliole, schioppi, bastonate, arma tagliente, pietre* e particolari trappole armate con archibugi che uccisero 7 lupi agli inizi dell'800 (fig. 14).

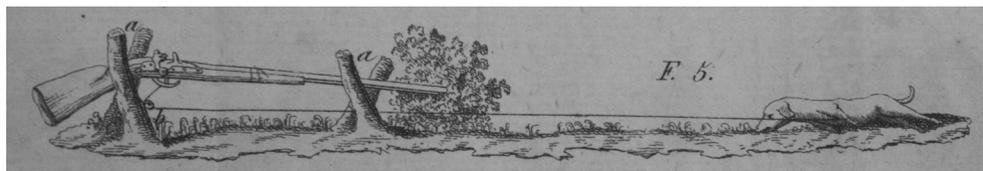


Fig. 14. Schema di trappola a strappo armata con fucile (da Verardi, 1834).

Sicuramente per la cattura dei lupi dovevano essere piuttosto diffuse anche le fosse luere (fig. 15), come si può dedurre dai precisi accenni nella normativa e dalla diffusione di quel toponimo in zone di pianura e di montagna, pur mancando citazioni precise nei documenti di richiesta di tagli. In territorio bergamasco non è stato possibile rintracciare manufatti di questo genere, benché nel limitrofo territorio bresciano ne siano state rintracciate e riportate alla luce varie²²². La luera era una *fossa profonda quindici piedi in forma di cono tronco, la cui bocca sia larga sei piedi o sette; il tutto ben murato. Questa fossa dev'essere in luogo scoperto, e lungi dagli alberi e dai cespugli, tantoché il lupo possa scorgere la preda che vi si pone. Ciò fatto si mette sulla bocca della fossa a fior di terra un travicello largo quattro o cinque pollici, il quale s'avanzi sino al centro della fossa medesima, assestato nel muro, e con due bastoncelli, l'uno per parte che s'incrocicchiano sulla sua punta a fine di sostenere un piatto di legno di sette pollici di diametro, sopra cui si stende della paglia e si lega un'anitra.*

²¹⁹ APAlbino, Libro dei Defunti.

²²⁰ AscBg spese, 61.

²²¹ ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 202.

²²² Leo, 2007.

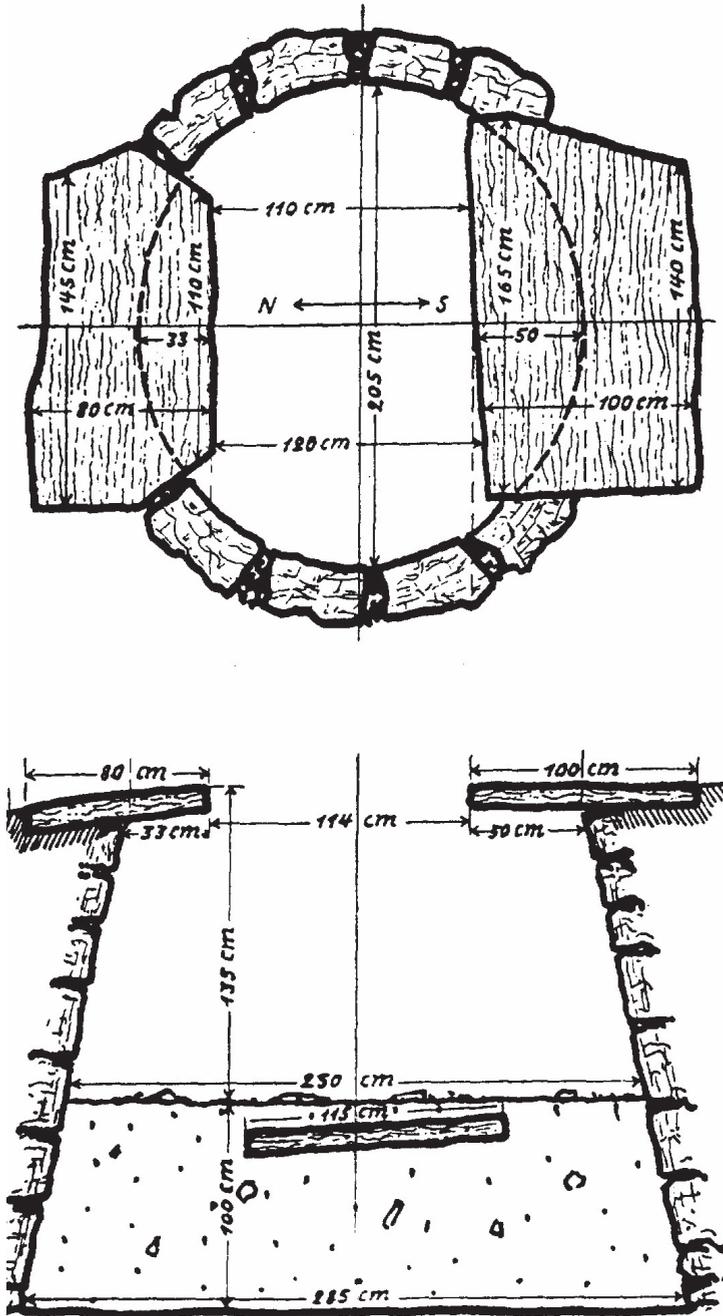


Fig. 15. Schema di fossa luera (da Niederer, 1940: 327).

Il detto piatto deve avere parecchi fori, distanti un pollice l'un dall'altro, nei quali s'inseriscono delle verghette secche e che agevolmente si rompono, e la cui cima arrivi fin sulla sponda del muro. Si copre il tutto con paglia, e se ne getta pure nei luoghi vicini, dove conviene spargere brani di bestie morte, pezzi di pane fritto, od anche legare delle anatre vive, le quali se saranno femmine, tornerà meglio, perché i lupi più facilmente accorrono alle grida di queste. Bisogna aver cura di mettere nel fondo delle fosse sarmenti e paglia, affinché gli animali non si feriscano nel cadervi, né possano lanciarsi fuori per mancanza di solido appoggio.

D'estate si coprono le fosse con assi, vimini e terra, acciocché i lupi non ne pigliano sospetto, né possano riconoscerle. E' nell'inverno il vero tempo che si pigliano i lupi nelle fosse.²²³

CACCIATORI: dai dati esaminati rileviamo che molti cacciatori abbattono più di un lupo adulto, ma quelli che nella loro carriera ne uccisero oltre 5 non sono molti. I carnieri record sono quelli di Lorenzo Radici di Tagliuno che tra il 1736 ed il 1755 presentò nove lupi e quello del sacerdote Giovanni Filippi di Gandino che, grazie alla trappola armata di archibugi da lui inventata, ne uccise almeno 8 tra il 1805 ed il 1808. Anche ad Albino alcuni cacciatori si distinsero nella caccia ai lupi: Bernardo Bellotti con 6 lupi catturati tra il 1674 ed il 1700, Bernardo Bazzara con 7 abbattimenti effettuati tra il 1700 ed il 1712 e Sebastiano Carrara che ne uccise 6 tra il 1725 ed il 1735 ed uno di Gerosa, Giovan Battista Locatelli, che ne presentò 7 tra il 1774 ed il 1788.

Più facile era la cattura delle cucciolate ed alcuni cacciatori sembra si fossero specializzati in questo genere di caccia sicuramente meno difficoltosa, ma anche meno remunerativa. A Piazzatorre Giacomo Arioli, tra il 1810 ed il 1843, presentò le spoglie di 4 adulti, di cui 3 femmine, e di 7 cuccioli, Domenico Arioli quelle di 10 lupetti tra il 1841 ed il 1842 ed a Bruntino di Villa d'Almé Marco Gasparino ne presentò 9 tra il 1674 ed il 1675.

Sembra quindi, sulla base dei dati raccolti, che nella bergamasca la caccia ai lupi non abbia mai rappresentato un mestiere come in altre aree geografiche, ma abbia costituito soltanto un'attività occasionale che consentiva un guadagno supplementare. Ovviamente alcuni che mettevano a profitto la conoscenza del territorio e delle abitudini del lupo erano in grado di realizzare i carnieri summenzionati nel corso della loro attività venatoria, ma riteniamo che non si siano mai sviluppate figure di *lupari* nell'area lombarda.

²²³ Brey, 1843: I, 296.

CAPITOLO 4

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA SULL'ORSO BRUNO

di Aldo Oriani

Nel corso del presente lavoro è stato più volte sottolineato il carattere discontinuo delle fonti archivistiche che, nel caso della documentazione relativa alla presenza dell'orso nella bergamasca, si è rivelato pesantemente penalizzante per gli esiti della ricerca. Le segnalazioni di orsi sono documentate tra il 1658 ed il 1914, ma nella maggior parte degli anni di questo periodo non è stata reperita alcuna documentazione.

Distribuzione

Sicuramente l'orso aveva una distribuzione piuttosto limitata nel territorio dell'attuale provincia di Bergamo (tav. 13) e frequentava unicamente le vallate orobiche. Probabilmente, come sottolineato nel capitolo dedicato alla normativa, in alcune di queste valli la sua presenza era soltanto episodica, almeno a partire dal XVII secolo. Nei secoli precedenti la distribuzione della specie era sicuramente più ampia, tanto che nel 1512, come attesta il capitolo 71 dello Statuto di Gromo²²⁴, la carne del plantigrado era oggetto di commercio nei mercati e l'orso si spingeva fino alle rive dell'Adda dove, nell'ottobre del 1495, a Olginate, ne venne ucciso uno che, braccato da un gruppo di pescatori e costretto a rifugiarsi su una barca, aveva aggredito il barcaiolo²²⁵.

Già a metà del '600 la distribuzione della specie e la consistenza delle popolazioni avevano probabilmente subito una diminuzione rispetto al passato. Nell'agosto 1658 un orso solitario comparve nella Valle Brembana Superiore ed, a causa dei danni che provocava, il Consiglio di Valle, all'unanimità, deliberò di porre una taglia di 70 lire sulla sua testa²²⁶. Successivamente a questa data non è stato rintracciato alcun documento che possa confermare in queste zone la presenza della specie che, comunque, dal tenore della notizia rintracciata, non doveva essere consueta e neppure stabile già a metà Seicento.

Anche in Val di Scalve non si sono rilevate molte segnalazioni. Nell'estate 1671 una femmina con due piccoli provocò danni tali che il Consiglio di Valle deliberò di premiarne l'abbattimento con 60 lire²²⁷ e nell'aprile 1773, in val di Ronco, venne abbattuta un'orsa con due cuccioli²²⁸.

Nei primi anni dell'Ottocento l'orso era considerato ancora *comune alle nostre montagne coperte di abeti e di larici, dove qualche volta se ne sono presi di smisurata grandezza. Da' il guasto ai pochi campi che nelle più remote vallate si trovano coltivati a gran turco, ed è quivi appunto dove gli si tendono i lacci*²²⁹.

*Nei vent'anni dal 1835 al 1855 si uccisero ... venti [orsi] nella provincia di Bergamo comprendente allora anche la Val Camonica.*²³⁰: per 19 di questi abbattimenti è stato possibile

²²⁴ Previtali & Silini, 1998: 132-133.

²²⁵ Vaglianti, 1996: nota 65.

²²⁶ Belotti, 2007: 30.

²²⁷ Rho, 2000: 30; Perlini, 1923, alla nota di pagina 33 attribuisce il fatto al 1771.

²²⁸ Bonaldi, 1965.

²²⁹ Maironi da Ponte, 1803.

²³⁰ Rosa, 1873; Bonardini, 1926: 145.



Tav. 13. Distribuzione storica dell'orso bruno in provincia di Bergamo nel XVIII e XIX secolo.

rinvenire la documentazione originaria: 13 sono relativi alla Val Camonica, 4 all'Aprica e 2 all'alta Val Brembana. Nel 1859 nella provincia di Bergamo, comprendente la Val Camonica, furono pagati 126 fiorini di premi per l'uccisione di orsi²³¹, ma è stato possibile appurare che almeno 80 fiorini di premi erano relativi a catture avvenute in Val Camonica.

Appare evidente da questi dati che, già a metà '800, rispetto alla limitrofa valle, ora bresciana, la specie era decisamente meno frequente in Bergamasca, tuttavia *l'orso fece diverse apparizioni e fino a vent'anni fa* [primi anni del '900] *le catture si seguivano specie nell'alta Valle Brembana se non frequenti almeno in modo da stabilire la presenza*²³².

L'alta Val Seriana era sicuramente frequentata dall'orso anche negli ultimi anni dell'800 e la sua presenza è stata rilevata in 3 comuni. Due notizie, non suffragate però da documentazione coeva, lo danno presente in quegli anni in Val Sedornia²³³ e parlano di un abbattimento nel 1886 nei boschi di Valbona²³⁴. La specie in quegli anni frequentava anche il territorio di Ardesio dove, in Valcanale, si svolse una caccia infruttuosa nel febbraio 1889²³⁵.

L'orso era sicuramente più diffuso in alta Val Brembana: 11 comuni risultano interessati dalla sua presenza e si è reperita la documentazione di 69 abbattimenti, avvenuti tra 1707 ed il 1914, sui 73 complessivamente rintracciati nel territorio della attuale provincia di Bergamo. Nel periodo tra il 1707 ed il 1800, tenendo conto che si dispone di documenti che coprono solo 35 anni su 94, risultano abbattuti 58 orsi nei territori *Oltre la Goggia*: nel solo 1798 se ne uccisero 6 e negli anni tra il 1771 ed il 1782, per i quali la serie dei dati non presenta lacune, tutti gli anni ne fu catturato almeno uno e complessivamente se ne presentarono per l'ottenimento del premio 18.

Purtroppo per la prima metà dell'Ottocento sono stati reperiti pochissimi dati e conseguentemente non è possibile formulare alcuna stima. Nella seconda metà del secolo la specie non era ormai più comune: ne venne uccisa solo una decina di individui. La piccola popolazione di orsi dell'alta Val Brembana era contigua alla vitale popolazione ancora diffusa sul versante valtelinesese delle Orobie e beneficiava di questa presenza²³⁶.

In alta Val Brembana l'orso si riproduceva ed è da sottolineare che l'uccisione del cucciolo avvenuta il 15 marzo 1914 a Foppolo²³⁷ testimonia l'ultima riproduzione sulle Orobie ed in tutta l'area alpina lombarda. Questo fu anche l'ultimo abbattimento di un orso nato sulle montagne lombarde. Negli anni successivi, in alta Valtellina ed in Val Camonica, si registrarono alcuni abbattimenti, ma si trattava comunque sempre di individui adulti o sub-adulti verosimilmente provenienti dal Trentino o dalla bassa Engadina.

Solo con la nascita del Regno Lombardo Veneto la taglia sugli orsi venne differenziata per sesso e per età mentre precedentemente le poche informazioni in proposito erano esclusivamente dovute alla discrezionalità di chi aveva verbalizzato l'evento. Si è quindi rilevato sesso ed età di 9 degli 11 orsi uccisi in alta Val Brembana tra il 1848 ed il 1914 per i quali è stato possibile analizzare la documentazione originaria: 2 erano maschi adulti, 3 femmine adulte e 4 piccoli. Nella figura 16 vengono sintetizzati i dati relativi agli orsi uccisi in Bergamasca nel periodo considerato.

²³¹ ASBg, I.R. Delegazione di Polizia, cart. 3002.

²³² Perlini, 1923: 33.

²³³ Ellegi, 1933.

²³⁴ Rho, 2000: 35.

²³⁵ Anonimo 1889 a; Anonimo, 1889 b.

²³⁶ Oriani, 1991.

²³⁷ Anonimo, 1914; Galli-Valerio, 1917: 3

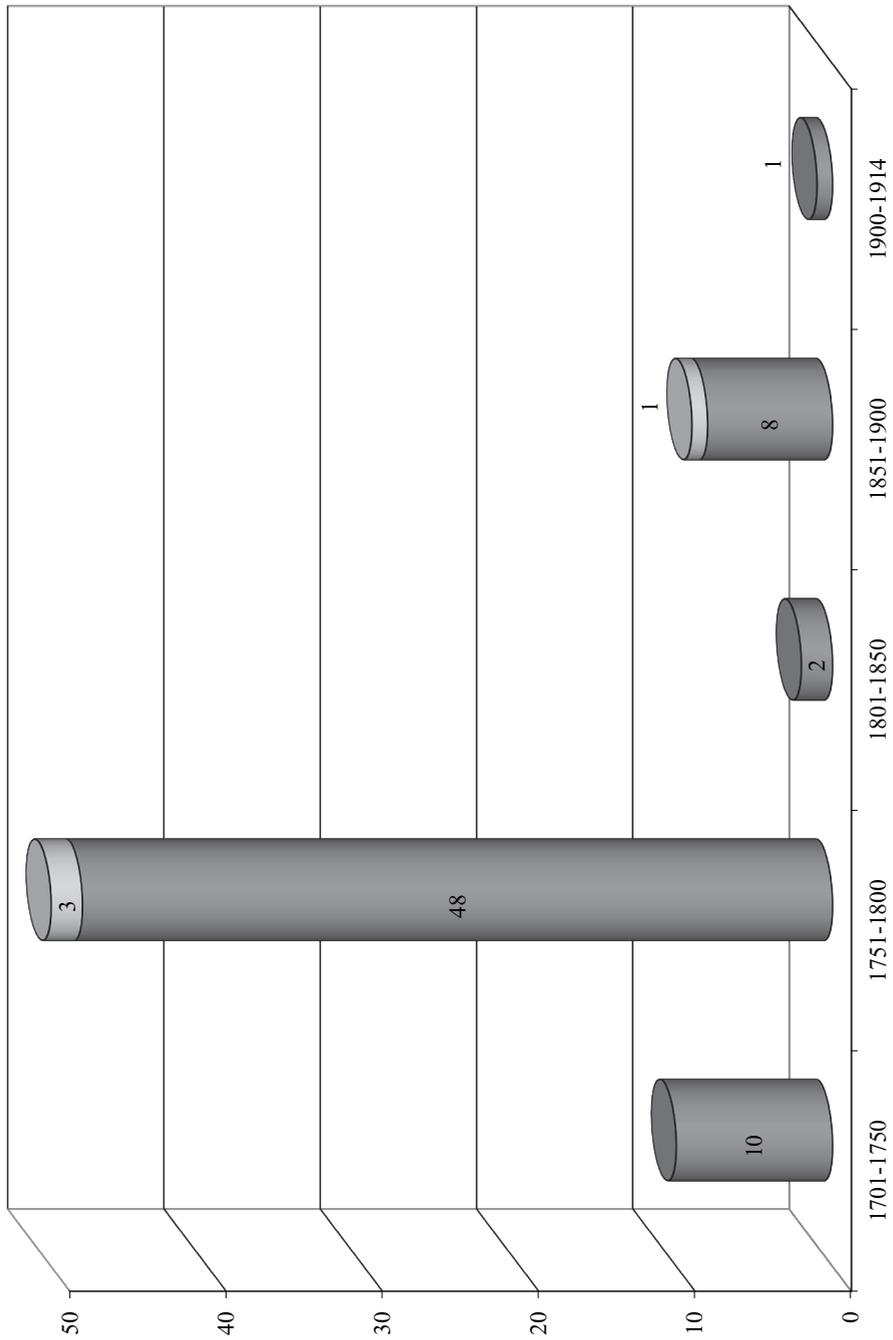


Fig. 16. Uccisioni di orsi documentate in Provincia di Bergamo per cinquantennio (Val Brembana in grigio scuro; altre valli in grigio chiaro).

Stagionalità delle catture

Le catture di orsi non presentano la marcata stagionalità di quelle del lupo. La distribuzione delle catture di adulti è abbastanza omogenea in tutti i mesi dell'anno, solo in ottobre il numero degli abbattimenti risulta più elevato. Probabilmente la minore mobilità e la necessità di assumere alimenti per il periodo invernale esponeva maggiormente l'orso ai rischi di entrare in conflitto con l'uomo. Le catture di cuccioli sono invece concentrate tra marzo e maggio.

Interazioni con l'uomo

Rispetto alla conflittualità del rapporto uomo-lupo, la convivenza con l'orso risultava decisamente meno problematica. Sicuramente l'orso provocava danni all'agricoltura devastando vigneti, frutteti, campi e orti, ed all'apicoltura, ma certamente maggiori erano quelli arrecati al patrimonio zootecnico. Questi danni diventavano veramente gravi, non tanto per gli animali di cui l'orso si alimentava, ma perché la sua irruzione tra il bestiame, per prelevare un capo, provocava una precipitosa fuga che poteva concludersi col diroccamento e la perdita dell'intero gregge. Per l'orso questa era praticamente l'unica risorsa per poter soddisfare la necessità di proteine animali dato che sui monti lombardi, nel XVIII e XIX secolo, gli erbivori selvatici, escluso il camoscio, erano del tutto scomparsi²³⁸.

Nella seconda metà del '700 nell'oltre Goggia per tener gli orsi lontani dai campi di granoturco la sera si accendevano i falò²³⁹, precauzione che era in uso anche in Valtellina ed in Valsassina per tentare di proteggere il bestiame²⁴⁰.

Spesso l'orso, specialmente durante la predazione del bestiame, entrava in contatto con l'uomo, ma *In due soli casi l'orso si sente trascinato ad assalire l'uomo: quando viene di troppo molestato e quando ha i suoi piccini tormentati dalla fame. All'infuori di questi due casi, d'altronde straordinariamente rari il nostro orso bruno ... non costituisce un serio pericolo per le persone che attraversano i paraggi ov'esso ha dimora*²⁴¹. Sulle montagne lombarde si verificarono molto raramente attacchi all'uomo essenzialmente ascrivibili alle due citate tipologie. Se nel corso di una battuta di caccia l'animale veniva ferito poteva reagire, spesso con esiti drammatici: sulle Alpi lombarde si registrarono alcuni di questi casi nel corso dell'Ottocento: l'ultimo fu registrato nel 1880 nella zona di Premana²⁴². La seconda tipologia era decisamente più frequente: quando l'orso predava una pecora, il pastore generalmente interveniva e, di norma, il predatore abbandonava la preda e fuggiva, talvolta però questo non succedeva ed il pastore, armato solo di un bastone, si trovava ad affrontare una belva di oltre un quintale e le conseguenze diventavano ancor più drammatiche nell'ipotesi si trattasse di un'orsa accompagnata dai piccoli. Un episodio di questo genere si registrò in Valtorta nella notte dell'11 settembre 1734 e si concluse con la morte di Carl'Antonio Tantardini di Introbio che probabilmente aveva tentato di allontanare l'orso che stava divorando una pecora. Il malcapitato era a *lavorare la legna per far il carbone* nel bosco del Cedrino, sopra Ceresola, e suo fratello, interrogato dal Pretore d'Introbio, dichiarò: *Quella notte è mancata una pecora ... e bisogna che detto mio fratello sia corso dietro all'Orso per fargli lasciare la Pecora, e che l'orso li sij saltato addosso e l'abbi ammazzato*. Il malcapitato era uscito dalla baita, dove

²³⁸ Oriani, 2008.

²³⁹ Medolago & Boffelli, 2004: 55.

²⁴⁰ Oriani, 2005: 20.

²⁴¹ Cermenati, 1888: 100.

²⁴² Oriani, 2005: 51-53.

si trovava con il fratello, e venne ritrovato in fin di vita in una radura, prima di spirare disse: *Son morto l'Orso mi ha assassinato*. L'esame del cadavere confermò la causa del decesso²⁴³. A differenza del lupo, non si è mai rilevato nell'orso sulle Alpi centrali, anche dopo aggressioni cruento ad umani, che vi sia stato l'utilizzo alimentare delle spoglie della vittima. In altre sottospecie dell'orso bruno, seppur molto raramente, è stata constatata anche recentemente l'antropofagia: in Camciatka²⁴⁴ e nel Montana²⁴⁵, si tratta tuttavia di eventi piuttosto rari anche nella non infrequente casistica di attacchi all'uomo sistematicamente registrati almeno per il Nord America²⁴⁶.

Altre informazioni rilevate

TECNICHE VENATORIE: dalla documentazione relativa alla Bergamasca si è rilevato che 4 orsi adulti vennero uccisi a colpi di arma da fuoco mentre 4 giovani furono abbattuti rispettivamente con sassi, a palate e in un laccio.

Un articolo pubblicato nell'agosto 1886 dalla Gazzetta Provinciale di Bergamo²⁴⁷ descrive alcuni metodi di caccia all'orso in uso a fine Ottocento in Lombardia:

.... Primo di questi modi è la posta, che richiede un accordo di due cacciatori almeno, i quali al cader della notte si dispongono, dietro un cespuglio o riparati da una roccia, sul passaggio presunto dell'animale al suo ritorno dal pascolo. Questa disposizione è necessaria per supplire di subito al difetto o all'insufficienza d'un primo fuoco: ma bisogna che il primo a sparare, fortunato o non fortunato, tenga intrepidamente il suo posto, nel qual caso non sembra che l'orso, anche ferito, torni mai contro di lui; pericolo che avrebbe a temere se volesse fuggire, perocché l'orso gli andrebbe incontro, e, a meno di pronto aiuto, lo stringerebbe fra quelle sue grandi braccia sino a soffocarlo, rizzandosi sui piedi di dietro. E' prudenza che ogni cacciatore sia provveduto di due schioppi, essendochè l'orso di rado cade al primo colpo.

Le battute sono un altro mezzo del quale si fa uso quando i pastori della montagna hanno annunziato nel paese l'apparizione d'un orso, manifestata dalla rapina d'una loro bestia, o tradita dai segni di timore che danno i grossi mastini che le circondano. Alla loro chiamata, trenta o quaranta de' volonterosi dei villaggi vicini si radunano, armati quali di schioppi, quali di forche, ecc. I primi vanno a prender posizione nei siti per i quali si suppone che il nemico voglia scendere più probabilmente nella pianura; gli altri frugano i boschi vicini con gran rumore per ispaventarlo e costringerlo ad apparire; ed appena si mostra, vedesi accolto da un fuoco che, ben diretto, torna di rado inefficace. Codesta caccia, non bisogna ignorarlo, è piena d'accidenti; imperocché per battere la ritirata, mutar d'asili ed allontanarsi più miglia, l'orso non attende sempre la fine dei lunghi preparativi che esige.

Essa è d'altronde accidentale; ma se ne fanno di più regolari, e in certa guisa periodiche, con cani, sia dai cacciatori di professione, sia dai privati del paese. I preliminari di queste cacce in forma consistono nell'esplorare la montagna, in tempo di pioggia, per riconoscervi le orme fresche dell'orso, dopo di che si va in numero sul luogo, e si circonda un recinto

²⁴³ ACBarzio, Vecchie scritture.

²⁴⁴ Anonimo, 1996.

²⁴⁵ ANSA/UPI, 1983; Caprara, 1998.

²⁴⁶ Wikipedia, 2012.

²⁴⁷ Omnibus, 1886.

determinato con una muta numerosa di grossi mastini, ammaestrati a questo genere di spedizioni. Si fa poi lanciare la bestia in fondo della sua forra da cani più piccoli. Quando sufficienti sono gli approcci, si fa pettinare, cioè pigliare per le orecchie e portar a terra da certo numero di mastini; diviene allora facile trafiggerli collo spiedo.

..... Prendonsi pure gli orsi colle insidie, consistenti in fosse travisate, simili a quelle che servono a pigliare i lupi; in trappole pesanti, sotto le quali si pone un'esca atta ad attirarli, e che formasi ordinariamente con un po' di miele, sul quale si versa dell'acquavite che li ubbriaca.

Sia le tagliole che le fosse, accuratamente mascherate con frasche e terriccio, potevano rappresentare un pericolo costante per chi percorreva i sentieri di montagna e per questo dovevano essere segnalate all'autorità locale ed evidenziate con cartelli.

CACCIATORI: nel corso del '700 vari cacciatori dell'alta Val Brembana abbatterono più di un orso, ma fu Bernardo Curti di Valleve colui che nella sua carriera, dal 1740 al 1777, ne uccise il maggior numero: otto. Lorenzo Curti ne abbatté sei tra il 1755 ed il 1774 e Simone Arioli quattro tra il 1766 ed il 1776.

ORSI AMMAESTRATI: quando si aveva l'occasione di catturare un cucciolo vivo, una volta svezzato, lo si poteva poi vendere a qualche compagnia di girovaghi che l'avrebbero utilizzato nei loro spettacoli (fig. 17) come capitò ad un'orsetta di 4 mesi catturata nel maggio 1874 nel bormiese²⁴⁸.



B. PINELLI (*Costumi pittoreschi*) - Ballo dell'orso.

Fig. 17. Ballo dell'orso. Acquaforte di Bartolomeo Pinelli, 1808.

²⁴⁸ ACS MAIC DGA 25/8 busta 798 fasc. 3514.

L'orsa fu allevata per un paio d'anni in una stalla per poi essere venduta *ad un domatore e finì dietro una carovana di zingari*²⁴⁹.

Non era raro però che questi animali fuggissero e, non più timorosi dall'uomo, attaccassero delle persone. Un caso di questi si verificò nel 1908 a Locate Bergamasco quando uno di questi orsi, dopo aver ucciso un cane, aggredì Francesco Togni che riuscì ad abbatterlo a colpi di scure²⁵⁰.

In zona un caso analogo si era già verificato nel gennaio 1871, quando un orso, sfuggito al proprio domatore, aveva assalito un passante che fece immortalare l'accaduto in un acquarello ex voto ancora conservato nel Santuario di Imbersago²⁵¹.

UTILIZZO DELLE SPOGLIE: per il cacciatore l'abbattimento di un orso adulto era un vero affare, oltre alla riscossione della taglia, si poteva trarre guadagno dalla vendita della carne, del grasso e della pelle che però, nel caso fosse stata presentata per l'ottenimento del premio, risultava mancante della zampa amputata con conseguente diminuzione del valore. A fine Ottocento era diventato più vantaggioso rinunciare alla taglia per poter vendere la pelle completa e, proprio per questa ragione, le statistiche ufficiali degli abbattimenti risultano sottostimate.

*La carne d'orso si mangia, ed i macellai la smerciano a circa due lire il chilogrammo. I ghiottoni osservano che la parte migliore è la zampa; trattasi però di una carne molto untuosa e di sapore non confacentesi a tutti i palati. Col grasso dell'orso si fanno cosmetici molto in uso per la conservazione dei capelli e come rimedio alla calvizie; graziosissime signorine non isdegnano di curarsi morbide chiome con siffatta pomata. La pelle è adoperata in vari modi ... Il prezzo di una pelle colla testa e le estremità degli arti intatte, quale occorre per l'imbalsamazione, è dalle 30 alle 50 lire, a norma della grossezza della bestia e delle mire commerciali del venditore*²⁵².

Le spoglie di molti orsi delle Orobie finirono nelle macellerie locali, dove il prosciutto d'orso era venduto come una leccornia, altre raggiunsero anche Milano, dove la Farmacia Valcamonica & Introzzi di Corso Vittorio Emanuele ne preparava il grasso ad uso cosmetico²⁵³, o come pubblicizzava Il Corriere del Lario del 19 novembre 1872: *Grasso d'orso genuino prezzo al vasetto L. 1.50 si vende in Como presso Pagliardi, via Catena sull'Angolo*.

Esprimendo i valori di allora in base ai coefficienti di rivalutazione, la carne dell'orso sarebbe costata circa 7 euro al chilo ed un vasetto di grasso 5 euro. Intorno al 1880 l'abbattimento di un orso adulto, oltre al premio che, in base al sesso, sarebbe stato di 230-310 euro, con la vendita della pelle, in base alle dimensioni, avrebbe fruttato 100-180 euro e con quella della carne e del grasso altri 460-620 euro. Il fortunato cacciatore complessivamente avrebbe incassato un importo tra gli 800 ed i 1.100 euro di oggi²⁵⁴.

²⁴⁹ Anonimo, 1962.

²⁵⁰ Anonimo 1908 a; Anonimo 1908 b; Anonimo 1908 c.

²⁵¹ Perego, 1993: 115.

²⁵² Cermenati, 1894.

²⁵³ Anonimo, 1881.

²⁵⁴ Oriani, 2005: 80.

CAPITOLO 5

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA SULLA LINCE ALPINA

di Aldo Oriani

A conclusione di questa “battuta di caccia alle bestie feroci” tra le carte d’archivio, è doveroso fermare l’attenzione anche sulla lince. In natura è un predatore estremamente elusivo che ben difficilmente si riesce ad incontrare, caratteristica che limita anche il ritrovamento di documenti ad essa relativi.

Un tempo, sulla catena alpina, vivevano linci simili a quelle che abitavano il Massiccio Centrale, le Cevenne, il Giura ed i Vosgi²⁵⁵ (fig. 18), poi tutte queste popolazioni si estinsero, e soltanto una micropopolazione morfologicamente simile a quelle citate sopravvisse, fino a qualche decennio fa, sui Pirenei²⁵⁶.

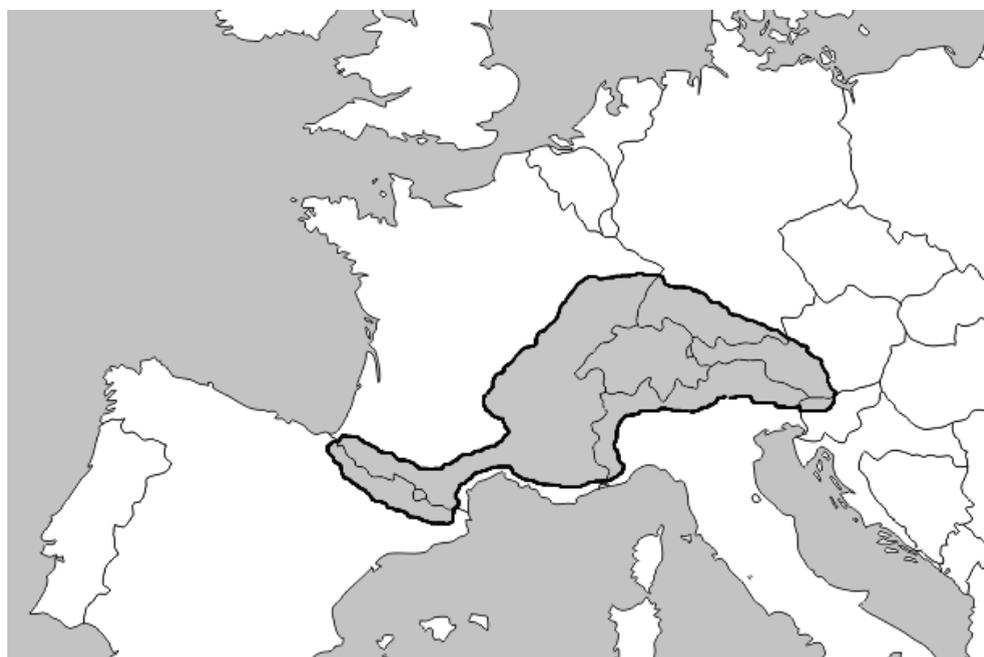


Fig. 18 . Ricostruzione dell’areale storico di distribuzione della Lince alpina sulla base dei documenti reperiti e degli esemplari tassidermizzati conservati.

Si ritiene che queste linci fossero le dirette discendenti delle linci pleistoceniche glaciali²⁵⁷. Erano di piccola taglia, poco più grandi della lince iberica (*Lynx pardinus* Temminck, 1827), dal manto praticamente monocromo sul quale la maculatura era poco evidente, erano talmente differenziate che molto facilmente le si poteva distinguere dalle linci centroeuropee di taglia

²⁵⁵ Van den Brink, 1971.

²⁵⁶ Rodriguez & Delibes, 1990: 59-65; Beaufort, 1968; Chazel, 1989.

²⁵⁷ Ragni, 1988: 457.

nettamente superiore²⁵⁸. Nei primi anni del '700 le due forme convivevano nella Germania meridionale: quella piccola, detta *Lince-Gatto*, abitava le montagne, la grande, *Lince-Vitello* le foreste di pianura²⁵⁹.

Queste evidenti e ben note differenze morfologiche, solo in anni recenti, sono state formalizzate identificando la lince alpina con un autonomo taxon (*Lynx lynx alpina* Ragni, Possenti & Mayr, 1993), per ora a livello sottospecifico, differenziato dalla sottospecie nominale nordeuropea e da quella carpatica (*Lynx lynx carpathicus* Kratochvil & Stollman, 1963) che, negli scorsi decenni, è stata introdotta sulle Alpi e sul Giura.

Nel corso della ricerca sono emersi due interessantissimi ed inaspettati documenti riguardanti la lince alpina. Si tratta di due richieste di premio indirizzate al Consiglio di Bergamo per l'uccisione di due *lupi cervieri*, come veniva anticamente denominata la lince.

In realtà non era previsto statutariamente alcun premio per l'abbattimento della lince, ma, giocando sul termine "lupo" si tentava di ottenere ugualmente la taglia di 4 lire.

La prima richiesta del 12 febbraio 1594 formulata da Antonio Ghirardelli di Predore per aver presentato un *lupo cerviero* fece discutere il Consiglio. Francesco Minoli contestò la richiesta spiegando che la bestia presentata era un lupo cerviero e che questo "lupo" non era compreso in quelli previsti dagli Statuti. Si andò a votazione e, con 8 voti contrari e 6 favorevoli, si decise di non pagare il premio²⁶⁰. La seconda richiesta di pagamento è del 17 giugno 1648 a seguito della presentazione, da parte di Domenico Fumagalli di Palazzago, delle spoglie di un altro *lupo cerviero* al quale, come previsto per i lupi, era stata tagliata l'orecchia alla presenza di un anziano²⁶¹. Queste due segnalazioni confermano che la specie, almeno fino alla metà del XVII secolo, viveva ancora nella fascia pedemontana bergamasca e probabilmente era diffusa anche in tutti i boschi collinari ai piedi delle Alpi lombarde.

Nei secoli successivi l'areale della lince andò sempre più restringendosi in Lombardia finché, nella prima metà dell'Ottocento, gli ultimi individui sopravvivevano ancora solo nelle foreste della Valtellina e dell'alta Val Camonica dove, nel 1845 a Vezza d'Oglio, venne uccisa l'ultima lince lombarda. Anche in questo caso il cacciatore cercò di ottenere la taglia prevista per il lupo fraintendendo sul termine *lupo cerviero*, ma l'I.R. Delegato Provinciale di Bergamo negò la concessione del premio di 25 fiorini ribadendo che si trattava di una lince e non di un lupo, decise però di donarne le spoglie all'I.R. Liceo di Bergamo. Quell'esemplare è ora conservato presso il Museo civico di storia naturale di Milano²⁶².

Nella figura 19 sono evidenziate le catture note della Lombardia e della Svizzera italiana. Sulle Alpi orientali le ultime linci furono abbattute in Cadore nella prima metà dell'800²⁶³ ed al confine tra l'Engadina ed il Tirolo nel 1872²⁶⁴, più a lungo sopravvissero sulle Alpi occidentali: l'ultima del versante francese venne abbattuta nel 1909²⁶⁵. Sul versante italiano le ultime furono uccise nel 1917 in Val d'Aosta e nel 1929 in Val di Susa²⁶⁶.

²⁵⁸ Lavauden, 1930.

²⁵⁹ Flemming, 1719.

²⁶⁰ AscBg, Azioni 44 f.249v.

²⁶¹ AscBg, Spese 20 f.607.

²⁶² Oriani, 1992: 81-82.

²⁶³ Ragni, 1981.

²⁶⁴ Della Torre, 1913: 183.

²⁶⁵ Rode & Didier, 1946: 142.

²⁶⁶ Mingozi et al., 1988: 493.



N°	Data	Località	Fonte
(1)	1594	Predore (BG)	(AscBg, Azioni 44 f.249v)
(fuori mappa)	1595	Locarno (CH-TI)	(Barelli, 2005: 171)
(2)	1619	Valbrona (CO)	(Rusca, 1959: 461)
(fuori mappa)	1629	Locarno (CH-TI)	(Barelli, 2005: 171)
(4)	1631	Val Bregaglia (CH-GR)	(Maurizio, 1969: 73)
(4)	1637	Val Bregaglia (CH-GR)	(Maurizio, 1969: 73)
(3)	1648	Palazzo (BG)	(AscBg, Spese 20 f.607)
(fuori mappa)	1764	Val Leventina (CH-TI)	(Barelli, 2005: 171)
(4)	1767	Val Bregaglia (CH-GR)	(Eiberle, 1972: 56)
(4)	1768	Val Bregaglia (CH-GR)	(Eiberle, 1972: 56)
(5)	1776	Val Mesolcina (CH-GR)	(Eiberle, 1972: 57)
(5)	1784	Val Leventina (CH-TI)	(Barelli, 2005: 171)
(6)	1812	Val Poschiavo (CH-GR)	(ACPoschiavo, Libro di Taglia: 352)
(non precisata)	circa 1830	Valtellina (SO)	(De Carlini, 1888: 31)
(7)	ante 1834	Albosaggia (SO)	(Romegialli, 1834: 13)
(8)	1845	Veza d'Oglio (BS)	(Oriani, 1992: 82)

Fig. 19 . Catture documentate di lince in Lombardia e Svizzera italiana.

CAPITOLO 6

RICOMPARSA DEL LUPO E DELL'ORSO SULLE OROBIE BERGAMASCHE

di Chiara Crotti

Distribuzione storica e attuale: la scomparsa e il ritorno

Prima di parlare della ricolonizzazione dei grandi predatori sulle Orobie è necessario richiamare l'attenzione sulla scomparsa e il ritorno degli stessi in Italia.

Negli anni sessanta, la distribuzione del lupo era limitata a piccole popolazioni in Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Jugoslavia, Scandinavia ed Europa orientale; oggi, partendo da questi nuclei, il lupo sta ricolonizzando Francia, Germania, Austria, Svizzera e Repubblica Ceca²⁶⁷. In Italia, dalla fine degli anni '80, il lupo ha iniziato un processo di ricolonizzazione che dapprima ha interessato l'Appennino settentrionale e successivamente l'arco alpino a partire dalle Alpi Marittime. Nel volgere di pochi anni, la specie è arrivata in Val di Susa e, da qui, individui in dispersione hanno iniziato a colonizzare alcune aree delle Alpi Lepontine, fino ad arrivare sulle Alpi Orobie nel 2000.

La ricomparsa del lupo in Lombardia è databile al 1986, quando alcuni esemplari, in dispersione lungo la catena appenninica, si sono stabiliti, riproducendosi, nella zona di confine tra Lombardia, Emilia, Piemonte e Liguria. Nella zona alpina, invece, la presenza del lupo è stata segnalata solo di recente; la prima valle ad essere interessata dalla ricolonizzazione è stata la Valle Seriana dove, nel 2000, in seguito a segnalazioni di predazioni di capre e pecore, venne effettuato un sopralluogo da ricercatori dell'Università di Pavia, mirato a verificare la presenza di eventuali predatori. Sono stati così rilevati segni di presenza certi di 2-3 esemplari di lupo. Nel 2001 è stata segnalata la presenza della specie in Valchiavenna, probabilmente si tratta di individui giovani in dispersione dalla Svizzera, dove il lupo è dato presente dal 1995. Nel 2003, è stata accertata la presenza di 2 lupi nella valle di Belviso, laterale della Valtellina.

Nel 2010 è stato possibile accertare con analisi genetiche la presenza del predatore sulle Orobie bergamasche (Lupo WBG1M) e contemporaneamente, sono stati osservati contenuti casi di predazione su bestiame²⁶⁸.

Nell'arco alpino italiano, l'estinzione quasi totale dell'orso nei vari settori si è verificata nel corso degli ultimi 150-200 anni. Le cause della scomparsa sono da ricercare in vari fattori concomitanti: la frammentazione dell'areale, la continua riduzione numerica, la distruzione degli habitat, la persecuzione diretta ed infine fattori genetici determinati dall'isolamento dei diversi nuclei. A partire dal XVIII secolo, le progressive opere di diboscamento e di trasformazione agricola del territorio dell'arco Alpino e dell'Italia settentrionale, hanno causato il confinamento dell'orso nelle zone montane, fino a portare alla totale estinzione nelle Alpi occidentali nel primo ventennio del XX secolo e nel resto della catena montuosa dopo gli anni '50 del secolo scorso, ad eccezione del Trentino dove sono rimasti pochi individui fino ai giorni nostri.

Nel corso del 2011, rilevamenti attraverso analisi genetiche e tecnologie satellitari hanno permesso di accertare la presenza di circa 30 orsi in Trentino. Di questi, vari giovani di 2 o 3 anni di età si sono dispersi nel corso degli anni in direzione nord, ovest e sud; è il caso, ad

²⁶⁷ Duprè *et al.*, 2000.

²⁶⁸ Meriggi *et al.*, 2010.

esempio, dell'orso JJ5 che dal maggio 2008 ha visitato la Val Camonica, la Valtellina e le Orobie Bergamasche (Val di Scalve, Val Brembana e Val Seriana) per poi tornare in Trentino a giugno 2009 e morirvi all'età di 6 anni, nell'estate 2012, a Terlago per soffocamento nel corso di un tentativo di cattura²⁶⁹. Un secondo orso ha fatto una sporadica comparsa nell'agosto 2010, la sua presenza è stata accertata con analisi genetica. Altri orsi hanno fatto incursione nel 2012 concentrandosi nei territori della Val Brembana e della Val di Scalve, è il caso dell'orso M7.

Conflittualità derivanti dalla scomparsa dei grandi predatori

Il lungo periodo d'assenza dei grandi predatori dall'arco alpino ha creato non pochi problemi nella gestione dei conflitti tra presenza delle specie e attività produttive. In primo luogo nell'opinione pubblica permane una forte avversione al predatore, creatasi attraverso una trasmissione culturale negativa non più mitigata dall'esperienza diretta, derivante dalla convivenza tra uomo e predatori nello stesso ambiente. In questo modo, la fama dell'animale feroce e di vorace predatore può essere esaltata perché non vi è stato più alcun riscontro con la realtà. In secondo luogo, l'assenza dei grandi predatori sulle Alpi ha fatto sì che non fossero più adottati gli usuali e sperimentati metodi di prevenzione dei danni all'allevamento del bestiame e che la zootecnia evolvesse sempre più verso forme d'allevamento allo stato brado, con scarso controllo dei capi allevati, più economiche e remunerative. Infine, l'incremento delle popolazioni di ungulati selvatici, avvenuto negli ultimi dieci anni, ha creato un marcato interesse per l'attività venatoria. Ciò ha interferito soprattutto con le esigenze del lupo, tipico predatore di grandi erbivori e, di conseguenza, possibile competitore dell'uomo.

Ad oggi lupo e orso risultano ancora poco diffusi e non creano grandi problemi, ma questi predatori, al di là della loro effettiva capacità predatoria, sono legati a miti e leggende che sicuramente non favoriscono la loro conservazione. Le immagini dei lupi che divorano bambini ed attaccano viandanti lungo i sentieri di montagna sono un retaggio tramandato di generazione in generazione, che oggi deve essere modificato con opportune azioni d'informazione, basate sulla conoscenza scientifica dell'attuale e reale comportamento dei predatori nei confronti dell'uomo e delle attività antropiche.

La modificazione dell'ambiente

In un remoto passato, l'ambiente della provincia di Bergamo era caratterizzato da boschi ricchi di animali selvatici, sia nelle zone montane sia in quelle di pianura; essi costituivano un habitat ideale per la presenza dei predatori, le cui popolazioni erano probabilmente molto numerose a giudicare dalla vasta distribuzione storica delle specie.

Negli ultimi secoli la progressiva antropizzazione e urbanizzazione del territorio, ha modificato in modo radicale l'ambiente con diboscamenti finalizzati alla produzione di legna da ardere, legname da opera, carbone per fondere i minerali e a creare nuovi spazi per l'agricoltura e pascoli per la zootecnia.

In Lombardia le zone montane garantirono più a lungo la sopravvivenza degli ungulati. Tuttavia nel corso degli ultimi cinquecento anni anche in queste si registrò la completa estinzione di tutte le specie, ad eccezione del camoscio. Le ragioni di queste estinzioni sono molto complesse ed è sicuramente semplicistico attribuirle alla sola attività venatoria. Forse

²⁶⁹ Eco di Bergamo, 19 luglio 2012; Bragalanti *et al.*, 2013: 23.

la caccia fu determinante solo per la completa eradicazione dello stambecco che avvenne proprio in concomitanza della diffusione delle armi da fuoco. I cervidi invece, pur oggetto di caccia, scomparvero anche a causa dei disboscamenti che, tra il Settecento e l'Ottocento, ridussero al minimo le foreste anche nelle zone montane. Alla progressiva scomparsa del bosco contribuì in modo determinante il pascolo brado, in particolare quello delle capre; un elevato numero di erbivori domestici creava un'intensa competizione con i selvatici sui pascoli e nei boschi ed era una potenziale fonte di diffusione epizootie²⁷⁰. La diminuzione dei grandi erbivori selvatici e l'espansione della zootecnia, hanno fatto sì che i predatori si rivolgessero sempre più al bestiame per soddisfare le proprie necessità incrementando la conflittualità tra predatori ed attività umane che, sfociata in una continua ed intensa persecuzione, portò i grandi carnivori prima al declino ed infine all'estinzione.

Il confronto tra presenza storica ed attuale in bergamasca

Il progetto biennale "Grandi Predatori nelle Orobie", nato nel 2008 attraverso una collaborazione tra Parco delle Orobie Bergamasche e Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia²⁷¹, ha permesso di ottenere informazioni sulla distribuzione attuale dei predatori; per fare ciò è stata sovrapposta alle Orobie bergamasche una griglia a maglie spaziate di 5 km e all'interno di ogni cella di 25 km² definita dalla griglia è stato scelto in modo opportunistico un transetto (ovvero un sentiero percorribile) di lunghezza minima di 2 km e massima di 12 km; sono stati così selezionati 25 transetti, per una lunghezza totale di 132 km, tali da risultare rappresentativi delle principali variabili ambientali presenti nel territorio.

Ogni transetto è stato percorso almeno una volta per stagione rilevando tutti i segni di presenza del lupo, dell'orso, delle loro potenziali specie preda e di eventuali competitori.

Sono stati presi in considerazione peli e feci, raccolti per le successive analisi genetiche, impronte, resti di predazioni, danni e vocalizzazioni. Inoltre, per avere un quadro più completo della presenza delle due specie di predatori, sono state raccolte e verificate tutte le segnalazioni di terzi. Tutti i dati raccolti sono stati digitalizzati e georeferenziati.

Utilizzando la distribuzione degli eventi storici e dei toponimi riguardanti il lupo e l'orso sulla cartografia IGM (1:25.000), CTR (1:10.000) e Kompass (1:50.000), è stato effettuato un confronto tra presenza storica e attuale a livello comunale (comuni di presenza e di assenza). Mediante *Kernel Analysis* al 99% e al 50% condotte con il software RANGE 6²⁷², sono stati delineati gli areali delle due specie e le aree di maggior frequentazione, in epoca storica e attuale, e sono state confrontate, valutandone il grado di sovrapposizione. Per le segnalazioni storiche si è deciso di utilizzare solo quelle di cui era possibile avere una precisa georeferenziazione.

L'areale storico del lupo risultante dall'analisi effettuata sui toponimi è risultato di 2434,64 km². La maggior parte dei toponimi sono distribuiti nella zona di pianura, in particolare nel circondario di Bergamo e in quello di Treviglio, e nella zona prealpina, mentre nella zona alpina vera e propria sono stati trovati pochi toponimi localizzati soprattutto nelle parti più elevate delle valli Brembana e Seriana, al confine con la provincia di Sondrio (fig. 20).

²⁷⁰ Oriani, 2008.

²⁷¹ Meriggi *et al.*, 2010.

²⁷² Kenward *et al.*, 2003; Worton, 1989.

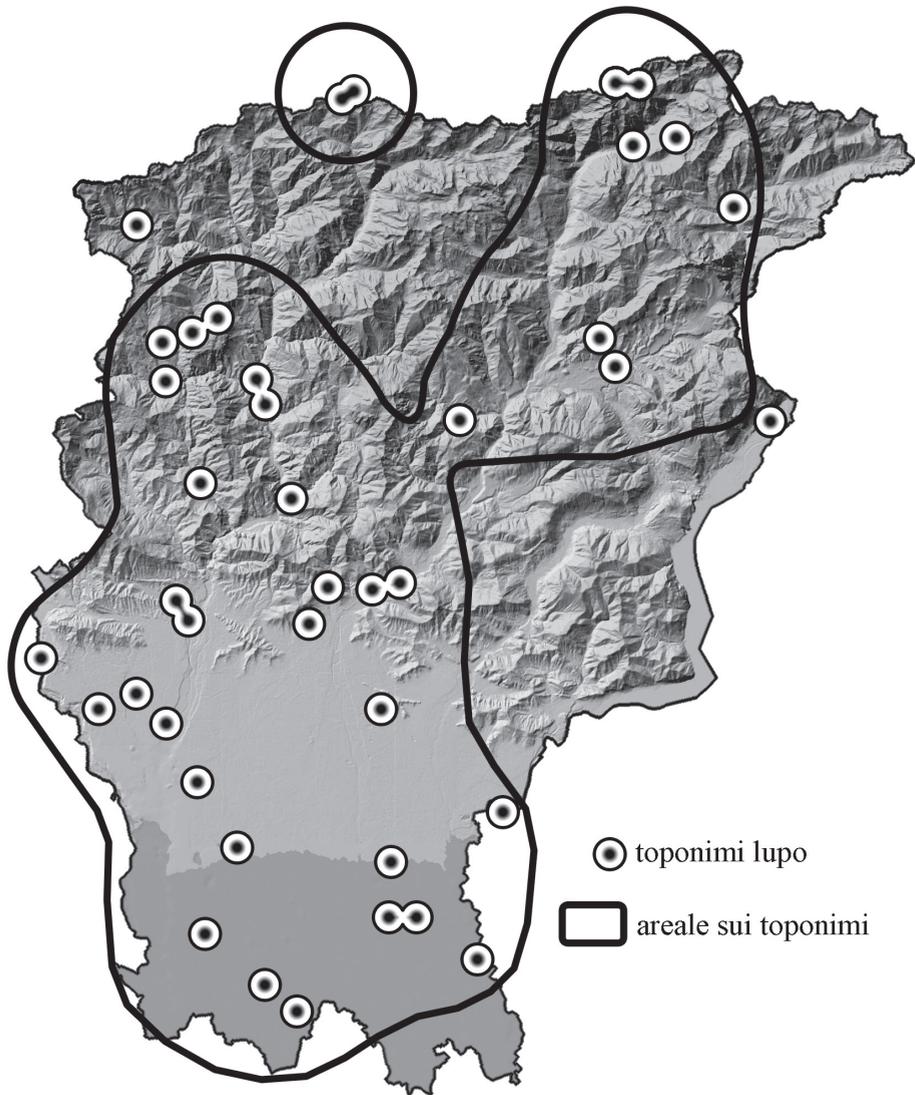


Fig. 20 . Localizzazione dei toponimi con riferimento al lupo in provincia di Bergamo e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

L'areale definito considerando gli eventi storici (avvistamenti, aggressioni, episodi di caccia e uccisioni di lupi) è risultato di 2261,29 km². La maggior parte degli eventi storici documentati è distribuita nella parte centrale della provincia, nella fascia prealpina, e in pianura nella zona tra Bergamo e Treviglio; diversi eventi sono, però stati registrati anche nelle valli Brembana e Seriana (fig. 21). L'areale attuale del lupo è risultato di 843,68 km² e incentrato nella parte centro-orientale delle Orobie bergamasche includendo parte della Val Brembana, la Val Seriana e la Val di Scalve (fig. 22). La sovrapposizione tra gli areali derivati dalla toponomastica e dagli eventi storici risulta maggiore del 70%, mentre solo una piccola parte degli areali individuati sulla toponomastica e sugli eventi storici è compresa in quello attuale.

Relativamente all'orso, l'areale identificato sulla base dei toponimi è risultato di 2047,41 km²; i toponimi sono distribuiti soprattutto nella fascia prealpina e secondariamente nella zona alpina e in maniera omogenea tra Val Brembana, Valle Imagna, Val Seriana e Val di Scalve (fig. 23). L'areale definito dalla distribuzione degli eventi storici è invece risultato di 1261,61 km². Diversamente da quanto emerso per il lupo gli eventi storici documentati di orso hanno una distribuzione disomogenea, e sono stati decisamente più frequenti nella zona alpina e prealpina che in pianura, con una particolare concentrazione nell'alta Val Brembana (fig. 24). L'areale attuale, definito mediante le osservazioni dirette e di segni di presenza raccolti dal 2008 al 2010, è risultato di 1733,33 km²; la maggior parte delle osservazioni è localizzata in zona alpina, in particolare nella zona tra la Val Brembana e la Val Seriana (fig. 25). Gli areali definiti dalla distribuzione attuale e dagli eventi storici sono risultati limitatamente sovrapposti, mentre una maggior sovrapposizione è risultata tra l'areale attuale e quello definito dai toponimi e tra l'areale dei toponimi e quello degli eventi storici; in particolare, più del 90% dell'areale attuale è risultato incluso in quello della toponomastica. Per quanto riguarda la lince non è stato possibile effettuare il confronto storico-attuale per mancanza di dati recenti o attuali nella provincia di Bergamo.

Prospettive future

Le analisi effettuate sui documenti storici e sui toponimi hanno rilevato una presenza del lupo e dell'orso in provincia di Bergamo che si è protratta fino a un periodo abbastanza recente, collocabile tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Il lupo era diffuso soprattutto nella fascia di pianura e in quella prealpina, e parzialmente nelle vallate alpine, l'orso invece aveva un areale di distribuzione più ristretto e confinato alla zona prealpina e alpina. L'areale attuale del lupo sembra essersi nettamente spostato rispetto a quello storico, con una contrazione molto marcata e un confinamento alla zona alpina, mentre una maggior coincidenza tra areale storico e attuale è riscontrabile per l'orso. Le ragioni di queste modificazioni degli areali vanno ricercate, essenzialmente, nei profondi cambiamenti ambientali che si sono verificati sul territorio, in particolare con la scomparsa delle foreste di pianura, e nella persecuzione da parte dell'uomo che può essere considerata la causa ultima dell'estinzione delle due specie. E' da rimarcare anche la riduzione delle popolazioni delle principali prede, in particolare del lupo, vale a dire i grandi erbivori selvatici. La coincidenza degli areali attuali con parte di quelli storici, è dimostrata dalla distribuzione delle segnalazioni e dalle correlazioni positive risultate tra numero di eventi e toponimi per comune in epoca storica e numero di osservazioni attuali.

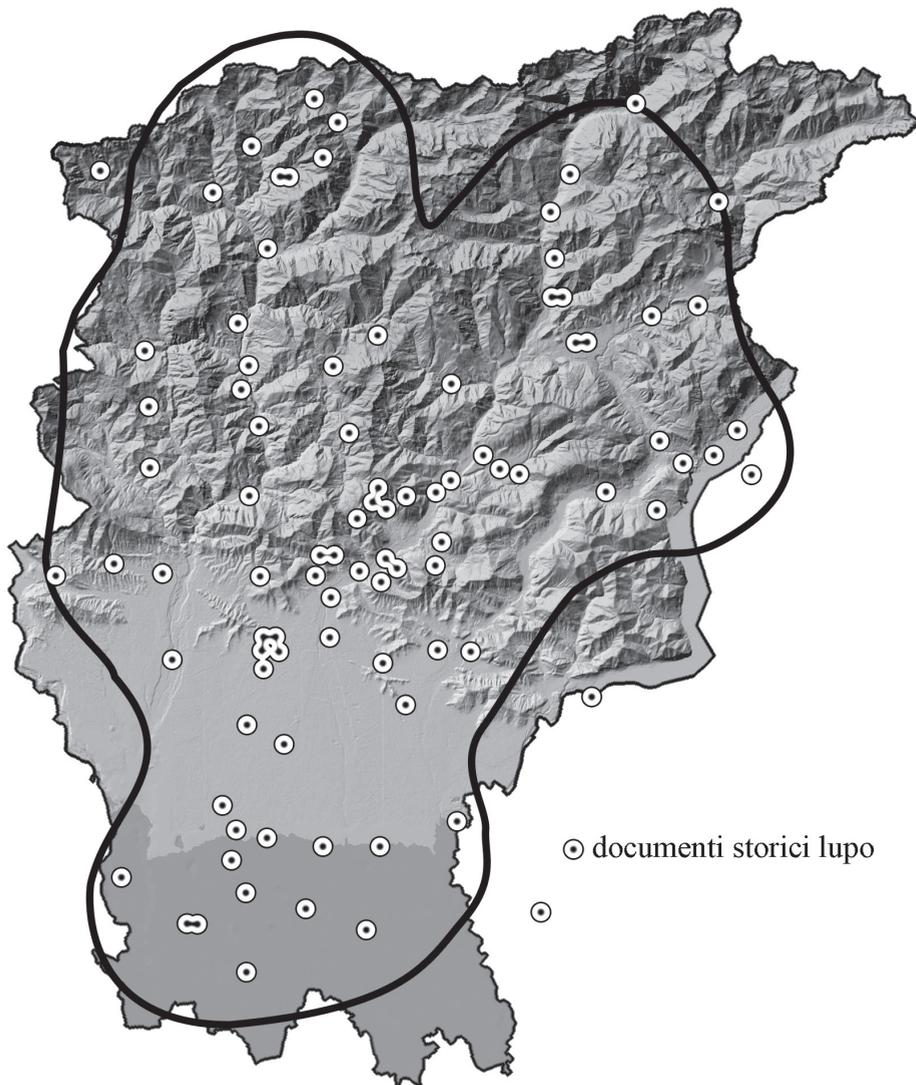


Fig. 21 . Localizzazione degli eventi storici documentati riguardanti il lupo in provincia di Bergamo e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

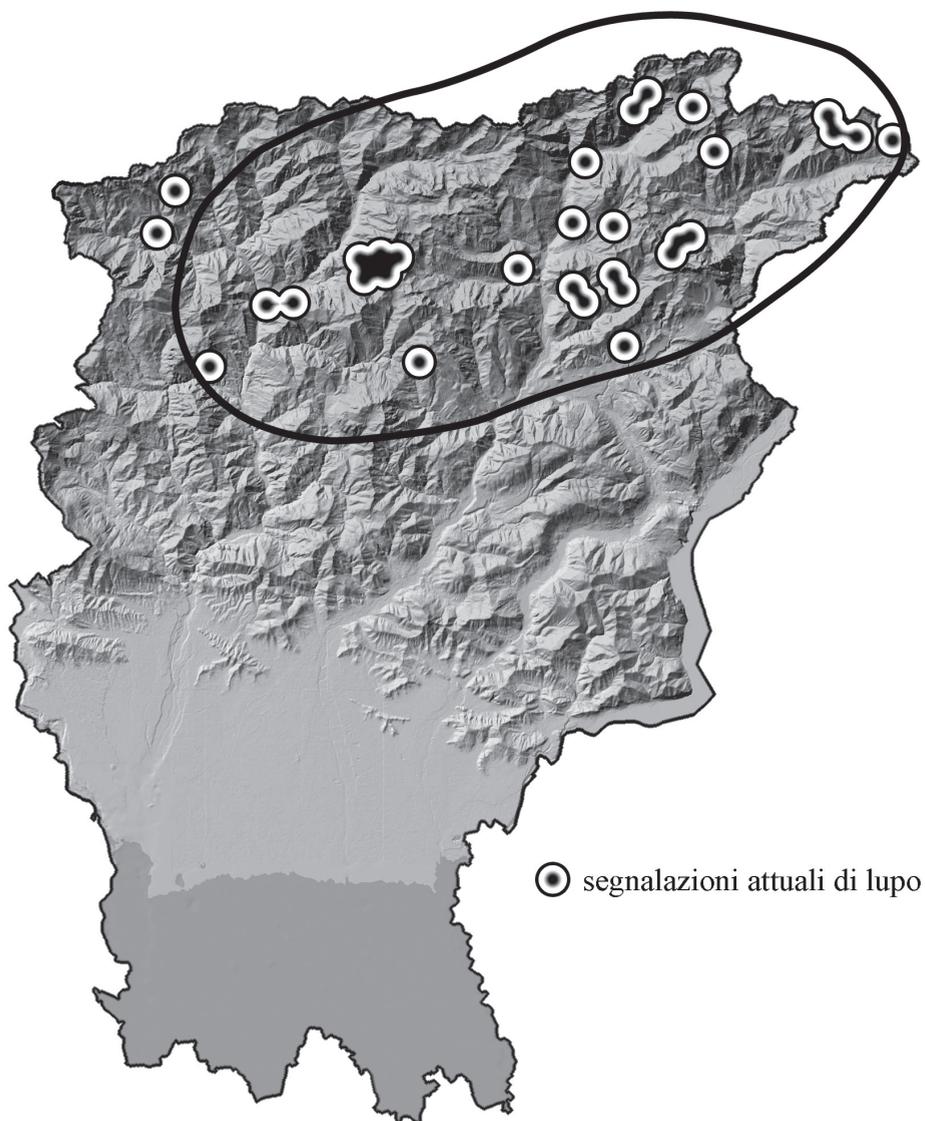


Fig. 22 . Localizzazione delle segnalazioni attuali di lupo in provincia di Bergamo e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

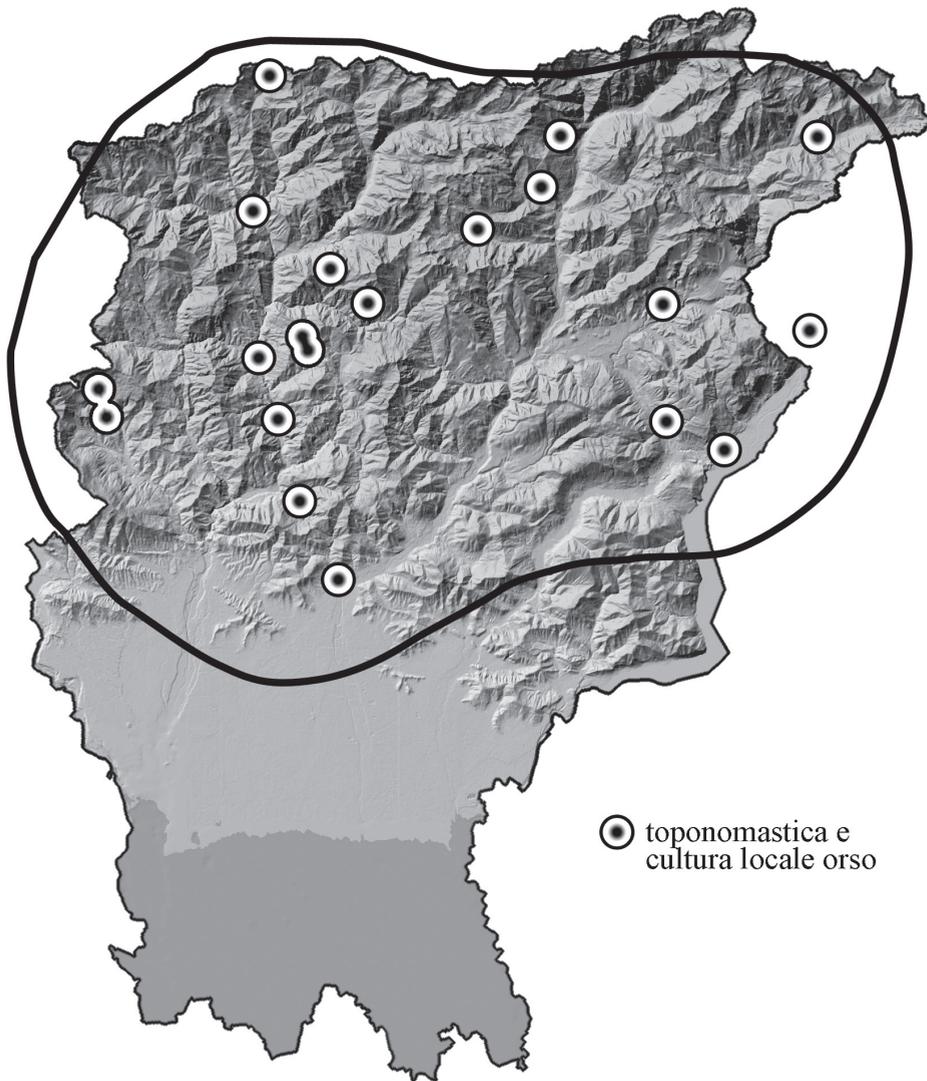


Fig. 23 . Localizzazione in provincia di Bergamo dei toponimi riguardanti l'orso e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

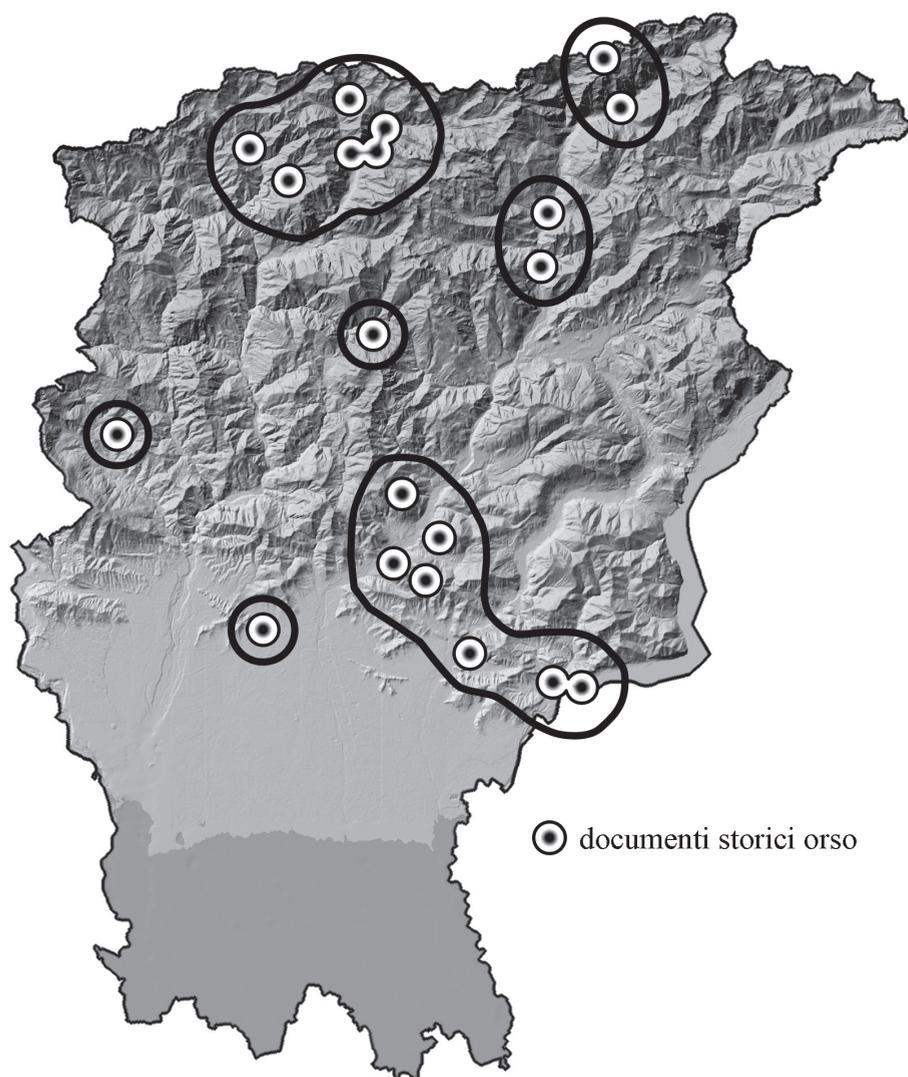


Fig. 24 . Localizzazione in provincia di Bergamo degli eventi storici documentati riguardanti l'orso e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

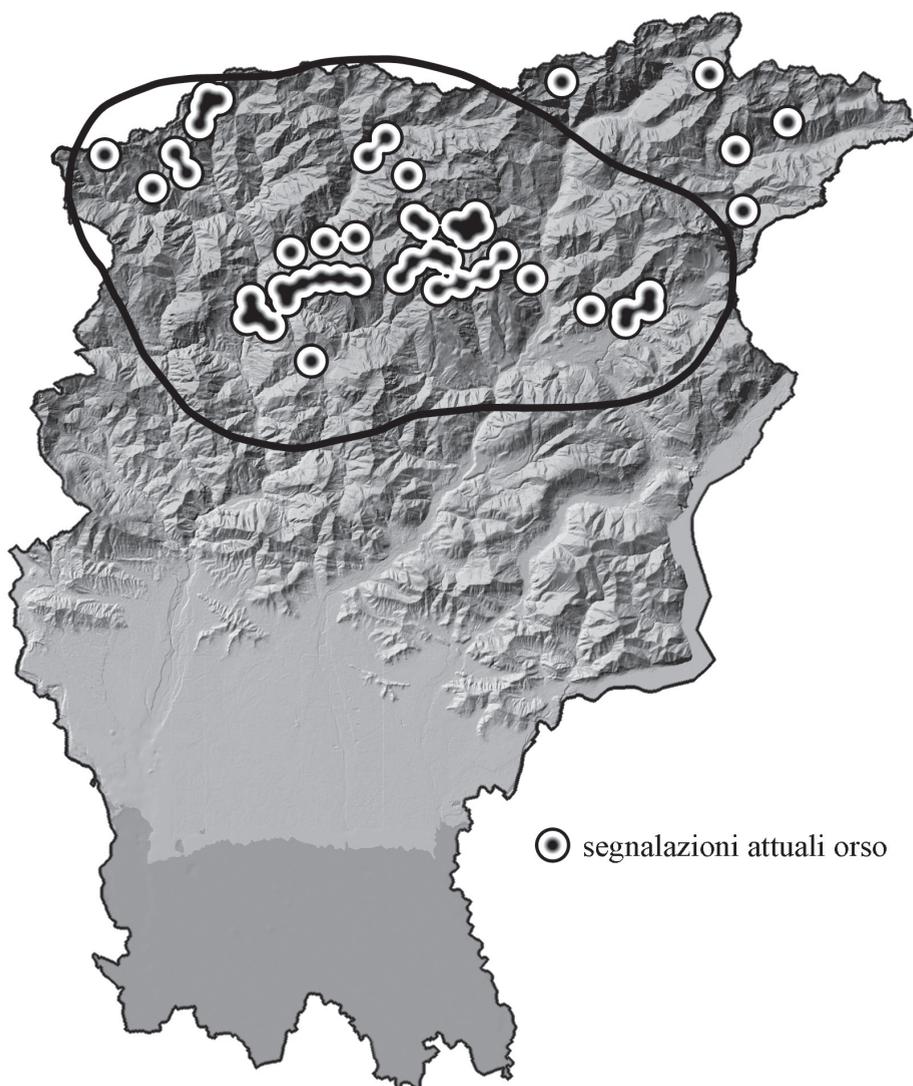


Fig. 25 . Localizzazione in provincia di Bergamo delle segnalazioni attuali di orso e areale di distribuzione (Kernel Analysis al 99%).

Questo sta a indicare che, nonostante i cambiamenti ambientali, alcune porzioni del territorio delle Alpi Orobie mostrano un'elevata idoneità alle due specie di predatori. Questa coincidenza tra le località in cui un tempo erano presenti i predatori e dove lo sono tuttora può essere dovuta a un'evoluzione recente che ha portato a una situazione ambientale più simile a quella storica, limitatamente al territorio alpino. Infatti, l'abbandono della montagna che si è verificato dagli anni '50, dello scorso secolo, ha portato a un'espansione delle foreste e a un recupero della naturalità dell'ambiente. Inoltre vi è stato un recupero notevole delle comunità di ungulati selvatici sia come numero di specie, sia come densità delle popolazioni.

Si può ritenere, quindi, che il territorio delle Alpi Orobie possieda caratteristiche ambientali idonee sia al lupo, sia all'orso e quindi possa rappresentare un'importante area di ricolonizzazione spontanea da parte delle due specie di grandi carnivori che potrebbe permettere, nel caso del lupo, la futura colonizzazione dell'arco alpino orientale e il congiungimento con la popolazione balcanica e, nel caso dell'orso, un ampliamento a ovest dell'attuale areale.

In base alle analisi effettuate, gli areali del lupo e dell'orso non appaiono limitati al solo territorio dell'area di studio, ma interessano una zona più ampia compresa in parte nelle vicine province di Sondrio e Brescia. Questa considerazione assume particolare importanza in vista di interventi volti alla conservazione e alla gestione delle due specie nelle Orobie.

In particolare, un sistema di aree protette, finalizzato alla protezione delle specie, dovrebbe essere pensato e disegnato in modo da tener conto dei territori occupati dalla popolazione di lupi e di orsi, evitando che i limiti amministrativi condizionino le scelte.

Fattore importante è l'atteggiamento ostile della collettività nei confronti dei predatori che può portare ad uccisioni illegali. Con il ritorno dei predatori in aree dove essi sono mancati per lungo tempo, rinascono antichi conflitti, particolarmente aspri nella prima fase di ricolonizzazione, quando chi vive nel territorio è ancora impreparato alla presenza del lupo e dell'orso.

Emblematico è il caso dell'orso JJ5, giovane maschio proveniente dal Trentino, arrivato nel maggio 2008 nel comune di Castione della Presolana. L'arrivo di un orso dopo quasi cent'anni di assenza della specie in bergamasca ha suscitato differenti reazioni nella popolazione: chi dimostrava interesse e propensione "penso che la presenza dell'orso sia un segnale importante del fatto che il nostro territorio abbia un valore naturalistico elevato" e chi dichiarava la sua posizione di netta contrarietà alla presenza dell'orso "speriamo che se ne vada".

Sono nati siti internet, forum e sondaggi web sulla presenza dell'orso JJ5 e, quando è stato fotografato (grazie alle fototrappole di alcuni appassionati), in 18 giorni più di 10.000 persone hanno visitato Val Brembana Web dove erano state pubblicate le fotografie.

L'attenzione dei media, in particolare dei giornali locali, ha confermato l'impatto della presenza dell'orso in bergamasca. In parte identificando l'orso come animale simbolo della natura attorno al quale è possibile creare consenso positivo nella popolazione: "l'orso diventa una star, adesso tutti lo vogliono"²⁷³, "che emozione vedere l'orso"²⁷⁴, "l'orso JJ5 non è un problema"²⁷⁵, "un errore trasferire l'orso JJ5"²⁷⁶; o al contrario esaltando il suo aspetto di "bestia feroce" protagonista di stragi e paura: "sbranate 5 pecore, l'orso JJ5 sverna sulle

²⁷³ Giornale di Bergamo, 28 agosto 2008.

²⁷⁴ Giornale di Bergamo, 7 novembre 2008.

²⁷⁵ Eco di Bergamo, 9 marzo 2009.

²⁷⁶ Eco di Bergamo, 26 marzo 2009.

Orobie²⁷⁷, “torna l’orso, niente panico ma attenti in montagna”²⁷⁸, “orme e pecore sbranate, si è proprio JJ5”²⁷⁹, “o noi o l’orso, gli agricoltori non lo vogliono”²⁸⁰.

L’arrivo del lupo (probabilmente WBG1M) in Valle Seriana nel 2000, fotografato nel 2003 in località “Mare in Burrasca” in comune di Colere ha suscitato reazioni simili ma “silenziose” e localizzate nei paesi di presenza della specie. La contrarietà della associazioni di categoria e in particolare l’attenzione dei media non è stata minimamente paragonabile a quella suscitata dall’orso JJ5.

L’elevata produttività dell’ecosistema offre tuttavia la possibilità di una convivenza pacifica tra zootecnia, attività venatoria e predatori. La conservazione dei predatori è un problema più culturale che tecnico. Lupo e orso infatti sono sempre stati presenti in provincia di Bergamo anche in epoche passate e la ricolonizzazione naturale dei grandi carnivori è avvenuta proprio in quelle aree dove è testimoniata la presenza storica delle due specie, in particolare dell’orso.

I dati raccolti indicano che la presenza del lupo e dell’orso nelle Orobie bergamasche non è ancora stabile. Infatti, le osservazioni di segni di presenza e gli avvistamenti diretti sono diminuiti notevolmente dalla fine del 2009 e nel corso del 2010, in particolare, per il lupo. Nello stesso periodo di tempo, si sono intensificate anche le osservazioni di orso in Valle Camonica, in Valtellina e recentemente anche in Valsassina²⁸¹, segno di una continua dispersione dalla località di reintroduzione che potrebbe portare altri orsi a insediarsi temporaneamente o stabilmente nel territorio bergamasco. Per quanto riguarda il lupo, la presenza appare fluttuante con intensificazione delle osservazioni in alcuni periodi e diradamento in altri.

Per entrambe le specie appaiono le classiche modalità di colonizzazione di nuovi territori da parte di individui in dispersione da nuclei riproduttivi e zone di presenza stabile. Usualmente, nelle fasi iniziali della colonizzazione si osserva una presenza instabile e l’assenza di eventi riproduttivi, man mano che la colonizzazione procede la presenza si fa più prolungata, aumenta il numero di individui che si stabilizzano e infine si arriva alla riproduzione. A questo punto la presenza si può considerare stabilizzata e l’area colonizzata dalla specie. È sempre possibile, tuttavia, che eventi esterni come uccisioni illegali di animali in fase di dispersione o di riproduttori possano turbare l’equilibrio appena creatosi ed ancora in fase di consolidamento portando a una nuova scomparsa della specie.

²⁷⁷ Eco di Bergamo, 3 novembre 2008.

²⁷⁸ Giornale di Bergamo, 4 novembre 2008.

²⁷⁹ Eco di Bergamo, 5 novembre 2008.

²⁸⁰ Eco di Bergamo, 8 aprile 2009.

²⁸¹ La gazzetta di Lecco, 19 maggio 2012; Corriere della Sera 22 maggio 2012; La Provincia e La gazzetta di Lecco, 26 maggio 2012.

PARTE SECONDA
la documentazione

CAPITOLO 7

PROSPETTO GENERALE DELLE NOTIZIE DESUNTE DA FONTI DOCUMENTARIE

di Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti

Vengono di seguito riportate alcune importanti avvertenze per la lettura dei dati esposti.

Con il termine “*Comune*”, utilizzato nella ricerca, si intende il territorio del Comune attualmente esistente nel quale, nel corso degli anni, sono stati accorpati numerosi antichi Comuni, autonomi in epoche precedenti. L’area interessata dalla ricerca comprende l’attuale provincia di Bergamo ed i sei comuni recentemente passati alla provincia di Lecco (Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Torre de’ Busi e Vercurago), che vengono definiti “*comuni ex bergamaschi*”.

Sono definiti “*comuni ex Stato di Milano*” i 24 Comuni, attualmente in provincia di Bergamo, che durante l’Antico Regime, erano parte dello Stato di Milano (Antegnate, Arzago d’Adda, Barbata, Brignano Gera d’Adda, Brumano, Calcio, Calvenzano, Canonica d’Adda, Caravaggio, Casirate d’Adda, Castel Rozzone, Covo, Fara Gera d’Adda, Fontanella, Fornovo San Giovanni, Isso, Misano Gera d’Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pontirolo Nuovo, Pumenengo, Torre Pallavicina, Treviglio e Veduggio).

L’analisi dei dati sulle aggressioni di lupi antropofagi, data l’estrema mobilità del lupo e la sostanziale mancanza di confini naturali invalicabili nel territorio considerato, ha preso in considerazione anche alcuni Comuni appartenenti alle province di Monza, Lecco, Cremona e Brescia privilegiando l’analisi temporale rispetto a quella geografica.

Per quanto riguarda la cronologia viene utilizzata la data esatta dell’evento esclusivamente nei pochi casi in cui è specificata nel documento. In tutti gli altri casi, la stragrande maggioranza, viene riportata la data del documento come data dell’evento. I documenti relativi alle catture di lupi ed alle aggressioni a persone erano comunque redatti nell’arco di pochi giorni rispetto all’evento cui si riferivano. Si ritiene pertanto che l’analisi non possa essere stata alterata da questa scelta, peraltro inevitabile qualora il documento non riportasse la data esatta dell’evento.

Nei paragrafi seguenti, uno relativo al lupo e l’altro all’orso, sono elencati tutti i dati rinvenuti nel corso della ricerca suddivisi in base alla specie di cui trattano. I dati concernenti la lince, a causa dell’estrema esiguità, sono stati esposti direttamente nel capitolo dedicato a questa specie.

Tutti i fatti citati nel testo sono esposti per esteso nei seguenti paragrafi “Notizie” nei limiti di quanto rinvenuto nella documentazione originaria della quale viene riportato il riferimento archivistico o bibliografico, le parti in corsivo sono testualmente riprese dal documento originale.

I dati qui esposti sono accorpati per Comune, attualmente esistente, ed elencati in ordine cronologico.

Notizie sui lupi

ADRARA SAN MARTINO

- 1578 settembre 6 ad Antonio da Adrara 50 soldi per 5 lupi lattanti presentati nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 37 f.32v).
 1736 marzo 20 a Giuseppe Gatino di Adrara 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 42 f.786).
 1763 marzo 8 a Domenico Locatelli di Adrara 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 53 f.17).
 1763 marzo 26 a Giovanni Manzani di Adrara 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 53 f.25).

ADRARA SAN ROCCO

- 1779 agosto 30 a Giuseppe Mena di Adrara San Rocco *lire dodici per aver uccisi tre un lupi* (AscBg, Spese, 55 f.689).

ALBANO SANT'ALESSANDRO

- 1547 giugno 7 Michele di Bartolomeo Domenici della Costa abitante ad Albano presenta al pretore due lupi piccoli (AscBg, Azioni, 22 f.189).
 1548 maggio 25 a Gerardo Pilegri di Albano 2 lire imperiali per 4 lupi lattanti (AscBg, Azioni, 23 f.77).
 1607 dicembre 29 ad Angelino Rivola di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50 f.239).
 1608 febbraio 26 a Gio Pietro Manenti di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50 f.277v).
 1614 giugno 7 ad Angelino Rivola di Albano 4 lire per lupi piccoli catturati (AscBg, Azioni, 54 f.39-39v).
 1615 gennaio 10 a Cristoforo Vegini di Albano 4 lire per un lupo presentato (AscBg, Azioni, 54 f.107v).
 1649 marzo 6 a Domenico Spinelli di Albano 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 66 f.104).
 1650 metà giugno Lorenzo Nembrino di Albano presenta 6 lupacchiotti, visti dall'anziano Gio Bozzano, a cui vengono tagliate le orecchie (AscBg, Spese, 20 f.275).
 1666 novembre 24 a Ottavio Narpoli 4 lire per un lupo ucciso ad Albano (AscBg, Spese, 23 f.308).
 1675 giugno 8 ad Antonio Bergamino 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Albano (AscBg, Spese, 25 f.166).
 1701 marzo 1 a Francesco Felter di Sarnico 4 lire per un lupo ucciso nel Comune di Albano (AscBg, Spese, 32 f.172).
 1720 settembre 25 a Martinelli di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38 f.286).
 1726 novembre 13 ad Antonio De Govenzi di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.596).
 1733 luglio 9 a Pietro Trovesi di Albano 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 41, f.446).
 1736 maggio 4 a Francesco Biava di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.793).
 1772 dicembre 30 a Giovanni Bergamini di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.850).
 1773 gennaio 11 a Giacomo Brembilla di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.836).
 1773 gennaio 11 a Giacomo Rossi di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.836).
 1774 gennaio 27 a Carlo Troese di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.661).

- 1782 febbraio 13 a Giacomo Brembilla di Albano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55 f.171).
 1808 marzo 6 il Sindaco segnala al Prefetto sei cacciatori da autorizzare alla caccia ai lupi (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 196).

ALBINO

- 1470 il territorio di Albino era infestato da una *truppa d'affamati lupi* e di notte, per non esporsi ai pericoli, tutti restavano in casa. Una notte per un imprevisto, il giovanetto Gidino figlio di Antonio Fornari, colto dal sonno alle falde del monte Cereto, riposò sino al levar del sole. Mentre stava così esposto al pericolo di essere sbranato, gli apparve la Madonna, portando nella sinistra una torcia, mentre con la destra mostrava di volerlo difendere dai lupi. Svegliatosi a chiaro giorno, corse nel paese di Albino pubblicando la visione e la clemenza della Madonna al popolo riunito. La pietà popolare offrì tante elemosine che bastarono per costruire una chiesa dedicata all'Immacolata Concezione e quel luogo venne da allora chiamato Valle dei Lupi (Tacchi, 1868: 61-62).
- 1596 febbraio 16 a Giuseppe da Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 45 f.252v).
 1622 gennaio 15 a Marco Rogerio di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 56 f.395).
 1622 gennaio 15 a Matteo Mattei di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 56 f.395).
 1642 agosto 23 ad Antonio Zanchi di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64 f.111v).
 1644 aprile 9 a Giovanni Antonio Zanchi di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64 f.297v).
- 1652 febbraio 21 Giuseppe Chioda da Comenduno ha presentato un lupo (AscBg, Spese, 20, f.31).
- 1674 febbraio 13 a Donato Gatti da Fiobbio di Val Seriana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.495).
- 1674 febbraio 19 a Bernardo Giovan Belotti la taglia per un lupo *preso nel comune di Valolta* (AscBg, Spese, 25, f.494).
- 1675 marzo 18 a Battista Raimondo di Vall'Alta 4 lire per un lupo ucciso in quel Comune (AscBg, Spese, 25, f.214).
- 1677 marzo 17 a Santo Verbello d'Albino 12 lire per tre lupi (AscBg, Spese, 26, f.857).
- 1679 marzo 6 *Faccio fede io infrascritto come Anziano d'haver visto duoi luppini nella mia casa ove furono tagliate parte dell'orecchia dritta* uccisi da Bernardo Belotti da Vall'Alta (AscBg, Spese, 26, f.304).
- 1680 maggio 9 a Bernardo Belotti da Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.895).
 1681 maggio 19 a Bernardo fu Giovanni Belotti di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.672).
- 1698 gennaio 3 a Giuseppe Zanga di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.911).
 1698 gennaio 16 *Giovan Ispinel ha portato una lupa da Albino per la talia* (AscBg, Spese, 32, f.912).
- 1698 aprile 5 a Giovanni Battista Stefanoni di Albino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 32, f.891).
- 1699 luglio 9 a Marco Carara di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.623).
- 1700 marzo 26 a *Bernardo Bellotti da Valolta la talia di un lupo prezo in Valolta lire quattro. Visto et taliato l'oreghia alla presenza delli Ill.mi deputati et anziani* (AscBg, Spese, 32, f.463).
- 1700 ottobre 1 a Bernardo Bazzana di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.297).

- 1703 marzo 5 a Bernardo Bazzana di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.439).
- 1704 febbraio 20 a Bernardo Bazzana di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.195).
- 1707 maggio 12 a Bernardo Bazzana di Vall'Alta 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 35, f.184).
- 1708 marzo 25 a Bernardo Bazzana 4 lire per *un lupo preso in Valalta* (AscBg, Spese, 36, f.1090).
- 1711 gennaio 16 a Silvestro Volpi di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.393).
- 1712 gennaio 18 a Bernardo Bazzana 4 lire per *un lupo preso nel Comune di Valota* (AscBg, Spese, 36, f.197).
- 1722 giugno 6 a Benigno Gasparino di Albino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 39, f.123).
- 1723 gennaio 16 a Giovanni Maria Cavalieri di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 39 f.37).
- 1725 marzo 7 a Sebastiano Carrara di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40 f.863).
- 1726 marzo 6 a Sebastiano Carrara dell'Abbadia 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.697).
- 1726 luglio 19 a Gio Battista Azzola di Vall'Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.632).
- 1728 febbraio 20 a Sebastiano Carrara di Fiobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.356).
- 1728 febbraio 26 ad Andrea Boni di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.357).
- 1729 febbraio 26 a Sebastiano Carrara di Fiobio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.154).
- 1731 marzo 1 a Giovanni Battista Signori di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.856).
- 1733 febbraio 26 a Sebastiano Carrara di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.513).
- 1735 marzo 3 a *Sebastian Carrara del Comun di Fiobio* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.140).
- 1735 marzo 11 a *Pietro Lanzano della Terra del Bino* lire quattro per taglia d'un lupo (AscBg, Spese, 41, f.142).
- 1748 marzo 6 ad Andrea Zanga di Vall'Alta 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 44, f.645).
- 1773 febbraio 6 a Pietro Azzola d'Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.827).
- 1774 dicembre 28 a Giacomo Azzola di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.332).
- 1780 maggio 19 a Giuliano Carara di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.536).
- 1785 maggio 27 a *Giovanni Maria Spinelli di Fiobbio Comun d'Albino* lire quattro statutaria taglia per aver egli ucciso un lupo ne' monti di detto Comune (AscBg, Spese, 56, f.362).
- 1786 luglio 17 a Giovanni Carrara di Vall'Alta 4 lire *per aver ucciso .. un lupo nelle vicinanze di quel Comune* (AscBg, Spese, 56, f.152).
- 1787 febbraio 8 a Giuseppe Gandossi di Albino 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.886).
- 1789 luglio 23 a Giacomo Signori e Paolo Peroni 8 lire *per aver uccisi e oggi presentati due lupi presi nei Boschi d'Albino* (AscBg, Spese, 57, f.149).
- 1793 novembre 15 a Giuseppe Cugini di Albino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 58, f.229).
- 1800 marzo 22 i fratelli Giacomo e Battista Moroni uccidono un lupo vicino alle case a colpi di largo ripetere di bastonate che viene definito *fiera pessima* nella dichiarazione redatta il 3 maggio seguente da Giacomo Signori Sindaco di Bondo d'Albino (AscBg, Spese, 61). Molto probabilmente era l'*arrabiato lupo* che aveva dopo lungo combattimento ferito con varie morsicature nella faccia, nella gola nella schiena ed

in un piede il diciassettenne Gio Battista figlio di Franco Moroni Bonetti di Bondo ... nei Cedrini sopra la contrada di Brugeto che attendeva le pecore. Questi morì a causa dell'idrofobia, dopo circa un mese, e venne sepolto il 21 aprile (APAlbino, Libro dei Defunti).

- 1807 settembre 25 cinque persone di Albino si offrono di dar la caccia ai lupi e ne chiedono l'autorizzazione al Cancelliere di Alzano Maggiore (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).
- 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto le località più battute dai lupi tra le quali è menzionata Fiobbio (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

ALGUA

- 1186 maggio 17 con atto rogato dal notaio episcopale Ottone, il vescovo di Bergamo cedette in affitto agli abitanti di Bracca e Frerola il monte Cornello, ma si riservò il diritto di caccia all'orso e dal camoscio (Carrara Zanotti, 1874: 21, 115).
- 1675 luglio 24 a Carlo Manenti da Frerola 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.141).
- 1735 marzo 31 a Giuseppe Ruggieri 4 lire per *un lupo preso nel Comune del Pagliaro* (AscBg, Spese, 41, f.117).
- 1736 gennaio 7 a Giovanni Battista Rossi del Comune di Paliaro 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 42, f.852).

ALME'

- 1776 febbraio 3 ad Angelo Bastianelli di Almé 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.298).

ALMENNO SAN BARTOLOMEO

- 1647 dicembre 31 *Andrea Moscheni di Albenza ha presentato un lupo morto* (AscBg, Spese, 20, f.669).
- 1659 maggio 19 morì ucciso dai lupi Domenico figlio dodicenne di Carlo Locatelli, detto Tocchi (APAlmSB, Liber mortuorum, 31 n.724).
- 1704 maggio 23 a Domenico Rosa di Almenno di Sopra 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.147).

ALMENNO SAN SALVATORE

- 1610 tra il 20 maggio ed il 9 giugno *Giovanni Giacomo di Bartolomeo dal Ronco massaro di Marc Speziaro di 5 anni circa fu devorato dal lupo et mangiato quasi il nulla seppellito a San Salvatore* (APAlmSS, Libro Battesimi, Matrimoni, Morti II, 274, 107).
- 1641 febbraio 6 a Giovanni Ghidini di Almenno 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 63, f.268).
- 1664 ottobre 13 un contadino di Almenno andava verso casa, verso le cinque di notte, e mentre saliva le scale il piccolo cane che era con lui si mise a latrare, si voltò e vide un lupo che, forse per rubargli il cane, li inseguiva. Essendo sfornito di ogni arma non sapeva che fare e gettò la candela e venne con il lupo alle strette afferrandolo nella gola, alle grida accorsero quelli di casa che trafissero il lupo, che il contadino non aveva mai lasciato (Calvi, 1677: 181).
- 1664 novembre 10 a Bartolomeo Locatelli 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Almenno (AscBg, Spese, 23, f.865).

- 1685 luglio 8 a Battista Amboni 4 lire per un lupo preso nella terra di Almenno (AscBg, Spese, 28, f.715).
- 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio invia al viceprefetto di Almenno le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, per la caccia ai lupi (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

ALZANO LOMBARDO

- 1644 febbraio 29 a Giorgio Gritti di Alzano 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.289).
- 1644 aprile 23 ad Antonio Cavalli di Nese 8 lire per due lupi (AscBg, Azioni, 65, f.2).
- 1651 febbraio 25 a Francesco *Paser* 4 lire per *un lupo morto in ditto territorio di Ollera* (AscBg, Spese, 20, f.180).
- 1667 marzo 21 a Domenico *Canai* di Nese 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.146).
- 1671 aprile 6 ad Antonio Boni di Nese 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.103).
- 1672 marzo 2 a Francesco Marchetti 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Nese (AscBg, Spese, 25, f.1023).
- 1673 marzo 6 a Giovanni *Ricino* 4 lire per un lupo preso nel territorio di Alzano (AscBg, Spese, 25, f.773).
- 1675 aprile 23 ad Anzone *Bonino* 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Nese (AscBg, Spese, 25, f.199).
- 1680 febbraio 6 a Battista Poiaroli 4 lire per un lupo ucciso sul territorio di Nese (AscBg, Spese, 26, 43).
- 1686 febbraio 28 a Giacomo Zanchi di Olera 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 28, f.478).
- 1691 gennaio 17 a Donato Donadoni di Olera 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.97).
- 1695 aprile 9 a Battista *Greco* 4 lire *per la taglia di un lupo preso in Holera* (AscBg, Spese, 31, f.736).
- 1711 marzo 5 a Bernardo Marchesi di Alzano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.386).
- 1780 gennaio 22 a Giovanni *Ganeli* di Nese 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.606).
- 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Alzano (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).
- 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto, tra le località più battute dai lupi: Nese (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

AMBIVERE

- 1606 marzo 11 a Pietro Locatelli di Cerchiera 4 lire per un lupo presentato nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 49, f.373v).
- 1633 maggio 4 Giovanni Battista Milanese, di 10 anni circa, famulo di Paolo Bianchi colono alla Tezza, *a lupo vulneratus* e morto nello stesso luogo, fu sepolto nel cimitero di Pontida (ApPontida, Liber mortuorum 1630-1663).
- 1654 gennaio 8 a *Stefano Nigre da Ambivere* per *haver presentato una lupa morta* 4 lire (AscBg, Spese, 21, f.794).

ARCENE

- 1607 febbraio 3 a Battista Toni di Arcene 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50, f.102).
 1645 giugno 9 a Antonio Lodetti di Arcene 4 lire per lupo (AscBg, Azioni, 65, f.95).
 1658 dicembre 19 a Carlo Fachinetti lire quattro la taglia di un lupo morto a Arcene (AscBg, Spese, 22, f.1173).
 1661 dicembre 2 a Giacomo Lodetti di Arcene *la talia di un lupo morto sul detto teretorio.* (AscBg, Spese, 22, f.202).
 1696 gennaio 5 a Giacomo Ambrosini di Arcene 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 31, f.301).
 1768 gennaio 22 a Giovanni Abati della Ca' d'Arcene 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 54, f.430bis).

ARDESIO

- 1503 lo Statuto della Comunità di Ardesio al capitolo XVI *De lo salario de coloro che piliarano lupi* recita: *Ancora, ana statuido e ordenado che cescaduna persona del ditto comune che piliani alcuno lupo abia de li beni del ditto comune soldi quaranta de imperiali e libri trey de imperiali per cescaduna lupa, oltra quello lo quale ano da la comunitade de la Valle, e de cescaduno lupatello e lupatella de latte soldi vinti de imperiali.*
 1774 giugno 21 a Bettino Zuchelli di Ardesio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.588).
 1812 febbraio 3 Giovanni Canesi uccide una lupa e riceve il premio di 20 lire (ASBg, Pref. Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 196).

AVIATICO

- 1691 marzo 24 a Filippo Carrara di Aviatico 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.43).
 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto le località più battute dai lupi e tra queste: Ganda, Aviatico, Ama e Amora (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

AVERARA

- 1679 gennaio 28 a Carlo Regazzoni di Averara 12 lire per una lupa e due lupi (AscBg, Spese, 26, f.325).
 1733 luglio 11 a Giovanni Maria Milesi di Averara 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.445).
 1735 febbraio 1 a Domenico Losma di Averara 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 41, f.162).
 1793 maggio 21 a Francesco Lazzaroni di Averara 4 lire *per una lupa oggi presentata* (AscBg, Spese, 58, f.129).

AZZANO SAN PAOLO

- 1659 marzo 24 a Giovanni Ferinetti del Portico del Comune di Azzano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 22, f.1057).
 1673 febbraio 10 a Battista Aschesi 4 lire per un lupo ucciso ad Azzano (AscBg, Spese, 25, f.707).
 1686 giugno 9 a Giovanni Beretta *da S.to Polo* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.452).
 1800 gennaio 17 a Giuseppe Magni di Scanzo 4 lire per un lupo *ucciso nel Bosco di S.Polo* (AscBg, Spese, 61).

BAGNATICA

- 1679 luglio 27 a Bernardino Sanarico di Bagnatica 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 26, f.165).
- 1739 maggio 24 a Giovanni Manzanni di Bagnatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.169).
- 1771 gennaio 8 a Giacomo Guerrini di Bagnatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.124).
- 1774 ottobre 24 a Francesco Berlendis di Bagnatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.591).
- 1774 novembre 24 a Giovanni Angelo Patti di Bagnatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.593).

BARIANO

- 1689 novembre 1 a Salvatore *Garivello* di Bariano 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 29, f.421).
- 1696 febbraio 11 a Francesco *Tesader* lire 4 per *un lupo preso a Bariano* (AscBg, Spese, 31, f.505).
- 1704 febbraio 4 a Pietro *Luaneg* 4 lire per *un lupo masato a Bariano alli giorno 2* (AscBg, Spese, 33, f.206).
- 1704 maggio 2 ad Antonio Giannini di Bariano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.164).
- 1707 febbraio 2 a Lorenzo Giannini di Bariano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 35, f.220).
- 1709 dicembre 29 a Giuseppe *Lirino* di Bariano 4 lire per un lupo preso a Bariano (AscBg, Spese, 36, f.646).
- 1783 aprile 14 a Giovanni Ganassoni di Bariano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.454).
- 1807 ottobre 23 le stragi effettuate dai lupi annidati nei boschi del circondario di Morengo inducono ad armare un buon numero di abili cacciatori per una caccia generale e se ne dà avviso a vari Sindaci tra i quali quello di Bariano (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).

BEDULITA

- 1735 gennaio 12 a Filippo Berti 4 lire per un *lupo preso nel comune di S.Michele Vall'Imagna* (AscBg, Spese, 41, f.175).
- 1777 febbraio 12 a Pietro Moscheni di San Michele Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.133).
- 1784 febbraio 21 a Ventura Rota di San Michele 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 56, f.281).

BERBENNO

- 1634 in località Canto fu edificata una cappella dedicata alla Madonna Assunta per volere di Giuseppe De Donatis che in quel luogo, mentre era a cavallo, al margine di un bosco fu assalito da un branco di lupi ed, invocata la Madonna, miracolosamente si salvò (APBerbenno, Inventario parrocchiale 548).
- 1668 maggio 11 a Lorenzo Previtali 4 lire per un lupo ammazzato a Berbenno (AscBg, Spese, 24, f.895).
- 1812 gennaio 12 il Sindaco chiede al Prefetto che venga concesso il premio a Ventura Salvi per aver ucciso un lupo nei boschi comunali (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 196).

BERGAMASCA

- 1487 novembre 16 premiato secondo gli statuti Salvetto Malegario per una lupa grande morta presentata il lunedì precedente al podestà (AscBg, Azioni, 4, f.238v).
- 1579 settembre 26 pagata la taglia per un lupo a Battistino *Trapoli* (AscBg, Azioni, 37, f.160).
- 1580 gennaio 16 a Giuseppe Ragazetti 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 37, 219).
- 1589 maggio 14 a Giuseppe Scalvini 50 soldi per 5 lupi lattanti (AscBg, Azioni, 37, f.268).
- 1585 maggio 11 a Gerolamo Chiapini 4 lire per un lupo grande (AscBg, Azioni, 40, f.83v).
- 1585 giugno 1 a Cristoforo Antonelli Rivola 40 soldi per 5 lupi lattanti (AscBg, Azioni, 40, f.89v).
- 1591 maggio tutto il territorio bergamasco era talmente invaso dai lupi che erano in pericolo continuo gli armenti e le persone stesse. In molti Comuni gli uomini si unirono per dar loro la caccia e ciò nello stesso tempo ed in diversi boschi e luoghi ed in otto giorni furono presi più di cento lupi (Calvi, 1676: II, 29).
- 1593 gennaio 163 a Agostino Ruggeri 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 44, f.52).
- 1594 aprile 16 a Giovanni Moioli 4 lire per un lupo presentato nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 44, f.279v).
- 1595 febbraio 21 ad Antonio Signorelli 4 lire per un lupo preso nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 45, f.104v).
- 1595 marzo 18 a Battista *Trami* 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 45, f.113v).
- 1595 maggio 12 a Modesto Lorenzi 4 lire per un lupo preso nei giorni precedenti ed altrettante ad Andrea Balestra per un altro preso nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 45, f.132).
- 1596 febbraio 16 a Lorenzo Belotti 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 45, f.252v).
- 1596 marzo 15 a Giovanni Francesco Gritti 4 lire per un lupo morto e presentato (AscBg, Azioni, 45, f.266v).
- 1597 agosto 7 a Giacomo Mazzoleni 4 lire per 4 lupetti presi nei giorni presenti e presentati (AscBg, Azioni, 46, f.154).
- 1597 novembre 15 ad Andrea Martinoni 4 lire per una lupa morta (AscBg, Azioni, 46, f.172v).
- 1600 gennaio 29 ad Ottavio Marchetti 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 47, f.226).
- 1600 marzo 4 a Paolo Cadei 4 lire per un lupo ed altrettante a Battista Lodesani per un altro lupo (AscBg, Azioni, 47, f.233).
- 1600 aprile 28 a Pietro Manenti 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 47, f.247v).
- 1601 gennaio 13 a Bartolomeo *Mazani* 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.41v).
- 1601 febbraio 17 ad Alessandro Signorelli 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 48, f.53v).
- 1601 marzo 31 ad Alessandro Signorelli 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.75).
- 1601 luglio 7 a Bartolomeo *Savoldo* 4 lire per una lupa morta presentata (AscBg, Azioni, 48, f.104).
- 1603 gennaio 4 ad Alberto Macheri 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.305).
- 1603 marzo 15 a Battista *Zaninella* 4 lire per un lupo ed altrettante a Battista Suardello per un altro lupo (AscBg, Azioni, 48, f.352).
- 1606 febbraio 4 vengono pagate 4 lire a Ruggero Tiraboschi per un lupo, altrettante ad Andrea Grasseni per un altro lupo ed 8 lire a Ruggero Ruggeri per due lupi (AscBg, Azioni, 49, f.356).
- 1606 febbraio 11 a Ruggero Ruggeri 4 lire per un lupo ucciso in quei giorni (AscBg, Azioni, 49, f.359).

- 1606 luglio 1 a Giovanni Ciranelli 2 lire per 4 lupetti lattanti (AscBg, Azioni, 50, f.14v).
- 1607 aprile 28 ad Antonio Affini 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 50, f.136v).
- 1607 dicembre 22 a NN 4 lire per un lupo preso nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 50, f.231v).
- 1608 giugno 21 ad Andrea Ruggeri 3 lire per tre lupatelli vivi portati in consiglio (AscBg, Azioni, 51, f.27v).
- 1608 luglio 22 a Francesco Mazzoleni 2 lire per due lupetti uccisi con schioppi (AscBg, Azioni, 51, f.36).
- 1609 gennaio 5 a Domenico Scarpino 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 51, f.101v).
- 1609 febbraio 28 a Venturino Gromacera 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 51, f.125v).
- 1609 dicembre 30 a Giacomo Zanoni 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 51, f.263v).
- 1610 giugno 5 a Giorgio e Giovanni Manzoni 40 soldi per ognuno dei 9 lupatelli presentati *ma l'atto non crea precedente* (AscBg, Azioni, 52, f.63).
- 1610 giugno 13 a Giovanni Polini 8 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 52, f.98).
- 1610 agosto 28 Francesco Tiraboschi riceve 8 lire per un lupo e 4 lupatelli lattanti, 4 lire per il primo ed una ciascuno per i secondi (AscBg, Azioni, 52, f.66).
- 1612 febbraio 4 a NN 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 52, f.296v).
- 1612 marzo 10 a Bartolomeo Tagliaferri 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.10).
- 1613 marzo 23 a NN 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 53, f.165).
- 1614 febbraio 1 ad Antonio Milesi 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 53, f.280v).
- 1615 gennaio 24 a Lorenzo Zanchi 4 lire per lupo ucciso (AscBg, Azioni, 54, f.117).
- 1617 luglio 8 a Pasino Cefis 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.87).
- 1617 settembre 16 ad Antonio Fantoni e Giovanni Pesenti il premio per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 53, f.100v).
- 1623 luglio 8 a Facino Isabelli, Giovanni Pietro Camozzi e Antonio Fachino Vavassori che uccisero lupi e li presentarono 4 lire ciascuno (AscBg, Azioni, 57, f.196).
- 1624 gennaio 5 ucciso e presentato un lupo (AscBg, Azioni, 57, f.271).
- 1624 marzo 16 a Pellegrino Sonzogni 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.3v).
- 1626 maggio 9 a Ceferino Colleoni 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.233v-234).
- 1626 giugno 13 a Bartolomeo Scanzi 3 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.239v).
- 1626 luglio 4 a Francesco Rotti 4 lire per un lupo ed altrettante a Bartolomeo Busi per un altro lupo (AscBg, Spese, 14, f.1383).
- 1626 settembre 5 ad Antonio Morandi 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.249v).
- 1628 maggio 27 viene registrata *una altra lupa grossa già uno meso u più o manco vista dal sig. Mario Lupo de questo peruchino* (AscBg, Spese, 14, f.1267).
- 1628 giugno 17 ad Alessandro Fantini 10 lire per un lupo ucciso ed a Francesco Magri 25 lire per 5 lupacchiotti (AscBg, Azioni, 59, f.133).
- 1638 marzo 27 a Battista Ghedi 4 lire per un lupo ed altrettante a Francesco Sonzogno per un altro lupo (AscBg, Azioni, 63, f.8).
- 1638 dicembre 18 Simeone della Bianca riceve 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 63, f.42v).
- 1639 marzo 26 a Matteo *Simonte* 12 lire per tre lupi (AscBg, Azioni, 63, f.102).
- 1639 maggio 31 Andrea Pesenti presenta *quattro luppi da latte a quali è statto tagliato un orecchia* (AscBg, Azioni, 63, f.119v; AscBg, Spese, 18, f.272).
- 1640 gennaio 20 a Francesco Cortinovis 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 63, f.184).

- 1641 febbraio 16 NN riceve 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 63, f.270v).
- 1641 marzo 9 a Giuseppe Carrara 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 63, f.283v).
- 1642 febbraio 6 a Francesco Bonelli 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.71).
- 1644 marzo 12 a Nicola Sonzogni 4 lire per una lupa (AscBg, Azioni, 64, f.292v).
- 1645 gennaio 20 a Costantino Rota 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 65, f.58v).
- 1645 febbraio 27 a Giuseppe Gambirasi 8 lire per due lupi (AscBg, Azioni, 65, f.74v-75).
- 1645 marzo 4 a Matteo Manzoni 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.76v).
- 1645 dicembre 9 a Battista *Ghinoli* 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.112v).
- 1645 dicembre 23 a diverse persone, non nominate, 4 lire ciascuna per lupi (AscBg, Azioni, 65, f.122v).
- 1646 febbraio 10 a Giuseppe Bresciani 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.146v).
- 1646 marzo 5 a Bernardo Gherardi 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.150v).
- 1647 gennaio 21 a Domenico Barbagli 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 20, f.801).
- 1647 novembre 23 pagate 4 lire ciascuno a Bartolomeo Pirovano e Pietro Legrenzi per lupi (AscBg, Azioni, 65, f.259). Bartolomeo Pirovano era di Mariano di Dalmine ed aveva presentato un lupo, visto dal Deputato Rodolfo Alessandri, il 9 ottobre (AscBg, Spese, 20, f.709).
- 1647 dicembre 30 a Bartolomeo Guidotti 4 lire per un lupo morto presentato (AscBg, Spese, 20, f.670).
- 1648 febbraio 3 pagate 4 lire *per taglia del lupo morto* a Gerolamo *Gandana* (AscBg, Azioni, 66, f.17).
- 1648 dicembre 26 a Francesco Scalvinoni 4 lire per una lupa uccisa (AscBg, Azioni, 66, f.72v).
- 1649 aprile 24 a Bernardo Marchesi 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 66, f.110).
- 1650 gennaio 8 ad Antonio Ghisletti 4 lire per un lupo ucciso ed altrettante a Cristoforo Botta per un altro lupo (AscBg, Azioni, 66, f.168).
- 1650 aprile 12 pagate 8 lire per due lupi maschi e altrettante per due femmine (AscBg, Azioni, 67, f.5). Probabilmente sono le stesse due lupe che il 21 marzo 1650 Giovanni Battista Alzano aveva presentato e che l'anziano Gerolamo Vitalba aveva visto (AscBg, Spese, 20, f.309).
- 1651 gennaio 26 pagate 4 lire ciascuno a diversi uomini del territorio per 5 lupi uccisi (AscBg, Azioni, 67, f.86).
- 1652 marzo 7 pagate a Giovanni Battista Maggi ed altri 4 lire ciascuno per taglie di lupi uccisi (AscBg, Azioni, 68, f.5v). Probabilmente si tratta dei cinque lupi uccisi tra il 26 gennaio ed il 21 febbraio riportati tra le catture di Bergamo, Solza, Osio sotto, Chignolo d'Isola ed Albino.
- 1656 marzo 29 Pietro Parolo *Bertecello* nella Cascina detta La Pianosa ha preso un lupo, *Gio. Paolo di Calepio anziano ha visto à tagliar la orecchia destra al detto lupo*, e riceve 4 lire di taglia (AscBg, Spese, 21, f.391).
- 1658 maggio 2 a *Carlo Briondo per haver presentato uno lupo morto veduto dal S.r Pietro Sozzi lire quattro* (AscBg, Spese, 22, f.1261).
- 1664 novembre per tutto il mese tanti lupi scorrevano il territorio tanto che nessuno era sicuro. Se ne vedevano sino a sette od otto insieme e facevano danni agli armenti ed ogni giorno da qualche parte si dava loro la caccia (Calvi, 1677: 255).
- 1665 gennaio 10 Giuseppe Bettera riceve 4 lire per un lupo morto (AscBg, Spese, 23, f.731).

- 1665 febbraio 26 a Giacomo Minelli 4 lire per aver ucciso un lupo (AscBg, Spese, 23, f.679).
- 1667 aprile 1 Bartolomeo Ghidotti riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.148).
- 1668 gennaio 20 a Giacomo Nespoli 4 lire per un lupo *preso in Comoggio* (AscBg, Spese, 24, f.982).
- 1675 marzo 2 a Giovanni della Santa 4 lire per un lupo morto (AscBg, Spese, 25, f.226).
- 1675 ottobre 26 Angelo Barendi di Barendo riceve la taglia di 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.78).
- 1676 marzo 14 Giovanni *Borioni* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.7).
- 1678 aprile 18 Donato Piatti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.586).
- 1678 novembre 25 Giuseppe Piatti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.384).
- 1680 gennaio 11 Donato fu Pietro Donadoni riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.46).
- 1680 gennaio 29 Pietro Belotti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.33).
- 1680 dicembre 30 Donato Landi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.751).
- 1681 febbraio 21 Francesco *Garippo* riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 27, f.716).
- 1681 giugno 21 Antonio Pettini riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.654).
- 1684 febbraio 26 a Battista Gritti 4 lire per un lupo morto visto da Andrea Viscardi (AscBg, Spese, 27, f.5).
- 1686 febbraio 3 Giovanni *Corbeti* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 28, f.565).
- 1690 febbraio 7 Francesco Ghisalberti riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 29, f.370).
- 1691 marzo 12 Giovanni Sandri riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.45).
- 1694 ottobre 6 l'anziano Marc'Antonio Berna dichiara *è stata tagliata l'orecchia al presente lupo* (AscBg, Spese, 31, f.820).
- 1695 giugno 4 a Giacomo Vassalli 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.712).
- 1696 gennaio 7 a Francesco Morsi con Pietro Guarnieri 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.460).
- 1696 gennaio 21 Gerolamo *Beccaleni* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.300).
- 1697 novembre 18 Filippo fu Antonio *Daci* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.71).
- 1699 gennaio 13 Lorenzo Perfetti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.682).
- 1699 febbraio 21 Giuseppe Pagani riceve 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 32, f.688).
- 1704 novembre 15 Battista Perani riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.28).
- 1716 novembre 6 Marc'Antonio *Anni* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.228).
- 1717 gennaio 29 Battista Pezzotta riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.151).
- 1719 ottobre 9 Domenico Orlandi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.436).
- 1725 febbraio 3 Giuseppe Malzani riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.

- 850).
- 1727 gennaio 20 Antonio Dusi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.534).
- 1727 novembre 29 Francesco Sansinelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.425).
- 1734 aprile 15 Carlo Antonio Gritti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.303).
- 1735 gennaio 22 Stefano Corna riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.153).
- 1737 marzo 4 Gasparo Cabassi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.618).
- 1739 gennaio 17 Tommaso Pasinetti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.262).
- 1739 marzo 13 Gian Mazotti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.261).
- 1741 marzo 29 Giuseppe *Gnech* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.1061).
- 1750 gennaio 9 Carlo Micheletti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.347).
- 1754 gennaio 17 Domenico Porta riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.165).
- 1761 dicembre 3 Giuseppe Siboldi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 51, f.127).
- 1764 gennaio 5 Bartolo Palosco riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1197).
- 1764 gennaio 20 Giacomo Bergamini riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1196).
- 1767 ottobre 23 a Giacomo Tirloni 4 lire di taglia per un lupo ucciso (AscBg, Spese, 54, f.543).
- 1773 giugno 3 a Giuliano Carrara di Lorenzo 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.792).
- 1773 luglio 16 Francesco Prometti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.767).
- 1774 luglio 30 Francesco Radaelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.589).
- 1774 novembre 2 Francesco Carminati riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.599).
- 1774 dicembre 22 Lorenzo Armati riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.597).
- 1775 marzo 5 Francesco Ambrasioni riceve 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.343).
- 1775 marzo 6 Giacomo Gervasioni riceve 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.348).
- 1775 marzo 29 a Giovanni Battista Camozzi 12 lire di taglia per tre lupi (AscBg, Spese, 49, f.434).
- 1775 aprile 14 a Giovanni Battista *Pisanti* 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.445).
- 1776 febbraio 10 Andrico Gervasioni riceve 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.225).
- 1776 febbraio 16 a Giovanni Battista Milesi 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.272).
- 1776 febbraio 17 Domenico Cenati riceve 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.226).

- 1776 febbraio 23 Domenico Quarti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.82).
- 1776 febbraio 26 Antonio Morotti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.223).
- 1776 febbraio 27 a Domenico e Gerolamo Ferrari 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.264).
- 1780 febbraio 9 a Giovanni Battista Locazoli 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.613).
- 1780 marzo 25 Giacomo Bolometi riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.588).
- 1783 maggio 1 Bernardo *Zijolo* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.402).
- 1783 maggio 10 Giuseppe Locatelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.438).
- 1783 maggio 15 Giuseppe Miotti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.442).
- 1783 maggio 24 a Antonio *Lienzi* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.433).
- 1783 luglio 11 ad Antonio Boldrini *lire quattro p. tallia di un lupo fugito a un staffiere di Sua e.za podestà* (AscBg, Spese, 56, f.404).
- 1783 luglio 13 Bartolomeo Caioni riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.369).
- 1784 gennaio 27 a Giovanni Battista Pesenti 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.287).
- 1784 febbraio 23 Paolo Gregis riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 56, f.282).
- 1784 febbraio 28 a Giovanni Battista Milesi 4 lire *come li giusti statuti della Città* per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.280).
- 1784 marzo 3 Giuseppe Locatelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.277).
- 1784 marzo 11 Giuseppe Pievani riceve lire 4 di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.621).
- 1784 marzo 29 Bernardino Costa riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.283).
- 1784 aprile 19 Giacomo Lazzari riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.620).
- 1784 maggio 29 Giovanni Locatelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.595).
- 1784 agosto 1 Pietro Adami riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.561).
- 1788 marzo 6 Alessandro *Gabridi* riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.609).
- 1795 maggio 26 Zanco Piccinini riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 59, f.689).
- 1795 maggio 26 Ambrogio Campelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 59, f.696).
- 1817 *fu anno triste ... perfino per un lupo sceso dalle montagne che si aggirò nei dintorni di Bergamo e che in poco tempo uccise sei fanciulli* (Belotti, 1959: V, 420).
- 1830 lungo le rive boschive del Serio vengono segnalati i lupi (Carminati, 1892: 62).
- 1835-1855 nel periodo nella provincia di Bergamo (comprendente la Val Camonica) vennero uccisi non meno di venti tra lupi ed orsi (Cantù, 1858: 814).
- 1850 circa un lupo, ucciso in provincia di Bergamo, faceva parte delle collezioni dell'I.R.Liceo di Bergamo. L'esemplare è ora conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Milano (Oriani, 1992: 85).
- 1953-1954 Sono segnalati dei lupi nella Bergamasca. (Pool, 1975: 157).

BERGAMO

secolo XV da una *ruvinata Gesa .. una lupa saltò fuori dele spine et rubi che coprivano l'altare maggiore tanto era Bergamo silvestre che le fere sotto gli altari facevano nela Città i loro cubilli* (Ferrari, 1988: 122).

1476 gennaio 19 a Bergamino da Colognola 4 lire per un lupo grande presentato al podestà (AscBg, Azioni, 2, f.58).

1545 dicembre 4 a Furlano e soci di Borgo Santa Caterina 5 lire per un lupo grande (AscBg, Azioni, 22, f.34v).

1559 giugno 9 a Marsilio di mastro Giovanni Antonio Braschi abitante di Borgo San Leonardo 20 soldi imperiali per un lupo morto maggiore lattante, secondo la forma degli Statuti (AscBg, Azioni, 27, f.241v).

1591 gennaio 1 *Una lupa con tre figli lupatelli s'arrischiò a mezz'ora di notte venire in Borgo Santa Caterina, et entrata nella casa d'un ferraro, che ritrovò aperta, assaltò due piccoli figlioli, che giocavano con un cane: ma perché si posero a gridare, sopraggiunto il padre, che era vicino, non poté offenderli; però stracciò ad uno il giuppone, e i lupatelli diedero addosso al cane, e lo portarono via* (Calvi, 1676: II, 29; Comincini & Oriani, 2002: 197).

1607 gennaio 27 ad Antonio Facchinetti di Valtesse 8 lire per due lupi (AscBg, Azioni, 50, f.97).

1608 febbraio 23 ad Antonio Facchinetti 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 50, f.275v).

1608 febbraio 26 ad Antonio di Valtesse 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50, f.277v).

1608 marzo 8 ad Antonio Facchinetti di Valtesse 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50, f.281).

1608 marzo 19 ad Antonio di Valtesse 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50, f.283v).

1614 febbraio 1 a Giovanni Brugni di Valtesse 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 53, f.280).

1629 gennaio i lupi si erano moltiplicati nel territorio: *Gl'anni suddetti entro il circuito di questo paese i lupi arrabbiati fecero crudelissima strage non soltanto negli armenti, e nelli altri animali, ma anco nelle creature humane, e come addolcite di quel sangue, assalivano con impeto gl'agricoltori e li viandanti (...) de bambini e d'altre persone inermi e innocenti fu la strage (...) e di già tanto addomesticata era una cotal crudel fiera, o forse l'ingordo appetito del sangue humano che la stimolasse, o fame insolita stranamente l'affliggesse, prodigio insolito di futura carestia, come anco dalli antichi è stato notato, fu veduta assai spesso, e anco di mezzogiorno nei luoghi frequentati e una dell'anno 1629 ne fu veduta d'inusitata grandezza e d'orribil fierezza in mezzo del Borgo Palazzo.* (Calvi, 1676: I, 124).

1648 luglio 24 *la mattina, nel prato del nostro Carentano sotto Castrocaro nell'andar a Bergamo Padre Erizzo per celebrare a San Pancrazio, in compagnia di Padre Mattia fu morso ad una gamba da una lupa. Si chiamò un ceruscio per curare la piaga, e fece tenere il morso medicato con medicamenti ed unguenti ed aperto per 40 giorni dato che il veleno di quella fiera arrabbiata, giudicata dai più esperti di chirurgia stimavano di doverlo tenere aperto un anno ed alcuni giorni. Dopo due mesi e mezzo il veleno lo infettò, arrivato al cuore, postosi a letto, ne causò la morte, quasi repentina in due giorni, durante i quali gli furono amministrati i Santi Sacramenti ed il 13 ottobre morì, all'età di soli 24 anni compiuti. Fu sostituito con Padre Don Valeriano Ferruzzi di Firenze mandato dal padre generale lo mise a letto e lo fece morire in*

- quasi due giorni il 13 ottobre* (AscBg Ricordanze d'Astino: H 153-153v).
- 1643 febbraio 13 ad Antonio Pachini da Redona 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.175).
- 1649 gennaio 19 Alessandro Magni della Valtella presenta un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.531).
- 1652 gennaio 26 a Battista Malossi da Boccaleone 4 lire per un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.34).
- 1656 gennaio 29 a Giacomo Tamborini da Boccaleone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 21, f.429).
- 1659 maggio 24 taglia di 4 lire per un lupo ucciso da Panoli di Contrada di Longuelo (AscBg, Spese, 22, f.1021).
- 1673 gennaio 9 a Simon Simonetti da Boccaleone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.796).
- 1716 un lupo proveniente da Porta Cologno viene ucciso nei pressi dell'Ospedale (Luiselli, 2000).
- 1718 gennaio 27 Antonio Trovini di Colognola riceve *la taglia di un lupo visto et tagliata l'orecchia alla presenza dell'Ill.mo Sig. Conte Cristoforo Vilmercato Sossi Anziano* (AscBg, Spese, 38, f.707).
- 1718 febbraio 9 a Francesco Ranacio di Redona 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.699).
- 1734 gennaio 11 a Giovanni Battista Goglio di Valtesse 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.346).
- 1753 febbraio 5 ad Arcangelo Gabrieli di Fontana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.8).
- 1755 marzo 8 a Giuseppe Betussi di Borgo Palazzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, f.47, 356).
- 1767 aprile 3 a Giuseppe Facchetti di Borgo San Leonardo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1119).
- 1771 gennaio 21 a Giovanni Rota della Valle d'Astino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.88).
- 1774 dicembre 26 a Giovanni Ghidini del Borgo San Leonardo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.600).
- 1775 gennaio 11 ad Alessandro Cattaneo di Colognola 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.339).
- 1778 gennaio 17 *Arcangel Gabrieli masaro delle moniche del Matris Domi alla porta di Cologniola in Borgo S. Leonardo* riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 55, f.891).
- 1785 marzo 1 *Giovanni Gabrieli della contrada di S. Bernardino del Borgo S. Leonardo per aver sabbato scorso di notte ucciso un lupo* a Colognola riceve la taglia di 4 lire (AscBg, Spese, 56, f.411).
- 1787 gennaio 2 a *Giovanni Roggeri del Monte S. Vigilio* lire quattro per aver in questa passata notte ucciso un lupo nell'orto del Sig. Alessandro Locatelli (AscBg, Spese, 57, f.898).
- 1787 gennaio 9 Giuseppe Callario riceve 4 lire di taglia per aver ucciso un lupo fuori della Porta di Colognola (AscBg, Spese, 57, f.894).
- 1787 giugno 15 Antonio Natali, con Antonio Borsetti, ricevono 4 lire per aver questa mattina ucciso un lupo nel Campo di S. Domenico fuori della Porta di S. Giacomo (AscBg, Spese, 57, f.817).

- 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Bergamo (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).
- 1808 marzo 7 il Podestà informa il Prefetto che i lupi infestano il circondario della città e che si rende necessario organizzare cacce generali, perché *anche nel bollor dell'estate non rare volte infestano queste contrade, come accadde nei mesi di luglio e agosto, che furono visti a truppe nei limitrofi comuni e che comparvero anco in Boccaleone, contrada esterna di questo comune* (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 197).

BIANZANO

- 1695 febbraio 26 a Carlo Suardi da Bianzano 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.742).

BLELLO

- 1728 febbraio 23 a Giuseppe Locatelli 4 lire per un lupo *preso nel Comune della Nonsiata* (AscBg, Spese, 40, f.358).
- 1745 giugno 30 a Giovanni Ranzoni di Blello Val Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.525).

BOLGARE

- 1605 marzo 24 a Giovanni Pachini da Bolgare 4 lire per un lupo presentato (AscBg, Azioni, 49, 240).
- 1674 settembre 1 ad Andrea Pezzotta da Bolgare 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.335).
- 1678 dicembre 24 ad Andrea Pezzotta di Bolgare 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.371).

BOLTIERE

- 1485 giugno 3 a Bertomino de Cavagni di Boltiere per 5 lupatelli lattanti presentati in consiglio 2 lire e 10 soldi imperiali secondo lo statuto (AscBg, Azioni, 4, f.21v).
- 1669 febbraio 15 Francesco Magroni da Boltiere riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.752).
- 1672 maggio 12 a Giovanni Battista Arnoldi da Boltiere lire 4 di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 25, f.987).
- 1674 settembre 25 *L. 4 a Domenico Beri da Bolter per la taglia di un lupo preso nel comune de Bolter* (AscBg, Spese, 25, f.328).
- 1677 gennaio 14 a Battista Arnoldi da Boltiere 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.882).
- 1680 dicembre 30 a Battista Arnoldi da Boltiere 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.743).
- 1681 settembre 25 a Giovanni Battista Arnoldi da Boltiere 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.572).
- 1787 febbraio 5 a Benedetto Cattaneo di Boltiere 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.887).

BONATE SOPRA

- 1709 luglio 15 a Giuseppe Benaglio di Bonate 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.707).
- 1771 gennaio 28 Antonio Villa di Bonate Sopra riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.81).

BONATE SOTTO

- 1603 agosto 2 a Giovanni Bernardino e Pietro Petinelli di Bonate Sotto 25 lire per una lupa (AscBg, Azioni, 49, f.3).
- 1709 luglio 22 a Francesco Lechi di Bonate di Sotto 16 lire per 4 lupi (AscBg, Spese, 36, f.740).
- 1716 novembre 14 a Domenico Poli di Bonate di Sotto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.227).
- 1722 luglio 16 a Francesco Scotti di Bonate di Sotto 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 39, f.138).
- 1732 marzo 10 a Pietro Gavazzi di Bonate di Sotto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.698).
- 1733 marzo 30 a Bartolomeo Cavagna di Bonate di Sotto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.500).
- 1735 gennaio 28 a Carlo Cavagna di Bonate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.166).
- 1735 febbraio 23 a Carlo Cavagna di Bonate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.151).
- 1735 marzo 28 a Bartolomeo Cavagna di Bonate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.58).
- 1736 gennaio 21 a Bartolomeo Gavazzi di Bonate di Sotto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.850).
- 1737 marzo 21 a Giuseppe Ambrosioni di Bonate Sotto la taglia di 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.617).
- 1753 aprile 6 a Carlo Cavagna di Bonate Sotto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.23).
- 1754 agosto 12 ad Antonio Nocenti di Bonate Sotto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 47, f. 246).
- 1754 novembre 5 ad Antonio Nocenti di Bonate Sotto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 47, f. 253).

BOTTANUCO

- 1646 agosto 9 Vincenzo *de Zanaria* di Bottanuco presenta un lupo morto visto da Battista Landi (AscBg, Spese, 20, f865). Nei registri delle Azioni, il 21 agosto 1646, troviamo la stessa segnalazione relativa a Vincenzo Manzini di Bottanuco (AscBg, Azioni, 65, f.183).
- 1733 aprile 2 a Vincenzo Moioli di Bottanuco 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.498).
- 1735 settembre 28 a Lorenzo Manzini di Bottanuco 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.57).

BRACCA

- 1186 maggio 17 con atto rogato dal notaio episcopale Ottone, il vescovo di Bergamo cedette

in affitto agli abitanti di Bracca e Frerola il monte Cornello, ma si riservò il diritto di caccia all'orso e dal camoscio (Carrara Zanotti, 1874: 21, 115).

- 1650 gennaio 3 Antonio Gisletti di Bracca presenta un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.358).
 1721 marzo 27 erogata la taglia per un lupo ucciso nel Comune di Bracca (AscBg, Spese, 38, f.191).
 1764 marzo 29 a Battista Lazzaroni da Bracca valle di Serinalta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1176).

BRANZI

- 1739 agosto 28 a Francesco Pedretti di Branzi 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 42, f.224).

BREMBATE

- 1487 giugno 22 mandato a Cristoforo Agosti, tesoriere, per aver dato a Soldato da Brembate 2 lire per 4 lupatelli lattanti (AscBg, Azioni, 4, f.214v).
 1722 luglio 24 a Cristoforo Spazzini 4 lire per *un lupo preso nel Comune di Brembate* (AscBg, Spese, 39, f.137).
 1731 agosto 11 a Bernardo Caio di Brembate di sotto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.635).
 1736 gennaio 21 a Giovanni Battista Milesi 4 lire per un lupo *preso nel comune di Brembate* (AscBg, Spese, 42, f.849).

BREMBATE DI SOPRA

- 1606 maggio 27 a Bartolomeo Baschenis di Brembate Sopra 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 49, f.394).
 1611 aprile 23 4 lire per tre lupi a Gervasio da Brembate (AscBg, Azioni52, f.186).
 1750 gennaio 20 a Carlo Fumagalli di Brembate Sopra 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.346).
 1763 gennaio 5 ad Antonio Cumini di Brembate di Sopra 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 53, f.3).
 1781 gennaio 24 a Giuseppe Ronzoni di Brembate di Sopra 4 lire per una lupa uccisa nei giorni precedenti (AscBg, Spese, 55, f.419).

BREMBILLA

- 1625 febbraio 25 ad Alessandro Fantino da Brembilla 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.105v-106).
 1629 febbraio 3 a Maritano Fantino da Brembilla 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 59, f.208v-209).
 1725 novembre 7 Andrea Pellegrinelli di Valle Imagna riceve la taglia *di un lupo preso nel Comune di Brembilla Vecchia* (AscBg, Spese, 40, f.761).
 1727 febbraio 21 a *Carlo Sacchi da Grumello Valle Brembana* la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.531).
 1751 marzo 8 a Bartolomeo Genino di San Giovanni Laxolo 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 44, f.144).
 1755 febbraio 15 ad Antonio Stefanoni di Brembilla 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47,

f.347).

1783 marzo 6 a Giuseppe Lorenzi di Brembilla 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.479).

BRIGNANO GERA D'ADDA

1492 Una lupa viene uccisa dentro l'abitato di Brignano (Carminati, 1892: 62).

BRUMANO

1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto, tra le località più frequentate dai lupi, Brumano (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

BRUSAPORTO

1674 marzo 6 a Giuseppe Benigna da Brusaporto 4 lire per una lupa morta (AscBg, Spese, 25, f.458).

1674 aprile 28 a Giuseppe Benigna da Brugia 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, 410).

1691 maggio 12 taglia per una lupa a Bartolomeo Dolci di Brusaporto (AscBg, Spese, 29, f.41).

1695 gennaio 9 a Bartolomeo Dolci da Brusaporto 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 31, f.776).

1695 giugno 3 a Giovanni di Andrea Cortesi da Brusaporto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.718).

1704 agosto 4 a Paolo Di Lorenzi della *Canta Lua* di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.116).

1712 dicembre 13 a Matteo Spinelli di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.28).

1723 maggio 7 a Domenico Bergamini di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.821).

1726 agosto 6 a Francesco Testa *della Terra di Brusa* la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.630).

1768 gennaio 25 a Cristoforo Carminati di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.492 bis).

1770 febbraio 10 taglia di 4 lire per un lupo a Giovanni Bergamini da Brusaporto (AscBg, Spese, 54, f.288).

1774 ottobre 27 a Cristoforo Carminati di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.590).

1774 dicembre 19 a Giovanni Valoti di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.602).

1776 gennaio 11 a Cristoforo Carminati di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.300).

1776 febbraio 3 a Cristoforo Carminati di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.79).

1776 febbraio 10 a Lorenzo Magni di Brusaporto 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.280).

1786 gennaio 12 a Pietro Lorenzi di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.209).

1786 luglio 1 a Francesco Ranelli di Brusaporto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.155).

1793 novembre 30 a Giovanni Carminati di Brusaporto 4 lire *per aver egli ucciso un lupo in*

quei contorni (AscBg, Spese, 58, f.230).

CALCINATE

- 1600 aprile 15 a Domenico Marini di Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 47, f.242-242v).
- 1643 febbraio 13 a Francesco Bonomelli da Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.175).
- 1647 aprile 24 a Battista *Sbarono* 6 lire per una lupa gravida uccisa nel territorio di Calcinate (AscBg, Spese, 20, f.764).
- 1674 gennaio 26 a Paolo Rodolfi da Calcinate 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.490).
- 1674 marzo 29 a Paolo Rodolfi da Calcinate di 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.436).
- 1676 febbraio 18 a Battista Gigetti di Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.1085).
- 1680 febbraio 22 a Giacomo Bonomelli da Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.13).
- 1682 dicembre 29 a Antonio Baloglio da Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.327).
- 1717 settembre 24 a Ottavio Maffo di Calcinate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.40).

CALOLZIOCORTE (LC)

- 1601 febbraio 24 ad Antonio Valsecchi di Rossino Val San Martino 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.60v).
- 1670 marzo 27 a Battista Rota dalla Valle San Martino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.429).
- 1695 febbraio 4 a Giovanni Capella da Rossino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 31, f.765).
- 1703 settembre 10 a Giuseppe Farina di Calolzio 4 lire per un lupo preso in quel Comune (AscBg, Spese, 33, f.300).
- 1744 maggio 11 a Francesco Tassi la *talia di un lupo preso nel Comun di Calolso della Valle S. Martino* (AscBg, Spese, 43, f.691).

CALUSCO D'ADDA

- 1614 maggio 17 a Giuseppe Molgora di Calusco 4 lire per aver, nei giorni precedenti, presentato un lupo. (AscBg, Azioni, 50, f.31; Medolago, 2007: 20).
- 1735 settembre 6 ad Antonio Airoidi di Domenico da Calusco 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.2).
- 1735 settembre 19 a Domenico Airoidi di Calusco 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.3).
- 1779 gennaio 30 a Francesco Vavassori di Calusco 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.700bis).

CAMERATA CORNELLO

- 1666-1741 nei verbali e nelle delibere del Consiglio della Valle Brembana superiore vi sono numerosi cenni alla caccia ai lupi relativi ai boschi del comune di Cornello (AC Serina, Val 5 cc.279).
- 1677 gennaio 29 ad Antonio Manzoni 4 lire per un lupo ucciso nel territorio delle Corna di Camerada (AscBg, Spese, 26, f.880).

- 1709 marzo 9 a Pietro Bellotti di Camerata Valle Brembana 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 36, f.869).
- 1734 gennaio 11 a Simon Domino di *Camarada* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.347).
- 1773 gennaio 14 a Pietro Boffelli di Camerata Valle Brembana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.834).
- 1773 gennaio 18 ad Antonio Bofelli di Camerata 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 49 f.833).
- 1810 febbraio 15 Cristoforo Oberti chiede il premio per aver ucciso *un lupo maschio adulto* nel territorio del comune. Il Ministero degli Interni, da Milano, gli riconosce 20 lire (ASBg, Pref.Serio 1108).

CAPIZZONE

- 1736 febbraio 17 ad Andrea Pellegrinelli di Capizzone 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 42, f.825).
- 1784 gennaio 24 a Giacomo Vavassori di Strozza 4 lire *per aver ieri ucciso un lupo sul Com.e di Capizzone* (AscBg, Spese, 56, f.296).

CAPRIATE SAN GERVASIO

- 1648 gennaio 9 presentato un lupo ucciso a Capriate, visto dall'anziano Ludovico Scarpa (AscBg, Spese, 20, f.663).
- 1676 novembre 19 a Francesco Canzola di Capriate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.937).
- 1709 gennaio 25 ad Antonio Besana la *talia di un lupo masatto a San Gervasio il giorno 24* (AscBg, Spese, 36, f.914).

CAPRINO BERGAMASCO

- 1618 febbraio 23 4 lire a Bartolomeo Marchesi di Celana per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.158).
- 1769 febbraio 8 a Giuseppe Perico di Caprino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.446).
- 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Caprino (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

CARAVAGGIO

- 1820 circa una contadinella di Masano viene divorata da una belva che alcuni giudicano essere una lupa (Carminati, 1892: 62)

CARENNO (LC)

- 1733 marzo 25 a Francesco Foresti di Carenno Val San Martino la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.508).
- 1735 febbraio 15 a Franco Foresti di Carenno 4 lire per *haver mazzato il presente lupo* (AscBg, Spese, 41, f.147).
- 1772 marzo 11 ad Antonio Parietti di Carenno 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.974).
- 1785 marzo 12 a *Carlo Perucchini di Val Caren Valle S. Martino per aver .. ucciso un lupo in quelle vicinanze* (AscBg, Spese, 56, f.396).

CAROBBIO DEGLI ANGELI

- 1668 ottobre 2 a Giacomo Marzetti da Santo Stefano che *ha mazato una lupa grossa* alla quale si è *tagliatogli una orecchia* 4 lire (AscBg, Spese, 24, f.801).
- 1703 luglio 26 a Giovanni Battista Grena da Santo Stefano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.333).
- 1720 luglio 13 a Salvo Signorelli di Cicola 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.321).
- 1807 ottobre 8 sei cacciatori di Santo Stefano sono disposti a dar la caccia ai lupi e ne chiedono l'autorizzazione (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

CARVICO

- 1670 settembre 17 Antonio, fu Francesco Villa, di 8 anni viene ucciso dal lupo e sepolto nella chiesa di San Martino (APCarvico, Libro dei morti 1597-1836).
- 1776 febbraio 9 a Giovanni Battista Brevi di Carvico 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.279).

CASAZZA

- 1730 luglio 27 a Matteo *Tolis* di Mologno 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.970).
- 1807 ottobre 8 si invia l'elenco dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione, tra questi quattro erano di Molini di Colognola (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

CASNIGO

- 1789 gennaio 17 a Giuseppe Franchina di Casnigo 4 lire per un lupo ucciso *in que' contorni* (AscBg, Spese, 57, f.224).
- 1792 gennaio 11 a Zaccaria Imberti *per aver nel Distretto di Casnigo ucciso un lupo a giorni scorsi e presentato in questa Cancelleria a norma di Statuti diciamo per taglia lire 4* (AscBg, Spese, 58, f.43).
- 1795 dicembre 5 a Giovanni Maria Foresti di Casnigo la taglia di una lupa *uccisa in quei contorni* (AscBg, Spese, 59, f.566).
- 1808 marzo 31 il Sindaco di Casnigo e quelli di Fiorano al Serio e Cazzano Sant'Andrea ritengono necessario organizzare cacce ai lupi che infestano i loro comuni, a Casnigo, dove frequentemente si vedono e non di rado entrano anche nel centro abitato specialmente in inverno, si offrono sei persone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).
- 1810 febbraio 18 il Sacerdote Giovanni Filippi riceve il premio di 20 lire per una lupa (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 198).

CASTELLI CALEPIO

- 1661 dicembre 10 a Francesco Radis di Tagliuno la taglia per un lupo al quale è stato tagliato l'orecchio da Giovanni Moroldo (AscBg, Spese, 22, f.199).
- 1670 maggio 12 a Gerolamo Sottis di Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.355).
- 1670 dicembre 20 a *Lisandro Cadire* di Valcaleppio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.200).

- 1672 gennaio 13 a Francesco Liberati da Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.1042).
- 1673 febbraio 1 a Luca Radici 4 lire per una lupa uccisa a Tagliuno (AscBg, Spese, 25, f.704).
- 1688 marzo 30 a Giovanni Grangi della Valle Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.860).
- 1698 febbraio 19 a Giovanni Chiari della Valle Calepio abitante in Taliuno la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 32, f. 906).
- 1699 gennaio 23 a Lorenzo Pagani da Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.695).
- 1699 marzo 21 Giuseppe Radici da Tagliuno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.680).
- 1707 febbraio 3 Giacomo Radici di Tagliuno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 35, f.219).
- 1710 marzo 15 Carlo Radici di Tagliuno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.597).
- 1721 febbraio 17 a Giuseppe Malzanni di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.200).
- 1721 aprile 19 a Cerafino Radici di Tagliuno 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.187).
- 1728 febbraio 14 a Giovanni Malzanni di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.379).
- 1734 febbraio 10 a Benino Balomezzi della Valle Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.325).
- 1734 febbraio 10 a Giacomo Belotti di Quintano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.326).
- 1734 maggio 3 a Giacomo Belotti della Valle di Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.287).
- 1736 gennaio 13 a Lorenzo Radici di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.857).
- 1742 maggio 12 a Francesco Marzani di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.1171).
- 1743 febbraio 4 a Lorenzo Radici di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.917).
- 1746 febbraio 13 a Lorenzo Radici 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.403).
- 1747 febbraio 20 a Lorenzo Radici di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.146).
- 1748 marzo 4 a Lorenzo Radici di Tagliuno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.667).
- 1748 marzo 9 Antonio Caldara di Calepio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.666).
- 1751 maggio 25 a Lorenzo Radici di Tagliuno la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.131).
- 1753 marzo 10 a Carlo Bronzeri della Valle Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.18).
- 1753 luglio 14 Lorenzo Radici riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.64).
- 1754 febbraio 1 Bernardino Tasca di Tagliuno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.167).
- 1755 marzo 22 Lorenzo Radici di Tagliuno riceve 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 47, f.361).
- 1773 aprile 23 Ventura Radici di Valle Calepio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.798).
- 1773 giugno 24 Francesco Malzanni di Calepio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.779).
- 1776 febbraio 1 a Giovanni Avogadro di Valle Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.296).

- 1777 aprile 18 Ventura Radici di Tagliuno riceve 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.122).
 1777 luglio 8 Antonio Locatelli di Val Calepio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.112).
 1778 maggio 22 a Ventura Malzanni di Tagliuno 12 lire per *tre lupi presi nella Valle di Calepio* (AscBg, Spese, 55, f.862).

CASTIONE DELLA PRESOLANA

- 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto, tra le località più battute dai lupi: Sola Alta (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).
 1813 gennaio 12 il Sindaco informa il Viceprefetto di Clusone che numerosi lupi si fanno vedere giornalmente intorno agli abitati del circondario, predando continuamente pecore e capre. Un branco di quattro o cinque individui é comparso a più riprese fra Bratto e Castione. E' opportuno che si organizzino cacce da estendere a Songavazzo e Clusone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 198).
 1852 maggio 28 cinque lupacchiotti vengono catturati vivi nel covile e successivamente uccisi da Pietro Ferrari sul Monte Colle. Gli viene poi concesso il premio di 50 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 198).

CASTRO

- 1670 gennaio 14 ad Antonio Bettoni 4 lire per un lupo ammazzato a *Dastro* (AscBg, Spese, 24, f.459).
 1784 giugno 16 a Francesco Fiori di Castro 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.594).

CAVERNAGO

- 1585 agosto 9 pagate 4 lire per un lupo a Giovanni da Malpaga (AscBg, Azioni, 40, f.107).

CAZZANO SANT'ANDREA

- 1808 marzo 31 il Sindaco di Cazzano Sant'Andrea e quelli di Casnigo e Fiorano al Serio reputano necessario effettuare cacce ai lupi che infestano i loro comuni, a Cazzano si offrono undici persone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).

CENATE SOPRA

- 1657 febbraio 9 a Maurizio Curno da Cenate 4 lire per un lupo presentato (AscBg, Spese, 21, f.173).
 1695 febbraio 7 Martino Taragno di Cenate riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.764).
 1695 febbraio 15 Luigi Pezzotta di Cenate riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.743).
 1698 dicembre 9 Paolo Nembrini di Cenate riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.769).
 1699 gennaio 7 a Giovanni Maria Morotti da Cenate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.490).
 1709 dicembre 23 a Bernardino *Sogliagno* di Cenate 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 36, f.682).

- 1776 marzo 2 a Bortolo Busti di San Leone 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.258).
- 1807 ottobre 8 diciotto cacciatori di Cenate Sopra dichiarano di essere disposti a dar la caccia ai lupi e ne chiedono l'autorizzazione (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

CENATE SOTTO

- 1672 maggio 30 Antonio figlio di Giovanni Poloni di 10 anni viene ucciso dal lupo (APSMartino di Cenate, Registro dei defunti; Comincini & Oriani, 2002: 198).

CENE

- 1612 gennaio 14 Antonio *Bapo* con Giovanni Ruspino e Giovanni Antonio Zinini di Cene ricevono il premio per due lupi (AscBg, Azioni, 52, f.281).
- 1648 agosto 4 ad Alessandro Viscardi di Cene 4 lire per un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.605).

CHIGNOLO D'ISOLA

- 1594 aprile 30 a Francesco Patelli di Chignolo 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 44, f.288v).
- 1643 dicembre 13 ad Evangelista Rota di Chignolo 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.231v).
- 1649 aprile 26 Giovanni Bonasio di Chignolo presenta un lupo morto visto dall'anziano Pietro Faluagnio (AscBg, Spese, 20, 490). La stessa segnalazione è nelle Azioni del 15 maggio 1649 (AscBg, Azioni, 66, f.112v).
- 1652 febbraio 19 Evangelista Rota ha presentato un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.32).
- 1657 gennaio 4 a Giovanni Rota di Chignolo 4 lire per un lupo al quale è stata tagliato l'orecchio (AscBg, Spese, 21, f.198).
- 1664 novembre 22 Andrea Carminati riceve 4 lire per un lupo preso a Chignolo (AscBg, Spese, 23, f.848).
- 1665 giugno 21 a Giovanni Angelo *Beronte* 4 lire per un lupo preso nei Boschi di Chignolo (AscBg, Spese, 23, f.613).
- 1679 febbraio 8 Francesco Rottoli di Chignolo riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese, 26, f.310).

CHIUDUNO

- 1703 agosto 11 a Pietro Belotti da Chiuduno 4 lire per un lupo preso a Chiuduno (AscBg, Spese, 33, f.299).
- 1703 dicembre 31 a Bonomello Bonomelli di Chiuduno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.194).
- 1704 giugno 23 ad Antonio Stabelli da Chiuduno la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.130).
- 1708 febbraio 28 a Carlo Bellotti di Chiuduno 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 36, f.1101).
- 1725 maggio 19 Francesco Finazzi di Chiuduno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.829).
- 1778 febbraio 1 a Giacomo Bondelli di Chiuduno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.881).

CISANO BERGAMASCO

- 1585 gennaio 19 a Rocchino da Cisano 4 lire per un lupo grande (AscBg, Azioni, 40, f.45).
 1597 marzo 22 a Giacomo *Tenche* di Villasola Valle San Martino 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 46, f.116).
 1793 febbraio 2 a Antonio Casali di Cisano la taglia per un lupo a cui viene tagliato l'orecchio (AscBg, Spese, 58, f.222).

CISERANO

- 1651 novembre 17 a Cristoforo di Negri 4 lire per un lupo *morto a Ciserano* (AscBg, Spese, 20, f.71).
 1787 febbraio 1 ad Ignazio Ghidini di Ciserano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.888).

CLUSONE

- 1728 marzo 1 a Donato Fantoni di Clusone 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.360).
 1729 marzo 16 a Renato Fantoni di Clusone 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.159).
 1729 aprile 2 a Giovanni Milesi di Clusone 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 40, f.150).
 1731 marzo 14 *per la talia d'un lupo .. a Donato Fantone da Ligone 4 lire* (AscBg, Spese, 41, f.848).
 1736 marzo 2 ad Agostino Savoldelli di Clusone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.824).
 1772 aprile 2 a Domenico Bettini di Clusone 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.962).
 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Clusone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).
 1809 dicembre 23 Bortolo Angelini abbatte una lupa e riceve il premio di 30 lire (ASBg, Pref. Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 198).
 1810 gennaio 1 il Prefetto di Bergamo viene informato che il distretto di Clusone é infestato dai lupi: *Le molte nevi cadute nelle montagne all'intorno la ha cacciati al piano, in guisa che si lasciano vedere in tempo di notte anche nelle contrade abitate; se ne sono vedute delle truppe di cinque, sei e sino otto. Questi animali feroci e dannosi per loro natura, diventano anche più pericolosi per la rabbiosa fame che li divora; alcuna funesta conseguenza per ora non é occorsa, per quanto si sappia; hanno però divorato vari bestiami ed una quantità di cani* (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 198).
 1813 gennaio 12 il Sindaco di Castione della Presolana informa il Viceprefetto di Clusone che numerosi lupi si fanno vedere giornalmente intorno agli abitati del circondario, continuamente predando pecore e capre. Un branco di quattro o cinque individui é comparso a più riprese fra Bratto e Castione. E' opportuno che si organizzino cacce da estendere a Songavazzo e Clusone (ASBg, Pref.Serio,1237; Comincini & Oriani, 2002: 198).
 1813 luglio 1 il Prefetto di Bergamo dirama una circolare ai Viceprefetti di Clusone, Breno

e Treviglio, con la quale informa che, all'approssimarsi della stagione estiva, sono di nuovo apparsi alcuni lupi nelle campagne dei vari dipartimenti e viene pertanto prorogato il termine per dar loro la caccia (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

COLERE

- 1841 giugno 4 Alessandro Salvi cattura viva una lupacchiotta di circa 8 giorni e riceve il premio di 10 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 198).
 1846 giugno 5 Antonio Piantoni e Pietro Bettineschi catturano 4 lupacchiotti e ricevono il premio di 40 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 198).

COLOGNO AL SERIO²⁸²

- 1641 dicembre 3 pagate 4 lire a Giovanni Battista Consoli di Cologno per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.27).
 1646 marzo 3 *Poliza della mercede di Bernardo Bivago per la morte di un lupo morto sul Comun di Cologno d'ordine alli si.ri Deputati Lire 4* (AscBg, Spese, 20, f.917).
 1647 dicembre Giovanni Milani da Cologno ha presentato un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.671).
 1653 ottobre 5 *lire quattro per haver presentato un lupo morto visto per Ill.mo Sig. Conte Fran.co Bosello* a Francesco Rosinello da Cologno (AscBg, Spese, 21, f.666).
 1657 dicembre 25 *a Jacomi Sangallo di Cologno lire 4 per la talia di un lupo morto* (AscBg, Spese, 22, f.1293).
 1668 maggio 5 ad Antonio dalla Ranica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.917).
 1669 gennaio 18 a Pietro Basinetto da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.755).
 1673 febbraio 8 a Giovanni della Ranica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.705).
 1674 marzo 8 a Bartolomeo Nosari da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.457).
 1674 novembre 10 ad Antonio Annoni da Cologno lire 4 per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.315).
 1675 febbraio 7 a Battista Donati 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Cologno (AscBg, Spese, 25, f.229).
 1675 dicembre 6 a Nicola Lorabello 4 lire per un lupo ucciso a Cologno (AscBg, Spese, 25, f.46).
 1675 dicembre 23 a Giacomo Buratti da Cologno 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 25, f.14).
 1676 novembre 28 a Bartolomeo Tiraboschi da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.919).
 1676 novembre 28 a Giacomo Vitali da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f. 918).
 1677 luglio 17 ad Antonio Dutì da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.760).
 1680 novembre 9 a Giovanni dalla Ranica 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.789).
 1681 settembre 23 a Pietro dalla Ranica da Cologno 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 27, f.575).
 1681 novembre 5 a Giacomo Vitali da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.554).

²⁸² Sono state riportate qui le catture effettuate, tra il 1668 ed il 1685, da Antonio e Giovanni della Ranica in quanto il documento, del 1685, esplicitamente evidenzia la località di caccia: Cologno. Inoltre il documento del 1681 cita un "Pietro della Ranica da Cologno".

- 1682 dicembre 24 a Francesco Annoni di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.328).
- 1685 gennaio 10 a Giovanni della Ranica 4 lire *per un lupo chiapato a Cologno* (AscBg, Spese, 28, f.797).
- 1685 gennaio 15 a *Giovan Reduchij dalli Ter lire quattro per la taglia s'un lupo* (AscBg, Spese, 28, f.808).
- 1710 gennaio 24 Antonio Gilardi di Cologno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.623).
- 1715 maggio 8 a Battista Marchetti di Liteggio la taglia per un lupo *ammazzato ieri l'altro* (AscBg, Spese, 37, f.540).
- 1721 marzo 20 Battista Tirlone di Liteggio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.192).
- 1728 gennaio 30 ad Antonio Dossena di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.278).
- 1733 ottobre 6 a Giuseppe Bianchi di Liteggio 4 lire per un lupo cui viene tagliata l'orecchia (AscBg, Spese, 41, f.397).
- 1737 dicembre 24 a Battista Gorno di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.488).
- 1738 aprile 2 ad Andrea Pizzagalli di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.450).
- 1757 ottobre 8 a Francesco Tirloni di Liteggio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 48, f.91).
- 1760 giugno 27 ad Andrea Ghilardi di Cologno 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 50, f.82).
- 1760 luglio 5 a Francesco Ghilardi di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 50, f.91).
- 1763 marzo 23 a Giovanni Maria Marchetti di Liteggio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 53, f.22).
- 1767 settembre 10 a Francesco Tirloni fu Vincenzo da Liteggio 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 54, f.550bis).
- 1769 marzo 29 a Francesco Tirloni da Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.443).
- 1773 febbraio 3 ad Antonio Canta di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.828).
- 1773 marzo 12 a Francesco Tirloni di Cologno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.814).
- 1789 ottobre 24 a Pietro Griti *la solita statutaria taglia per aver uccisa una lupa ne' prati di Cologno* (AscBg, Spese, 57, f.102).
- 1807 ottobre 23 le stragi effettuate dai lupi annidati nei boschi del circondario di Morengo inducono ad armare un buon numero di abili cacciatori per una caccia generale e se ne dà avviso a vari Sindaci tra i quali quello di Cologno (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).

COMUN NUOVO

- 1651 febbraio 9 a Camillo *Tanozo* 4 lire per un lupo morto del Comun Novo (AscBg, Spese, 20, f.200).
- 1664 febbraio 28 ad Agostino Gattoli di Comun Nuovo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.1058).

CORNALBA

- 1556 maggio 26 a Domenico fu Antonio Belotti di Cornalba 30 soldi imperiali per la presentazione di tre lupi lattanti in ragione di 10 soldi per ciascun lupo secondo la forma degli Statuti (AscBg, Azioni, 26, f.220v).

CORTENUOVA

1692 marzo 22 a Giovanni Brignoli da Cortenuova 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 31, f.1340).

COSTA DI MEZZATE

1718 ottobre 15 a Pietro Rota dalla Costa di Mezzate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.603).

1807 ottobre 8 l'elenco dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione ne evidenzia quattro di Costa di Mezzate con Monticello (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

COSTA SERINA

1675 marzo 1 a Francesco Cortinovis della Costa Serina 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.216).

1701 gennaio 7 a Lorenzo Persico *dalla Costa di Val Brembana* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.244).

1787 febbraio 24 ad Antonio Gherardi di Costa di Serina 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.872).

1808 aprile 30 il Cancelliere Censuario di Zogno informa il Prefetto che il numero dei lupi nei comuni più montuosi del Cantone é considerevole e che queste bestie si avvicinano spesso agli abitati. Si sottopone pertanto, per l'approvazione, l'elenco dei cacciatori di Serina e Costa Serina, complessivamente quattordici, disposti a dar la caccia ai lupi (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).

1812 gennaio 23 Giuseppe Ghirardi uccide un lupo (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 199).

1812 gennaio 25 Giuseppe Ghirardi uccide una lupa ed in marzo riceve il premio di 35 lire per i due lupi uccisi in gennaio (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 199).

1812 giugno 15 il Ministero dell'Interno trasmette 16 lire al Prefetto di Bergamo perché le riconosca a Giacomo Pulsini di Rigosa che ha consegnato due lupicini vivi catturati nei boschi del comune. Le bestie furono uccise e sepolte, prendendone atto con processo verbale (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 199).

COSTA VALLE IMAGNA

1609 giugno 16 ad Antonio Manzoni di Costa Imagna 20 lire per 5 lupatelli, *visto aumento del premio fatto nei giorni precedenti per l'aumento di lupi che uccidono corpi umani e che fanno grande infestazione* (AscBg, Azioni, 51, f.165v).

1611 maggio 28 Antonio Manzoni riceve 6 lire per sei lupi lattanti (AscBg, Azioni, 52, f.197).

1626 agosto 18 ad Antonio Manzoni 2 lire per due lupi piccoli (AscBg, Azioni, 58, f.244v-245).

COSTA VOLPINO

1817 giugno verso la metà del mese, nel bosco di San Martino, sulla sinistra dell'Oglio, due fanciulli di 7 ed 8 anni vengono assaliti da un lupo che viene messo in fuga dai contadini accorsi alle loro grida (Fappani, 1987: 359-360).

CURNO

1654 ottobre 24 a Francesco Coten di Curno 4 lire per una lupa morta vista dal Conte Suardo (AscBg, Spese, 21, f.665).

CUSIO

1781 marzo 6 Giovanni Paleni di Cusio riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.410).

DALMINE

- 1585 agosto 9 a Pietro da Mariano 3 lire per 6 lupi lattanti (AscBg, Azioni, 40, f.107).
 1606 novembre 25 a Giovanni Maria Maffioletti di Mariano 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 50, f.46v).
 1642 aprile 15 a Battista Molocchi di Sforzatica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.91v).
 1642 novembre 8 a Pietro Tornetti di Sforzatica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, v118).
 1647 ottobre 9 Bartolomeo Pirovano di Mariano ha presentato un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.709; AscBg, Azioni, 65, f.259).
 1682 dicembre 7 a Stefano Malocchi di Dalmine 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 27, f.357).
 1682 dicembre 20 a Battista Amboni di Dalmine 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.347).
 1684 marzo 4 a Giuseppe Bracarini di Dalmine 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.4).
 1688 gennaio 12 a Pietro Passera 4 lire per un lupo ucciso nel Bosco di Dalmine (AscBg, Spese, 29, f.854).
 1690 novembre 13 Francesco Agosti *d'Almine* ha ucciso una lupa (AscBg, Spese, 29, f.122).
 1697 luglio 17 a Francesco Agosti di Dalmine 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.132).
 1708 gennaio 8 a Francesco Agosti di Sforzatica 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 36, f.1116).
 1710 dicembre 23 a Francesco Agosti di Sforzatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.435).
 1717 aprile 28 a Giorgio Fratti di Mariano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.125).
 1727 marzo 20 a Bernardin Aquaroli di Sforzatica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.527).
 1772 febbraio 24 a Giuseppe Rogeri di Mariano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.975).

DOSSENA

- 1593 gennaio 23 Andrea Astori di Dossena riceve 5 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 44, f.53).
 1650 febbraio 23 Cristoforo Moro di Dossena presenta un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.342).
 1697 febbraio 5 a Domenico Bonzi che *ha portato un lupo da Dossena* 4 lire (AscBg, Spese, 31, f.250).

ENDINE GAIANO

- 1770 aprile 13 a Maffio dell'Angiolo di Roava 4 lire per un lupa (AscBg, Spese, 54, f.283).
 1780 gennaio 15 Zattorini di Endine riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.615).
 1843 febbraio 4 Giovanni Battista Rota uccide un lupo adulto e riceve il premio di 20 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 199).

ENTRATICO

- 1738 dicembre 10 a Battista di Bernardo Plebani di Entratico 4 lire per un lupo (Asc Bg, Spese, 42, f.335).
- 1807 ottobre 8 nell'elenco dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione ve ne sono quattro di Entratico (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

FARA GERA D'ADDA

- 1680 maggio 27 Maria Elisabetta Salesio *di circa nove anni, fu uccisa dal lupo presso il bosco della Badalasca mentre al mattino faceva pascolare gli armenti* (APFara, Registro dei Defunti; Comincini & Oriani, 2002: 199).

FARA OLIVANA CON SOLA

- 1704 gennaio 3 a Giovanni Perini di Fara 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.238).
- 1761 dicembre 15 a Francesco Pandini di Fara Olivana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 51, f.143).

FILAGO

- 1603 novembre 5 Antonio fu Francesco Nicoli di Ponte San Pietro ivi abitante dichiarò che egli stesso nel giugno precedente era stato ammalato nel casa del detto molino ed aspettò quattro o cinque giorni prima che gli potessero essere amministrati i Santi Sacramenti, il parroco di Marne non aveva voluto venire per paura di lupi, che si vedevano ogni giorno in quei dintorni e guastavano delle creature ed assaltavano anche gli uomini, essendo lui in molto pericolo della vita mandò alcuni uomini ad accompagnare a Filago da lui il detto parroco che lo confessò e comunicò (Cartella parrocchiale Filago, Archivio Storico Diocesano di Bergamo).
- 1603 novembre 22 sentito teste Giovanni fu Defendente Viscardi di Bonate Sotto di 40 anni dichiarò che Filago era lontano da Marne e Madone un miglio circa di strada non buona in particolare in inverno ed attraversava boschi e vi era pericolo di incontrare i lupi ed in quell'anno, come anche in quell'anno in quei contorni i lupi avevano guastato delle creature, vi era anche pericolo di ladri ed era occorso che nelle dette strade fossero stati rubati dei cavalli essendo vicino ai boschi. I parroci dei detti luoghi potevano essere sottoposti a quei pericoli andando a Filago, ma le persone di Filago erano sottoposte a maggiori pericoli se andavano a Marne o Madone a sentire i divini uffici ed a ricevere i Santi Sacramenti (Cartella parrocchiale Filago, Archivio Storico Diocesano di Bergamo).
- 1603 novembre 22 Martino fu Giovannino Previtati del luogo di Rodi sotto la cura di Madone di 60 anni dichiarò che in quell'anno "in quei luoghi", lupi e lupicini avevano ucciso "una sua creatura" (Cartella parrocchiale Filago, Archivio Storico Diocesano di Bergamo).
- 1603 dicembre 4 Michele fu Defendino Locatelli di 45 anni di Mapello abitante di Madone da 5 anni come colono sulla possessione del conte Gaspare Boselli dichiarò che la strada fra Filago ed i dintorni era cattiva sassosa e fangosa, circondata da boschi con pericolo di lupi, ed era accaduto quell'anno che quelle fiere avessero ammazzato e divorato delle creature e le persone non ardivano andare se non in molti insieme

(Cartella parrocchiale Filago, Archivio Storico Diocesano di Bergamo).

- 1603 dicembre 6 Giorgio fu Francesco Cavanis di Filago abitante a Madone da 14 anni, di 60 anni che era stato sindaco della chiesa di Filago dichiarò che nell'anno precedente i lupi avevano preso una putta e l'avevano uccisera. Il parroco di Madone richiesto di andare a Filago per alcuni infermi non aveva voluto andare per paura di lupi se non con compagnia di molte persone per sua sicurezza (Cartella parrocchiale Filago, Archivio Storico Diocesano di Bergamo).
- 1640 giugno 14 a Giacomo Mologni di Filago 7 lire per 7 lupacchiotti (AscBg, Azioni, 63, f.220).
- 1709 dicembre 4 a Francesco Campana di Filago 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.662).
- 1732 giugno a Giovanni Battista Locatelli di Filago 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.669).

FINO DEL MONTE

- 1745 marzo 24 a Bortolo fu Rocco Angelini da Fino di 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.535).

FIORANO AL SERIO

- 1808 marzo 31 i Sindaci di Fiorano al Serio, Cazzano S.Andrea e Casnigo ritengono sia necessario organizzare alcune cacce ai lupi che infestano i loro comuni. Per Fiorano si offrono sei persone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).

FORESTO SPARSO

- 1581 giugno 3 a Bernardino Belomeni di Foresto 3 lire e 10 soldi per 7 lupi lattanti (AscBg, Azioni, 38, f.109).

FUIPIANO VALLE IMAGNA

- 1773 marzo 19 a Giovanni Canali di Fuipiano Valle Imagna 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.812).
- 1773 marzo 22 a Pietro Adami 4 lire per un lupo *preso in Foipiano Valle Imagna* (AscBg, Spese, 49, f.813).

GANDELLINO

- 1748 febbraio 23 a Domenico Scolari di Gandellino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.672).
- 1754 febbraio 12 Giovanni Maria Bonomo di Gandellino riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.171).
- 1812 gennaio 13 il viceprefetto di Clusone chiede al Prefetto di Bergamo che sia riconosciuto il premio a Giovanni Maria Bonetti, di Gandellino, per aver ucciso un lupo (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).

GANDINO

- 1415 giugno 7 ci fu un'eclissi totale di sole e intorno alle 8 del mattino branchi di lupi scesero spaventati in Val d'Agro seminando il terrore. Il notaio Lorenzo Scano perse una mucca del valore di 10 fiorini d'oro (Gelmi & Suardi, 1996: 118, 164).

- 1606 febbraio 11 a Rocco Festa di Gandino 4 lire per un lupo ucciso in quei giorni (AscBg, Azioni, 49, f.359).
- 1617 gennaio 21 a Paolo *Bilerio* di Gandino 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 53, f.42v).
- 1676 giugno 1 Carlo fu Antonio Botta e compagni di Gandino presentano 8 piccoli lupi e ricevono 8 lire (AscBg, Spese, 26, f.1022).
- 1683 marzo 29 ad Antonio Drago, detto Napoli, di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.258).
- 1685 febbraio 16 a Paolo Ghirardelli di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 28, f.807).
- 1688 febbraio 6 a Paolo Frana di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.871).
- 1688 febbraio 11 Antonio Napoli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.869).
- 1689 febbraio 1 a Paolo Frana da Gandino 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.614).
- 1696 febbraio 12 ad Antonio Napoli da Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.495).
- 1697 febbraio 28 ad Antonio Natali di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.274).
- 1708 gennaio 10 ad Antonio Diaco di Gandino 4 lire per un lupo preso nel Comune (AscBg, Spese, 36, f.1123).
- 1708 febbraio 4 a Giovanni Angelo Giudici di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.1112).
- 1709 dicembre 12 ad Antonio *Ragoli* da Gandino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 36, f.691).
- 1711 gennaio 21 ad Antonio Bertocchi di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.392).
- 1715 marzo 6 ad Antonio Diaco di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.561).
- 1716 gennaio 30 ad Antonio Diaco da Gandino 4 lire per *una lupa con sette lupi in corpo* (AscBg, Spese, 37, f.356).
- 1716 aprile 7 a Gianon Maria Gotti di Vall'Alta *la talia di un lupo preso nel Comune di Gandino* (AscBg, Spese, 37, f.322).
- 1717 novembre 30 ad Antonio Diaco 4 lire per un lupo ucciso a Gandino (AscBg, Spese, 37, f.41).
- 1718 gennaio 4 ad Antonio Napoli di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.708).
- 1718 dicembre 20 a Carlo Pezzoli di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.557).
- 1724 febbraio 12 ad Ignazio Predali di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.1034).
- 1729 ottobre 18 a Giuseppe Pedeni *la taglia d'un lupo preso nel Comune di Gandino* (AscBg, Spese, 40, f.41).
- 1739 febbraio 14 a Gian Scarpellini di Valle Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.296).
- 1769 gennaio 24 a Gaetano Frana di Gandino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 54, f.471).
- 1773 gennaio 7 a Giuseppe Loverini di Gandino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 49, f.837).
- 1785 dicembre 29 a Stefano Tassi di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.213).
- 1785 dicembre 29 ad Andrea Tassi di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.218).
- 1787 gennaio 8 a Giacomo Rottigni di Gandino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.889).
- 1787 marzo 10 a Santo Bonasio da Gandino 4 lire per un lupa (AscBg, Spese, 57, f.836).
- 1789 febbraio 9 a Francesco Ongaro e Santo Bonazzi di Gandino 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 57, f.198).

- 1805-1806 il sacerdote Giovanni Filippi di Gandino ricorda che nel 1805 la Valle Seriana fu notevolmente infestata da lupi ed altre bestie nocive. Un neonato venne rapito dalla culla, altre persone adulte, due delle quali perite ed altre rese quasi inabili al lavoro dalle ferite, furono le vittime delle stragi di tali animali. Il religioso, pratico di caccia, si mise a fabbricare a proprie spese alcune piccole capanne alle falde dei monti e nei luoghi più frequentati da queste bestie feroci, dove, collocando alcuni archibusi nottetempo e mediante *un certo ordigno diretto sotterraneamente e senza alcun pericolo de' passeggeri, ... nel 1806 rimasero estinti da se stessi, senza andar fallito neppure un colpo, cinque grossi lupi, altrettanti martorelli e trenta volpi*. I lupi vennero uccisi nell'ultimo trimestre del 1806 ed il Filippi che, per provarne la cattura, ha conservato le mascelle e le pelli, sollecita, ancora nel 1808 la concessione dei premi (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1807 novembre 17 il sacerdote Giovanni Filippi uccide un lupo e chiede che gli venga riconosciuto il premio (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1808 gennaio 5 il Cancelliere censuario di Gandino segnala al Viceprefetto di Clusone la notevole quantità di lupi che si mostrano agli abitanti del Cantone in prossimità delle falde dei monti circostanti durante il periodo invernale e che poi, per la maggior parte dell'anno, infestano i monti ed i boschi attigui (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1808 marzo 30 il Podestà sollecita al Viceprefetto di Clusone una caccia generale ai lupi che di quando in quando infestano il circondario per preservare abitanti ed armenti; sollecita inoltre l'autorizzazione per alcuni cacciatori, sotto la direzione *dell'esperto e benemerito Sacerdote Giovanni Filippi, che si esibisce pronto a portare dovunque il bisogno lo richiedesse anco le sue macchine inventate, le quali sono sperimentate ad ogni prova infallaci e ben lontane da nuocere a chicchessia*. (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1808 novembre 2 il sacerdote Giovanni Filippi uccide una lupa (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1808 novembre 22 il sacerdote Giovanni Filippi abbatte un grosso lupo (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).
- 1809 il sacerdote Giovanni Filippi sollecita la concessione dei premi seppettantigli ribadendo di aver ucciso molti lupi senza aver ricevuto alcuna remunerazione (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).

GANDOSSO

- 1585 luglio 25 ad Antonio da Gandosso 4 lire per l'uccisione di un lupo grande (AscBg, Azioni, 40, f.105v).
- 1668 gennaio 3 a Giuseppe Passera 4 lire per un lupo preso a Celadina (AscBg, Spese, 24, f.944).
- 1701 gennaio 12 a Giovanni Malzanni da Taliuno 4 lire per *un lupo chiapato in Gandoso* (AscBg, Spese, 32, f.235).
- 1758 febbraio 13 ad Antonio Tasca da Gandosso 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 48, f.180).
- 1768 marzo 21 a Giovanni Bianchi di Gandosso lire per una lupa (AscBg, Spese, 54, f.622).

GAVERINA

1735 gennaio 22 a Tomaso *Scardo* di Piano 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.114).

GAZZANIGA

1600 dicembre 16 a Sandro Bertoli di Gazzaniga 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.11v).

1678 gennaio 11 a Francesco Peron la taglia per un lupo preso nel comune di Gazzaniga (AscBg, Spese, 26, f.621).

1724 febbraio 12 a Ventura Penne di Gazzaniga 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.1038).

1809 maggio 19 il Sindaco segnala che Giovanni Antonio Maffeis, nei pascoli comunali di Coldreo, ha ucciso una lupa a colpi di bastone, come conferma l'esame della bestia, gravida di quattro lupacchiotti. La pelle venne conservata con un trattamento a base di sale (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 200).

GEROSA

1614 marzo 22 Tomaso da Gerosa presenta un lupo e riceve 4 lire (AscBg, Azioni, 54, f.7v).

1663 marzo 28 a Carlo Locatelli 4 lire per un lupo preso nel comune di Gerosa (AscBg, Spese, 23, f.1318).

1729 marzo 14 a Martino Bettinelli di Gerosa 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 40, f.155).

1774 marzo 17 a Giovanni Battista Locatelli 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.651).

1776 gennaio 29 a Giovanni Battista Locatelli 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.80).

1777 febbraio 28 a Giovanni Battista Locatelli 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.50).

1780 febbraio 5 a Francesco Caliona di Gerosa 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.608).

1781 giugno 23 a Giovanni Battista *Ganaldi* di Gerosa Valle Brembana 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 55, f.352).

1783 aprile 9 ad Angelo Zanoni di Gerosa 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.470).

1784 luglio 12 a Giovanni Battista Locatelli di Gerosa 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.557).

1788 aprile 19 a Giovanni Battista Locatelli di Gerosa 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.573).

1807 ottobre 8 nell'elenco dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione sei sono di Gerosa (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

1808 luglio 21 il Cancelliere Censuario di Zogno informa il Prefetto che i lupi continuano a provocare danni in vari Comuni tra i quali Gerosa. Le varie comunità segnalano i cacciatori disposti a cacciarli: Gerosa ne segnala undici, tra i quali un sacerdote (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).

1842 febbraio 23 il carbonaio Battista Pesenti nel bosco Panale avvista *alla parte a lui inferiore un lupo addormentato, fattosi coraggio tanto dalla posizione, quanto dalla condizione in cui si trovava il lupo e tenendo all'occasione il bidente .. gli slanciò un voluminoso sasso, che da addormentato lo rese tramortito, continuò susseguentemente a slanciarli altre pietre fintantoché non si poté più muovere, ed indi fattosi vicino giunge ad ammazzarlo mediante l'aiuto bidente*. Viene gratificato con il premio di 20 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 200).

GHISALBA

- 1624 marzo 16 a Maffeo Guarini 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 58, f.3v).
 1640 gennaio 20 ad Andra Sbarini 4 lire di premio per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 63, f.184).
 1641 febbraio 6 a Giovanni Battista Bigharelli 4 lire per un lupo morto presentato (AscBg, Azioni, 63, f.268).
 1648 gennaio 25 a Serafino Gardani di Ghisalba 4 lire per la morte di un lupo a Ghisalba al quale è stato tagliato l'orecchio in presenza di Domenico Zoppo (AscBg, Spese, 20, f.659).
 1653 novembre 19 *La mag.ca città di Bergamo deve dare a Gasparo Zandobio da Gizalba lire quattro per haver presentato un lupo morto* (AscBg, Spese, 21, f.855).
 1673 febbraio 11 a Gasparo Frato di *Villa Nova Territorio di Ghisalba* 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 25, f.706).
 1674 dicembre 8 a Carlo Forlani da Ghisalba 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.286).
 1699 marzo 2 a Lorenzo Giovannino da Ghisalba 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.676).
 1761 agosto 24 a Lodovico Bottasoli di Ghisalba 4 lire *per aver ieri mattina circa le ore dieci ammazzato una lupa su la giarra del Serio nel territorio di Ghisalba* (AscBg, Spese, 51, f.85).

GORLAGO

- 1595 luglio 29 a Bernardo Zarzelli 4 lire per un lupo ed a Filippo Terzi 8 lire per altri due lupi uccisi (AscBg, Azioni, 45, f.160).
 1638 giugno 2 Battista Belotti riceve 6 lire per 6 lupacchiotti (AscBg, Azioni, 63, f.17v).
 1721 marzo 11 a Giuseppe Asperti di Gorlago 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.197).
 1722 luglio 1 a Giovanni Belotti di Gorlago 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 39, f.132).
 1783 marzo 1 a Giuseppe Valota Farina di Gorlago 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.476).

GORLE

- 1614 aprile 5 a Giacomo Rivoli 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 54, f.9v).
 1712 marzo 18 a Pietro Nembrini di Gorle 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.171).

GORNO

- 1775 marzo 8 a Giovanni Marconi *di Valle Seriana Comune di Gorno Lire dodici per la taglia di tre lupi come al Statuto* (AscBg, Spese, 49, f.342).
 1848 gennaio 3 Antonio Zanetti e Giovanni Calegari uccidono un lupo di oltre tre anni e ricevono 20 fiorini in premio (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 201).

GRASSOBBIO

- 1640 gennaio 26 Giovanni Pasino da Grassobbio presenta un lupo morto visto dall'anziano Tomaso Averara (AscBg, Spese, 20, f.528). La stessa cattura è in Azioni dell'8 febbraio 1649 (AscBg, Azioni, 66, f.90).
 1668 febbraio 3 Giuseppe Bettera da Grassobbio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.946).
 1672 gennaio 22 ad Antonio *Bondel* di Grassobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25,

f.1032).

1737 aprile 6 a Giuseppe Betera di Grasobio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.616).

GROMO

1805 dicembre 22 il Cancelliere dell'estimo di Clusone, per ordine della Prefettura, informa la municipalità di Gromo che *agli uccisori di lupi sarà loro corrisposta la solita gratificazione di lire 8.2 correnti per ogni bestia di tal sorte ammazzata e questo sino a tanto non venga disposto diversamente* (AC Gromo).

1808 novembre 2 il Cancelliere censuario del primo Cantone scrive al sindaco di Gromo: *Le conseguenze disgustose, effetto dell'infestazione de' lupi continua tuttora in questo Dipartimento. Il Governo a però ordinato una o due battute ossia caccie generali con fondata lusinga, che produrrebbero un buon effetto. Inerendo pertanto a Vice-prefettizio dispaccio 21 ottobre N°3570 La invito sig. Sindaco a dare le occorrenti disposizioni perchè in codesta Comune sia fatta la caccia de' lupi nelle giornate dei 3 o 4 9mbre corente. A tale effetto ella è abilitata a presceliere idonei soggetti, ed a munirli all'uopo di Licenze in scritto, per la disazione dell'armi, valitura per detti due giorni, spirati i quali dovrà ritirare le Licenze che avrà rilasciate per tal causa* (AC Gromo).

GRONE

1673 gennaio 18 a Lucio Esposito 4 lire per un lupo *preso nella terra di Gro* (AscBg, Spese, 25, f.807).

GRUMELLO DEL MONTE

1612 febbraio 18 a Giacono Ligrigni di Val Trescore 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.2v).

1645 aprile 22 Domenico Gandossi riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.86).

1645 agosto 31 Agostino Bazza riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.105v).

1664 dicembre 19 a Giovanni Antonio Gondo 4 lire per un lupo morto sul territorio di Grumello (AscBg, Spese, 23, f.826).

1673 aprile 19 *La Magnifica Città deve dare a Carlo Serugetto dal monte di grumello per la taglia di un lupo preso nel monte de Grumello L. 4 lire visto dal Signor Hierolimo Lupo* (AscBg, Spese, 25, f.749).

ISOLA DI FONDRA

1782 marzo 15 a *Pietro Musitelli dal Stabuchello Val Brambana lire quattro p. tallia di un lupo giusto il Statuto* (AscBg, Spese, 55, f.182).

LEFFE

1768 giugno 22 a Francesco Mosconi 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Leffe (AscBg, Spese, 54, f.570).

LEVATE

1675 agosto 20 a Sperandio di Aldachiero 4 lire per un lupo preso nel Comune di Levate (AscBg, Spese, 25, f.94).

1760 febbraio 4 a Carlantonio Ronzoni di Levate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 50, f.7).

LOCATELLO

1729 aprile 1 a Carlo Rodeschini di Martino di Locatello 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.149).

1732 febbraio 22 a Carlo Rodeschini di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.699).

1734 febbraio 22 a Carlo Rodeschini di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.316).

LOVERE

1754 marzo 13 a Bartolomeo Cretti di Lovere 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.173).

1807 dicembre 5 il Cancelliere censuario di Lovere informa il Viceprefetto di Clusone che sui monti circostanti si vedono spesso i lupi, ma è difficile conoscere il loro numero (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 201).

1817 giugno 4 viene informato l'I.R. luogotenente delle cacce che dai rapporti delle gendarmerie di Breno, Pisogne e Lovere risulta che un lupo ha divorato sei fanciulli in quelle zone. Il Luogotenente delle cacce, concluso il sopralluogo il 14 giugno, accerta che nei distretti di Breno e Lovere, il lupo ha ucciso cinque fanciulli e ne ha ferito uno (Fappani, 1987: VII, 359-360). Probabilmente si riferisce a queste vicende la citazione: *Il 1817 fu anno triste ... perfino per un lupo sceso dalle montagne che si aggirò nei dintorni di Bergamo e che in poco tempo uccise sei fanciulli* (Belotti, 1959: V, 420).

LURANO

1669 novembre nella pianura bergamasca vi era una quantità di lupi che arrecava notevolissimi danni alle persone. A Lurano ed in tutta la quadra di mezzo gruppi di quattro o sei lupi assalivano le persone e molti uomini vennero uccisi. Vi erano così tanti lupi che il 12 novembre ne furono contati 22 ed in una campagna ne furono notati 36 che giocavano fra loro all'aurora. I boschi ne erano pieni e gli uomini non osavano andare in giro. Nel successivo dicembre iniziarono poi a diminuire e la campagna e le strade tornarono libere come prima (Calvi, 1677: 328; Bonardini, 1926: 146).

1755 marzo 6 a Stefano Lorenzi di Lurano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.355).

LUZZANA

1613 maggio 18 Battista Trovasi riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.184).

MADONE

1657 dicembre 19 a Bernardino Ceresoli di Madone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 21, f.95).

1755 gennaio 10 a Bernardo Lechi di Madone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.338).

1870 dicembre 8 la giovane serva dei Ravasio di Bottanuco *chiesto il permesso ai padroni e promettendo per la sera il ritorno* si reca da Bottanuco al vicino paese di Suisio in visita ai parenti. Esce di casa con la padrona, ma si separano poco dopo. Quando questa è già sulla via per Madone sente all'improvviso dei lamenti acuti provenire proprio dal luogo verso il quale si era diretta la giovane serva; al momento la signora

si allarma pensando che siano i lupi, ma si tranquillizza immediatamente pensando che sia normale sentire degli ululati in quella stagione e che comunque quelle bestie non avevano mai aggredito nessuna persona (Previtali, 2002: 106).

MAPELLO

1644 febbraio 29 Francesco Colleoni riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.289).

1650 febbraio 5 ad Antonio Cortinovis da Mapello 4 lire per *un lupo morto a Mapello* (AscBg, Spese, 20, f.310).

1665 febbraio 21 a Francesco Gambinchi 4 lire per un lupo ucciso a Valtrighe (AscBg, Spese, 23, f.716).

MARTINENGO

1637 novembre 29 *Andreas filius Iacobi de Biscottinis aetatis annorum quindecim in circa cum in campis bestias dibi creditas custodiret, suae salutis oblitus. o casum deplorandum - a lupo, immo a pluribus lupis captus crudeliter laceratus fuit; aliquae tamen eius reliquiae inventae de more et cet. In ecclesia Par. S. Agathae tumultatae fuerunt* (APMartinengo, Liber mortuorum 1626-1651; Anonimo, 1936).

1639 agosto 26 *Raimundus filius quondam Iosph de Segezzis aetatis annorum quindecim in circa cum in campis prope Salieta Serii vaccas custodiret prope occasum solius a lupo bestia truculentissima oppressus fuit, caecatus veratusque. Reliquae sepultae, ect.* (APMartinengo, Liber mortuorum 1626-1651; Anonimo, 1936).

1755 aprile 4 a Francesco Marinelli di Martinengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.368).

1762 giugno 12 a Clemente Morzenti di Martinengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 52, f.65).

1766 settembre 10 a Giovanni Battista Sinadini di Martinengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1087).

1807 ottobre 20 nella zona vengono segnalati i lupi ed alcuni cacciatori vengono messi sulle loro tracce (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 201).

1830 Gruppi di lupi vengono segnalati lungo l'Adda e se ne fugano a Romano ed a Martinengo lungo il Serio (Carminati, 1892: 62).

MEDOLAGO

1670 maggio 22 ad Antonio Sperandetti 4 lire per un lupo ucciso a Medolago (AscBg, Spese, 24, f.373).

1732 luglio 10 a Giuseppe Locatelli da Medolago 1 lira di taglia d'un lupatello (AscBg, Spese, 41, f.639).

MEZZOLDO

1809 ottobre 17 il Cancelliere censuario di Piazza segnala al Prefetto di Bergamo che nel mese precedente, in alcuni comuni, tra cui Mezzoldo, i lupi hanno fatto strage di animali, soprattutto pecore: ad un solo pastore ne uccisero undici e poi le divorarono. Il numero dei lupi é considerevole e si sono visti branchi di quattro individui che non temono i cani che sorvegliano le greggi, anzi li assalgono e li uccidono (ASBg, Pref. Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).

1810 luglio Giacomo Arioli uccide una lupa e riceve, nell'aprile successivo, 20 lire (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 201).

MONTE MARENZO (LC)

1486 dicembre 15 a Pietro Bertrami di Monte Marenzo 4 lire per una lupa (AscBg, Azioni, 4, f.156v).

MONTELLO

1674 giugno 4 Giovanni Pietro da Montello presenta tre lupi piccoli e riceve 3 lire (AscBg, Spese, 25, f.404).

1680 settembre 28 a Pietro Gessatti 4 lire per un lupo ucciso a Montesello (AscBg, Spese, 27, f.788).

1682 maggio 22 a Giovanni Vegini 4 lire per un lupo preso a Montello (AscBg, Spese, 27, f.464).

1704 novembre 15 a Francesco Leidi di Montello 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.59).

1704 novembre 26 a Francesco Leidi 4 lire di taglia per un lupo preso nel comune di Montello (AscBg, Spese, 33, f.58).

1807 ottobre 8 tra i cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione quattro sono di Costa di Mezzate con Monticello (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

MORENGO

1591 maggio 5 nei boschi di Scanzo, di Morengo, verso il Serio ed in altri luoghi fra morti e presi nei lacci vi furono 32 lupi (Calvi, 1676: II, 29).

1666 gennaio 9 ad Antonio Geroli da Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.464).

1666 gennaio 26 a Giuseppe Pesenti da Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.461).

1666 gennaio 28 a Giacomo Novis di Morengo 4 lire per un lupo ucciso nel Comune (AscBg, Spese, 23, f.458).

1668 dicembre 1 a Gilardo Gilardi 4 lire per un lupo preso a Morengo (AscBg, Spese, 24, f.807).

1669 gennaio 3 a Marco Spinelli 4 lire per un lupo ucciso a Morengo (AscBg, Spese, 24, f.466).

1669 settembre 21 a Giovanni Cironi 4 lire per un lupo ucciso a Morengo (AscBg, Spese, 24, f.560).

1669 novembre un gran numero di lupi scorreva nella pianura bergamasca ed arreccava alle persone notevolissimi danni. Anche a Morengo, come in tutta la quadra di mezzo, gruppi di quattro o sei lupi assalivano le persone e molti uomini furono uccisi. Il loro numero era talmente alto che il 12 novembre ne furono contati 22 ed in una campagna ne furono notati 36 che giocavano fra loro all'aurora. Ne erano piene le selve ed i boschi e gli uomini non osavano andare in giro. Nel successivo dicembre iniziarono poi a diminuire e la campagna e le strade rimasero libere come prima (Calvi, 1677: 328; Bonardini, 1926: 146).

1672 febbraio 24 a Francesco Rizzi di Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.1020).

1672 agosto a Marco Lacca 4 lire per un lupo morto sul territorio di Morengo (AscBg, Spese, 25, f.938).

- 1673 luglio 31 a Giovanni Battista Manetti 8 lire per due lupi ammazzati nel territorio di Morengo (AscBg, Spese, 25, f.235).
- 1676 maggio a Giovanni Legramanti da Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.1017).
- 1696 settembre 13 a Simon Pizzetti detto Simonetti da Morengo 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 31, f.287).
- 1770 aprile 19 Antonio Canta di Morengo uccide una lupa (AscBg, Spese, 54, f.279).
- 1773 maggio 17 a Pietro Zerbuschi di Morengo 3 lire *per aver presentato sei lupatelli lattanti* (AscBg, Spese, 49, f.790).
- 1777 maggio 13 a Francesco Boni di Morengo 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.119).
- 1778 maggio 2 a Pietro Cremaschi di Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.782).
- 1779 settembre 9 a Carlo Tirloni di Morengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.673).
- 1780 settembre 22 Carlo Tirloni di Morengo riceve 4 lire di taglia *per aver la sera di martedì 19 corrente ucciso un lupo nella campagna tra Morengo e Cologno* al quale è stata tagliata l'orecchia (AscBg, Spese, 55, f.521).
- 1800 nei primi anni del secolo i boschi di Morengo e di Cologno erano un covo di lupi: *alla cascina Maldosso divorarono un fanciullo ed a Carpineto (Cascine di Morengo) un famiglio di certo Moriggi. Nella stagione invernale si spingevano nei nostri abitati, si che il Governo francese ne ordinò la distruzione* (Carminati, 1892: 62).
- 1807 ottobre 21 la Prefettura del Dipartimento del Serio informa il Prefetto di Treviglio che nei boschi di Morengo i lupi hanno divorato un giovane di 17 anni, mentre era a custodia di una mandria di bovini. Si ritiene opportuno organizzare una caccia generale (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 201).
- 1807 ottobre 23 le stragi effettuate dai lupi annidati nei boschi del circondario inducono ad armare un buon numero di abili cacciatori per una caccia generale. Se ne dà avviso ai Sindaci dei comuni di Cologno, Rivolta, Morengo, Pagazzano e Bariano (ASBg, Pref. Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).
- 1807 novembre 11 la Prefettura del Dipartimento del Serio comunica alla Direzione Generale della Polizia di Milano le azioni intraprese per *distruggere i lupi che infestano il Distretto di Treviglio e segnatamente il circondario della Comune di Morengo, ove non ha guari fù divorato certo Giovanni Pelucchi d'anni diecisette mentre trovavasi in que' boschi alla custodia di alcuni bovini* (Ferrari, 1987: 127).

MORNICO AL SERIO

- 1649 aprile 2 Bernardo Marchesi da Mornico presenta un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.491).
- 1653 maggio 6 a Francesco Gisetti da Mornico 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 21, f.932).
- 1749 marzo 15 a Benedetto Carbonaro di Mornico 4 lire per lupo (AscBg, Spese, 44, f.486).

MOZZO

- 1757 gennaio 28 a Giovanni Taiocchi di Mozzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 48, f.49).
- 1775 marzo 2 a Francesco Colleoni e Antonio Mangili di Mozzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.347).
- 1788 giugno 23 a Bortolo Cattari di Valle d'Astino *lire quattro per aver uccisi nel giorno di ieri quattro lupatelli dislattati ne Boschi del Comun di Mozzo a soldi 20 per cadaun*

lupatello a tenor de Statuti (AscBg, Spese, 57, f.549).

NEMBRO

- 1679 maggio 13 ad Andrea Pelizoli di Lonno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.227).
 1733 dicembre 29 a Francesco Paganoni di Nembro 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.364).
 1784 marzo 11 ad Andrea Pelizioli di Lonno *per taglia di un lupo giusta il solito lire quattro*. (AscBg, Spese, 56, f.275).
 1807 agosto 31 in seguito a quanto disposto con l'avviso del 31 agosto 1807 le persone disposte a dar la caccia ai lupi sono, tra le altre, tre di Nembro (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 201).
 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto tra le località più frequentate dai lupi: Nembro con le contrade di Lonno e Trevasco (ASBg, Pref. Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

OLMO AL BREMBO

- 1759 dicembre 24 a Battista Pigorari di Olmo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1207).

OLTRE IL COLLE

- 1627 agosto 25 ad Antonio Morali di Oltre il Colle 2 lire per un lupo (AscBg, Spese, 14, f.1331).
 1767 dicembre 13 a Giovanni Maria Cavagna del Comune di Zambla 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.541bis).
 1808 luglio 21 il Cancelliere Censuario di Zogno informa il Prefetto che i lupi arrecano continuamente danni in vari comuni tra i quali Oltre il Colle. Queste comunità indicano i cacciatori disposti a dar la caccia a quelle bestie, perché siano approvati (ASBg, Pref. Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).

OLTRESSENDA ALTA

- Prima metà del XVI secolo da Valzurio una piccola comitiva era diretta a Clusone per battezzare due bambini. Dai boschi della valle del Cuca *exierunt lupi et manducaverunt infantes et comitantes* (Rho, 1998).
 1805 ottobre 19 Giacomo Perolini, Pietro Censi ed Alessandro Bigoni uccidono un lupo e ricevono il premio di 8 lire di Milano (ASBg, Pref.Serio. 1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).
 1805 novembre 27 il Prefetto autorizza il Viceprefetto di Clusone ad erogare il premio di 8 lire e 2 soldi di Milano agli uccisori di un lupo, ponendo l'esborso a carico delle casse comunali. Si dovrà inoltre continuare a gratificare gli uccisori di tali bestie sino a nuove disposizioni. Il lupo era sceso dai monti sopra Oltrassenda ed, entrato in alcune abitazioni, aveva assalito sei persone, dopo essersi aggirato attorno alla località Nasolino. *La sola sua figura metteva orrore e timore a tutti. Sulla piazza di questo primo cantone giace distesa a pubblica vista una tal velenosa, terribile bestia* (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 202).
 1812 dicembre 24 il Viceprefetto di Clusone sollecita al Prefetto l'erogazione di un premio a favore di due abitanti di questa località, per aver ucciso due lupi (ASBg, Pref.Serio,

1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).

ONETA

- 1642 luglio 12 a Giovanni da Oneta 6 lire per sei lupi piccoli (AscBg, Azioni, 64, f.109v).
 1677 gennaio 6 a Giovanni Luiselli di Oneda 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.904).
 1686 febbraio 12 a Giovanni Carozzi di Oneta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 28, f.492).

ONORE

- 1417 lo Statuto stabiliva: *De vendendo carnes derocatas vel accisa a lupis. 53. Item, statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua bestia grossa vel minuta decaderet, derocaret, vel si lupo accideret, quod illa bestia vel bestie passint vendi super dictum comune sine aliquo dacio* (Silini & Previtali, 1997).

OSIO SOPRA

- 1647 dicembre 13 a Pietro Cagrande di Osio di Sopra 4 lire per un lupo *e tagliato l'oreggia destra alla presentia* dell'anziano Angelo Finardo (AscBg, Spese, 20, f.698).
 1658 ottobre 19 a Battista Pellegrini da Osio 8 lire per due lupi presentati (AscBg, Spese, 22, f.1255).
 1670 maggio 28 a Pietro Baratti 4 lire per *un lupo morto sul territorio di Ossio di sopra* (AscBg, Spese, 24, f.372).
 1675 settembre 5 Maffeo di Lorenzo Guarneri di 8 anni morì per il morso di una lupa (APOSioSopra, Liber mortuorum 1639-1770. Abati, 1936: 9-10).
 1676 luglio 17 Francesco di Giacomo Pinotti di 19 anni morto per il morso del lupo (APOSioSopra, Liber mortuorum 1639-1770; Abati, 1936: 9-10).
 1679 agosto 21 Paola di Giacomo Ghidini di 9 anni fu divorata da un lupo (APOSioSopra Liber mortuorum 1639-1770; Abati, 1936: 9-10).
 1733 aprile 14 a Domenico Battista Seminati di Osio superiore la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.477).
 1751 marzo 20 a Francesco Ronzelli di Osio Sopra 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 44, f.141).
 1756 gennaio 29 a Giovanni Alessi di Osio superiore 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.528).
 1793 ottobre 21 il pastore Antonio Marinelli riceve *la solita statutaria taglia per aver ucciso sabato scorso un lupo nel Comune di Osio* (AscBg, Spese, 58, f.225).

OSIO SOTTO

- 1652 febbraio 6 a Giovanni *Caunler* di Osio Sotto 4 lire per un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.35).
 1675 aprile 29 a Carlo Roncalli da Terno 4 lire per un lupo ucciso ad Osio di sotto (AscBg, Spese, 25, f.95).
 1738 febbraio 13 a Gian Capello di Osio Inferiore 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.469).
 1778 marzo 26 a Bortolo Gambirasi di Osio di sotto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.783).

PAGAZZANO

- 1674 ottobre 21 vennero sepolte nella parrocchiale di Pagazzano alcune ossa di una figlia di 12 anni di Bartolomeo Bondigaro divorata dai lupi (“Morti 1652 al 1763” Pagazzano APPgzn).
- 1807 ottobre 23 le stragi effettuate dai lupi annidati nei boschi del circondario di Morengo inducono ad armare un buon numero di abili cacciatori per una caccia generale e se ne dà avviso a vari Sindaci tra i quali quello di Pagazzano (ASBg, Pref.Serio,1237; Comincini & Oriani, 2002: 199).

PALAZZAGO

- 1603 luglio *Die 20 28 mensis iulii 1603 duos filios comedit lupus id est iohannes laudonie et lavinia iacobi sparie* (APPalazzago, Liber mortuorum; Medolago, 2000).
- 1609 maggio 20 una giovane di circa 21 anni che era andata, di giorno, ad una proprietà di suo padre, fu assalita da tre feroci lupi che la spogliarono delle vesti e le strapparono i capelli dalla testa. La giovane li respinse, invocò la Madonna Immacolata e le fiere si allontanarono mansuete come cagnolini. Per questo fu appesa al muro della cappella dell’Immacolata, all’epoca collocata al di sotto del presbiterio della parrocchiale di Palazzago, una tavoletta ora perduta con un dipinto riproducente l’accaduto e la seguente scritta:
 IL GRAN MIRACOLO OCCORSO ALLI 20 DI MAGGIO 1609 NEL COMUNE DI PALAZZAGO, DI UNA GIOVINE DI ANNI 21 IN CERCA MOLTO DEVOTA DELLA VERGINE MARIA, QUAL ESSENDO ANDATA DI GIORNO AD UN LUOGO DI SUO PADRE FÙ ASSALITA DA TRÈ LUPI, I QUALI LA SPOGLIARONO DEL TUTTO, STRACCIANDOLI LE VESTIMENTA DA DOSSO, ET LI CAPELLI DI TESTA, ET FÙ DALLA BEATA VERGINE PRESERVATA SENZA ALCUNA OFFESA DELLA VITA (“Donato Calvi “Delle chiese della diocesi di Bergamo” BCBg I, 142 (150), edizione pag. 120; Calvi “Effemeride...” II, 98; Flaminio Cornaro “Apparitionum et celebriorum Imaginum Deiparae Virginis Mariae in Civitate et dominio Venetiarum Enarrationis historicae ex documentis, traditionibus et antiquis codicibus Ecclesiaribus de promptae Venetiis MDCCLX Ex Tipografia Remondiniana Superiorum permissu ac privilegio” pag. 362 Cornaro “Notizie storiche delle apparizioni e delle Immagini più celebri di Maria Vergine Santissima nella città e provincia di Bergamo Nuova edizione con giunte ed annotazioni del professor Carlo Tacchi Bergamo Colombo 1868”, curata da Don Tacchi primicerio di Scano (1868) pag. 516; Medolago 1997; Medolago 2000).
- 1659 luglio 20 *Chaterina a Vico Lemenis quae stabat apud Franciscum Quarengum a Montebello occisa fuit a lupo et quasi tota devorata, cuius corpus sepultum fuit in ecclesia Parochialis Sancti Ioannis Baptistae de Palazago* (ApPalazzago, liber mortuorum 1652-1684; Medolago, 2000).
- 1718 febbraio 5 ad Antonio Bonselli di Almenno di sopra la *taglia di un lupo preso nel Com. di Palazago* (AscBg, Spese, 38, f.698).

PALOSCO

- 1622 gennaio 15 Ippolito Orta riceve 4 lire di taglia per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 56, f.305).

1673 luglio 10 un uomo fu assalito da un lupo che poi aggredì un fanciullo di 10 anni e, dopo averlo ucciso, lo trascinò in un bosco dove gli divorò le interiora (Vertova, 1949).

PARRE

1751 febbraio 16 Bartolomeo Zuccali uccide un lupo e riceve 4 lire (AscBg, Spese, 44, f.149).

PEDRENGO

1601 gennaio 13 ad Antonio Lupatti di Pedrengo 4 lire per un lupo *presentato hesterna die* (AscBg, Azioni, 48, f.41v).

1785 marzo 15 a Prospero Rossi di Pedrengo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.346).

PEIA

1614 marzo 22 a Giacomo Zenoni la taglia per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 54, f.7v).

1768 giugno 6 ad Alessandro di Giovanni Bosio da Pieia 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 54, f.569).

PIAZZA BREMBANA

1729 marzo 17 a Giovanni Milesi del Comune della Piazza 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 40, f.156).

1777 giugno 13 ad Ambrogio Locatelli di Piazza Brembana 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.61).

1785 luglio 6 Ambrogio Locatelli riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.347).

1807 agosto 31 il Direttore di Polizia invita il Prefetto del Serio ad esporre un avviso che prometta un premio in denaro per chi uccide i lupi, al fine di liberare il Dipartimento da queste fiere, cercando anche di organizzare cacce generali con volonterosi o ponendo trabocchetti o scavando fosse lupaie. I Comuni del Dipartimento dovranno essere autorizzati a rilasciare licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, con l'obbligo di caricare le armi a pallettoni. il Prefetto dirama queste disposizioni a vari viceprefetti tra i quali quello di Piazza (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

1809 ottobre 17 il Cancelliere censuario di Piazza segnala al Prefetto di Bergamo che nel mese precedente, a Mezzoldo, Piazzatorre e Cambrembo, i lupi hanno fatto una grande strage di animali, soprattutto pecore ed a un solo pastore ne uccisero undici e poi le divorarono. Il loro numero é considerevole perché più volte si sono visti in branco fino a quattro esemplari e non temono neppure i cani che sorvegliano le greggi, anzi li assalgono e li uccidono. Si chiede che si fissi un premio con celerità, perché, essendo vicina la caduta delle nevi, si teme che bestie scendano dai paesi alti e dilaghino attorno a Piazza, infestando tutto il cantone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 202).

PIAZZATORRE

1809 ottobre 17 il Cancelliere censuario di Piazza segnala al Prefetto di Bergamo che nel mese precedente, a Mezzoldo, Piazzatorre e Cambrembo, i lupi hanno fatto una grande strage di animali, soprattutto pecore ed a un solo pastore ne uccisero undici e poi le

- divorarono. Il loro numero é considerevole perché più volte si sono visti in branco fino a quattro esemplari e non temono neppure i cani che sorvegliano le greggi, anzi li assalgono e li uccidono. Si chiede che si fissi un premio con celerità, perché, essendo vicina la caduta delle nevi, si teme che bestie scendano dai paesi alti e dilaghino attorno a Piazza, infestando tutto il cantone (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 202).
- 1810 gennaio 8 Giacomo Arioli uccide una lupa (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).
- 1811 luglio 18 Viene uccisa un'altra lupa da Giacomo Arioli (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).
- 1812 febbraio 24 Giacomo Arioli uccide un altro lupo ed il Sindaco di Mezzoldo chiede al Prefetto la concessione del premio per questo abbattimento e per i precedenti (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 202).
- 1841 giugno 17 a Domenico Arioli il premio di 40 fiorini per 4 cuccioli (ASBg, IRDP, 3002; Comincini & Oriani, 2002: 203).
- 1842 giugno 1 a Domenico Arioli il premio di 60 fiorini per 6 *lupicini da latte* (ASBg, IRDP, 3002; Comincini & Oriani, 2002: 203).
- 1843 maggio 26 Giacomo Arioli cattura 7 cuccioli e riceve il premio di 70 fiorini (ASBg, IRDP, 3002; Comincini & Oriani, 2002: 203).
- 1844 giugno 16 Antonio Arioli riceve 20 fiorini per due lupetti di circa due mesi (ASBg, IRDP, 3002; Comincini & Oriani, 2002: 203).

POGNANO

- 1652 ottobre 21 a Carlo De Leoni 4 lire per una lupa uccisa a Pognano (AscBg, Spese, 21, f.1086).
- 1659 luglio 5 *Andrea Valenti della terra di Pognano ha presentato un lupo* e riceve 4 lire di premio (AscBg, Spese, 22, f.1008).
- 1669 novembre un gran numero di lupi scorreva nella pianura bergamasca ed arrecava alle persone notevolissimi danni. In vari Comuni della quadra di mezzo, compreso Pognano, molti uomini furono uccisi. Essi assalivano le persone in quattro o sei alla volta. Il loro numero era talmente alto che il 12 novembre ne furono contati 22 ed in una campagna ne furono notati 36 che giocavano fra loro all'aurora. Ne erano piene le selve ed i boschi e gli uomini non osavano andare in giro. Nel successivo dicembre iniziarono poi a diminuire e la campagna e le strade rimasero libere come prima (Calvi, 1677: 328).
- 1761 novembre 12 a Marco Zanchi di Pognano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 51, f.107).
- 1772 gennaio 9 a Gerolamo Valota di Pognano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.986).

PONTE SAN PIETRO

- 1626 giugno 13 a Giacomo Locatelli di Sottoriva 4 lire per 3 piccoli lupi (AscBg, Azioni, 58, f.239v).
- 1665 maggio 8 a Zanangio Bevando 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Ponte San Pietro (AscBg, Spese, 23, f.656).
- 1723 novembre 13 a Giovanni Gambirasi di Locate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.757).

1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni suggerite dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Ponte San Pietro (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

PONTERANICA

1724 ottobre 8 Bernardo Ganassoni e Locatelli ricevono 4 lire di taglia per un lupo *preso alla Bamera* (AscBg, Spese, 40, f.923).

1774 agosto 8 a Giuseppe Nava di Ponteranica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.637).

1784 febbraio 9 a Giuseppe Zanchi di Ponteranica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.291).

PONTIDA

1734 agosto 11 a Giovanni Rota del Comune di Canto 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.229).

1772 marzo 12 a Carlo Valtellina di Pontida 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.973).

PRADALUNGA

1717 gennaio 22 a Cristino Pissinino di Pradalunga 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.155).

1725 marzo 7 a Pietro Paganoni di Pradalunga 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.862).

1734 maggio 17 a Pietro Comineti la taglia di un lupo preso a Cornale (AscBg, Spese, 41, f.284).

1740 febbraio 4 a Pietro Comineti da Cornale 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.125).

1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto tra le località più battute dai lupi: Pradalunga con Cornale (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

PREDORE

1710 marzo 15 a Bartolomeo Pattalini di Predore 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, 596).

PREMOLO

1723 marzo 17 a Ventura Bossetti da Premolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 39, f.19).

1737 marzo 8 a Martino Boni di Premolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.615).

PRESEZZO

1776 febbraio 5 a Giovanni Battista Cattaneo di Presezzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.302).

1777 febbraio 6 a Giacomo Nava di Presezzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.71).

RANICA

1709 marzo 26 a Battista Santini dalla Ranica *la talia di un lupo chiapato nel Viandaso* (AscBg, Spese, 36, f.853).

1717 febbraio 19 a Alessandro Gardana dalla Ranica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 37, f.152).

ROMANO DI LOMBARDIA

- 1602 *torme di lupi si mostrarono lungo il Serio, e Romano vede due individui divorati da quelle fiere dentro l'abitato; onde è costretto a bandire un premio perchè si uccidano* (Carminati, 1892: 94).
- 1603 luglio una grande quantità di lupi percorreva il territorio bergamasco e procurava danni ai corpi degli uomini. Due venendo da Romano colti sopra le spiagge del Serio rimasero stracciati da cinque lupi. *Ad un fanciullo un lupo strappò un braccio; ... Vanno senza paura negli abitati e nelle stesse case, per cui la città ha aumentato il premio dalle 4 alle 25 lire per ogni lupo catturato* il 19 luglio per due mesi. Molti si diedero pertanto alla caccia e liberarono la Bergamasca dai lupi. La decisione venne ripetuta nel 1605 per simile problema (Calvi, 1676: II, 455-456).
- 1699 gennaio 30 Alessandro Ganazzino da Romano ha presentato un lupo ucciso il giorno 28 (AscBg, Spese, 32, f.697).
- 1830 gruppi di lupi sono segnalati lungo l'Adda e se ne fugano a Romano ed a Martinengo lungo il Serio (Carminati, 1892: 94).

RONCOBELLO

- 1599 giugno 12 a Francesco Milesi di Baresi 50 soldi per 5 lupatelli lattanti (AscBg, Azioni, 47, f.145-145v).

RONCOLA

- 1485 aprile 22 a Tonalo di Giovanni Rota di Roncola 4 lire imp. per una lupa grande presentata il 2 del mese al podestà, a tenore degli statuti (AscBg, Azioni, 4, f.13v).
- 1650 gennaio 24 Fermo di Bartolomeo Piatti dalla Roncola presenta una lupa morta (AscBg, Spese, 20, f.352).
- 1687 ottobre 1 a Francesco Mazzoleni dalla Roncola 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.911).
- 1765 maggio 7 ad Alessandro Moreschi della Roncola Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.1124).
- 1773 giugno 9 ad Alessandro Moreschi di Roncola Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.797).

SAN GIOVANNI BIANCO

- 1476 marzo 8 mandato e bolletta a favore di Giovanni Boselli notaio di San Giovanni Bianco per un lupo grande morto presentato al podestà (AscBg, Azioni, 2, f.72).
- 1490 febbraio 5 a Ciprio Corteragia 12 lire per altrettante da lui date a G.A. Pometti di Stezzano e Mino da San Pietro per tre lupi da loro presentati, grandi, visti da due anziani con il capitano (AscBg, Azioni, 5, f.130v).
- 1671 febbraio 19 a Franco Angeloni 4 lire per un lupo ammazzato nel territorio di San Giovanni Bianco (AscBg, Spese, 24, f.158).
- 1687 febbraio 7 ad Antonio Moratti 4 lire per un lupo preso a San Giovanni Bianco (AscBg, Spese, 28, f.215).
- 1728 marzo 20 a Giovanni Maria Milesi di Fuipiano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 30, f.359).
- 1731 dicembre 18 a Giovanni Milesi di San Giovanni Bianco 4 lire di taglia per un lupo

- (AscBg, Spese, 41, f.756).
- 1735 marzo 4 a Giovanni Maria Milesi di Fupiano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.141).
- 1737 gennaio 7 a Giovanni Milesi di Foipiano 4 lire per un lupo preso nel Comune (AscBg, Spese, 42, f.657).
- 1772 gennaio 28 Francesco Milesi di Fuipiano riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.981).
- 1774 febbraio 18 a Giorgio Gervasoni di San Gallo Val Brembana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.652).
- 1776 febbraio 19 a Pietro Galizzi di San Gallo Val Brembana 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.250).
- 1795 novembre 21 a Natale Locatelli la *taglia di un lupo ucciso dal medesimo nel Comun di Fopiano S. Giovanni Bianco* (AscBg, Spese, 59, f.567).
- 1810 dicembre 22 il Sindaco scrive alla prefettura che il 18 corrente *è stata ammazzata da Pietro Baldacini di questo comune una lupa con arma tagliente. Avendo il medesimo presentato a questo uff. la pelle della lupa stessa, ... ed avendo a me ricorso per ottenere la mancia stabilita dalle leggi* inoltra la richiesta in attesa di *ulteriori decisioni che verranno giudicate nel proposito* (ASBg, Pref.Serio 1108).
- 1812 gennaio 23 Giuseppe Angeloni chiede che gli venga riconosciuto il premio per aver ucciso un lupo di circa quattro anni, di cui conserva la pelle (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 203).

SAN PAOLO D' ARGON

- 1671 febbraio 9 ad Antonio Vitali 4 lire per un lupo ucciso a San Paolo (AscBg, Spese, 24, f.156).
- 1720 agosto 7 a Giuseppe Pezzotta di San Paolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.312).
- 1720 settembre 23 a Giuseppe Pazzota di San Paolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.281).
- 1725 luglio 28 a Francesco Belotti di San Paolo 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 40, f.795).
- 1730 novembre 4 a Bartolomeo Gritti di San Paolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.948).

SAN PELLEGRINO TERME

- 1623 aprile 1 a Pellegrino Santini 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Azioni, 57, f.169v).
- 1707 febbraio 9 a Lorenzo Sonzogno 4 lire per un lupo preso nel Comune di San Pellegrino (AscBg, Spese, 35, f.194).
- 1734 marzo 29 a Giovanni Longhini di San Pellegrino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 41 f.267).
- 1735 febbraio 26 a Giovan Maria Milesi di San Pellegrino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 41 f.149).
- 1735 marzo 12 a Jo Maria Milesi di San Pellegrino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.143).
- 1810 gennaio 23 il Sindaco informa il Prefetto che numerosi lupi infestano il territorio comunale: *Sarei per dire che si sono fratellati con noi: le strade interne e le case sono quasi tutte le notti circuite da questi ingordi, che dopo aver fatto pancia piena di capre,*

pecore e cani, hanno ancora assalito alcuni abitanti, quali a loro buona sorte, fuori dallo spavento, non ebbero alcun danno... In queste emergenze .. ho emesse, come autorità tutoria, poche licenze di caccia, limitate al mio circondario, a probe persone per uso del fucile carico a grossa mitraglia (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 203).

1812 gennaio 11 il Sindaco scrive al Prefetto: *Un numero considerevole di lupi infesta questo comune e le limitrofe strade interne e le case sono quasi tutte le notti circuite dai medesimi*. La notte del 7 gennaio quattro lupi hanno assalito una casa in contrada Grumello, parrocchia di Fuppiano, ed uno, di straordinaria grossezza, è stato ucciso dai fratelli Lodovico ed Angelo Milesi. Si chiede pertanto che venga loro riconosciuto il premio (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 203).

SANTA BRIGIDA

1736 marzo 21 a Carlo Manganoni di Santa Brigida 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.818).

1774 febbraio 21 a Giovanni Raimondi Regazzoni di Santa Brigida 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.664).

1774 marzo 22 a Girolamo Moscheni di Santa Brigida 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.650).

1845 gennaio 1 ad Antonio Santi il premio di 25 fiorini per una lupa adulta (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 203).

1890 Si segnala la presenza di lupi (Cagnolaro *et al.*, 1974: 16).

SANT'OMOBONO VALLE IMAGNA

1781 giugno 23 a Giovanni Sandrini di San Bernardino Valle Imagna 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 55, f.351).

1786 giugno 19 Giuseppe Mazzoleni di Sant'Omobono Valle Imagna riceve *lire due per aver in questa mattina presentati due lupatelli dislattati presi li 15 corrente in quei contorni* (AscBg, Spese, 56, f.137).

SARNICO

1678 marzo 10 a Domenico Carminotto di Sarnico 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 26, f.604).

1768 febbraio 1 a Gasparo Belometti di Sarnico 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.484bis).

1807 agosto 31 il Direttore di Polizia invita il Prefetto del Serio ad esporre un avviso che prometta un premio in denaro per chi uccide i lupi, al fine di liberare il Dipartimento da queste fiere, cercando anche di organizzare cacce generali con i volonterosi o ponendo trabocchetti o scavando fosse lupaie. I Comuni del Dipartimento dovranno essere autorizzati a rilasciare licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, con l'obbligo di caricare le armi a pallettoni. il Prefetto dirama queste disposizioni a vari viceprefetti tra i quali quello di Sarnico (ASBg, Pref. Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

SCANZOROSCIATE

- 1591 maggio 5 nei boschi di Scanzo, di Morengo, verso il Serio ed in altri luoghi fra morti e presi nei lacci vi furono 32 lupi (Calvi, 1676: II, 29).
- 1604 febbraio 21 Santino da Gavarno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 49, f.86v).
- 1641 giugno 15 Antonio Santini di Gavarno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.17v).
- 1644 aprile 23 Santo Marchesi di Scanzo riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.2).
- 1647 giugno 13 Giovanni Monotto dal Gavarno ha presentato cinque lupatelli (AscBg, Spese, 20, f.755).
- 1657 maggio 28 a Giovanni Battista Lodi di Scanzo 4 lire per quattro lupicini presentati (AscBg, Spese, 21, f.118).
- 1685 novembre 6 a Bartolomeo Grimaldi 4 lire per un lupo preso nel Comune di Scanzo (AscBg, Spese, 28, f.545).
- 1720 dicembre 14 a Giuseppe Pezzotta di Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.225).
- 1732 ottobre 23 a Giuseppe Pezzotta di Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.576).
- 1738 marzo 16 a Giacono Suardi di Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.451).
- 1740 febbraio 14 a Giuseppe Foresti di Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.130).
- 1770 febbraio 10 a Giuseppe Pezzotta del Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.289).
- 1775 agosto 19 a Santo Pezzotta di Gavarno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.404).
- 1780 dicembre 22 a Giovanni Nembrini di Rosciate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.491).
- 1784 settembre 6 a Bernardo Pezzotta di Scanzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.540).
- 1785 gennaio 4 Giovanni Battista Garavini di Scanzo riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.429).
- 1786 ottobre 3 ad Alberto Pezzotta di Rosciate la taglia *per aver ucciso un lupo in Gavarno* (AscBg, Spese, 56, f.79).
- 1790 gennaio 3 a Pietro Vitali da Rosciate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.41).
- 1800 febbraio 5 Carlo Perotta di Gavarno riceve 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Spese, f.61).
- 1801 febbraio 14 25 *piovoso IX* l'Amministrazione Dipartimentale del Serio emette un mandato di pagamento di Lire 18 e soldi 10 a favore di Bortolo Nembrini di Rosciate di Scanzo per taglia di due lupi ammazzati (AscBg, Spese, 61, f.14).
- 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto tra le località più battute dai lupi: Gavarno (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

SEDRINA

- 1619 dicembre 31 a Pietro Damiani 4 lire per un lupo presentato (AscBg, Azioni, 56, f.36).
- 1641 giugno 15 Pietro Peregrini riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.17).
- 1691 gennaio 24 a Giovanni Battista Capris da Sedrina 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.102).
- 1723 dicembre 16 a Carlo di Martino Fustinoni di Sedrina 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.739).

- 1731 marzo 1 a Giacomo Antonio Pisoni dalla Bota 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.857).
- 1731 marzo 3 a Giacomo Antonio Pisoni dalla Botta di Sedrina la taglia per un altro lupo (AscBg, Spese, 41, f.855).
- 1735 gennaio 2 a Giacomo Luari della Botta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.171).
- 1753 maggio 8 Giovanni Stachetti di Sedrina riceve 8 lire di *tallia di due lupatelli* (AscBg, Spese, 47, f.40).
- 1772 dicembre 24 a Rocco Pedrelli di Sedrina 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.821).

SELVINO

- 1675 aprile 4 a Domenico Calvi di Selvino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.203).
- 1678 marzo a Giovanni Gherardi da Selvino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.608).
- 1704 giugno 12 Giovanni Parenti riceve 4 lire per un lupo preso nel Comune di Selvino (AscBg, Spese, 33, f.129).
- 1739 febbraio 9 a Martino Cortinovis di Selvino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.293).
- 1751 febbraio 23 ad Antonio Cortinovis di Selvino 4 lire uccide un lupo (AscBg, Spese, 44, f.148).
- 1752 febbraio 18 Bartolomeo Balvetti *da Selvino comun d'Albino* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, f.46).
- 1808 marzo 8 il Cancelliere censuario di Alzano Lombardo segnala al Prefetto tra le località più battute dai lupi: Selvino (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 196).

SERiate

- 1492 aprile 27 Agostino Rivola riceve 12 lire per aver ucciso una lupa rapace nella contrada di Comonte nei giorni scorsi secondo la dichiarazione di Orsino Rota (AscBg, Azioni, 6, f.54v).
- 1663 ottobre 22 a Battista Maggi 4 lire per un lupo morto sul territorio di Comonte (AscBg, Spese, 23, f.1133).
- 1672 agosto 15 a Pietro Chiodelli lire 4 per una lupa uccisa in Comonte (AscBg, Spese, 25, f.945).
- 1672 agosto 18 a Gasparo Cortesi 4 lire per un lupo ucciso nel bosco di Comonte (AscBg, Spese, 25, f.944).
- 1672 agosto 18 ad Andrea Cortesi detto Ferrarese 4 lire per una lupa uccisa nel bosco di Comonte (AscBg, Spese, 25, f.946).
- 1674 gennaio 23 a Ottavio Nospoli da Seriate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.492).
- 1687 maggio 25 a Domenico Ambrosioni da Seriate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 28, f.161).
- 1701 febbraio 4 a *Battista Griti di Casano Olta comun di Sariate* di 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, f.231).
- 1744 febbraio 22 a Giovanni Leidi di Seriate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.717).
- 1747 dicembre 27 a *Girolamo Signorelli di Seriate* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.18).
- 1755 luglio 6 a Giovanni Paolo Negri di Comonte 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.410).

- 1769 aprile 8 a Francesco Rossi di Comonte 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f. 428).
 1769 aprile 26 a Giovanni Bassetti di Comonte 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.433).
 1771 settembre 28 Antonio Carobbio di Seriate riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.10).
 1785 febbraio 4 a Giovanni Barbetti da Comonte 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.415).
 1786 gennaio 12 a Pietro Pelliccioli di Seriate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.210).
 1787 gennaio 8 a Silvestro Pelliccioli di Paderno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.897).

SERINA

- 1664 aprile 5 a Giacomo Valle di Serina Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 23, f.1030).
 1673 giugno 19 *a me Jacomo Tirabosco da Serinalta lire 28 per taglia di sette lupi morti* (AscBg, Spese, 25, f.659).
 1675 gennaio 11 a Giuseppe Cortinovis di Serina Alta lire 4 per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.234).
 1690 novembre 27 ad Andrea Locatelli da Serina Alta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.172).
 1808 aprile 30 il Cancelliere Censuario di Zogno informa il Prefetto che il numero dei lupi nei comuni più montuosi del Cantone é considerevole e che queste bestie si avvicinano spesso agli abitati. Si sottopone pertanto, per l'approvazione, l'elenco dei cacciatori di Serina e Costa Serina, complessivamente quattordici, disposti a dar la caccia ai lupi (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).
 1808 luglio 21 il Cancelliere Censuario di Zogno segnala al Prefetto che i lupi arrecano continuamente danni in alcuni comuni tra i quali Serina. Queste comunità indicano pertanto i cacciatori disposti a dar la caccia a quelle bestie, perché siano approvati (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).

SOLTO COLLINA

- 1178 marzo indizione XI, Quintavalle fu Lanfranco de Guala di Solto con i suoi figli, ser Armano e Lanfranco fecero refutò a Guala vescovo un ottavo di tutta la caccia e di metà della caccia dell'orso e di tutto quello che a loro pertineva in monti, piano e valli e fuori dalle valli, sia per foresto, sia per conatica, né per vietata, né per altro, né che pertineva alla caccia dell'orso. L'atto fu rogato dal notaio Girardo ("Rotulus Episcopatus Bergomi" 1258 ASDBg - Mensa f. 103).
 1813 gennaio 21 il Sindaco segnala al Prefetto che la zona é infestata dai lupi e che si aggirano in gruppi anche di tre individui ed uno vaga ogni notte all'interno del paese. Si chiede quindi la licenza di portare armi per cacciarli (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

SOLZA

- 1652 febbraio 3 Gioan Ghisleri da Solza ha presentato un lupo morto (AscBg, Spese, 20, f.33).
 1659 ottobre 11 a Matteo Ghidizelli *da Fonte Comune di Solza* 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 22, f.960).

SONGAVAZZO

1813 gennaio 12 il Sindaco di Castione informa il Viceprefetto di Clusone che numerosi lupi si fanno vedere giornalmente intorno agli abitati del circondario, continuamente predando pecore e capre è quindi opportuno organizzare cacce anche a Songavazzo (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 198).

SORISOLE

- 1584 settembre 3 Gerolamo Pasta di Sorisole presenta un *lupo mediocre* e riceve 20 soldi *secondo gli statuti* (AscBg, Azioni, 39, f.293).
- 1601 agosto 25 ad Andrea Picio di Sorisole 3 lire per 3 lupatelli presentati nei giorni precedenti (AscBg, Azioni, 48, f.113).
- 1603 luglio una grande quantità di lupi percorreva il territorio bergamasco e procurava danni alle persone. Ad un fanciullo *di Sorisole hanno mangiato mezza testa*. I lupi entravano negli abitati senza paura e passavano nelle case (Calvi, 1676: II, 455-456).
- 1609 febbraio 14 ad Andrea Rizzo di Sorisole 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 51, f.116v).
- 1609 febbraio 21 a Pietro Casizzi di Sorisole 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 51, f.120v).
- 1609 settembre 12 a Pietro Copello di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 51, f.197v).
- 1722 gennaio 12 ad Alessandro Fachetti di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.38).
- 1722 marzo 14 a Lorenzo Fachetti di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.13).
- 1735 gennaio 9 a Bartolomeo Musetti di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.174).
- 1754 maggio 15 a Giuseppe Baggi di Sorisole 8 lire per *due lupi piccoli* (AscBg, Spese, 47, f.199).
- 1767 gennaio *i lupi infestarono ancora una volta le campagne, sbranarono un giovane di Sorisole e si spinsero fino alle porte dei borghi* (Belotti, 1959: IV, 349).
- 1774 febbraio 5 a Francesco Fachettoni di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, 660).
- 1774 marzo 9 a Francesco Fachettoni di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.654).
- 1776 giugno 7 ad Alessandro Pasta di Sorisole 1 lira e 10 soldi per *tre lupatelli lattanti* (AscBg, Spese, 49, f.251).
- 1782 marzo 14 a Giovanni Bacuzzi di Sorisole 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.183).

SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII

- 1605 luglio 30 a Marco Antonio Bolis di Sotto il Monte 4 scudi per 4 lupatelli *vista la qualità ed i tempi presenti che ogni giorno ausavano varie infestazioni dai lupi sui corpi umani, venne deciso di pagare 4 scudi in tutto, uno scudo per ogni lupatello* (AscBg, Azioni, 49, f.283v).
- 1642 febbraio 13 a Carlo Sala vengono pagate 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.77).
- 1687 febbraio 7 *Attesto io inf.to di haver tagliato l'orecchia destra ad una lupa mostratami in pelle da Filippo Rossi q. Martino da Sotto il Monte da lui interfatta per quanto dice. L. 4 Giacomo Riccola Anziano.* (AscBg, Spese, 28, f.216).
- 1776 febbraio 4 a Giovanni Battista Carminati di Sotto il Monte 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.224).

SOVERE

1841 gennaio 30 Giovan Maria Balossetti riceve il premio di 25 fiorini per una lupa (ASBg, IRDP, 3002; Comincini & Oriani, 2002: 204).

SPINONE AL LAGO

1703 gennaio 26 a Giovanni Periti di Spinone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.455).

1780 maggio 9 a Giovanni Bonoris di Spinone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.575).

SPIRANO

1614 maggio 17 a Patrizio Braga di Spirano 4 lire per lupi piccoli presentati (AscBg, Azioni, 54, f.31).

1642 marzo 11 a Gelmino Rizzi di Spirano 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 64, f.87v).

1663 gennaio 23 a Pietro Alberti 4 lire per un lupo preso a Spirano (AscBg, Spese, 23, f.1084).

1669 settembre 14 ad Ambrogio Trala 4 lire per un lupo ucciso a Spirano (AscBg, Spese, 24, f.548).

1669 novembre un'abbondanza di lupi scorreva nella pianura bergamasca ed arrecava alle persone notevolissimi danni. In vari comuni della quadra di mezzo, tra i quali Spirano, molti uomini vennero uccisi. Essi assalivano le persone in quattro o sei alla volta. Il loro numero era talmente alto che il 12 novembre ne furono contati 22 ed in una campagna ne furono notati 36 che giocavano fra loro all'aurora. Ne erano piene le selve ed i boschi e gli uomini non osavano andare in giro. Nel successivo dicembre iniziarono poi a diminuire e la campagna e le strade rimasero libere come prima (Calvi, 1677: 328; Bonardini, 1926: 146).

1719 aprile 7 ad Andrea Zanotti di Spirano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.527).

STEEZZANO

1476 febbraio 23 bolletta a favore di Comino fu Tonolo Poma abitante a Stezzano per una lupa *magna* morta presentata al podestà (AscBg, Azioni, 2, f.68v).

1476 marzo 22 mandato e bolletta a favore di Comino fu Tonolo Poma di Stezzano per due lupi grandi morti e presentati al podestà (AscBg, Azioni, 2, f.76).

1490 febbraio 5 a Ciprio Corteregia 12 lire per altrettante da lui date a Giovanni Antonio Pometti di Stezzano e Mino da San Pietro per tre lupi grandi da loro presentati, visti da due anziani con il capitano (AscBg, Azioni, 5, f.130v).

1606 febbraio 11 a Tadiolo da Stezzano 4 lire per un lupo ucciso in quei giorni (AscBg, Azioni, 49, f.359).

1645 marzo 11 Bartolomeo *Zonzacho* di Stezzano riceve il premio per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.77v).

1647 dicembre 24 Andrea Facchetti da Stezzano ha presentato *uno lupi et una lupa* visti dall'anziano Gerolamo Vitalba *et tagliata loregia morti amazzati sul teritorio di Stezzano* (AscBg, Spese, 20, f.668).

1780 febbraio 15 a Carlo Limonta di Stezzano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.597).

1810 ottobre 19 Francesco Testa chiede che gli venga riconosciuto il premio in denaro per aver ucciso una lupa *della grossezza d'un cane corso di statura media* (ASBg, Pref. Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).

STROZZA

- 1552 gennaio 27 Francesco Peni di Amagno di Vall'Imagna presenta al pretore un lupo grande (AscBg, Azioni, 25, f.21).
 1774 agosto 8 a Giovanni Zocarelli di Strozza 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.522).

SUISIO

- 1582 settembre 22 uno di Piazamata presenta la pelle di un lupo grande e riceve 4 lire (AscBg, Azioni, 38, f.258v).
 1607 dicembre 31 a Salvario Vavassori di Suisio 4 lire per un lupo ucciso otto giorni prima (AscBg, Azioni, 50, f.247v).
 1795 novembre 9 ad Angelo Persiani di Suisio 4 lire per un lupo ucciso a Suisio (AscBg, Spese, 59, f.569).

TALEGGIO

- 1707 febbraio 10 a Cristoforo Arnoldi di Peghera Val Taleggio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 35, f.195).
 1722 gennaio 8 ad Andrea Arnoldi di Peghera 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 38, f.35).
 1768 febbraio 9 a Pietro Locatelli di Peghera 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.436bis).
 1768 marzo 10 a Pietro Bagani 4 lire per aver *mazzato un lupo nella valle di Taleggio* (AscBg, Spese, 54, f.625).
 1772 febbraio 16 a Gaetano Locatelli di Taleggio 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.978).
 1777 luglio 19 a Pietro Locatelli di Val Taleggio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.109).
 1787 marzo 31 a Giovanni Battista di Taleggio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 57, f.838).
 1808 luglio 21 il Cancelliere Censuario di Zogno informa il Prefetto che i lupi arrecano continuamente danni in alcuni comuni tra i quali Taleggio. Queste comunità indicano pertanto i cacciatori disposti a dar la caccia a quelle bestie, perché siano approvati (ASBg, Pref.Serio 1108; Comincini & Oriani, 2002: 204).
 1813 febbraio 24 viene assegnato il premio di 20 lire a Giovan Battista Martinelli di Taleggio per aver ucciso una lupa (Luiselli, 2003).
 1823 in Val Taleggio erano pochi i lupi che venivano uccisi poichè non ci si curava di dar loro la caccia, benché i Governi avessero promesso premi. Spesso erano danneggiati i pastori e le greggi (Locatelli, 1823: 51)
 1842 maggio 18 cinque lupacchiotti vengono catturati da Giovan Battista Bellaviti e da Luigi Bossi che ricevono il premio di 50 fiorini (ASBg, IRDP 3002; Comincini & Oriani, 2002: 204).
 1920 si segnala la presenza di lupi (Cagnolaro *et al.*, 1974: 16; Comincini & Oriani, 2002: 203).

TELGATE

- 1679 maggio 27 a Bartolomeo Paganotti da Telgate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 26 f.225).

TERNO D'ISOLA

- 1580 maggio 20 Battista Gambirasi di Terno riceve 20 soldi per due lupetti lattanti (AscBg,

Azioni 37 f.270-270v).

- 1599 ottobre 30 a Filippo da Terno 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni 47 f.168).
 1608 dicembre 13 a Giacomo Taramelli di Castagnate 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni 51 f.67v).
 1671 febbraio 23 Giuseppe Era riceve 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Terno (AscBg, Spese 24 f.157).
 1677 febbraio 6 a Rocco Colleoni 4 lire per un lupo ucciso sul territorio di Terno (AscBg, Spese 26 f.881).
 1685 aprile 13 Carlo Roncalli di Terno riceve 4 lire di taglia per una lupa (AscBg, Spese 28 f.782).
 1709 dicembre 10 a None Gamba di Terno 4 lire per una lupa (AscBg, Spese 36 f.657).
 1774 dicembre 29 a Marco Perico di Castagnate 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 49 f.333).
 1776 gennaio 30 a Stefano Armelini di Terno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 49 f.301).
 1796 dicembre 15 a Giovanni Leidi di Castagnate 4 lire per una *lupa jeri uccisa in quei contorni* (AscBg, Spese 59 f.168).

TORRE BOLDONE

- 1674 maggio 19 a Domenico Pedrini da Torre Boldone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 25 f.409).
 1715 gennaio 15 a Francesco Pissenti di Torre Boldone 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 37 f.356).

TORRE DE' BUSI (LC)

- sec. XVI i lupi erano presenti nelle zone alte della Val San Martino. Nell'antica parrocchia di Torre de' Busi, nella cappelletta in località Piazzolo, sopra Col di Sogno, un affresco di Vittorio Manini del 1939 raffigura uomini attaccati da lupi, probabilmente riprende la raffigurazione di precedenti dipinti (Canova, 1926: I, 82).
 1595 febbraio 21 a Giovanni di Bertoletto Locatelli di Valcava 4 lire per un lupo preso nei giorni precedenti (AscBg, Azioni 45 f.104v).
 1703 dicembre 20 a Carlo Ravasco della valle di San Martino Comune di Roncaria 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese 33 f.257).

TORRE DE' ROVERI

- 1658 febbraio 16 a Pietro Graziolo di Torre de' Roveri 4 lire per aver ammazzato un lupo che ha presentato alla Cancelleria (AscBg, Spese, 22, f.1286).
 1669 giugno 21 a Lorenzo Nembrini dalla Torre de' Roveri 2 lire per due lupetti lattanti (AscBg, Spese, 24, f.640).
 1712 marzo 22 a Paolo Cortedi di Torre de' Roveri 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.156).
 1771 gennaio 15 a GianBattista Biava di Torre de' Roveri 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.86).
 1807 ottobre 8 nell'elenco dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi che chiedono l'autorizzazione ve ne sono 12 di Torre de' Roveri (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

TORRE PALLAVICINA

1807 Il lupo è presente nei boschi ripariali dell'Oglio tra Torre Pallavicina e Azzanello (Sonis, 1807).

TRESORE BALNEARIO

1597 giugno 14 ad Antonio Cagnana di Trescore 2 lire per 4 lupatelli lattanti *come prescritto dagli statuti* (ASBg, Azioni, 46, f.147).

1627 dicembre 5 a Trescore *morse una figlia uccisa dal lupo di Francesco Terzi* (Sigismondi, 1976: 71).

1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni del Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Trescore (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

1807 ottobre 8 nell'elenco, dettagliato per ogni località, dei cacciatori disposti a dar la caccia ai lupi e che ne chiedono l'autorizzazione, tre sono di Trescore (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

TREVIGLIO

1392 nello Statuto stabiliva all'articolo: *ccclxxxiii De remuneratione consignantis lupos captos - Omnes illi consignaverint potestati vel consulibus communis Trivillii luppum vel lupos captum vel captos in territori Trivillii habeant et habere debeant pro quolibet luppomagno soldos quinquaginta imperialium et pro quolibet luppomagno parvo soldos viginti imperialium et stetur sacramento illius qui consignaverit iurantes ipsos cepisse vel captos fuisse in territorio Trivillii et incidatur unus pes luppomagno* (Santagiuliana & Gennaro, 1984: 252-253).

1510/1525 i lupi *si moltiplicarono in tali proporzioni da costituire un grave pericolo per gli agricoltori e talvolta anche per i residenti nel borgo, poiché non fu raro ritrovare degli esemplari entro la cerchia delle mura. La Comunità dopo vari tentativi di eliminazione, dovette organizzare battute in grande, obbligando a parteciparvi ogni famiglia con almeno un membro e fissando, per ogni lupo ucciso, un premio di uno <scudo del sole>. Il fenomeno .. potè forse essere originato da un'oscillazione nel ciclo riproduttivo della specie; ma è indubbio che, a Treviglio e negli altri luoghi della pianura, trovò condizioni favorevoli nel diradamento della popolazione rurale e nel conseguente dilatarsi dei luoghi selvatici* (Santagiuliana & Santagiuliana, 1965: 336).

1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni del Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Treviglio (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).

1807 novembre 15 per dar la caccia ai lupi nel distretto, si autorizzano alcuni cacciatori a portare le armi e li si allettano con la promessa di premi (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

1813 luglio 1 il Prefetto di Bergamo dirama una circolare ai Viceprefetti di Clusone, Breno e Treviglio, con la quale informa che, all'approssimarsi della stagione estiva, sono di nuovo apparsi alcuni lupi nelle campagne dei vari dipartimenti e viene pertanto prorogato il termine per dar loro la caccia (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini &

Oriani, 2002: 196).

TREVIOLO

- 1487 maggio 18 si delibera che la prossima domenica si farà una caccia per catturare un lupo nel territorio di Treviolo e che la sua cattura sarà premiata dal Comune di Bergamo con 16 lire (AscBg, Azioni, 4, f.208).
- 1539 gennaio 2 Giovanni Antonio Scandella di Treviolo uccide un lupo e la bolletta di 10 lire imperiali viene confermata il 12 agosto 1541 *ob lapsus biennii* (AscBg, Azioni, 21, f.23v).
- 1646 gennaio 14 Giacomo Chiosco di Albegno riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.140).
- 1658 dicembre 15 a Francesco Piatti della Roncola di Treviolo 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Spese, 22, f.1203).
- 1678 dicembre 15 Giovanni Piatti riceve 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.335).
- 1682 dicembre 1 a Giovanni Piatti di Treviolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.361).
- 1735 febbraio 13 a Domenico Gualandris di Treviolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.150).
- 1736 gennaio 28 a Domenico Gualandis di Treviolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.1).
- 1736 novembre 17 a Domenico Gualandris di Martino di Treviolo la taglia di un lupo (AscBg, Spese, 42, f.623).
- 1743 febbraio 6 a Francesco Callioni di Treviolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 43, f.912).

UBIALE CLANEZZO

- 1579 luglio 4 Giovanni da Clanezzo riceve 30 soldi per tre lupi lattanti (AscBg, Azioni, 37, f.146v).
- 1725 novembre 10 ad Andrea Gotti di Clanezzo 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 40, f.767).
- 1771 febbraio 1 a Pietro Pellegrinelli di Clanezzo la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.82).
- 1783 febbraio 27 a Benedeto Cortinovis di Ubiale 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.474).
- 1785 gennaio 11 a Pietro Pellegrinelli di Clanezzo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.413).

URGNANO

- 1628 aprile 9 Lucia di Donato fu Pellegrino Cristiani di 12 anni fu *ferita dal lupo* e morì, confessata, comunciata e ricevuta l'estrema unzione dal parroco Don Raffaele Plebani (APUrgnano, Liber mortuorum 1593-1648 f.66; Medolago, 2010).
- 1641 febbraio 6 ad Alessandro Brusighelli di Urgnano 8 lire per due lupi presentati (AscBg, Azioni, 63, f.268).
- 1641 febbraio 16 Alessandro Brusighelli uccide altri due lupi e riceve altre 8 lire (AscBg, Azioni, 63, f.270).
- 1646 febbraio 3 Andra Casati di Urgnano riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.145v).
- 1650 gennaio 29 Giovanni Battista Crema da Urgnano presenta un lupo morto (AscBg,

Spese, 20, f.352).

1711 dicembre 10 a Bartolomeo Carsini d'Urgnano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.201).

1719 dicembre 18 ad Ottavio Piazzini *la taglia di un lupo mazzato* a Urgnano (AscBg, Spese, 38, f.422).

1775 febbraio 22 a Lorenzo Pisiolli di Urgnano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.384).

VALBONDIONE

1828 marzo 3 Alessandro Mazzocchi riceve 25 fiorini per aver ucciso una lupa (Valenti, 2003).

1837 febbraio 2 Tomaso Morandi cattura un grosso lupo con una trappola (Valenti, 2003).

VAL BREMBANA

1525-1526 il numero dei lupi aumentò grandemente in Val Brembana e nelle campagne di Bergamo (Santagiuliana & Santagiuliana, 1965: 336).

1619 settembre 15 una deliberazione del Consiglio della Valle Brembana superiore prevede un aumento del compenso per *chi mazaranno lupi*, poiché, proprio nella medesima riunione di consiglio, *fu referto che li lupi danno gran danno* nel territorio della Valle Brembana superiore (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 27).

1635 maggio 6 il Consiglio della Valle Brembana superiore, a Serina, discute nuovamente della minaccia dei lupi e delibera *Taglia delli lupi a chi ne mazaranno nella presente Valle. Di più in detto consiglio fu proposto di accresser la taglia nella presente Valle a quelli li quali amazaranno lupi, per causa delli gran danni che danno nella presente Valle nel bestiame, dove fu proposto di darli L. 21, per ogni lupo grosso, et alli piccoli L. 7 per ogni lupo piccolo, mazandoli però nella presente Valle* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 27).

1643 settembre 20 un provvedimento del Consiglio della Valle Brembana superiore prevede che non sono sottoposte al pagamento del dazio le carni di animali *che da sé muoiono, sono avanzo de lupi, o da monti precipitano, mentre però che la carne di tali animali non sia venduta* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 27-28).

1649 ottobre 17 il Consiglio di Valle verbalizza che essendo *seguiti novi spettacoli, fu perciò stabilito d'accrescer la taglia di già fatta [sull'uccisione dei lupi] dalle lire cento sino alle lire ducento per dar maggior animo a tutti di perseguitarli* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 28).

1650 giugno il *signor thesoriero* riferì in Consiglio che *l'Illustrissimo signor Capitano non ha voluto admettere la taglia di L. 200, già fatta in Valle a quelli che amazaranno li lupi* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 28). Si pose quindi la questione della restituzione di parte della taglia, già pagata, per due lupi nel frattempo abbattuti.

1651 maggio 1 Giacomo Pallazzo e Antonio Ghisletto si presentarono nella riunione di consiglio, a Serina, dichiarandosi creditori di L. 400 *per duoi lupi morti in conformità della taglia per schivar disordini già seguiti in molte creature amazzate da detti lupi, et mortalmente ferite*. La determinazione del rettore veneto ebbe peso nella decisione sul compenso da assegnare (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 28).

1666-1741 nei verbali e nelle deliberazioni del Consiglio della Valle Brembana superiore, vi sono numerosi cenni alla caccia ai lupi, soprattutto nei boschi del comune di Cornello e vi erano valligiani che tentavano di fare i furbi tentando di riscuotere più di una taglia

- per la cattura dello stesso animale (AC Serina, Val. 5).
- 1677 maggio 22 a Donato fu Pietro Donadoni 8 lire per due lupi uccisi in Val Brembana (AscBg, Spese, 26, f.814).
- 1691 aprile 3 lire 4 a *Paolo Staurengo da Oltra la gochia per la taglia di un lupo* (AscBg, Spese, 29, f.44).
- 1693 maggio 9 a Cristoforo Bonetti 4 lire per un *lupo preso nella Valle Brembana* (AscBg, Spese, 31, f.1145).
- 1723 aprile 1 a Nicolò Tamagni la taglia d'un lupo preso in Valle Brembana (AscBg, Spese, 39, f.15).
- 1734 gennaio 25 il Consiglio di Valle, riunito a Serina, per evitare le truffe delibera: *Essendo poi statto rappresentato da alcuni di questi signori consiglieri che alcuni di quelli che uccidono Luppi, o ritrovano niate di essi, se servino de' dannati mezzi per esigere non una semplice Taglia secondo il praticato della Valle, tanto delle niate suddette quanto de Luppi Vecchij rispettivamente, riportando all'Officio più di una volta li piccoli Lupotti ritirando la fede novamente per esiger la nova Taglia; che però per levare tall'abuso si manda parte che da qui avanti gli sia pagata dalla Valle solo la Taglia di lire tre per cadaun di detti Luppini che fossero portati all'Officio, riportando la fede del signor Cancelliere dell'Officio stesso che non solo sii stati presentati all'Officio essi Luppini, ma che anco di più gli sii stata dal presentator di essi tagliata l'orechia destra, senza il qual requisito non possa conseguir essa Taglia, e rispetto a Luppi Vecchij resti osservato l'uso praticato, e mandata la parte passò con voti favorevoli n. 27, contrai n. 1* (AC Serina, Val 5).
- 1766 gennaio 28 il Podestà di Bergamo invia al vicario della valle un proclama per la caccia ai lupi (AC Serina, Vic 86; Comincini & Oriani, 2002: 205).
- 1767 l'abate Mazzoleni nelle sue Note scrive: *Parte de' Comuni d'oltre la goggia* [decisero] *di dar ogni comune £ 4 a chi piglia orso o lupo* (AscBg, Mazzoleni; Medolago & Boffelli, 2004: 56).

VALBREMBO

- 1477 febbraio 28 a Giacomo Carminati di Scano 4 lire per un *lupo magno mortuo* presentato al podestà (AscBg, Azioni, 2, f.125).
- 1654 febbraio 25 *Giovanni Ronzone di Scano a presentato un lupo morto visto per il Sig. Alesandro Morando anziano* (AscBg, Spese, 21, f.780).
- 1677 agosto 4 a Barto Zambeletti da Ossanesga 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.751).
- 1680 gennaio 19 a Giovanni Rota da Ossanesga 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.48).

VAL CAVALLINA

- 1754 marzo 15 a Pietro Adami 4 lire di taglia *per un lupo preso in Val Cavalina* (AscBg, Spese, 47, f.174).

VAL DI SCALVE

- 1372 nello Statuto era previsto un premio di 40 soldi imperiali per ogni lupo grande e cinque per ogni lupo piccolo catturato nel territorio di Scalve e consegnato al vicario (Silini, 2004).
- 1578 questa redazione dello Statuto al capitolo 220 recita: *se alcuno piglierà lupi alcuni et li*

consignerà al signor podestà d'essa valle, se piglierà una lupa abbia lire 5 Imperiali, un lupo lire 3, li lupetti piccoli soldi vinti, se sarà lupo cerviero [lince] lire 6 Imperiali di quelle della Comunità (Bonaldi, 1965: 189).

VALLE IMAGNA

- 1721 settembre 5 a Bartolomeo Sfardico *la tallia di un lupo masato in Vallimagna* (AscBg, Spese, 38, f.122).
- 1732 dicembre 2 a Domenico Locatelli di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.562).
- 1733 novembre 23 a Giuseppe Locatelli di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.373).
- 1769 ottobre 22 a Bartolomeo Capelli di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 54, f.335).
- 1774 febbraio 11 a Francesco Locatelli di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f. 663).
- 1775 marzo 2 a Pietro Locatelli di Valle Imagna 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.383).
- 1777 febbraio 20 a Giovanni Rocchi di Valle Imagna 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.127).
- 1777 maggio 2 a Giovanni Moscheni di Valle Imagna 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.93).
- 1778 gennaio 24 a Giovanni Battista Moscheni di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.888).
- 1778 marzo 6 a Giovanni Battista Carminati di Valle Imagna 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 55, f.880).
- 1780 aprile 4 a Bortolo Zamboni di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.586).
- 1781 luglio 18 ad Antonio Rubesini di Valle Imagna 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 55, f.324).
- 1782 dicembre 11 a Giuseppe Locatelli di Valle Imagna 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.5).

VAL SERIANA

- 1694 marzo 23 a Giovanni Pasini della Valle Seriana 4 lire per un *lupo preso al Tasso* (AscBg, Spese, 31, f.971).

VALLEVE

- 1809 ottobre 17 il Cancelliere censuario di Piazza segnala al Prefetto di Bergamo che nel mese precedente, a Mezzoldo, Piazzatorre e Cambrembo, i lupi hanno fatto una grande strage di animali, soprattutto pecore ed a un solo pastore ne divorarono undici (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 202).
- 1810 novembre 12 il Sindaco chiede il consueto premio a favore di Giacomo Corti che ha catturato due lupi con le tagliole (ASBg, Pref.Serio, 1108; Comincini & Oriani, 2002: 205).

VALNEGRA

- 1686 marzo 3 a Domenico Manzoni 4 lire per un lupo preso a Val Negra (AscBg, Spese, 28,

f.465).

1735 marzo 28 a Giovanni Angeloni di Valle Negra 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41, f.137).

VAL SAN MARTINO

1774 febbraio 21 a Francesco Moretti della Val San Martino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.665).

VALSECCA

1627 agosto 25 ad Antonio Manzoni di Valsecca 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 14, f.1331).

VALTORTA

1677 dicembre 12 a Carlo Regazzoni da Valtorta 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 26, f.641).

VERDELLINO

1720 maggio 2 a Lion Maria Bacis di Verdellino 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 38, f.340).

VERDELLO

1739 giugno 6 a Antonio Camisa di Verdello 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.256).

1741 febbraio 23 a *Francesco Rocco di Verdello maggiore* 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 43, f.1045).

1755 dicembre 24 a Giambattista Garlini di Verdello 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 47, f.500).

VERTOVA

1725 febbraio 22 ad Antonio Papini di Vertova 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.849).

VIADANICA

1487 marzo 13 a Giovanni da Viadanica per un lupo grande morto oggi presentato 4 lire (AscBg, Azioni, 4, f.192v).

1584 gennaio 11 a Pedrinot da Viadanica 4 lire per un lupo grande ucciso (AscBg, Azioni, 39, f.178).

1593 gennaio 16 a Cristoforo Marchetti di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 44, f.52).

1597 aprile 2 ad Antonio Marchetti di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 46, f.118).

1601 marzo 31 a Giovanni Maria Cadei di Viadanica di Val Calepio 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 48, f.74v).

1612 gennaio 14 ad Antonio Marchettini di Viadanica il premio per un lupo (AscBg, Azioni, 52, f.281).

1612 gennaio 28 a Francesco Zoanelle di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 52, f.292).

1613 maggio 25 a Filippo Mazzi di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 53, f.185).

1629 febbraio 17 Giacomo Parisi di Viadanica riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 59, f.216v).

1649 marzo 6 ad Apetto Marchetti di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 66, f.104).

- 1658 aprile 12 a Vani Bertolotti di Viadanica 4 lire per un lupo ucciso (AscBg, Spese, 22, f.1259).
- 1666 febbraio 19 a Pietro Parigi di Viadanica 8 lire per aver presentato due lupi (AscBg, Spese, 23, f.444).
- 1675 gennaio 16 ad Alessandro Bonometti 4 lire per un lupo ucciso a Viadanica (AscBg, Spese, 25, f.255).
- 1675 gennaio 18 a Gasparo Bonometti 4 lire per un lupo ucciso nel territorio di Viadanica (AscBg, Spese, 25, f.227).
- 1675 febbraio 6 a Gasparo Bonometti 4 lire per un altro lupo ucciso nel territorio di Viadanica (AscBg, Spese, 25, f.228).
- 1697 dicembre 31 a Bartolomeo Bonometti e Berto Morotti di Viadanica 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 31, f.8).
- 1699 febbraio 19 a Giovanni Marchetti di Viadanica 8 lire *per haver amazzato due lupi* (AscBg, Spese, 32, f.696).
- 1700 settembre 9 ad Andrea fu Bono Marchetti di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 32, 318).
- 1710 febbraio 28 a Domenico Marchetti di Viadanica Val Calepio la taglia per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.613).
- 1729 marzo 26 a Bettin Belometti di Viadanica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.157).
- 1774 marzo 18 a Michele Duò di Viadanica 8 lire di taglia per due lupi (AscBg, Spese, 49, f.649).

VIGANO SAN MARTINO

- 1674 dicembre 8 a Carlo Madaschi da Vigano 4 lire di taglia per un lupo (AscBg, Spese, 25, f.316).
- 1712 dicembre 14 a Bartolomeo Pasinetti di Vigano 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.27).

VIGOLO

- 1675 marzo 4 a Berto Bettoni da Vigolo 8 lire per due lupi uccisi (AscBg, Spese, 25, f.213).
- 1709 dicembre 7 a *Bertolameo Calozio della terra di Vigolo Valle Calepio per taglia di un lupo lire quattro* (AscBg, Spese, 36, f.660).
- 1775 gennaio 31 a Giacomo Cadei di Vigolo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.338).
- 1795 novembre 13 a *Gio. Batta Morandi di Vigolo Valle Calepio lire quattro solita statutaria taglia per aver egli a giorni scorsi in quei contorni ucciso un lupo oggi presentato da Claudio Milani di Sarnico in quest'ufficio della Cancelleria della magnifica Città* (AscBg, Spese, 59, f.568).

VILLA D'ADDA

- 1633 agosto 11 un figlio di 7 anni di Antonio Locatelli di Tassodine è ucciso dal lupo (APVilla d'Adda, Liber mortuorum, 1623-1727).
- 1784 gennaio 13 a Giuseppe Rota di Villa d'Adda 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.286).

VILLA D'ALME'

- 1602 agosto 3 a Giovanni Quarti di Bruntino 40 soldi per 4 lupacchiotti lattanti (AscBg, Azioni, 48, f.250).
- 1628 maggio 27 Paolo Quarti da Bruntino riceve 25 lire per cinque lupetti *fra vivi e morti* visti dall'anziano Giustino Muzio (AscBg, Spese, 14, 1267; Azioni, 59, f.128v).
- 1650 febbraio 6 Carlo Sala da Villa d'Almé presenta un lupo morto visto dall'anziano Conte Giovanni Borello (AscBg, Spese, 20, f.343).
- 1665 gennaio 28 a Giovan Quarti 4 lire per un lupo ucciso a Bruntino (AscBg, Spese, 23, f.706).
- 1673 maggio 23 *a me Giovanni Maria Gaspavalli lire ventiquattro per talia di luppi n° 6 mazati nel territorio di Bruntino* (AscBg, Spese, 25, f.690).
- 1674 febbraio 10 a Giovanni Maria Gasparini 4 lire per un lupo preso a Bruntino (AscBg, Spese, 25, f.493).
- 1674 maggio 31 a Marco Gasparini da Bruntino 3 lire per tre lupi piccoli (AscBg, Spese, 25, f.405).
- 1675 giugno 1 a Marco Gasparini 6 lire per sei lupicini presi nel territorio di Bruntino (AscBg, Spese, 25, f.162).
- 1675 giugno 12 a Giacomo Piazzoli lire 4 per una lupa ammazzata a Bruntino (AscBg, Spese, 25, f.90).
- 1677 dicembre 29 a *Jacomo Moiolo dalla Botta lire otto per talia di dui luppi mazati nel comune della Botta* (AscBg, Spese, 26, f.647).
- 1680 agosto 25 a Giacomo Sozzone da Villa d'Almé 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 27, f.784).
- 1724 marzo 4 *a Miser Giuseppe Quartè di Bruntino lire quattro per taglia di un lupo* (AscBg, Spese, 40, f.1035).
- 1725 febbraio 3 a Vincenzo Gotti di Bruntino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 40, f.874).
- 1725 agosto 17 *Io Giovan Sedrotto da Brentino o masato il presente luo* (AscBg, Spese, 40, f.791).
- 1728 gennaio 23 a Giovanni Battista Quarti 4 lire *per taglia di un luppo preso nel Comune di Bruntino* (AscBg, Spese, 40, f.386).
- 1736 giugno 9 a Lazzaro Stabetto di Bruntino *lire dodeci per la taglia per tre luppi piccioli* (AscBg, Spese, 42, f.749).
- 1736 giugno 13 a Lisandro Quarti 10 soldi per un lupo preso a Bruntino (AscBg, Spese, 42, f.625).
- 1736 novembre 27 a Menico Olmo di Bruntino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese 42 f.689).
- 1737 gennaio 7 Giacomo Quarti di Villa d'Almé riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, 656).
- 1776 febbraio 28 a Pietro Quarti di Bruntino 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.222).

VILLA DI SERIO

- 1672 giugno 4 a Francesco Rivola da Villa di Serio 4 lire per un lupo ucciso nel comune (AscBg, Spese, 25, f.984).
- 1709 marzo 4 a Francesco Tansini da Villa da Serio 4 lire per una lupa (AscBg, Spese, 36, f.870).
- 1732 gennaio 14 a Marino Facchetti di Villa di Serio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 41,

f.718).

1736 gennaio 18 a Carlo Cassina di Villa di Serio 4 lire *per taglia di un lupo* (AscBg, Spese, 42, f.851).

1736 febbraio 24 a Pietro Rossi di Villa di Serio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 42, f.826).

1784 agosto 31 a Giovan Battista Lazzari di Villa di Serio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.517).

1785 gennaio 17 ad Antonio Mologni di Villa di Serio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 56, f.428).

VILLONGO

1763 marzo 10 a Giambattista Calvi di Villongo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 53, f.18).

1774 marzo 21 ad Alessandro Nicoli di Villongo 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 49, f.644).

ZANDOBBIO

1600 marzo 4 Andrea Cagnani di Zandobbio riceve 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 47, f.233).

1603 luglio 26 a Bernardo Algisi di Zandobbio 7 lire per 2 lupatelli *visti i tempi presenti* (AscBg, Azioni, 49, f.2).

1605 giugno 4 Pietrolo Pecis di Zandobbio *secondo gli statuti, da lui presentati nei giorni precedenti e visti da diversi anziani* 6 lupatelli lattanti (AscBg, Azioni, 49, f.262).

1610 maggio 29 a Pietro Pezi di Zandobbio 10 lire per cinque lupi lattanti (AscBg, Azioni, 52, f.59v).

1667 luglio 4 a *Batista Cometi di Zandobi* lire quattro 4 per talia di un lupo morto sul detto teretorio di Zandobio (AscBg, Spese, 23, f.3).

1694 ottobre 16 a Pietro Vavassore di Zandobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 31, f.821).

1704 maggio 2 a Giuseppe Tebaldi da Zandobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.169).

1711 marzo 28 ad Antonio Petelli di Zandobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 36, f.379).

1780 febbraio 22 a Giovanni Savoldi di Zandobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.607).

1796 gennaio 29 a Cristoforo Zanardi di Zandobbio 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 59, f.433).

ZANICA

1646 maggio 4 *Carlo Scarpellino di Zanga a presentato un lupo morto nel detto teritorio di Zanga* (AscBg, Spese, 20, f.866; AscBg, Azioni, 65, f.183).

1649 dicembre 24 *Hierolamo Beltramello da Zanga a presentato uno lupo morto* (AscBg, Spese, 20, f.381).

1655 gennaio 2 *Batista Ger. Lingetto a presentato un lupo morto sul Teritorio di Zanga* (AscBg, Spese, 21, f.598).

1655 gennaio 10 *Visenze di Pietro Finardo del Comune di Zanga a presentato uno lupo* (AscBg, Spese, 21, f.599).

1661 settembre 7 a Francesco Loberti 4 lire *per la talia di un lupo morto sul teritorio di Paderghion* (AscBg, Spese, 22, f.283).

1668 dicembre 10 a Francesco Vidaletti di Zanica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 24, f.747).

- 1703 aprile 10 a Pietro Scarpelino di Zanica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 33, f.418).
 1752 ottobre 11 Paolo Giponi di Zanica uccide un lupo (AscBg, Spese, 46, non numerata).
 1771 settembre 26 Giacono Gadassi di Zanica uccide un lupo e riceve 4 lire (AscBg, Spese, 54, f.12).
 1771 ottobre 4 Giovanni Viscardi di Zanica uccide un lupo e riceve 4 lire (AscBg, Spese, 54, 13).
 1781 gennaio 17 a Giuseppe Cortezi di Zanica 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 55, f.443).
 1796 novembre 2 Teodoro Sonzognò uccide 4 lupi nei dintorni di Zanica, come commemorava una statua di Ercole nel giardino di Villa Poncino, poi Venanzi, al Padergnone (Belotti, 1959: IV, 349).
 1799 novembre 18 a Giuseppe Oberti, domestico di casa Gorgogni, 4 lire per un lupo ucciso al Padergnone di Zanica (AscBg, Spese, 61).

ZOGNO

- 1597 marzo 22 a Bartolomeo Trani di Endenna 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 46, f.115).
 1608 febbraio 25 Antonio da Endenna riceve 4 lire per un lupo morto (AscBg, Azioni, 50, f.275v).
 1625 febbraio 25 a Giacomo Santini di Spino 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.105v-106).
 1625 aprile 5 a Lorenzo Berlendi di Endenna 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 58, f.116v-117).
 1634 gennaio 12 a Sigismondo Gavazzi di Stabello 4 lire per un lupo (AscBg, Azioni, 61, f.160).
 1639 aprile 22 Giacomo Togni di Ambria *a presentato una pelle di lupo morto visto a taliar l'horegia Giovanni Battista Caleppio* (AscBg, Spese, 18, 277).
 1645 marzo 11 Mafio Mozzi di Zogno riceve la taglia per un lupo (AscBg, Azioni, 65, f.77v).
 1648 giugno 25 Zanangelo Maffei da Stabello presenta un lupo (AscBg, Spese, 20, 606; AscBg, Azioni, 66, f.4v).
 1650 aprile 6 taglia di 4 lire a Giovanni Nobis per un lupo morto a Zogno (AscBg, Spese, 20, 311).
 1681 febbraio 27 a Francesco Alberti di Zogno 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 27, f.706).
 1689 marzo 21 ad *Andrea Arigone di Poscante* 8 lire per due lupi (AscBg, Spese, 29, f.583).
 1689 giugno 18 a *Andrea Rigoni da Olera Comm. di Poscante* 4 lire per un lupo (AscBg, Spese, 29, f.526).
 1693 gennaio 26 *a me Lorenzo Rogeri da Stabel della Valle Brembana per la taglia di un lupo lire quatro* (AscBg, Spese, 31, f.1164).
 1768 dicembre 9 a Francesco Zanchi e Giuseppe Maini, ambedue di Stabello, 4 lire ciascuno per due lupi uccisi (AscBg, Spese, 54, f.485).
 1770 febbraio 27 Giuseppe Ferrari di Poscante uccide un lupo e riceve 4 lire (AscBg, Spese, 54, f.270).
 1770 marzo 10 a *Lorenzo Ghirardi q. Gio del com. di Miraguelo Valle Bremba. Inf.e per taglia di un lupo* 4 lire (AscBg, Spese, 54, f.292).
 1771 febbraio 15 a *Lorenzo Ghilardi di Miraguelo comun di Poscante lire quattro per taglia d'un lupo giusto lo statuto* (AscBg, Spese, 54, f.89).
 1772 agosto 13 a *Lorenzo Rogeri del Comun di Stabelo lire dodeci p. tallia di tre lupi* (AscBg,

- Spese, 49, f.943).
- 1785 marzo 11 a Marco Gritti di Endena 4 lire per un lupo (ASBg, Spese, 56, f.399).
- 1807 agosto 31 il Prefetto del Serio dirama le disposizioni ricevute dal Direttore di Polizia sul rilascio di licenze per il porto di schioppi e baionette, per quindici giorni nel mese di ottobre, a vari viceprefetti tra i quali quello di Zogno (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 204).
- 1812 gennaio 12 il Sindaco di Zogno scrive al Prefetto di Bergamo che per *la quantità dei lupi, che infestano questa Comune e frazioni, e che danneggiano i particolari ed apportano tanto timore a tutti, ho creduto a salvezza dei miei amministrati e dei loro bestiami, di ordinare tre drappelli di scelte e robuste Guardie Nazionali, onde dar la caccia e perseguire i medesimi, animandole col premio stabilito dai veglianti regolamenti per gli uccisori di lupo. Ieri si è fatto vedere tre ore prima del mezzodì un lupo a questa porta comunale verso sera; venne tosto inseguito. La Guardia Nazionale del monte si pose in movimento ed inseguì il lupo che da quella parte si dava alla fuga e venne ucciso dalla Guardia Nazionale Pietro Mazzoleni*. Chiede pertanto che venga riconosciuto a costui il premio (ASBg, Pref.Serio, 1237; Comincini & Oriani, 2002: 205).

Notizie sugli orsi

ARDESIO

- 1889 febbraio 22 *corse voce che nei dintorni della contrada Valcanale fosse apparso un orsacchiotto, e la voce ebbe conferma dall'essersi trovati in un bosco gli avanzi di una capra sbranata. [...] si mette insieme una comitiva di nove montanari, armati di schioppo, i quali si pongono sulle tracce della mala bestia. Dopo un bel girare trovano l'orso accovacciato sotto un dirupo. [...] solo allora s'avvedono che uno solo ha lo schioppo carico ed anche quello a pallini. E' inutile aggiungere che l'orso ebbe per ciò tutto l'agio di isvignarserla. Non sappiamo se sia stato preso più tardi* (Anonimo, 1889 a; Anonimo 1889 b).

BRANZI

- 1881 gennaio *un orso .. aveva divorato sei pecore negli alti pascoli del Pizzo Vacca nel comune di Branzi* (Perlini, 1923: 32).

CARONA

- 1881 gennaio 28 *il cacciatore di camosci Giovanni Bagini fu Rocco di Carona .. mi ha riferito che .. sulle ultime creste di valle Bonone in località detta del Minussi, ferì gravemente un orso* (Perlini, 1923: 32).
- 1891 un giovane orso viene ucciso *nell'alta valle Carona e credo sia l'ultimo osservato nel Bergamasco, la spoglia si trova al Museo Civico di St. Nat. della città di Bergamo* (Perlini, 1923: 33; Bonandrini, 1926: 145) dove è tuttora conservato.

FOPPOLO

- 1848 ottobre 29 Luigi Malassini di Foppolo e Giovanni Carlo Midali di Branzi uccidono

- un orso ed il 7 novembre L'I.R. Luogotenente, da Milano, autorizza il pagamento di fiorini 30 (ASBg, IRDP 3002).
- 1887 agosto nella zona di Foppolo c'è la possibilità di cacciare *galli di montagna e perfino orsotti* (X, 1887).
- 1887 fine luglio *A Foppolo ... fu visto un orso enorme, il quale rubò una pecora ad uno di quei pastori. Il giorno appresso fu segnalata la sua presenza in Valtellina ad una distanza di circa 30 chilometri* (Anonimo, 1887).
- 1914 marzo 15 *sopra Foppolo, nell'alta Valle brembana, domenica, è stato catturato un bellissimo orsacchiotto. Negli ultimi giorni della settimana scorsa alle falde del Corno Stella, in seguito alla caduta di una abbondante nevicata, era stata segnalata la presenza di un vero branco di orsi, tutta una nidiata che nelle sue incursioni era guidata da un'orsa, certamente la madre, in affannosa ricerca di sostentamento ... i signori Todeschini e Mariucci organizzarono una caccia con lacci disposti nelle più aspre località della montagna, dove gli orsacchiotti avevano lasciato tracce di frequente passaggio. Così se ne poté prendere uno, il quale è un bellissimo esemplare di una specie che si credeva ormai scomparsa nelle Alpi Orobie. Verrà regalato al Museo zoologico di Milano. La cattura è stata assai festeggiata dai 125 abitanti di Foppolo. I cacciatori, che erano milanesi, affermarono d'aver visto anche l'orsa alla quale però non riuscirono a sparare* (Anonimo, 1914; Galli-Valerio, 1917: 3).

GANDELLINO

Seconda metà dell'Ottocento *nei boschi del versante vago della Val Sedornia ... viveva ivi pure l'orso che lasciò il nome al Bosco dell'Orso ed al Corno dell'Orso* (Ellegi, 1933).

GROMO

1512 la carne d'orso era trattata al mercato (Scotti, 1897: 47; Bonandrini, 1926: 145) e lo Statuto della Comunità, al capitolo 73, stabiliva che il dazio della gratarola fosse applicato oltre che ai bovini, suini e caprovini domestici, anche a *daina o camoscia, capriolo, orso, ed altre bestie grosse che si usano come cibo, al computo di quattro denari imperiali per ogni lira imperiale del prezzo reale di quegli animali e ciascuno di essi, vendendo quegli animali vivi* (Previtali & Silini, 1997).

MEZZOLDO

1888 maggio 14 *i fratelli Paolo e Giuseppe del fu Simone Marieni di Mezzoldo, furono avvertiti da un capraio che nella località detta Valle Chiuso vi erano due orsi. ... belve in oggi divenute così rare Prima ad esser presa di mira fu un'orsa, ed i tiri di fucile dei due bravi cacciatori la colpirono in una coscia e nella schiena, sicché rimase subito morta. Non così il maschio, assai più piccolo. Dopo ricevuto il primo colpo ruzzolò sul pendio e andò a fermarsi sul ciglio d'un precipizio.... Bisognava spingersi sull'orlo dell'abisso nell'incertezza che evitato il pericolo di precipitare nel burrone si potesse essere attaccati dalla fiera. Ma il Marieni Paolo, che aveva tirato il colpo, animato dalla passione d'impossessarsi della preda, coraggiosamente si avvicinò all'orso afferrandolo per una zampa con l'intenzione di caricarselo sulle spalle. Ma l'animale non era per anco spirato e improvvisamente si rivoltò contro il Marieni addentandogli ferocemente una gamba. Fu un momento terribile. Il bravo cacciatore*

senza perdersi di animo, alzato il fucile vibrò parecchi colpi sul muso dell'orso, con tal violenza che la canna si spezzò e l'orso dovette soccombere. Fu un vero trionfo quando i due cacciatori rientrarono a Mezzoldo col trofeo della loro rischiosa impresa (G.B.G., 1888). Il 25 maggio la Prefettura di Bergamo informò la Direzione Generale dell'Agricoltura del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, a Roma, specificando che l'orsa pesava 115 kg e l'orsacchiotto 25 kg.. Il 5 giugno il Ministero autorizzò il pagamento del premio di 150 lire (ACS, MAIC DGA 5° versamento, 798 Fasc. 3501; Anonimo, 1888).

MOIO DE' CALVI

1872 maggio 10 la Giunta Municipale di Moio de' Calvi informa la Prefettura che il 9 maggio Giuseppe Michetti di Fondra ha ucciso, nei boschi di Moio de' Calvi, due orsacchiotti, un maschio ed una femmina *dell'apparente età di circa un mese e che non vennero tagliate né un'orecchia né una zampa dietro preghiera del Sig. Dr. Camillo Paganoni Medico Condotta di Piazzatorre volendole imbalsamare e riporle nel Museo di Bergamo*. Il successivo 13 maggio la Prefettura informò la Direzione Generale dell'Agricoltura del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, a Roma, che il 31 maggio concesse il premio di Lire 51,20 (ACS, MAIC DGA 1° versamento, 173, Fasc. 1872 *Premi per uccisione di bestie feroci*).

PIAZZATORRE

1870 ottobre 16 Giacomo Arioli di Piazzatorre uccide, nei boschi della località Tracornasso, un orso *dell'età di un anno circa*, ne dà notizia la Prefettura di Bergamo il 24 agosto 1871 alla Direzione Generale dell'Agricoltura del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, a Roma, che il 14 novembre 1871 autorizza il pagamento del premio di lire 25,92 (ACS, MAIC DGA 1° versamento, 173, Fasc. 1871 *Premi per uccisione di animali feroci*).

1886 giugno 14 *Già da giorni in Piazzatorre lamentavasi dai proprietari la frequente sparizione di pecore, le cui ossa venivano poi trovate or qua or là nel più folto dei boschi. Da ciò ne derivava la quasi certezza della presenza di qualche orso nelle vicinanze; tanto più che nella stagione estiva quasi sempre qualcuno dei feroci mammiferi ama ricoverarsi all'ombra degli alberi fronzuti delle selve di Piazzatorre. ... Il giorno 14 certi Arioli Eugenio, Arioli Luigi e Berera Angelo, muniti di carabine, si inoltrarono fra i boschi della valle Pegherolo ... Giunti a una località detta Lumaca, scopersero ... degli avanzi recenti di una pecora sbranata. I tre si posero in agguato, sicuri dell'esistenza almeno d'un orso e nella speranza ch'esso sarebbe ritornato per divorare i resti della vittima. Stettero così per quasi un'ora senza alcun risultato; quando un certo rumore nel denso della selva richiamò la loro attenzione. Coll'occhio fisso e le armi pronte attesero e poco dopo si presentava ai loro occhi un orso che discendeva lentamente alla loro volta. Quando fu a conveniente distanza, l'Arioli Luigi, che gli era più vicino, sparò, e il colpo fu così ben diretto, che la palla della carabina colpì al petto la belva, attraversandole i polmoni. La bestia stramazza a terra, poi si rialzò rabbiosamente, ma fatti pochi passi ricadde di nuovo per non più muoversi. I tre cacciatori, avvicinatasi e constatata la morte, trasportarono la bestia uccisa in paese, ove vennero accolti con festa. Si constatò essere una femmina: il*

suo peso era di 100 chilogrammi. Credesi che altri orsi non esistano nelle vicinanze, poiché non si ebbe a rilevare la mancanza di altre pecore. Ai tre cacciatori poi, oltre alla riconoscenza dei compaesani, non mancherà certo il dovuto compenso dal Governo (Anonimo, 1886). Il 12 luglio Arioli Eugenio, Arioli Luigi e Berera Angelo di Piazzatorre ricevono dal Ministero il premio di 25 lire ciascuno sulla base di quanto segnalato dal Prefetto di Bergamo (ACS, MAIC DGA 5° versamento, 798 Fasc.3501). Bonandirini (1926: 145) attribuisce la cattura al 1887.

1892 due orsi sbranarono 14 pecore sul monte Cavallo (Bonandrini, 1926: 145).

PREMOLO

Parti dello scheletro di due piccoli orsi, risalenti a circa 200 anni fa, sono stati recuperati in una grotta del Monte Golla e sono ora conservati presso il Museo civico di scienze naturali "Enrico Caffi" di Bergamo.

SANTA BRIGIDA

1854 aprile 20 Gioachino Buzzoni assieme ai fratelli Luigi e Pietro Giupponi, tutti di Santa Brigida, nel pomeriggio, si erano recati a cercare radici di genziana nel Bosco Fraccia quando incontrarono un giovane orso di tre anni. Lo bersagliarono con grossi sassi facendolo precipitare in un canalone e *finalmente lo uccisero e l'anno macerato del tutto che non rimase in buono stato che il capo e le palme di detta bestia*. Il 3 maggio da Milano viene autorizzata l'I.R. Delegazione provinciale di Bergamo ad erogare il premio di 30 Fiorini (ASBg, IRDP 3002).

SCHILPARIO

1773 aprile 30 in Val di Ronco alcuni cacciatori di Ronco e di Barzesto uccidono un'orsa, che si ritiene l'ultima della Val di Scalve, *all'atto che sbucava dalla sua petrosa tana ... al rumor delle fucilate uscirono due orsacchiotti, che furono uccisi a palate* (Bonaldi, 1965: 275).

VALBONDIONE

1886 nei boschi di Valbona viene ucciso un orso (Rho, 2000: 35).

VAL BREMBANA - OLTRE LA GOGGIA

1707 aprile 2 il comune di Fondra eroga lire 26:17 per l'uccisione di un orso (AC Fondra).

1714 luglio 9 il comune di Roncobello premia con lire 6:4 Giacomo Scuri per un orso (AC Roncobello, Cassa f.48).

1721 maggio 29 il comune di Fondra eroga di 8 lire per l'uccisione di due orsi (AC Fondra).

1727 luglio 8 il comune di Branzi eroga lire 4 di taglia per l'uccisione di un orso (AC Branzi, f. 25).

1728 il comune di Roncobello eroga 4 lire per l'abbattimento di un orso (AC Roncobello, Cassa f.94).

1738 ottobre 10 il comune di Fondra eroga 8 lire per due orse uccise (AC Fondra).

1740 agosto 20 Bernardo Curti riceve dal comune di Fondra 4 lire per un orso (AC Fondra).

1743 maggio 23 il comune di Branzi concede il premio di 4 lire a Michele Calegari per l'uccisione di un orso. (AC Branzi, f.45), il 10 luglio lo stesso cacciatore riceve 4 lire

- anche dal comune di Fondra (AC Fondra).
- 1755 aprile 6 il comune di Branzi premia con 4 lire Lorenzo Curti per un orso (AC Branzi, f.69).
- 1756 settembre 10 il comune di Roncobello eroga a Bernardo Curti 4 lire per un orso (AC Roncobello, Cassa f.157).
- 1756 settembre 25 il comune di Fondra eroga 4 lire a Lorenzo Curti 4 lire per un orso (AC Fondra).
- 1759 ottobre 20 il comune di Branzi concede il premio di 4 lire a Bernardo Curti di Valleve per l'uccisione di un orso (AC Branzi, f.82).
- 1765 novembre 25 Giuseppe Calegari e Cristoforo *Medene* ricevono 4 lire per l'abbattimento di un orso dal comune di Branzi (AC Branzi, f.96) ed altrettante, il 28 novembre, dal comune di Roncobello (AC Roncobello, Libro f.14).
- 1766 maggio 28 il comune di Branzi premia con 4 lire Bernardo Curti per un orso (AC Branzi, Libro f.96).
- 1766 novembre 19 Paolo e Simone Arioli per l'uccisione di un orso ricevono dal comune di Roncobello (AC Roncobello, Libro f.18) ed il 21 novembre altrettante dal comune di Branzi (AC Branzi, f.99).
- 1767 l'abate Mazzone nelle sue Note ricorda che *Parte de' Comuni d'oltre la Goggia* avevano deciso di dar ogni comune £ 4 a chi piglia orso o lupo (Medolago & Boffelli, 2004: 56).
- 1767 febbraio 20 il comune di Fondra eroga lire 4 di premio a Bernardo Curti per un orso (AC Fondra).
- 1767 agosto 31 il comune di Branzi premia con 4 lire Simone Arioli per un orso. (AC Branzi, f.101).
- 1767 novembre 28 i comuni di Roncobello e Branzi premiano con 4 lire ciascuno Carlo Arioli per l'uccisione di un orso (AC Roncobello, Libro f.22; AC Branzi, f.102).
- 1768 febbraio 3 il comune di Fondra premia con lire 4 Simone Arioli per aver ucciso un orso (AC Fondra).
- 1768 settembre Carlo Arioli di Piazzatorre viene premiato con lire 4 a Fondra per l'uccisione di un orso (AC Fondra).
- 1771 agosto Raffaello Scuri viene premiato con 4 lire dal Comune di Roncobello per aver ucciso un orso (AC Roncobello, Libro f.36).
- 1772 luglio 26-27 Bernardo Curti viene premiato con complessive lire 12 dai Comuni di Roncobello, Branzi e Piazza Brembana per aver ucciso un orso (AC Roncobello, Libro f.39; AC Branzi, f.116; AC Piazza, Libro).
- 1773 agosto 26 Bernardo Curti viene nuovamente premiato con complessive lire 16 dai Comuni di Branzi, Piazza Brembana, Roncobello e Fondra rispettivamente il 26 agosto ed il 21, 22, 21 settembre, per aver ucciso un orso (AC Branzi, f.119; AC Piazza, Libro; AC Roncobello, Libro f.44; AC Fondra).
- 1773 ottobre 7 il Comune di Branzi premia con lire 4 Lorenzo Curti per aver ucciso un orso (AC Branzi, f. 122).
- 1774 agosto 11-14 Lorenzo Curti viene premiato con complessive lire 12 dai Comuni di Piazza Brembana, Roncobello e Fondra per aver ucciso un orso (AC Piazza, Libro; AC Roncobello, Libro f.48; AC Fondra).
- 1774 ottobre 24 un Belotti viene premiato con 4 lire dal Comune di Roncobello per aver

- ucciso un orso. (AC Roncobello Libro f.48).
- 1774 dicembre 21 il Comune di Piazza Brembana eroga 4 lire di premio per l'abbattimento di un orso (AC Piazza, Libro).
- 1775 ottobre 23 Antonio Arioli riceve dal Comune di Fondra 4 lire di premio per l'uccisione di un orso (AC Fondra).
- 1776 agosto 10-11 Simone Arioli viene premiato con complessive lire 12 dai Comuni di Piazza Brembana, Roncobello e Fondra per aver ucciso un orso (AC Piazza, Libro; AC Roncobello, Libro f.50; AC Fondra).
- 1777 agosto 8 Bernardo Curti riceve il premio di 4 lire per aver ucciso un orso dal Comune di Roncobello, ed altrettante da quello di Fondra il 17 agosto e da quello di Branzi il 24 agosto (AC Roncobello, Libro f.63; AC Fondra; AC Branzi, f.129).
- 1778 settembre 27 Angelo Molinari di Mezzoldo riceve 4 lire dal Comune di Roncobello (AC Roncobello, Libro f.69) ed altrettante il 4 novembre da quello di Piazza Brembana (AC Piazza, Libro) per aver ucciso un orso. Il 28 settembre aveva anche ricevuto *Lire quattro per avere ammassata un'orsa: paghi Pietro Balestra Vice sindaco e scrivano di Moio de Calvi, Terra di San Marco* (AC Mojo).
- 1779 settembre 26 il Comune di Fondra paga 4 lire di premio per l'abbattimento di un orso (AC Fondra).
- 1780 luglio 31 Angelo Molinari viene nuovamente premiato dal Comune di Piazza Bremabana con 4 lire, altrettante ne riceve il 6 agosto dal Comune di Fondra, il 12 agosto da quello di Roncobello ed il 27 settembre da quello di Branzi (AC Piazza, Libro; AC Fondra; AC Roncobello Libro f.84; AC Branzi f.141).
- 1781 ottobre 14 il Comune di Roncobello premia con 4 lire Lorenzo Midali per l'uccisione di un orso (AC Roncobello, Libro f.95).
- 1782 settembre 20 Carlo Midali riceve dal comune di Fondra lire 4 per l'uccisione di un orso (AC Fondra).
- 1791 gennaio 6 il Comune di Piazza Brembana eroga 4 lire di premio per l'abbattimento di un orso (AC Piazza, Libro).
- 1793 novembre 24 il Comune di Piazza Brembana eroga 4 lire di premio per l'abbattimento di un orso (AC Piazza, Libro).
- 1794 gennaio 3 il Comune di Fondra premia con lire 4 Giacomo Curti per aver ucciso un orso ed il medesimo giorno premia con lire 8 Felice Cattaneo per averne abbattuti due (AC Fondra).
- 1794 dicembre 16 il comune di Fondra eroga lire 4 di premio per l'abbattimento di un orso a Giacomo Curti (AC Fondra). Il 24 dicembre il Comune di Piazza Brembana (AC Piazza, Libro) ne eroga altre quattro forse per il medesimo abbattimento.
- 1796 gennaio 22 il comune di Fondra eroga 4 lire di premio per l'uccisione di un orso (AC Fondra).
- 1796 novembre 22 il Comune di Piazza Brembana eroga 4 lire di premio per l'abbattimento di un orso (AC Piazza, Libro).
- 1797 gennaio 17 il Comune di Piazza Brembana paga lire 4 di premio per l'uccisione di un orso (AC Piazza, Libro).
- 1798 marzo 14 viene premiato con 4 lire Andrea Berfelli dal Comune di Piazza Brembana per aver ucciso un orso (AC Piazza, Libro).
- 1798 ottobre 30 il Comune di Piazza Brembana premia Domenico Vitali con 8 lire per aver

- abbattuto due orsi e lo stesso giorno premia anche Giovanni Pietro Bianchi con 4 lire per averne ucciso uno (AC Piazza, Libro).
- 1798 novembre 4 il Comune di Piazza Brembana premia con 4 lire Giacomo Arioli per aver ucciso un orso (AC Piazza, Libro).
- 1798 dicembre 24 il comune di Fondra premia Carlo Curti con lire 4 per l'uccisione di un orso (AC Fondra).
- 1799 il Comune di Piazza Brembana eroga il premio di 8 lire per l'uccisione di due orsi (AC Piazza, Libro; AC Piazza, Ordinazioni).
- 1800 il Comune di Piazza Brembana eroga 12 lire di premio per l'abbattimento di tre orsi (AC Piazza, Libro; AC Piazza, Ordinazioni).
- 1804 luglio 27 Pietro Paganoni fu Bernardo di Fondra riceve il premio di 4 lire dal Comune di Piazza Brembana per aver ucciso un orso come da lettera del cancelliere distrettuale (AC Piazza, Libro).
- primi anni del '900 *l'orso fece diverse apparizioni e fino a vent'anni fa le catture si seguivano specie nell'alta Valle Brembana se non frequenti almeno in modo da stabilire la presenza* (Perlini, 1923: 33).

VAL BREMBANA SUPERIORE

- 1627 giugno 15 dal Consiglio della Valle Brembana Superiore, riunito a Serina, *fu posta taglia da esser pagata in Valle a quelli li quali amazaranno delli orsi et questo fu ordinato a tutta voce* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 30).
- 1658 agosto 11 un orso solitario viene segnalato nella Valle ed è oggetto di una delibera del Consiglio di Valle: *Di più sentendosi ogni giorno novi danni apportati dall'orso quale si ritrova in questi contorni, per inanimar maggiormente le persone ad uccider questa fiera, fu posta parte di dar a quelli che amazaranno detto orso ne confini di questa Valle L. 70 per donativo, quale taglia fu balotata, et passò a tutte balle* (AC Serina, Val. 4; Belotti, 2007: 30).

VAL DI SCALVE

- 1671 agosto 2 il Consiglio generale di Scalve verbalizzò *ritrovasi in Vale un orso con due figli che fa molto male come si sa et però saria bene fare una taglia a chi ammazzasse d. animale il che inteso fu ballottato se si deve dare L. 60 per ogni orso che sarà ammazzato in questa vale e per li Valeriani et ha avuto P. 12 e C. 1 havendo fatto contradicione il contradicente* (AC Vilminore; Perlini, 1923: 33, attribuisce la notizia al 1771).

VALTORTA

- 1734 settembre 11 Carl' Antonio Tantardini di Introbio, che si trovava a *lavorare la legna per far il carbone* nel bosco del Cedrino, sopra Ceresola, di notte lasciò improvvisamente la baita e fu ritrovato dal fratello poco dopo gravemente ferito in una radura. Il malcapitato, prima di morire, disse: *Son morto l'Orso mi ha assassinato*. Il fratello, interrogato dal Pretore d'Introbio, dichiarò *Quella notte è mancata una pecora ... e bisogna che detto mio fratello sia corso dietro all'Orso per fargli lasciare la Pecora, e che l'orso li sij saltato addosso e l'abbi ammazzato*. L'esame del cadavere, effettuato dalle autorità, confermò l'accaduto. (AC Barzio, Vecchie scritture). Il 14

settembre 1734 Carl'Antonio di Giovanni Tantardino della parrocchia di Introbio nubile, essendo nel lavoriero del carbone sopra Sciaresola nella sponda di Scedrino di notte tempo correndo adietro all'orso per farlo lasciare una pecora toltagli essendo il suddetto Carl'Antonio nudo fu dall'orso ucciso senza aver avuto tempo di chiamare il curato e di ricevere i SS. Il corpo fu mandato a prendere dal parroco di Introbio e fu lasciato in libertà dal parroco di Valtorta secondo il decreto, ma o perché si disse vi volesse il decreto di Bergamo per trasportarlo ed essendo contento il padre del defunto fu sepolto in questa chiesa parrocchiale (APValtorta, Libro parrocchiale I: Battesimi 1654-1735, Morti 1636-1737, Matrimoni 1638-1761).

Ringraziamenti

Si ringraziano vivamente per la collaborazione gentilmente fornita: il personale della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo e dell'Archivio di Stato di Bergamo. Paola Livi della Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Maria Zanchi per la fotografia della statua di Teodoro Sonzogni, Federico Oriani per le ricerche condotte all'Archivio centrale dello Stato di Roma e per l'attenta correzione delle bozze, Orazio Bravi per i consigli e la rilettura critica del nostro lavoro.

Bibliografia

- ABATI I., 1936 - Osio Sopra ed il suo Santuario. Seconda Edizione. Stabilimento Tipografico S. Alessandro. Bergamo.
- ACTA SANCTORUM - Anversa-Bruxelles, 1643-1940.
- ANONIMO, 1838 - La lince. Cosmorama pittorico, Milano, 4 (16): 128.
- ANONIMO, 1881 - Gli orsi in Lombardia. Lo sport illustrato, Milano, 1 (4) del 15 novembre.
- ANONIMO, 1886 - L'uccisione di un orso. Gazzetta provinciale di Bergamo, Bergamo, 15 (145) del 19 giugno.
- ANONIMO, 1887 - Un orso enorme. Gazzetta provinciale di Bergamo, Bergamo, 16 (185) del 11 agosto.
- ANONIMO, 1888 - Uccisori d'orsi. L'ordine, Como, 10 (132) del 9 giugno 1888.
- ANONIMO, 1889 a - Un orso in Provincia. Cacciatori avveduti. L'eco di Bergamo, Bergamo, 10 (52) del 3 marzo.
- ANONIMO 1889 b - La mancata caccia ad un orso. Gazzetta provinciale di Bergamo, Bergamo, 18 (53) del 4 marzo.
- ANONIMO, 1895 a - I lupi. L'Alpe Retica, Chiavenna, 19 (11) del 16 marzo.
- ANONIMO, 1895 b - Un lupo in Valsassina. L'Adda: gazzetta di Lecco e circondario, Lecco, 2 (72) del 6 aprile.
- ANONIMO, 1908 a - Un orso alle porte di Bergamo! L'eco di Bergamo, Bergamo, 39 (22) del 28-29 gennaio.
- ANONIMO, 1908 b - La caccia all'orso. L'eco di Bergamo, Bergamo, 39 (26) del 1-2 febbraio.
- ANONIMO, 1908 c - Un orso ucciso da un contadino. Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore, Siena, 28 (2) del 15 febbraio.
- ANONIMO, 1914 - La cattura di un orsacchiotto nelle Alpi Orobie. Corriere della sera, Milano, 39 (77) del 18 marzo. 1914.
- ANONIMO, 1936 - I lupi a Martinengo. L'eco di Bergamo, Bergamo, 7 gennaio.
- ANONIMO, 1962 - Gli ultimi orsi della Valdidentro. Aria Buona. Rivista turistica della Provincia di Sondrio, Sondrio, estate 1962.
- ANONIMO, 1980 - Palazzago leggende ciclostilato, Palazzago.
- ANONIMO, 1984 - Resti di orso delle caverne trovati dal gruppo "Nottole". L'eco di Bergamo, Bergamo, 26 novembre: 4.
- ANONIMO, 1996 - Orso russo mangia fotografo nipponico. Corriere della Sera, Milano, 9 agosto 1996.
- ANONIMO, 1998 - Le nostre «tribüline». estratto da «Berbenno-insieme».
- ANSA/UPI, 1983 - Un orso grizzly divora un uomo nel Montana. Corriere della Sera, Milano,

- 28 giugno 1983.
- ARCHETTI G., 1994 - Berardo Maggi: vescovo e signore di Brescia. Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia.
- ARLATI A., 1985 - Bellusco nella storia, nell'arte e nella fotografia. Bellusco, Amministrazione comunale.
- ARRIGONI G. (a cura di), 1861 - Documenti inediti riguardanti la storia della Valsassina, Pirola, Milano, Volume I.
- AYBES C. & YALDEN D.W., 1995 - Place-name evidence for the former distribution and status of Wolves and Beavers in Britain. *Mammal Rev.* 25 (4): 201-227.
- AZZONI G. (a cura di), 2012 - La leggenda di Carlo Magno nel cuore delle Alpi Ricerca storica e turismo culturale. Biblioteca d'Arte 39, Silvana Editoriale, Milano.
- BALSAMO CRIVELLI G., 1844 - Fauna, mammiferi indigeni sin ora osservati in Lombardia. In: C. Cattaneo. *Notizie naturali e civili su la Lombardia*. Giuseppe Bernardoni, Milano: 349-485.
- BARELLI M., 2005 - Lupi, orsi, linci e aquile. Jam edizioni, Proso.
- BEAUFORT (de) F., 1968 - Survivence du lynx dans le Parc national des Pyrenees Occidentales. *Mammalia*, Paris, 32 (2): 207-210.
- BELLINI F. & PINESSI W., 1994 - Lizzola. Comune di Valbondione, Valbondione.
- BELOTTI B., 1959 - Storia di Bergamo e dei bergamaschi. Banca Popolare di Bergamo, Bergamo.
- BELOTTI R., 2007 - Scene di caccia in Valle Serina. Quaderni brembani, Bollettino del Centro Storico Culturale Valle Brembana, Zogno, 5: 26-30.
- BEVANGER K. & OLDEN L.L. (a cura di), 2002 - The fear of wolves: a review of wolf attacks on humans. NINA (Norsk insitutit for naturforskning), Trondheim. <http://www.nina.no/archive/nina/PppBasePdf/oppdragsmelding/731.pdf>.
- BIEDERMANN H., 1991 - Enciclopedia dei simboli. Garzanti Editore, Milano.
- BITON S. & BITON R., 1992 - Les Loups dans l'Yonne. R.Biton, Ancy-le-Franc. <http://www.storiadellafauna.it/scaffale/testi/biton/yonne.htm>.
- BOESI B., 1927 - Visita ad alcune grotte della Val Seriana. *Eco di Bergamo*, 1 settembre.
- BONALDI E., 1965 - L'antica repubblica e comunità di Scalve. Brevi appunti sulla sua storia, le sue leggi e i suoi costumi. Scuola grafica salesiana, Milano.
- BONANDRINI G., 1926 - Caccia e aucupio in Valle Brembana. In AA.VV. *L'Alta Valle Brembana*. In occasione del prolungamento della ferrovia elettrica da San Giovanni Bianco a Piazza Brembana. *L'Alta Valle Brembana*. Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie, Olmo al Brembo, 15 (numero speciale): 145-150. www.valbrembanaweb.it/alta-valle-brembana/pdf/10.pdf.
- BOSCAGLI G., 1985 - Il lupo. Carlo Lorenzini Editore, Udine.
- BRAGALANTI N., GROFF C., RIZZOLI R. & ZANGHELLINI P., 2013 - Rapporto orso 2012 con appendici lince e lupo. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- BREHM A.E., 1894 - La vita degli animali. Unione tipografico editrice, Torino.
- BREITENMOSER U., 1998 - Large predators in the alps: the fall and rise of man's competitors. *Biological Conservation*, 83(3): 279-289.
- BREITENMOSER U., BREITENMOSER-WÜRSTEN C., OKARMA H., KAPHEGYI T., KAPHYGYI U. & MÜLLER U.M., 2000 - Action plan for the conservation of the Eurasian Lynx (*Lynx lynx*) in Europe. *Nature and Environment*, 112.

- BREY G., 1843 - Dizionario enciclopedico tecnologico-popolare. Giuseppe Chiusi. Milano.
- CAFFI E., s.d. [1918] - Note sui vertebrati. Manoscritto presso il Museo civico di Scienze Naturali di Bergamo.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M. & VENTURI B., 1974 - Inchiesta sulla distribuzione del lupo (*Canis lupus* L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera). Ricerche di Biologia della Selvaggina, Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia, Bologna, 59.
- CALVI D., 1676 - Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin'al corrente anno. Francesco Vigone, Milano, Volume I, II.
- CALVI D., 1677 - Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin'al corrente anno. Francesco Vigone, Milano, Volume III.
- CALVI D., 2008 - Delle chiese della diocesi di Bergamo, 1661-1671, Silvana Editore, Milano.
- CANOVA U., 1926 - Zibaldone che vuol parere libro di cronaca e non ha né capo, né piedi. Ognun, che lo veda, lo giudichi. Manoscritto, APTorre de' Busi.
- CANTU' I., 1858 - Bergamo e il suo territorio. In: AA.VV. Grande illustrazione del Lombardo-Veneto. Corona e Caimi editori, Milano.
- CAPRARA G., 1998 - Montana, caccia all'orso killer. Corriere della Sera, Milano, 25 agosto 1998.
- CARMINATI M., 1892 - Il circondario di Treviglio e i suoi comuni, cenni storici. Tipografia Messaggi, Treviglio.
- CARRARA F., 1983 - La bandiera del rione "Bianchi" di Albino Alto. L'eco di Bergamo, Bergamo, 10 febbraio.
- CARRARA ZANOTTI L., 1874 - Serina. Studi ed osservazioni. Carlo Colombo, Bergamo.
- CASTIGLIONI R., ORIANI A. & MARTINOLI A., 2002 - Analisi dei dati delle "Microstorie". In: Comincini M. (a cura di), L'uomo e la "bestia antropofaga". Unicopli, Milano: 123-141.
- CAZZANI E., 1979 - Storia di Olginate. Passoni. Olginate.
- CERMENATI M., 1887 - In Valtellina (appunti di storia naturale). Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore. Siena, 7 (7): 97-98.
- CERMENATI M., 1888 - In Valtellina (appunti di storia naturale). Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore. Siena, 8 (7): 100-101.
- CERMENATI M., 1894 - Gli orsi in Valtellina. Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore. Siena, 14 (6): 69.
- CHAZEL L., 1989 - Notes sur la survivance du lynx dans les Pyrénées francaises. Mammalia, Paris, 53 (3): 461-464.
- COMINCINI M., 1991 - La bestia feroce. Quando i lupi mangiavano i bambini nell'Italia padana. Diakronia, Vigevano.
- COMINCINI M. (a cura di), 2002 - L'uomo e la "bestia antropofaga". Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo. Unicopli. Milano.
- COMINCINI M. & ORIANI A., 2002 - Microstorie. In: Comincini M. (a cura di), L'uomo e la "bestia antropofaga". Unicopli. Milano: 193-306.
- COMITATO SAN DEFENDENTE, (s.d.) - San Defendente di Clusone: valori storici, artistici e religiosi. Istituto tecnico per il turismo "Andrea Fantoni". Clusone.
- DE CARLINI A., 1888 - Vertebrati della Valtellina. Atti della Società italiana di Scienze naturali. Milano, 31: 17-90.

- DE GHERARDI CAMOZZI VERTOVA C., 1888 - Stemmi delle famiglie bergamasche e oriunde della Provincia di Bergamo o ad essa per diverse ragioni attenenti. Editrice S.E.S.A.A.B. Bergamo.
- DELLA TORRE (VON) K.W., 1913 - Tirol, Voralberg und Liechtenstein. Verlag von W. Junk. Berlin.
- DUPRÈ E., GENOVESI P. & PEDROTTI L., 2000 - Studio di fattibilità per la reintroduzione dell'Orso Bruno (*Ursus arctos*) sulle Alpi centrali. Biologia e conservazione della fauna, Istituto nazionale per la Fauna selvatica, Ozzano Emilia, 105.
- EIBERLE K., 1972 - Lebensweise und Bedeutung des Luchses in der Kulturlandschaft. Verlag Paul Parey. Hamburg & Berlin.
- ELLEGI, 1933 - La caccia in provincia di Bergamo. Venatoria, Roma, 3 (49): 14.
- FAPPANI A., 1987 - Enciclopedia Bresciana. Edizioni La Voce del Popolo, Brescia.
- FERRARI V., 1988 - Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione. In: R. Bertoglio, V. Ferrari & R. Groppali (a cura di). Natura e ambiente nella Provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo. Provincia di Cremona, Cremona: 113-129.
- FLEMMING (VON) J. F. F., 1719 - Der vollkommene teutsche Jäger. In L. Lavauden. Essai sur l'histoire naturelle du Lynx. Bulletin Societè Scientifique du Dauphiné, Grenoble, 50: 28.
- FRANZONI O., 1990 - Volpi Daini Marmotte .. Verde Foreste - Azienda Regionale Foreste, Milano, 8 (3-4): 66-69.
- G. B. G., 1888 - Due intrepidi cacciatori di Mezzoldo. Gazzetta provinciale di Bergamo, Bergamo, 17 (114) del 16 maggio.
- GAIONI G., 1977 - Leggende di Valcamonica e di Valdiscale. Editrice S.Marco. Esine.
- GALLARATI SCOTTI G. G., 1962 - Gli ultimi Orsi bruni delle Alpi. Grafiche Trassini. Vimercate.
- GALLI-VALERIO B. s.d. (1915) - Cols et sommets. Frankfurter. Lausanne.
- GALLI-VALERIO B., 1917 - Souvenirs zoologiques du Parc National et de quelques zone limitrophes. Kuehne. Kaltbrunn.
- GALLONI P., 1993 - Il cervo e il lupo. Caccia e cultura nobile nel Medioevo. Laterza. Bari.
- GASPARI G., 1992 - Di 50 mila anni fa gli orsi di Oltre il colle? L'eco di Bergamo, Bergamo, 2 marzo.
- GELMI P. & SUARDI B., 1996 - Storia di Gandino e della sua valle 3. Il Quattrocento. Gandino.
- GROFF C., 2008 - La lince: di nuovo in Trentino. Presente in provincia dall'inizio della primavera 2008 un esemplare proveniente dal territorio svizzero. Natura Alpina 1: 27-32.
- INDICE DELLE LEGGI, 1823 - Indice delle Leggi, degli Editti, Avvisi ed Ordini ec. Pubblicati nello Stato di Milano dai diversi Governi intermedi dal 1765 al 1821. Stamperia Rivolta. Milano.
- KENWARD R.E., SOUTH A.B. & WALLS S.S., 2003 - Ranges 6 V.1.204: for the analysis of tracking and location data. Anatrack LTQ. Wareham.
- LAVAUDEN L., 1930 - Essai sur l'histoire naturelle du Lynx. Bulletin Societè Scientifique du Dauphiné, Grenoble, 50.
- LEO R., 2007 - Lupi e loere (Brescia, Italia). Indagine preliminare. Natura bresciana. Brescia. 35: 141-148. www.storiadellafauna.it/scaffale/testi/leo/leo.htm
- LOCATELLI G., 1823 - Cenni, ed osservazioni Sulla Vallata di Taleggio, Libri quattro, in un sol volume. Manoscritto presso l'APSottochiesa di Taleggio.

- LUCCHINI V., GALOV A. & RANDI E., 2004 - Evidence of genetic distinction and long-term population decline in wolves (*Canis lupus*) in the Italian Apennines. *Molecular Ecology*, 13 (3): 523-536.
- LUISELLI B., 2000 - Dov'era il parcheggio dei somarelli. *L'eco di Bergamo*, Bergamo, 25 aprile.
- LUISELLI B., 2003 - Dodici scudi per ogni lupo abbattuto. Era il 1807 in Val Brembana. *L'eco di Bergamo*, Bergamo, 17 luglio.
- MACDONALD K., 1983 - Stability of individual differences in behaviour in a litter of wolf cubs (*Canis lupus*). *Journal of comparative psychology, American psychological association*, 97 (2): 99-106.
- MAIRONI DA PONTE G., 1803 - Osservazioni sul Dipartimento del Serio. Alessandro Natali. Bergamo.
- MASPOLI C. (a cura), 2000 - Stemmario Trivulziano, Nicolò Orsini De Marzo. Milano.
- MAURIZIO R., 1969 - Il lupo e la sua caccia in Bregaglia. *Almanacco del Grigioni italiano, Poschiavo*, 52: 73-77.
- MEDOLAGO G., 1997 - Il "Miracolo" del 1609. In: *La Lettera, Bollettino Parrocchiale, Palazzago*, 11 (3), settembre.
- MEDOLAGO G., 2000 - Lupi nella Palazzago del XVI secolo. In: *La Lettera, Bollettino Parrocchiale, Palazzago*, 14 (4): luglio.
- MEDOLAGO G., 2007 - Calusco d'Adda. Comune di Calusco d'Adda, Calusco d'Adda.
- MEDOLAGO G., 2010 - Quando ad Urgnano imperversavano i lupi. *Urgnano Oggi, Urgnano*, 31 (3): 31.
- MEDOLAGO G., 2012 - La Parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Valgoglio. *Parrocchia di Valgoglio, Valgoglio*.
- MEDOLAGO G. & BOFFELLI R., 2004 - Le Note dell'abate Angelo Mazzoleni sull'Alta Val Brembana (1767). *Quaderni brembani. Centro storico culturale Valle Brembana, Zogno*, 3: 51-60.
- MERIGGI A., MILANESI P., CROTTI C., 2009 - Monitoraggio dei grandi predatori nel Parco delle Orobie Bergamasche (Rapporto del I anno). Parco regionale delle Orobie bergamasche & Dipartimento di Biologia animale - Università di Pavia.
- MERIGGI A., MILANESI P. & CROTTI C., 2010 - Monitoraggio dei grandi predatori nel Parco delle Orobie Bergamasche (Rapporto di fine progetto). Parco regionale delle Orobie bergamasche & Dipartimento di Biologia animale - Università di Pavia.
- MINGOZZI T., GUIDALI F. & TOSI G., 1988 - Dati storici sulla presenza della lince *Lynx lynx* L., nell'Italia nord-occidentale. *Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, Ozzano dell'Emilia*, 14: 479-500.
- MOLINARI P., ROTELLI L., CATELLO M. & BASSANO B., 2001 - Present status and distribution of the Eurasian lynx (*Lynx lynx*) in the Italian Alps. *Hystrix It. J. Mamm*, Varese, 12 (2): 3-9.
- MOLINARI-JOBIN A., ZIMMERMANN F., ANGST C., BREITENMOSER-WÜRSTEN C., CAPT S. & BREITENMOSER U., 2006. Status and distribution of the lynx in the Swiss Alps 2000-2004. *Acta biologica slovenica, Ljubljana*, 49 (1): 3-11.
- MONTAGNER, 1887 - Cronaca. *Caccia e Corse*, Milano, 1 (7): 82-83, 15 agosto.
- MONTANARI M., 1988 - Uomini ed orsi nelle fonti agiografiche dell'Alto Medioevo. In: B. Andreolli e M. Montanari (a cura di), *Il bosco nel Medioevo*. CLUEB, Bologna: 55-72.

- MORICEAU J. M., 2007 - Histoire du méchant loup. 3000 attaques sul l'homme en France XV-XX siècle. Fayard, Estella.
- NIEDERER J., 1940 - Der Wolf und sein Vernichtungskampf in Graubünden. Bündnerisches Monatsblatt, Chur, 11: 321-328.
- OMNIBUS, 1886 - La caccia e i cacciatori: l'orso. Gazzetta Provinciale di Bergamo, Bergamo: 15 (194) del 18 agosto.
- ORIANI A., 1991 - Indagine storica sulla distribuzione dell'orso bruno (*Ursus arctos* L., 1758) nelle Alpi Lombarde e della Svizzera Italiana. Il Naturalista Valtellinese, Morbegno, 2: 99-136.
- ORIANI A., 1992 - Una lince (*Lynx lynx* L.) ed un lupo (*Canis lupus* L.) catturati sulle Alpi lombarde nel secolo scorso. Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano, Milano, 133 (6): 81-87.
- ORIANI A., 2002 - Ipotesi sull'insorgenza del comportamento antropofagico del lupo. In: Comincini M. (a cura di), L'uomo e la "bestia antropofaga". Unicopli, Milano: 119-122.
- ORIANI A., 2005 - Orsi e lupi. Storie di bestie feroci in Valsassina dintorni. Comunità montana Valsassina, Valvarrone Val d'Esino e Riviera & Parco regionale della Grigna settentrionale. Barzio.
- ORIANI A., 2008 - Dati storici sulla presenza e distribuzione degli Ungulati (Ungulata, Artiodactyla) sulle Alpi e Prealpi della Lombardia e della Svizzera Italiana. Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano, Milano, 149 (II): 253-272.
- ORTALLI G., 1997 - Lupi genti culture. Uomo e ambiente nel Medioevo. Giulio Einaudi editore. Torino.
- PASTOUREAU M., 2008 - L'orso: storia di un re decaduto. Giulio Einaudi editore. Torino.
- PEREGO N., 1993 - Miracoli dipinti. Gli ex voto del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago. Cattaneo Editore, Oggiono.
- PERLINI R., 1923 - Fauna alpina (Vertebrati delle Alpi). Istituto italiano Arti grafiche, Bergamo.
- PINETTI A., 1926 - Branchi di lupi a Martinengo nel Seicento. Bergomum, Bergamo, n.s., 19 (1): 37-38.
- POOL S., 1975 - L'ultimo lupo. Almanacco del Grigioni italiano, Poschiavo, 57:153-157.
- PREVITALI G. (a cura di), 2002 - Suisio Appunti di Storia. Bergamo.
- PREVITALI A. & SILINI G. (a cura di), 1998 - Statuta de Gromo. Litotipografia Presservice 80, Bergamo.
- R., 1889 - Strana caccia ad un orso. Rivista Italiana Scienze Naturali, Siena, 9 (8-9): 109.
- RAGNI B., 1981 - Segnalazione di un esemplare di lince tassidermizzata. Natura e Montagna, Bologna, 21: 105-106.
- RAGNI B., 1988 - Status e problemi di conservazione dei Felidi (Felidae) in Italia. Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, Ozzano dell'Emilia, 14: 455-477.
- RAGNI B., LAPINI L. & PERCO F., 1987 - Situazione attuale del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* e della lince *Lynx lynx* nell'area delle Alpi sud-orientali. Biogeographia, 13: 867-901.
- RAGNI B., POSSENTI M.G. & MAYR S., 1993 - The lynx in the Alps: is it a case of extinction and new acquisition? Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, Ozzano dell'Emilia, 21: 187-196.

- RE L., 1939 - Quando c'erano i lupi L'eco di Bergamo, Bergamo, 13 ottobre.
- RHO F., 1998 - Il ritorno del lupo. Orobic, Bergamo, 3 (90): 48-57.
- RHO F., 2000 - L'orso torna a casa. Orobic, Bergamo, 11 (120): 28-38.
- RODE P. & DIDIER R., 1946 - Atlas des mammifères de France. Boubée, Paris.
- RODRIGUEZ A. & DELIBES M., 1990 - El lince ibérico (*Lynx pardina*) en España, distribución y problemas de conservación. Ministerio de agricultura, pesca y alimentación. ICONA. Madrid.
- ROMEGIALI G., 1834 - Storia della Valtellina e delle già Contee di Bormio e Chiavenna. Giovanni Battista della Cagnoletta. Sondrio.
- RONCHETTI G., 1973-1975 - Memorie storiche. Brembate Sopra.
- ROSA G., 1873 - Caccia, selve ed agricoltura in Europa. Italia Agricola, Tipografia Editrice Lombarda. Milano.
- RUSCA R., 1959 - Breve descrizione de' principali luoghi del territorio et vescovado di Como. In: G. Miglio & P. Gini (eds.). Larius, la città ed il Lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dell'antichità classica all'età romantica. Edizioni Luigi Alfieri, Como, I: 451-461.
- SANTAGIULIANA T. & GENNARO E. (a cura di), 1984 - Statuti comunali del Castello di Treviglio compilati nell'anno del Signore 1392. Grafiche Signorelli. Calvenzano.
- SANTAGIULIANA T. & SANTAGIULIANA I., 1965 - Storia di Treviglio, Poligrafiche Bolis. Bergamo.
- SCOTTI G., 1897 - Bergamo nel Seicento, Bergamo.
- SHAHI S.P., 1982 - Status of the grey wolf (*Canis lupus pallipes* Sykes) in India - Preliminary survey. Journal fo the Bombay Natural History Society. Bombay, 79 (3): 493-502.
- SIGISMONDI M., 1976 - Il libro dei morti dal 1609. Bollettino parrocchiale, Trescore Balneario, ottobre.
- SILINI G. (a cura di), 2004 - Gli statuti antichi (1372) e moderni (1378) della Valle di Scalve. Comune di Vilminore di Scalve, Vilminore di Scalve.
- SILINI G. & PREVITALI A. (a cura di), 1997 - Statutum de l'Onore. Litotipografia Presservice 80, Bergamo.
- SONIS G., 1807 - Risposte ai quesiti dati dalla Prefettura del Dipartimento dell'Alto Po al Professore di Storia Naturale del Liceo di Cremona. Quesito XIX. Tipografia Feraboli, Cremona.
- STAHL P. & VANDEL J.M., 1998 - Distribution of the lynx in the French Alps. Hystrix It. J. Mamm, Varese, 10 (1): 3-15.
- STEFANO C., 1583 - L'agricoltura et casa di villa. Gio.Battista Ratterij, Torino.
- SÜSS E., 1961 - La Fauna. In: AA.VV., Storia di Brescia. Morcelliana, Brescia, vol. I.
- TACCHI C. (a cura di), 1868 - Cornaro Flaminio. Notizie storiche delle apparizioni e delle Immagini più celebri di Maria Vergine Santissima nella città e provincia di Bergamo. Nuova edizione con giunte ed annotazioni del professor Carlo Tacchi. Colombo, Bergamo.
- TERUELO S. & VALVERDE J.A., 1992 - Los lobos de Morla. Circulo de bibliofilia venatoria. Madrid.
- TORRICELLA M., 1872 - Guelfi e ghibellini. Cenni storici di S. Pellegrino e suoi dintorni. Bergamo.
- TRAINI C., 1938 - Leggende bergamasche. Bergamo.
- VAGLIANTI F.M., 1996 - Le cacce ducali. Politica ambientale e tutela del territorio in età

- sforzesca. *Natura*, Milano, 87 (2): 63-81.
- VALENTI E., 2003 - Il lupo è tornato dove tutti sono chiamati "lupi". *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 13 febbraio.
- VALOTI G.P., 2002 - Lupi catturati al "Pià de la löera"? Araberara, Clusone, 2002 (3).
- VAN den BRINK M.F.H., 1971 - Le lynx pardelle en France. *Bull.Doc.Etudes Sciences Naturelles*. Nimes, 51: 109-117.
- VARANINI G.M., RIGOLI P. (a cura di), 1990 - La caccia nel Medioevo da fonti veronesi e venete. Schede e materiali per una mostra. Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, Fumane (VR), 48 pp.
- VERARDI (pseudonimo di Boitard P.), 1834 - L'arte di prendere e di distruggere qualunque sorta di animali e di insetti nocivi. Placido Maria Visaj. Milano.
- VERTOVA E.L., 1949 - Curiosando fra vecchie cronache bergamasche. *L'eco di Bergamo*, Bergamo, 25 luglio.
- VIVIANO B., 1978 - Le famiglie nobili e notabili della Lombardia. In: A.Noto, B.Viviano & P. Pensa. *Il libro della nobiltà lombarda*. Arti Grafiche Colombo, Gessate. vol 1: 111-582; vol.2: 3- 529.
- WORTON B. J., 1989 - Kernel methods for estimating the utilization distribution in home-range studies. *Ecology*, Ecological society of America, Washington, 70: 164-168.
- X., 1887 - Foppolo, Alta Valle Brembana. *Gazzetta provinciale di Bergamo*, Bergamo, 16 (183) del 9 agosto.

Siti Consultati

- FRACASSO B. & GHIRARDI M., (s.d.) - Araldica civica. www.araldicacivica.it/stemmi/comuni.
- K.O.R.A. (a cura di), 2005 - Documentazione sulla lince. http://www.kora.ch/pdf/docus/doclx_i.pdf.
- ORIANI A., 1998 - Notizie storiche sulla presenza della lince nell'area lombarda. www.storiadellafauna.it/scaffale/testi/oriani/oriani.htm.
- WIKIPEDIA, 2012 - List of fatal bear attacks in North America. http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_fatal_bear_attacks_in_North_America.

*Finito di stampare nel mese di marzo 2014
da Artigrafiche Mariani & Monti srl
Ponteranica (Bg)*

